IL PICCOLO

Anno 109 / numero 210 / L. 1200 — Spedizione in abbonamento postale — Giornale di Trieste — Martedì 18 settembre 1990

L'EUROPA ADOTTA MISURE COMUNI DI ESPULSIONE DI IRACHENI

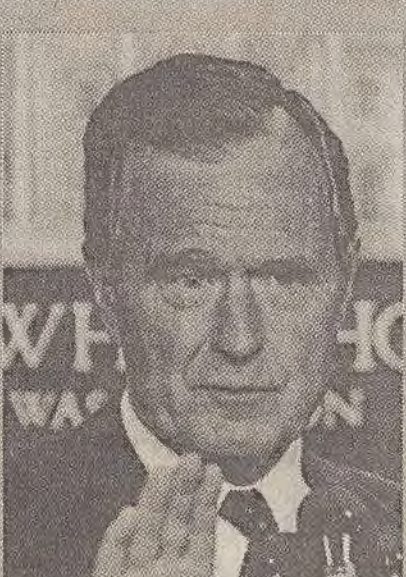
Cee, tutti uniti anti-Saddam

Previste sanzioni per chi non rispetta l'embargo all'Iraq - Riad riapre rapporti con Mosca

La «Folgore» è in preallarme? De Michelis smentisce

«BOMBARDEREMO BAGHDAD, FAREMO FUORI SADDAM»

Parla troppo, Bush lo silura

WASHINGTON — Bush ha pensionato su due piedi il generale Michael J.Dugan (a sinistra), capo di stato maggiore dell'aeronautica. La ragione: le sue pesanti dichiarazioni rilasciate in un'intervista al «Washington Post» in cui snocciolava i presunti piani del Pentagono per risolvere militarmente la guerra del Golfo. «Bombarderemo a tappeto Baghdad, faremo saltare i suoi tesori artistici e archeologici, cercheremo di far fuori Saddam con la sua famiglia e l'amante». Questo, più o meno, il tono del discorso di Dugan che ha provocato le ire della Casa Bianca. Baghdad aveva risposto al generale che le sue parole «non smuoveranno le fronde delle palme irachene né scuoteranno dal sonno una fanciulla dormiente». Il segretario alla Difesa Dick Cheney ha già proposto per la carica vacante il generale Merrill McPeak, comandante in capo delle forze aeree Usa nel Pacifico.

Servizio a pag. 3

BRUXELLES — «Tutti per uno, uno per tutti», all'insegna di questo motto la Cee ha decisio di restare compatta contro le provocazioni di Saddam Hussein e di reagire ad esse con misure univoche. Così ieri Gran Bretagna, Germania, Olanda e Belgio hanno seguito la Francia e l'Italia nelle misure di espulsione degli addetti militari e dei funzionari iracheni, unitamente a provvedimenti restrittivi nei movimenti del rimanente personale diplomatico. Non è stato per ora deciso l'embargo aereo all'Iraq. La Cee inoltre ha confermato aiuti finanziari ai Paesi indirettamente colpiti dall'embargo contro l'Iraq, ma per rendere più funzionale quest'ultimo ha preso in considerazione misure restrittive nei confronti di quei Paesi che non rispettino l'embargo stesso.

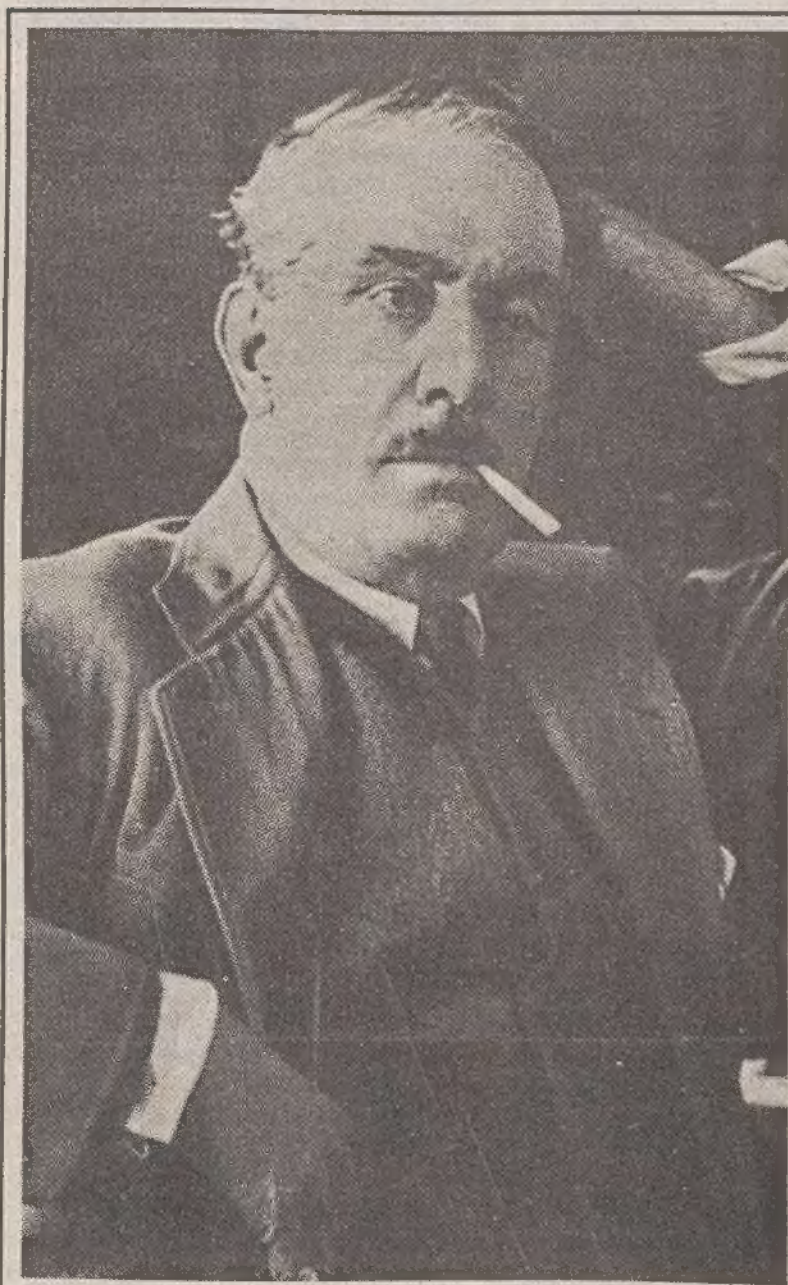
Andreotti vuole il seggio all'Onu per la Comunità europea

Nel corso dell'incontro è emerso che il segretario di Stato americano Baker ha chiesto maggiori interventi economici per sostenere l'embargo.

Sul piano dei movimenti militari è circolata ieri la voce che unità della brigata paracadutisti «Folgore» sarebbero pronte a partire per il Golfo e che i reparti sono già in stato di preallarme. Il ministro De Michelis ha però risposto che «l'Italia ha da poco rafforzato la propria presenza e non vi sono altre decisioni da prendere.»

Nel Kuwait il flusso di migliaia di cittadini verso l'Arabia Saudita è stato ieri interrotto dalle autorità irachene solo per gli uomini dai 17 ai 45 anni. Si sospetta, intanto, che Saddam intenda inserire nel Kuwait una presenza palestinese massiccia. L'Arabia Saudita, dopo mezzo secolo, ha ieri ripristinato le realzioni diplomatiche con l'Urss.

In margine alle vicende del Golfo ha suscitato curiosità la proposta di Andreotti di inserire la Cee e il Giappone quali membri effettivi del Consiglio di sicurezza dell'Onu. La Cee verrebbe a sostituire Inghilterra e Francia.

Servizi a pagina 3

L'eredità Puccini

MILANO — La nipote naturale di Giacomo Puccini, unica erede di una fortuna enorme ha visto in pochi mesi assottigliarsi l'eredità spettanteje . Suo padre, figlio del compositore, aveva stretti rapporti col maggiordomo al quale aveva dato potestà di manovrare i conti in banca. Pare che il maggiordomo sia diventato ricchissimo.

Servizio a pagina 6

SANITÀ

Ticket

PAGINA 10

L'istituzione di un nuovo ticket da 3000 lire su tutte le prestazioni sanitarie da far pagare anche agli esenti è stata proposta al governo dall'Istituto internazionale per gli studi e l'informazione sanitaria per ridurre la spesa farmaceutica.

Si pensa inoltre di lasciare libere le Usl nel ricorso al sistema bancario per affrontare i pesanti deficit che affliggono le amministrazioni.

LA TASSAZIONE PREVISTA PER 5 MILA MILIARDI

Scontro nel governo sull'energia Formica boccia il piano Battaglia

Il ministro delle Finanze rivendica al suo dicastero la prerogativa di individuare i mezzi di copertura del fabbisogno dello Stato

ROMA — «Se ogni ministro dovesse presentare un suo piano di spese con una propria copertura fiscale — ha detto Formica — arriveremmo all'autonomia impositiva per ogni singolo dicastero. La politica di prelievo fiscale deve essere unica, anche se naturalmente dovrà tener conto di alcuni indirizzi annunciati: un recupero imponibile e attenuazione delle disuguaglianze fiscali». Il ministro Formica ha buttato acqua gelata sul piano di risparmio energetico proposto nei giorni scorsi dal collega Battaglia. I cinquemila miliardi di tassa sui prodotti energetici previsti dal piano energetico non hanno il placet del titolare delle Finanze.

Farruggia a pag. 2

VERTICE CON LA CONFINDUSTRIA

Finanziaria: sì agli sgravi fiscali

Martelli conferma l'impegno per 1.500 miliardi

ROMA — Il governo deve rastrellare fra tagli alle spese e nuove entrate fiscali qualcosa come 50 mila miliardi. Ieri il vicepresidente del Consiglio, Claudio Martelli, in un incontro con una delegazione della Confindustria guidata dal presidente, Sergio Pininfarina (nella foto), ha confermato che nella legge finanziaria per il '91, che sarà varata a fine mese, non mancheranno i 1.500 miliardi promessi di fiscalizzazione degli oneri sociali. Pininfarina aveva lanciato alcune richieste precise al governo, fra cui un «raffreddamento» della contingenza, da calcolare sulla base dell'inflazione programmata e non di quella reale. Ma su questo Martelli e i ministri economici non si sono pronunciati.

La Confindustria ha nuovamente espresso timori per una nostra perdita di competitività rispetto agli altri Paesi industrializzati a causa dell'alto costo del lavoro.

Servizio a pag. 10

PCI

Riforme

PAGINA 2

Sulle riforme istituzionali e sulla modifica del sistema elettorale, il Pci presenterà tra pochi giorni un pacchetto di proposte. E chiede che sul pacchetto siano i socialisti a confrontarsi con i comunisti. Implicita e netta la presa di distanze dalle seduzioni della sinistra democristiana; mentre viene buttato un ponte verso il Psi di Bettino Craxi. Sul Golfo, i comunisti vogliono però la soluzione politica.

RICHIESTA ACCOLTA

Scuole private e contributi al referendum regionale

TRIESTE — E' stata accolta dall'ufficio di presidenza del Consiglio regionale la richiesta di referendum abrogativo della legge regionale n 48 di due anni fa in materia di diritto di studio e con la quale si provvede al finanziamento delle scuole e degli istitui non statali. Solo un modifica della legge potrebbe bloccare l'iter che porterebbe i cittadini della regione ad esprimersi attraverso il referendum per l'abolizione o meno della legge in questione. Al voto si potrebbe andare in una domenica tra i mesi di aprile e di giugno del prossimo anno. Oltre 22 mila persone hanno sottoscritto la richiesta di referendum. In testa Trieste con 8.511 adesioni, seguita da Pordenone con 7.094, quindi da Gorizia (3.686) e Udine-Tolmezzo con 3.338.

Secondo i rappresentanti del comitato promotore del referendum la Regione versò nel primo anno un miliardo e mezzo alle scuole private.

Servizio a pagina 7

GORBY

Proprietà terriera: un voto in Urss

Gorbacev ha proposto al parlamento di indire un referendum popolare sull'assegnazione della terra in proprietà ai contadini, poiché si tratta di una questione talmente cruciale che non può essere decisa da nessun gruppo ristretto, nemmeno dal parlamento. La proposta è stata presentata dal presidente sovietico in apertura dei lavori sulla riforma economica. **A pagina 8.**

IL MITO HENDRIX. Vent'anni fa, il 18 settembre 1970, moriva a Londra, a soli 28 anni d'età, il chitarrista americano Jimi Hendrix. In pochi anni di carriera aveva saputo rivoluzionare il linguaggio della musica rock con il suo stile chitarristico inimitabile e la sua grande carica trasgressiva. Jimi Hendrix, tuttora un mito per i giovani, sarà celebrato oggi in tutto il mondo. **A pagina 12.**

QUADRI FAMOSI. Quadri dell'800 napoletano, di famosi pittori e di notevole valore, sono stati sequestrati nell'abitazione di Maria Nuvoletta, 52 anni, sorella del noto «boss» Lorenzo Nuvoletta, latitante da anni. L'operazione, condotta dagli agenti della Criminalpol e disposta anche dal ministero dei Beni culturali, è scattata durante la notte. **A pagina 6.**

PREOCCUPAZIONI PER L'IMPOTENZA DELLO STATO

Allarme dei vescovi: la violenza deturpa il volto civile dell'Italia

CONTINUA LA STRAGE AL SUD

I killer sparano ancora: 2 morti

Negli agguati altre tre persone sono rimaste ferite

CATANZARO — Continua la strage al Sud. Una persona è morta e altre due sono rimaste ferite in un agguato avvenuto ieri mattina a Nardodipace, un piccolo centro delle Serre catanzaresi. Nell'agguato è rimasto ucciso Salvatore Iacopetta, 57 anni, mentre sono rimasti feriti altri due uomini, Salvatore Franzè e Ilario Franzè, rispettivamente 48 e 36 anni, zio e nipote. I tre erano impegnati in lavori di rimboschimento quando, poco dopo le 6.30, sono stati affrontati da un gruppo di uomini, armati di fucili e con il volto coperto che hanno cominciato a sparare. Iacopetta, pregiudicato, sarebbe stato l'unico obiettivo dei killer. I Franzè sarebbero rimasti feriti perchè si trovavano sulla traettoria dei killer. Sangue anche in provincia di Reggio Calabria. Un uomo, Domenico Gangemi, 45 anni, è morto e un altro, Augusto Macrì è rimasto gravemente ferito in un agguato avvenuto ieri mattina a Taurianova, un grosso centro agricolo della piana di Gioia Tauro. I due, entrambi macellai, erano a bordo di una «Fiat Ritmo» quando sono stati fatti segno di colpi d'arma da fuoco. Non si esclude che alla base dell'aggressione possano esserci contrasti maturati nell'ambito del mercato delle carni e della macellazione abusiva. Sul luogo dell'agguato gli assassini sono arrivati a piedi, dopo aver lasciato l'automobile (con la quale sono poi fuggiti) a poche decine di metri di distanza.

Servizio a pagina 5

Il Consiglio permanente della Cei sottolinea anche con sgomento la crescita della conflittualità nei rapporti politici e sociali

ROMA — I vescovi sono preoccupati dal dilagare della criminalità e dalla crescente conflittualità che percorre il Paese. L'accorato richiamo è venuto dal Consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana aperto dal cardinale Poletti. La violenza criminale, ha detto, è diventata «guerra sotterranea» e sembra ridurre «all'impotenza anche lo Stato». Neppure la vita politica e sociale è esente da gravi tensioni. Si avverte, sottolineano i vescovi, una conflittualità sempre più palese. Il quadro-Italia tracciato dai prelati appare fosco, anche se sono stati evitati accenti più drammatici.

Svidercoschi a pag. 2

Accordo fra Pirelli e Continental: nasce un gigante del pneumatico

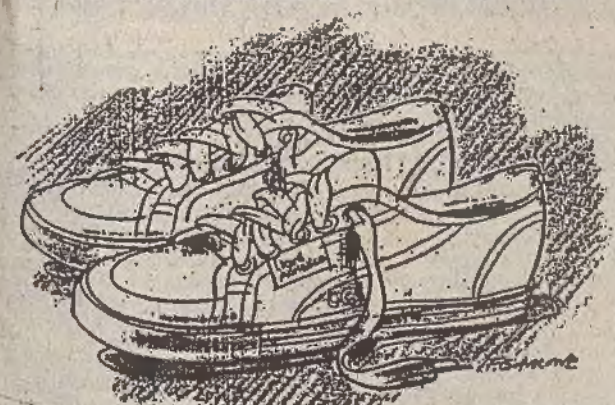
MILANO — In seguito all'accordo, confermato ufficialmente ieri, fra la Pirelli e il gruppo Continental di Hannover, nasce uno dei quattro maggiori gruppi mondiali nel settore del pneumatico. Le due società si avvicinano all'entità di colossi come Michelin e Bridgestone raggiungendo assieme un fatturato di quasi 10 mila miliardi di lire e con una quota del mercato mondiale di circa il 16%. La Pirelli si appresta a trasferire alla Continental tutte le proprie attività nel settore gomme. In seguito la società di Hannover passerà a propria volta alla Pirelli che diverrà azionista di controllo.

Servizi a pagina 10

E' scomparso Angelo Schiavio, l'ultimo degli eroi di Pozzo

BOLOGNA - Il mondo del calcio è in lutto per la scomparsa di Angelo Schiavio, il leggendario «Anzlein» di tante battaglie con la maglia rossoblù. All'età di 85 anni si è spento l'ultimo eroe della squadra di Pozzo che vinse il mondiale del 1934. Era stato proprio Schiavio a realizzare la rete della vittoria nella finalissima giocata a Roma il 10 giugno 1934 contro la Cecoslovachia.

Ma al di là della sua militanza azzurra (21 presenze, 15 reti) il popolare «Anzlein» era stato un autentico mito per Bologna calcistica, ai tempi in cui lo squadrone rossoblù «faceva tremare il mondo».

Servizio a pagina 14

UN NUOVO LIBRO SULLA CHIACCHIERATISSIMA WALLY SIMPSON

La duchessa di Windsor? Spia dei nazisti

LONDRA — Ribbentrop e Ciano furono due degli uomini nella vita di Wally Simpson a cui l'americana, per i cui begli occhi il duca di Windsor rinunciò al trono d'Inghilterra, non si sarebbe però limitata a concedere favori sessuali. Nella biografia dei duchi di Windsor di imminente pubblicazione e di cui il «Daily Express» pubblica alcuni stralci, lo scrittore Charles Higham avanza l'ipotesi che la duchessa abbia passato informazioni riservate ai nazisti il cui ambasciatore a Londra, Joachim von Ribbentrop, le inviava ogni giorno 17 rose rosse a romantica testimonianza delle notti d'amore trascorse con lei.

Il legame della Simpson con il giovane conte italiano Galeazzo Ciano risale invece, secondo il biografo, a molti anni prima, quando negli anni '20 il suo primo marito, l'ufficiale di marina americano Winfield Spencer, fu trasferito a Shanghai. La città cinese fu così teatro della sua torrida storia d'amore con il bell'italiano che si trovava in Cina come turista. Le cronache scandalistiche dell'epoca riferiscono che la donna abortì il figlio di Ciano. Un intervento, scrive Higham, che l'avrebbe resa sterile per sempre.

Questo coinvolgimento sentimentale non poteva passare inosservato agli 007 inglesi quando la Simpson cominciò a farsi vedere sempre più spesso in compagnia dell'erede al trono d'Inghilterra.

E quando, come lo storico inglese A.J.P. Taylor ricorda nel suo libro sulle origini della seconda guerra mondiale, il Foreign Office si rese conto che documenti strettamente riservati giungevano sui tavoli del ministero degli Esteri tedesco prima ancora che su quelli dell'ambasciata britannica a Berlino cui erano destinati, i servizi segreti britannici scoprirono l'esistenza di «Herr Doktor», una spia la cui identità non è mai stata rivelata. Ma nel 1936 molti negli uffici dell'MI5 a Londra ritenevano che il fantomatico «Doktor» fosse appunto Wallie Simpson, l'amante del futuro re.

Quando un allarmato quanto zelante funzionario del Foreign Office informò il primo ministro Stanley Baldwin di questa ipotesi, questi reagì a tutta prima con scetticismo. Ma quando i documenti riservati inviati al duca di Windsor nella sua residenza del forte Belvedere nei pressi di Windsor, dove egli abitava con la Simpson, cominciarono a essere restituiti con macchie di tè o di caffè a dimostrazione dell'incuria con cui il futuro re li trattava lasciandoli in giro, facile preda di occhi curiosi, Baldwin decise di agire. Nelle valigette rosse contenenti i segreti di stato vennero infilati dei falsi.

Qualche giorno dopo i «doppi agenti» in servizio all'ambasciata tedesca informarono che i documenti-trappola erano in possesso dell'ambasciatore Ribbentrop.

Da quel momento, i documenti mandati in visione al duca di Windsor vennero accuratamente censurati prima che lui, o una eventuale Mata Hari in sua compagnia, potessero entrarne in possesso.

I VOSTRI APPUNTAMENTI CON LE PAGINE SPECIALI

il pungiglione

Pèntiti e sarai salvo. L'eterno messaggio della fede ha trovato pratiche assai più secolarizzate in questi tempi. Ormai la nostra epoca ruota attorno a due atteggiamenti mentali. Uno è di chiara marca politica e ha fatto del dubbio il principio-motore della povertà di spirito: tutti si interrogano su tutto. E' la denuncia del non sapere più dare risposte, cioè di capire assai poco. L'altro rischia di ridurre l'essenza del pentimento a merce di consumo, quando non anche di comodo.
Hanno cominciato a pentirsi i terroristi sotto allettanti sconti di pena, hanno proseguito i mafiosi per vendicarsi delle vendette di «famiglia». Perfino in politica la pratica del pentimento ha i suoi «sacerdoti» se adesso all'interno del Pci ci sono settant'anni di storia e un periodo tragico da rivedere sotto quella lente.
Il pentimento come costume e come prodotto da scongelare. Nella lunga rubrica degli annunci economici di un settimanale stampato solo per ospitarli è apparso recentemente questa sorta di appello: «Sessantottina pentita, femminista ormai redenta, alla riscoperta di valori tradizionali, cerca un compagno di vita...» Se riconosciamo la sincerità di questo Sos, allora dobbiamo dire che un certo mondo è andato in frantumi. Un mondo dai valori falsi se quelli tradizionali tornano ad imporsi. Se non altro, rispetto ai primi hanno il vantaggio di aver superato il collaudo delle esperienze.
Le rivoluzioni divorano i propri figli. Sessantottini e femministe sono già termini arcaici. Hanno ballato una sola estate. Dei primi non si sono pentiti tutti coloro che, furbescamente, hanno occupato quelle stesse posizioni che volevano abbattere e che oggi tornano loro a fagiolo, contenti di non essersi tagliati l'erba sotto i piedi. Delle seconde si può dire solo che hanno sbagliato misura, quando alla sacrosanta difesa dei diritti della donna, conculcati nei secoli, hanno aggiunto la superbia di respingere il significato affettivo della vita che si basa sull'opposizione e sull'incontro dei sessi.
Una morale da questa vicenda? La parabola è sempre la stessa anche se con il figliolo prodigo è arrivata adesso anche la figliola.

[f.f.]

DOPO IL DURO DISCORSO DI FORLANI A CAGLIARI

Prepara la 'guerra' la sinistra dc

La minoranza accusata dalla maggioranza di aver reso difficile ogni confronto

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Dopo il duro discorso di Forlani la sinistra democristiana sembra prepararsi esclusivamente al confronto congressuale. Gli amici più fidati del segretario, però, vogliono eliminare il sospetto che sia stato il segretario a rendere impossibile una ricomposizione unitaria. Non a caso, Luciano Radi, parla a proposito del discorso di Cagliari, di polemica sfumata, ma efficace e «comunque sempre costruttiva». Non è proprio questa l'immagine che ne hanno ricavato gli esponenti demitiani che si preparano a reagire. Le occasioni per replicare non mancano e la strategia sarà messa a punto già stasera nel corso di una riunione di esponenti della sinistra. Saranno esaminate le conclusioni della festa dell'amicizia, le prossime scadenze, a partire dal convegno di Saint Vincent che potrebbe segnare anche un riavvicinamento tra alcuni esponenti della sinistra (Bodrato) e Donat Cattin.
La maggioranza del partito accusa, però, la minoranza di aver reso difficile ogni confronto e quindi di aver provocato la reazione del segretario. Le «buone ragioni» di Forlani sono state enunciate da Pierferdinando Casini. «Forlani ha riaffermato una linea chiara, che mira a consolidare l'edificio del governo e a risolvere i problemi concreti del paese», ha detto Casini. Per quanto riguarda le riforme elettorali, ha ribadito che l'elaborazione di una proposta deve avvenire attraverso un approfondito dibattito nell'ambito della coalizione di governo.
Casini naturalmente ritorna sul discorso di Forlani a Cagliari e mette subito le mani avanti per respingere l'accusa di una maggioranza non interessata alla ricerca dell'unità. «A volere l'unità del partito — afferma — bisogna essere almeno in due. All'attuale minoranza spetta l'onere di lavorare nella stessa direzione della maggioranza. Non serve a nessuno una unità paralizzante: è un po' come andare in barca remando in due direzioni diverse».
A questo punto appare difficile una prossima convocazioone del consiglio nazionale, originariamente previsto all'indomani della festa dell'amicizia. Ancor più difficile appare ogni ulteriore tentativo di pacificazione. Forlani ha detto con chiarezza che, a questo punto, intende andare al congresso alla scadenza naturale. Il segretario conta sul sostegno di Andreotti che lo ha affiancato nella giornata conclusiva della festa di Cagliari, anche se proprio alcuni giorni fa l'andreottiano Baruffi aveva denunciato l'immobilismo nella Dc.
Ieri, comunque, Vittorio Sbardella, della corrente del presidente del consiglio, ha detto di concordare con l'analisi del segretario. «Un buon rapporto con il Psi — ha affermato — è da giudicarsi un fatto positivo e al di la delle reazioni e atteggiamenti della sinistra noi siamo in linea con Forlani». Sbardella dice di aver sempre sottolineato l'importanza del ruolo della sinistra, «questo, però, non può essere solo di interdizione a iniziative del partito».
Di segno opposto sono le osservazioni dei demitiani. Stasera ci sarà una riunione di corrente per valutare il discorso di Forlani. I giudizi, comunque, sono negativi. Duro il senatore Paolo Cabras secondo il quale «Forlani ha riconfermato, con qualche chiusura in più, una linea politica tanto debole da farci rischiare un ruolo di conservazione e di subalternità nell'alleanza». A giudizio di Cabras non è tempo di ricercare mediazioni che altri rifiutano, ma mostrare, come minoranza, senso di responsabilità, attaccamento al partito e alla sua identità.
L'ex ministro Carlo Fracanzani teme che senza una adeguata iniziativa la Dc possa perdere il suo ruolo di maggioranza relativa. Francesco D'Onofrio, è polemico con il segretario per aver giudicato non percorribile la strada della riforma elettorale proposta dalla sinistra democristiana senza, però, avere avanzato una proposta diversa.
Di riforme elettorali si discute naturalmente anche negli altri partiti. Il liberale Biondi ricorda di non aver promosso il referendum elettorale per fare un piacere a Occhetto e De Mita. I socialisti, nonostante le richieste dei socialdemocratici, non sono disponibili ad aprire ora «un tavolo laico» per formulare una proposta comune. Il presidente dei senatori, Fabio Fabbri, è favorevole a rivedere il nostro sistema elettorale, ma avverte che deve essere trovata una soluzione diversa «dalla legge truffa proposta da De Mita».
Intanto, secondo un sondaggio, gli italiani avrebbero indicato in Giulio Andreotti il capo ideale di repubblica presidenziale. Il presidente del Consiglio ha raccolto più preferenze di Craxi e Guido Carli.

Forlani (a destra) e De Mita quando ancora i loro rapporti erano improntati alla cordialità. Da Cagliari il segretario della Dc ha sferrato un attacco alla sinistra del partito, che ora sta preparando la controffensiva.

FORMICA BOCCIA IL «PIANO BATTAGLIA»

Energia: Finanze contro Industria

Andreotti sabato a Perugia ha però detto che il progetto é «una buona idea»

Servizio di
Alessandro Farruggia

ROMA — Un'autentica doccia fredda per il piano di risparmio energetico proposto nei giorni scorsi dal ministro dell'Industria Battaglia.
A scendere in campo per bocciare la proposta di una supertassa da 5 mila miliardi su tutti i prodotti energetici è stato il ministro delle Finanze, il socialista Formica, che ha duramente criticato l'iniziativa del collega repubblicano.
«Se ogni ministro dovesse presentare un suo piano di spese con una propria copertura fiscale — ha sostenuto Formica — arriveremmo all'autonomia impositiva per ogni singolo dicastero».
«La politica di prelievo fiscale deve essere unica, anche se naturalmente dovrà tener conto di alcuni indirizzi del resto già annunciati: recupero di aree imponibili, attenuazione delle disuguaglianze fiscali tra i gruppi sociali, incentivo alla produzione, protezione dell'ambiente, agevolazioni per il risparmio energetico. Sarebbe però deleterio se una politica della spesa fosse supportata da una straripante politica fiscale».
La preoccupazione di Formica è evidentemente quella di non gravare troppo sulle spalle dei contribuenti e dell'apparato produttivo, tutti soggetti che se il piano-Battaglia fosse approvato si troverebbero da un lato pressati dalla manovra anti-deficit mentre dall'altro dovrebbero sborsare altri 5.000 miliardi per raggiungere un risparmio energetico visibile solo a distanza di anni.
Interpellato dopo la dichiarazione di Formica, il ministro dell'Industria ha preferito evitare ogni polemica, rinviando alla riunione interministeriale di dopodomani e soprattutto al prossimo consiglio dei ministri la discussione del suo progetto.

«La politica di prelievo fiscale deve essere unica, anche se dovrà tener conto di alcuni indirizzi del resto ampiamente già annunciati».

«Spero che — si è limitato a dire Battaglia — nel rispetto delle competenze, non ci sia chi voglia negare l'urgenza di una politica economica adeguata alla situazione».
Nonostante la presa di posizione di Formica, Battaglia conta di riuscire lo stesso a portare avanti la propria linea, confidando sull'appoggio promessogli dal presidente del Consiglio.
Intervenendo all'incontro sulla politica energetica tenutosi sabato a Perugia, Andreotti sostenne infatti che il progetto di Battaglia era «una buona idea», e invitò chi avesse un piano migliore a farsi avanti. Secondo il progetto di Battaglia i 5000 miliardi ricavati con la tassazione dei prodotti energetici dovrebbero essere utilizzati in parte (1.500 miliardi) per l'innovazione tecnologica nell'industria, in parte (altri 1.500 miliardi) per il piano straordinario dei trasporti, e per 2.000 miliardi in funzione compensativa dell'effetto inflazionistico dell'aumento del prezzo dell'energia. Questo si otterrebbe grazie alla riduzione delle aliquote Iva su alcuni prodotti non energetici e alla fiscalizzazione degli oneri sociali che avrebbe restituito competitività alle aziende. La sua linea è però molto diversa da quella di Formica, che punta a un progetto complessivo, a una manovra onnicomprensiva, nella quale inserire, semmai, anche delle misure per il risparmio energetico.
Intervenendo alla riunione di Palazzo Chigi fra governo e Confindustria, il ministro delle Finanze ha infatti sostenuto che la manovra finanziaria del Governo «dovrà essere equilibrata dal punto di vista dell'incisione fra i gruppi sociali. A tal fine sarà necessario tener conto degli effetti dovuti non solo dagli eventuali aumenti di prelievo tributario, ma anche dalla riduzione di spesa, dagli aumenti di partecipazione alla spesa stessa nonché degli eventuali aumenti dei trasferimenti, ad esempio in materia di fiscalizzazione degli oneri impropri gravanti sulle imprese».

MSI

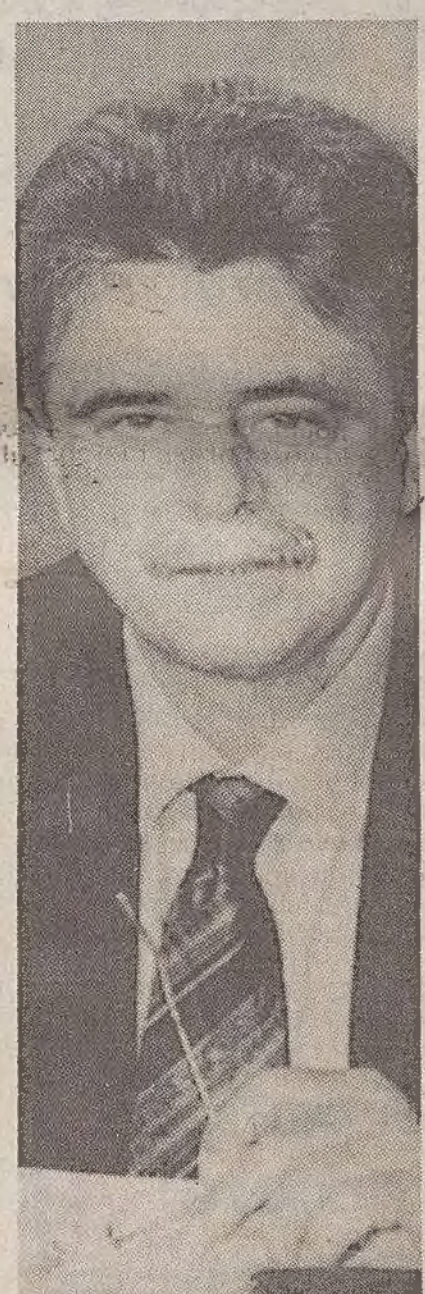
Il conflitto Nord-Sud

ROMA — «Nord-Sud: oltre l'Occidente»: su questo tema si svolgerà a Siracusa dal 27 al 30 settembre la terza festa nazionale del Fronte della gioventù, l'organizzazione giovanile del Msi-Dn. Gli argomenti delle tavole rotonde, delle mostre e degli spettacoli sono tutti dedicati al conflitto tra Nord e Sud, nella sua duplice veste di rapporto internazionale tra popoli ricchi e terzo mondo e di confronto interno fra Nord Italia e Mezzogiorno. «Il prezzo della sudditanza: dalla strage di Ustica alla strategia della tensione» aprirà il confronto politico con la partecipazione di esponenti di altri partiti, con i componenti la commissione bicamerale sulle stragi. Seguiranno quindi dibattiti sulla immigrazione e la cooperazione economica nello scenario del Mediterraneo.

LA DIREZIONE COMUNISTA

Craxi e Occhetto più vicini Chiusura netta a De Mita

Servizio di
Stefano Cecchi

ROMA — Un ponte verso il Psi e una chiusura netta alle seduzioni della sinistra Dc: sul terreno delle riforme istituzionali e sulla modifica del sistema elettorale, il Pci presenterà un pacchetto di proposte «sul quale chiedere preventivamente un confronto con il Psi». La questione del Golfo? Il Pci (che proprio ieri ha ricevuto la benedizione di Arafat sulle scelte compiute), pur appoggiando la soluzione dell'embargo totale all'Irak continuerà ad insistere «per una soluzione politica e diplomatica volta al ripristino della sovranità del Kuwait» e perché tutte le iniziative siano ricondotte «sotto la guida dell'Onu». Condannando allo stesso tempo «la decisione del governo italiano di inviare i Tornado, assunta senza informare il Parlamento».
E' questo, insieme all'annuncio di una prossima battaglia comunista contro la politica di «lacrime e sangue» che va ad annunciarsi con la finanziaria, quanto emerso al termine di una riunione della direzione nazionale comunista, iniziata in mattinata e protrattasi fino a tarda sera. Una riunione attesa, che per il momento non fa saltare per aria quella fragile tregua interna partorita dal «caminetto rosso» delle Frattocchie, la settimana scorsa. Anche perché, dopo che Massimo D'Alema a tarda sera ha informato la direzione sugli esiti dell'incontro, la discussione sul punto è stata aggiornata alla prossima direzione. La tregua armata va avanti, insomma, mentre esce la novità forte dell'iniziativa comunista sul terreno delle riforme istituzionali.
Nei prossimi giorni, dunque, secondo quanto annunciato dal responsabile dei problemi dello Stato, Cesare Salvi, il Pci presenterà un proprio progetto di riforme istituzionali e di revisione dei meccanismi elettorali, intorno al quale aprire un tavolo di confronto con il Psi. «Quello che ci interessa in questo momento — ha sottolineato con forza Salvi — é proprio aprire un confronto serrato sul metodo con il Psi». Così, quando tutti i dettagli del progetto saranno messi a punto, Botteghe Oscure chiederà un vertice con Craxi per discuterne merito e contenuti. Una scelta politica chiara.

Achille Occhetto

Proprio sulla materia, nei giorni scorsi Craxi sembrava aver lanciato messaggi significativi: il Pci deve chiarire se ha una posizione che guarda a sinistra o se invece preferisce far da sponda ai progetti di De Mita. La risposta di Occhetto è giunta immediata: niente commistioni con la sinistra Dc. Sulle riforme istituzionali e sulla materia elettorale il Pci vuole avere un interlocutore privilegiato: il Psi.
I temi di confronti del «pacchetto» comunista, comunque, saranno tre: a) la riforma della legge elettorale; b) la riforma del Parlamento; c) la riforma dello Stato in senso regionalistico. Su quest'ultimo tema i punti di contatto con il Psi sembrano essere molti, «anche perché l'impianto socialista di Pon[illegible]da e di Rimini — ha detto Salvi — ci trova concordi». Qualche problema in più potrebbe invece sorgere sulla questione del «presidenzialismo». Il Pci, ha ribadito anche ieri che non ama l'accentramento dei poteri esecutivi nella figura del presidente della Repubblica. Al tempo stesso, non ama neppure il sistema così com'è oggi. Possibile un'opzione intermedia. Grossi nodi potrebbero invece nascere sulla riforma elettorale.
Qui Salvi è stato chiaro: il Pci presenterà il proprio progetto di riforma guardando in particolare ad un «sistema che consenta di scegliere le coalizioni». Nessuno sbarramento, ma ogni partito dovrà stabilire prima del voto con quale coalizione intende governare, e alla coalizione vincente dovranno essere garantiti i mezzi per farlo. Un progetto simile a quello elaborato a suo tempo da Ruffilli (che il Psi vede come il fumo negli occhi) con qualche piccola correzione. Come per i collegi elettorali, dove il Pci fa capire di preferire il sistema uninominale.
La proposta di Occhetto ha raccolto consensi unanimi nella direzione. Qualche problema in più, invece, per la sua impostazione sulla crisi del Golfo. La direzione l'ha accolta senza strappi. Ma al suo interno, qualcuno del fronte del no non ha rinunciato a qualche critica forte. Come Luciana Castellina, che ha insistito per chiedere il ritiro dei Tornado dal Golfo. Ma il fronte del no, probabilmente, non se l'è sentita di dare fuoco alle polveri. Anche perché l'impostazione di Occhetto era stata benedetta a sorpresa dallo stesso Arafat. Il capo dell'Olp, infatti, ha inviato nel primo pomeriggio a Botteghe Oscure il proprio rappresentante in Italia, Nemer Hammad, ad esprimere «apprezzamento e ringraziamento per le posizioni assunte dal Pci». Una benedizione che ha spiazzato i pasdaran del no.
Per Occhetto, comunque, la linea da seguire è quella di «ricondurre tutte le iniziative sotto la guida dell'Onu, per evitare il rischio di una preminenza degli Stati Uniti».

CONSIGLIO PERMANENTE DELLA CEI

L'Italia violenta preoccupa Poletti

Il cardinale chiede ai politici di dialogare «tanto tra amici quanto tra avversari»

Servizio di
G. F. Svidercoschi

ROMA — Una forte condanna della violenza criminale, che diventata ormai una «guerra sotterranea» sembra «ridurre all'impotenza anche lo Stato». E poi, una allarmata denuncia del clima di crescente conflittualità che «talora sfocia in rivalità palesi e occulte», rischiando di minare il tessuto connettivo della vita civile, specialmente nell'ambito politico ed economico.
Non era il solito Poletti pessimista, quello che ha aperto ieri pomeriggio i lavori del Consiglio permanente della Cei. Il quadro-Italia, anche se limitato ai due «problemi più gravi», non era per questo meno inquietante. Ma senza quel diffuso «catastrofismo» che altre volte aveva singolarmente caratterizzato gli interventi del presidente dell'episcopato italiano.
Forse, avvicinandosi alla fine del mandato, il cardinale ha voluto correggere una immagine pubblica che non sentiva come propria. O forse nel gettare uno sguardo sulla situazione internazionale — «uno sguardo di fede e di speranza» — ha ritenuto di ravvisare una prevalenza di aspetti positivi. Punto di partenza, gli avvenimenti dell'Est europeo. Con l'avvio di un grandioso processo verso «l'unità di un popolo solo» e verso una maggiore solidarietà a livello mondiale.
Un processo che ha avuto però gravi contraccolpi con la crisi nel Golfo Persico e la minaccia di guerra. Poletti s'è rifatto al Papa, alla sua condanna della violenza e del sopruso, ma anche alla sua pressante esortazione al dialogo. S'è pure riferito alla drammatica condizione degli ostaggi e dei profughi. «Come dimostrazione del fatto che chi fa le spese delle discordie tra i popoli sono sempre i poveri».
Quindi, la situazione italiana. «La violenza, sempre più irrazionale e spudorata, che sembra ridurre all'impotenza anche lo Stato, diventa ormai una guerra sotterranea che miete vittime senza numero». Così le morti per droga, per omicidi, a causa di faide, di vendette tra famiglie, nella mafia, nella ndrangheta, nella camorra, ed ora il «fenomeno sconcertante» dei suicidi a catena, specie tra i giovani. «Tutto invoca congiuntamente dallo Stato, dalle leggi, dalle forze sociali e politiche, uno sforzo concorde per creare solidarietà, rispetto, fiducia per la vita, per l'ordine pubblico, per il bene comune».
Secondo «grave» problema, «un serpeggiante atteggiamento di reciproco sospetto anche tra istituzioni e persone che talora sfocia in rivalità palesi e occulte, a danno dell'equilibrio interno della politica, della vita civile, della stessa economia nazionale». Un accenno un po' vago, ma che al fondo richiama la sconcertante esplosione di litigiosità nel mondo politico ed economico. E che comunque contiene una durissima denuncia: quando Poletti, invitando al dialogo «tanto tra amici quanto tra avversari», chiede di collocare i valori autentici «prima degli interessi sia di gruppo sia di persone».

SCUOLA: IL PUNTO SULLA RIFORMA

Il ministro Bianco ostenta fiducia

«Anche le elementari partiranno col piede giusto»

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — Non è vero che la riforma delle elementari non decolla. Fin da quest'anno, il 73 per cento delle prime classi partirà col piede giusto, organizzate secondo la nuova legge del giugno '90. Lo annuncia soddisfatto il ministro della Pubblica istruzione, Gerardo Bianco. Il dato, per essere precisi, riguarda 85 province su 94, ma per il neoministro è più che appagante, visto che la legge prevede un'applicazione graduale. E non solo per le elementari, ma per la scuola in genere, Gerardo Bianco ostenta una buona dose di fiducia. Vede in fase di assestamento il balletto delle nomine e delle cattedre che accompagnano ogni inizio d'anno. «Con l'anno prossimo tutti i docenti saranno al loro posto fin da settembre». Crede possibile portare l'obbligo scolastico a 16 anni entro il '92 e chiudere anche prima con la «sperimentazione» (durata 22 anni), degli esami di maturità. E' pronto ad avviare la riforma del ministero e a unificare in un testo unico l'intrico di leggi e leggine sulla scuola.
«La scuola è un labirinto inestricabile», premette. «Ci si sente perduti tra circolari e regolamenti. Ma vedo comunque più luci che ombre, grazie soprattutto all'impegno dei docenti». Quello di ieri è stato un primo giorno di scuola anche per lui. Davanti a una trentina di giornalisti il ministro ha fatto il punto dell'esistente e presentato un nutrito programma per il futuro.
Si è dato un anno e mezzo di tempo (crisi di governo permettendo). Uomo di scuola (ex professore di latino, con una moglie che fa tuttora l'insegnante) Gerardo Bianco punta molto sull'aggiornamento dei docenti. Ammette che è impossibile, per ora, pensare al mitico anno sabbatico (un anno pagato per studiare, libero da impegni di classe). E si accontenta di più modesti corsi via tivù: «L'importante è che siano costanti, che si esca dall'episodicità».
Ha anche altri obiettivi, come la riforma del ministero, sul modello di quello per la Ricerca scientifica e l'università, la lotta contro l'evasione e la dispersione «fenomeni gravi e abnormi nel Sud», oltre, naturalmente, alla legge sull'innalzamento dell'obbligo a 16 anni («la Cee ci vincola al '92») e alla riforma dell'esame di maturità. Ma ha soprattutto da affrontare la gestione del presente. Che significa in primo luogo elementari riformate.
Introduzione dei «moduli» (non più un insegnante, ma tre che ruotano su due classi); orario portato da 24 a 27 ore, lingua straniera: sono i principali cambiamenti apportati dalla nuova legge. Per la lingua straniera se ne parlerà fra due anni. Per questo — si era detto fin da giugno — si comincia a cercare di applicare i «moduli» nelle prime classi. E qui — dice il ministro — c'è stato un allarme ingiustificato: 73 o 74 prime su 100 sono organizzate con il nuovo modello. L'anno scorso, a titolo sperimentale, erano stati organizzati 12.768 moduli. Quest'anno sono 55.594. «La legge è in piena applicazione».
Resta però il problema del numero di docenti, necessario a questa organizzazione. Il Sinascel- Cisl, il più rappresentativo fra i sindacati delle elementari, dice che mancano, causa il «turn over», 14.000 maestri, e vorrebbe vederne reclutati subito almeno 7.000, reperibili dalla graduatoria nazionale (l'altra metà va assunta per concorso). Anche il ministero, dopo iniziali incertezze, concorda su questa cifra. Quest'anno gli alunni delle elementari saranno 2.805.000 (85.000 in meno dell'anno scorso). Le classi formate sono 176.898. I maestri necessari 262.808. Quelli in servizio però sono 249.176.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selez[...] passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; seme[...]le L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: [...] uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06-6741015/674[...] **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON [...] National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 [...] Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 [...] Tel. 0044-1-6393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600) - Pubbl. Istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura del 17 settembre 1990 è stata di 62.550 copie.

Certificato n. 1529 del 14.12.1989

1989 O.T.E. S.p.A.

CONFLITTO

L'IRRUZIONE IRACHENA NELLE AMBASCIATE HA SCOSSO I GOVERNI

L'Europa ritrova una inedita unità

A Bruxelles la Cee ha votato dure misure di ritorsione - Ma non è stato deciso l'embargo aereo

Un momento del vertice di Bruxelles a livello dei ministri degli Esteri della Cee. De Michelis discute con il collega francese Roland Dumas (al centro) e con il segretario generale Niels Erskoel (a destra).

Dal corrispondente
Piero Paoli

BRUXELLES — L'Europa ha accordato i suoi violini. Ieri ha deciso di espellere il personale militare delle ambasciate irachene nelle dodici capitali e di limitare la libertà» di movimento dei diplomatici che restano. La Francia, con la sua scelta di sabato — seguita poi dall'Italia — ha tracciato dunque la strada.

I ministri degli Esteri, riuniti a Bruxelles sotto la presidenza del capo della Farnesina, Gianni De Michelis, hanno confermato la linea del «tutti per uno, uno per tutti» in risposta «ai nuovi e gravissimi atti d'illegalità contro le loro ambasciate in Kuwait. Confermata anche la scelta dell'embargo e del suo rafforzamento, la possibilità di applicare sanzioni ai Paesi che non lo rispetteranno e infine uno stretto coordinamento nelle sedi competenti, soprattutto alle Nazioni Unite.

Mentre i Dodici, stravolgendo l'ordine del giorno dei lavori del consiglio di ieri, affrontavano con grande determinazione tutti gli aspetti della crisi del Golfo; in una sala non troppo distante dello stesso palazzo Charlemagne si è svolta la riunione del consiglio di cooperazione Cee-Israele: presente all'incontro, per il governo di Gerusalemme, il vice primo ministro e ministro degli Esteri David Levy.

Inevitabile che, nel corso della breve conferenza stampa che è seguita alla riunione, Levy sia stato sollecitato a dire qualcosa su quanto — poco lontano da lui — stava accadendo. Confermata la posizione nei confronti dei palestinesi, non scandalizzato per la ripresa del dialogo tra Siria e Stati Uniti, deciso anche lui a sostenere la linea dell'embargo contro l'Iraq, Levy, dopo aver spiegato che Israele non si muoverà da solo ha detto di credere molto relativamente che l'embargo possa dare risultati concreti.

La riunione dei dodici ministri degli Esteri europei (erano presenti tutti i titolari) è cominciata verso le dieci e trenta con il problema del Golfo in grande evidenza. Il dibattito ha preso il via sulla base di una dichiarazione preparata dalla presidenza italiana. Questa dichiarazione, riesaminata e sistemata in un successivo incontro dei direttori politici dei ministeri degli Esteri, è stata infine approvata con lievi modifiche dai Dodici alla ripresa dei lavori nel pomeriggio.

Dal primo testo a quello definitivo ci sono alcune variazioni soprattutto di tono, chieste dal ministro francese Dumas, che ha sollecitato non soltanto più durezza (ad esempio l'aggressione irachena al Kuwait è diventata «brutale»), ma anche una maggiore precisione delle misure di ritorsione diplomatica che i Dodici si apprestano ad adottare. In più, si è voluto precisare che cosa comporta in Kuwait la solidarietà europea. «... i ministri hanno convenuto — si legge infatti nella dichiarazione finale — che le loro ambasciate in Kuwait prenderanno in carico collettivamente, in particolare per quanto riguarda la protezione dei cittadini, le responsabilità di quelle il cui personale è stato costretto a lasciare il Kuwait in seguito alle azioni illegali delle autorità irachene. Questo ritiro del personale è dovuto unicamente all'impossibilità materiale di restare su piazza, ma le ambasciate sono considerate aperte».

Per quanto riguarda l'embargo, i Dodici vogliono che esso spinga il governo di Baghdad «a prendere coscienza del carattere suicida del suo comportamento nei confronti della comunità internazionale». Da qui la richiesta di renderlo ancora più efficace «mettendo in opera tutte le misure necessarie»: quindi controllo aereo compreso, anche se esso non è stato citato nella dichiarazioni finale, mentre invece era espressamente richiamato nella prima stesura. Confermato anche il sostegno finanziario alla Giordania, Egitto e Turchia e c'è anche un impegno a esaminare richieste di altri Paesi danneggiati dalla stretta osservanza dell'embargo. Prima della fine del mese si avrà una decisione finale del Consiglio dei ministri europei.

Nel confronto che si è sviluppato tra i ministri, De Michelis, dopo aver detto che «la situazione è grave e va aggravandosi», ha annunciato di aver ricevuto una lettera da Baker nella quale il segretario di Stato americano chiede ulteriore assistenza all'Europa, sottolineando che il costo totale dell'operazione nel Golfo (spiegamento militare e assistenza ai Paesi che ne hanno bisogno) è circa 36 mila miliardi di dollari.

ANDREOTTI

L'Europa all'Onu

ROMA — Il nuovo membro permanente del consiglio di sicurezza dell'Onu dovrebbe essere l'Europa (al quale dovrebbe affiancarsi il Giappone). Questa la replica di Giulio Andreotti, presidente del Consiglio di turno della Comunità europea, alla proposta sovietica di far sedere tra i «grandi» la Germania unita.

Ma Andreotti, in una dichiarazione, è andato ancora più in là: «Penso all'Europa come quarto membro permanente del consiglio di sicurezza, e al Giappone come quinto». In pratica, ciò potrebbe realizzarsi soltanto togliendo dai seggi attuali Inghilterra e Francia (gli altri membri del consiglio sono Usa, Urss, Cina). Una «provocazione» che non sembra avere forti possibilità di realizzarsi.

TOCCHERA' ALLA «FOLGORE»?

Parigi, si decide all'Ueo sulle truppe nel Golfo

Servizio di
Paolo Berardengo

ROMA — Due battaglioni della brigata paracadutisti «Folgore» starebbero per partire per il Golfo. Il ministro De Michelis, da Bruxelles, nega e dice che «l'Italia ha già fatto il proprio dovere», ma le decisioni saranno prese oggi a Parigi durante la riunione dell'Ueo. Francia e Inghilterra, infatti, ci chiederanno «un contributo simbolico al potenziamento delle forze europee di terra».

La volontà politica del governo italiano di non coinvolgere soldati di leva riduce le possibilità d'impiego a pochi reparti: i battaglioni «Tuscania», composto da carabinieri e già in preallarme, e «Col Moschin», incursori, autentica punta di diamante del nostro Esercito, entrambi della «Folgore». L'evolversi della situazione nel Golfo è seguito con preoccupazione dal presidente della Repubblica Cossiga, che ieri ha ricevuto Andreotti al Quirinale.

La Francia, presidente di turno dell'Ueo, chiederà oggi un maggiore impegno dell'Europa nell'invio di truppe a terra in Arabia Saudita e proporrà l'estensione a questi reparti del coordinamento già in atto per le flotte. Secondo voci rimbazate da Bruxelles, l'Italia contribuirebbe al potenziamento dello schieramento europeo con sette-ottocento paracadutisti della «Folgore», scelti tra il personale non di leva.

Il «Tuscania» è articolato su tre compagnie, una delle quali sovrintende alla formazione dei quadri. Le due compagnie operative hanno un organico di 350 carabinieri, per la stragrande maggioranza di carriera. Il reparto è stato impegnato per due anni nella forza multinazionale di pace in Libano a partire dall''82 e nella lotta contro i sequestri di persona in Aspromonte. Il «Col Moschin», invece, è formato da ufficiali e sottufficiali incursori, altamente specializzati e dotati di armamenti d'avanguardia. I due reparti sono di stanza a Livorno e per il loro trasferimento potrebbero essere usati i G 222 della 46 aerobrigata di Pisa.

MISSIONE E OPZIONI

Per gli otto caccia Tornado adesso si cerca una «casa»

Servizio di
Marco Tavasani

ROMA — Già alla fine di questa settimana i primi quattro Tornado dell'Aeronautica militare potrebbero partire con destinazione una base nel Golfo, seguiti dopo pochi giorni dagli altri quattro velivoli. La decisione finale verrà presa mercoledì o giovedì al più tardi, al rientro a Roma del generale Sandro Ferracuti, capo del terzo Reparto «piani e operazioni», dell'Ami attualmente in missione con altri ufficiali della forza armata a Bahrein e in altri Paesi dell'area, tra cui gli Emirati Arabi Uniti, Qatar e Oman.

Il generale Ferracuti è stato incaricato di «trovar casa» agli otto Tornado, possibilmente — anche per comunanza di sistemi logistici — in un aeroporto dove già operano Tornado inglesi; si è tuttavia saputo che l'aeroporto di Bahrein è molto affollato, oltre che dall'usuale traffico civile, anche da decine di jet da combattimento inglesi e americani, e ci potrebbero essere difficoltà a reperire lo spazio necessario anche ai nostri aerei.

Per questo motivo, la missione italiana si sta orientando a valutare anche l'opzione degli Emirati o del Qatar, mentre si tenderebbe a escludere Oman, troppo distante dal teatro di operazioni.

Uno dei problemi che devono essere risolti prima dell'arrivo dei Tornado italiani riguarda il coordinamento tra i bireattori da combattimento e le nostre navi, e con le altre forze aeronavali schierate nel Golfo. Anche se i Tornado dovranno garantire la cosiddetta «copertura» alla nostra flotta, prevalentemente in funzione antinave, da alcune parti si è osservato che, limitando così la missione, si rischierebbe di sottoutilizzare le notevoli risorse di questi aeroplani, il cui ruolo primario è l'interdizione e l'attacco — anche in profondità — contro obiettivi «paganti».

Il coordinamento e l'utilizzo delle risorse verrà stabilito da un comando congiunto alleato, di giorno in giorno, secondo le priorità, l'evolversi della situazione tattica e i mezzi disponibili.

Si può fin d'ora parlare di un centro operativo di settore che utilizzerà a turno un Boeing E-3A «Awacs» non solo in funzione di radar volante, ma anche quale comando e controllo delle operazioni aeronavali. Il comandante delegato dispone quindi, di volta in volta, che si levino in volo Tornado italiani, oppure inglesi, o gli F-16 americani per pattugliare un settore vicino alla terraferma o a copertura delle navi impegnate nel controllo dell'embargo. E anche il tipo di armamento verrà deciso di volta in volta, secondo quanto prevede la missione.

L'Awacs, che esercita il comando e il controllo dell'operazione, stabilisce un contatto continuo — mediante canali protetti radio e radar — con le stesse navi e con gli aerei, stabilendo le priorità nella zona di pattugliamento, i tempi per i rifornimenti in volo, il tipo di copertura da parte degli F-15, dei Tornado F-3 e degli F-14 della U.S. Navy nel ruolo di «superiorità aerea», cioè per l'eventuale intercettazione.

Ogni giorno i comandanti delle forze nazionali comunicano la disponibilità dei rispettivi mezzi, in modo che ogni missione possa avvalersi del numero minimo di aerei necessari, più le riserve qualora un jet dovesse — per ragioni tecniche — trovarsi nell'impossibilità di decollare all'ultimo momento. Oggi, mediamente, un gruppo italiano di diciotto Tornado prevede la prontezza operativa, cioè la «combat readiness» di otto velivoli a rotazione, 1,5 equipaggi per aereo.

DOPO LE TROPPO FRANCHE DICHIARAZIONI AL «WASHINGTON POST»

Il benservito al capo dell'aviazione Usa

Dugan aveva detto che bisogna cercare di far fuori Saddam - Giustiziati 300 ufficiali iracheni «ribelli»?

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Trecento ufficiali iracheni giustiziati e un generale americano, il comandante dell'aviazione, licenziato in tronco. I due eventi non sono correlati, né confrontabili: li legano solo le coincidenze temporali.

I trecento ufficiali dell'esercito iracheno sarebbero stati giustiziati nelle ultime settimane. Lo afferma il quotidiano «Washington Times», facendo riferimento a informazioni di fonte sovietica. Erano stati condannati dalle corti marziali di Saddam Hussein. Sono stati uccisi con un colpo in fronte, al cospetto dei reparti. La colpa: avere criticato l'invasione del Kuwait, avvenuta nella notte fra il 2 e il 3 agosto. Nei giorni scorsi, altre informazioni parlavano della fucilazione di tre generali, accusati di avere tentato un putsch.

Le esecuzioni rientrano nelle periodiche purghe che garantiscono la tenuta del regime. Non sorprendono la Casa Bianca, che ieri è stata a sua volta protagonista di un clamoroso licenziamento. E' stato cacciato su due piedi il generale Michael J. Dugan, capo di stato maggiore dell'aviazione. Dugan — come abbiamo scritto nell'edizioni di ieri — aveva rivelato i piani del Pentagono per il bombardamento di Baghdad e di obiettivi strategici. Particolarmente imbarazzante era il suo riferimento agli obiettivi civili, «per rompere il morale della popolazione e spingerla a rivoltarsi». Su Saddam aveva detto: dobbiamo colpire lui, la sua famiglia e le sue amanti.

Tanta imprudente franchezza aveva irritato la Casa Bianca. Certe cose si pensano, ma non si dicono, né tanto meno si rivelano al «Washington Post». Brent Scowcroft, consigliere per la sicurezza, aveva sconfessato il generale. Ieri Cheney, capo del Pentagono, l'ha licenziato.

Saddam Hussein invece non licenzia, fucila. Negli undici anni di potere ha sterminato ogni opposizione. Ha rimpastato dozzine di volte il suo gabinetto, spedendo i «rimpastati» non in pensione ma davanti al plotone di esecuzione. L'intero partito comunista, l'unico che con la sua organizzazione poteva rappresentare una minaccia, è stato estirpato.

Tecnici sovietici e di alcuni Paesi dell'Est europeo, tornati in patria, hanno riferito che la situazione alimentare è drammatica. Più drammatica in provincia che a Bagdad, relativamente calma nonostante le code davanti alle panetterie. Nelle città dell'interno, precluse ai giornalisti stranieri, sono stati impiccati decine di «profittatori»: praticavano il mercato nero. I loro cadaveri vengono lasciati 24 ore agli angoli delle strade, bene in vista. Lo scontento aumenta — assicurano le fonti — ma non riesce a organizzarsi e, dunque, non rappresenta un pericolo per Saddam.

Gli ordini di esecuzione sono stati firmati dallo stesso Saddam. Cominciano con le parole «In nome di Allah il pietoso...». I trecento ufficiali appartenevano a divisioni scelte, schierate attualmente nel deserto kuwaitiano. Non erano d'accordo con l'invasione e con l'annessione del Kuwait. Respingevano la «guerra santa», proclamata da un leader che per un decennio orgogliosamente si definiva «secolare».

Ma Saddam non tollera il dissenso. Una volta, durante una riunione nel palazzo presidenziale di Baghdad, invitò i ministri a esprimere «liberamente» la loro opinione. Uno lo fece e mal gliene incolse, perché dopo poche ore era in prigione e il mattino dopo, nonostante l'accorata intercessione della moglie, veniva fucilato. Ora il dittatore frequenta il palazzo il meno possibile. Teme complotti o un raid aereo improvviso degli americani. Voci lo danno ogni notte in una località diversa, protetto dalle guardie repubblicane, i suoi pretoriani, e accompagnato da una delle amanti.

Le informazioni non hanno raccolto commenti a Washington. Ma al Pentagono si nutrono poche speranze su un rovesciamento interno di Saddam Hussein.

LA CRISI RILANCIA IL RUOLO DI GERUSALEMME

Israele oggi si sente «capito»

BRUXELLES — La Cee fa sapere che apprezza la posizione «razionale e prudente» di Israele nella crisi del golfo. E Israele afferma che, proprio per i rischi che questa crisi comporta per tutto il mondo, «oggi si sente più compreso». Lo hanno detto a Bruxelles il ministro degli esteri italiano Gianni De Michelis, nella sua veste di presidente di turno del consiglio della Comunità europea, e quello israeliano David Levy, al termine della sessione del consiglio di cooperazione Cee-Israele. Una riunione che doveva essere dedicata a temi economici, ma alla quale la sfida dell'Iraq ha dato una connotazione politica. Cee e Israele ha aggiunto De Michelis - hanno espresso punti di vista differenti, ma l'incontro è stato costruttivo perchè gli obiettivi sono comuni: garantire pace e sicurezza a tutti i popoli della regione.

La «prudenza» di Israele viene confermata da una dichiarazione del capo di stato maggiore dell'esercito di Gerusalemme, Dan Shomron, il quale ha detto che l'ingresso di militari iracheni in Giordania non comporta automaticamente il «casus belli» per il suo Paese. Ciò rettifica in parte le affermazioni dei responsabili di governo israeliano che parlavano del confine iracheno-giordano come di una «linea rossa» invalicabile. Shomron ha spiegato che prima di attaccare Israele valuterebbe le intenzioni e il potenziale pericolo che l'Iraq potrebbe rappresentare.

L'offensiva diplomatica di Israele che ha segnato il rilancio della sua «immagine» sullo scenario mondiale ha ottenuto un altro successo. Al ritorno da Mosca, i ministri delle finanze e dell'energia, Modai e Neeman, hanno affermato che si sono fatti passi avanti per la ripresa delle relazioni diplomatiche tra i due Paesi (interrotta dalla «guerra dei sei giorni» del '67) ed hanno portato un messaggio personale di Gorbacev al premier Shamir. Secondo quanto affermato da Modai e Neeman anche Gorbacev ha apprezzato la ponderazione adottata da Israele nel contesto della crisi del golfo.

Intanto il ministro della difesa Arens è giunto a New York per una visita negli Stati Uniti, durante la quale cercherà di ottenere da Washington nuove forniture d'armi, dopo la vendita, annunciata la scorsa settimana, all'Arabia Saudita di ingentissimi e sofisticatissimi armamenti.

Mosca e Riad ricominciano a parlare

MOSCA - Dopo più di cinquant'anni sono state ristabilite le relazioni diplomatiche tra l'Unione Sovietica e l'Arabia Saudita, interrotte nel 1938. Il ministro degli esteri saudita Saud Al-Faisal Al Saud (nella foto) ha incontrato il collega sovietico Eduard Shevardnadze ed è stato ricevuto al Cremlino da Gorbacev, al quale ha consegnato un messaggio personale di Re Fahd. Al termine del colloquio i due ministri hanno ribadito che l'Iraq deve ritirare le truppe dal Kuwait e che il regime di Baghdad deve rispettare «senza condizioni» tutte le risoluzioni del consiglio di sicurezza dell'Onu.

LA TRIBUNA OLTRANZISTA DI AMMAN

Attacchi suicidi anti-Usa?

AMMAN — La conferenza dei movimenti arabi oltranzisti si è conclusa con l'impegno a cercare una soluzione pacifica e negoziata tra arabi della crisi del Golfo Persico, ma anche con l'appello agli arabi «a colpire gli interessi americani ovunque e con tutti i mezzi, nel momento stesso in cui un attacco americano venga sferrato contro l'Iraq».

Secondo il comunicato finale della conferenza, lo schieramento di forze multinazionali nel Golfo costituisce «un atto di aggressione» contro l'Iraq, e la campagna americana è un tentativo di saccheggiare la ricchezza petrolifera araba, nonché una operazione militare straniera nei luoghi santi islamici.

Gli americani — dice ancora il docuemnti finale della conferenza — stanno tentando di consolidare «gli sceiccati feudali del petrolio e di scalzare l'Iraq quale potenza nella regione». Nel sottoscrivere gli appelli alla «guerra santa» per liberare i santuari islamici all'occupazione straniera, il documento finale condanna il blocco navale contro l'Iraq come una «violazione smaccata» dello statuto delle Nazioni Unite.

I 150 delegati (che rappresentavano solo le loro organizzazioni, e non i governi degli undici Paesi di provenienza) hanno applaudito soprattutto gli oratori che hanno lanciato le proposte più oltranziste. Attentati suicidi contro le forze statunitensi nel Golfo e contro i sauditi sono stati proposti dal delegato libico Ibrahim Al-Kharraz. Fra gli applausi entuastici dlel'assmbela, Ak-Kharraz ha detto che gli arabi dovrebbero seguire l'esempio dei dinamitardi suicidi che nel 1983 fecero saltare in aria la caserma dei marines della forza multinazionale di pace a Beirut, uccidendo 241 m,ilitari statunitensi.

DENTE AVVELENATO CONTRO SADDAM PER LE CENTINAIA DI MIGLIAIA DI PROFUGHI IN FUGA

In Egitto non c'è posto per il fondamentalismo

Dall'inviato
Lorenzo Bianchi

IL CAIRO — Sei vasetti di gigli e di rose violacee, appartati, lontani dalla tomba imponente, tutta marmi bianchi e fregi dorati. Un lampadario sontuoso e polveroso. La scritta sul sarcofago: «Non c'è altro Dio all'infuori di Dio». E' il sacrario di un mito dimenticato, il mausoleo di Nasser. Saddam Hussein lo evoca, lo indica alle folle egiziane, aizzandole a sollevarsi contro Hosni Mubarak. Ma i suoi appelli cadono nell'indifferenza, in piazze che brulicano di traffico frenetico e rumoroso.

L'Egitto non è più sensibile a predicazioni messianiche e alle suggestioni panarabe. Saddam per l'immaginario collettivo è un aguzzino, anziché un profeta che guida la riscossa dell'Islam in sella a un cavallo bianco, come suggeriscono le sue gigantografie. Nel porto di Nuweiba i traghetti rovesciano migliaia di egiziani in fuga dal Kuwait occupato e dall'Iraq, disgraziati che a volte non sono riusciti a portare con sé neppure il passaporto. La persecuzione era cominciata diversi mesi prima dell'invasione. Nell'89 l'Iraq aveva imposto limiti severi alle rimesse dei due milioni di immigrati egiziani. E' stato un colpo fatale per la parte più povera del paese. I soldi mandati a casa dall'emigrato a Bassora o a Baghdad erano pane e companatico per i parenti.

Mezzo milione di egiziani aveva già fatto le valigie prima che i carri armati di Saddam Hussein arrivassero praticamente senza colpo ferire fino alla Corniche del Golfo, il lungomare più elegante di Kuwait City. Altri trecentomila li hanno seguiti dopo l'occupazione. Per ora non sono un problema visibile. Il governo non ha dovuto allestire lager per profughi. Li hanno sistemati i parenti. I clan famigliari hanno assorbito un ritorno di proporzioni bibliche. L'unico sintomo della loro presenza sono le Mercedes lucide che sfrecciano nelle strade del Cairo fra fiumi di auto sgangherate e strombazzanti.

Ma è chiaro che in futuro peseranno sull'economia del paese, già fragile, già soffocata dal debito estero e dall'inflazione scatenata. I reduci del Kuwait sono in gran parte insegnanti e medici. Lotteranno a coltello per un posto in un'amministrazione pubblica pachidermica, che paga stipendi da fame a cinque milioni di addetti. E faranno concorrenza a laureati che aspettano da anni di sedersi dietro una scrivania statale.

Per i rimpatriati comuni si profila un futuro altrettanto nero. Secondo il governo nell'88 i disoccupati erano il 15 per cento. In realtà dovrebbero essere il doppio, perché nelle statistiche ufficiali non vengono conteggiate le donne.

Nonostante le difficoltà, nonostante la povertà presente e futura, visto che la popolazione aumenta di un milione e mezzo di anime ogni anno, il fondamentalismo islamico sembra piombato in un lungo sonno. Il gruppo di maggiore tradizione, i «Fratelli musulmani», per farsi eleggere nell'assemblea legislativa ha dovuto consorziarsi con il Partito socialista del lavoro e con i liberali del Wafd, i notabili che appoggiavano la monarchia rovesciata da Nasser.. Assieme, i tre partiti hanno conquistato nel 1987 appena il tredici per cento, due punti in più della soglia minima prevista dalla legge. La condanna per l'invasione del Kuwait è stata corale. L'hanno approvata senza riserve sia i parlamentari del Partito nazionale democratico del presidente Mubarak, sia i deputati dell'opposizione.

CRITICA: INEDITI

Querce di Carso

Torna alla luce un testo di Stuparich su Slataper

Testo di
Giani Stuparich

La rivista «Accademie e biblioteche d'Italia», edita da Palombi e diretta da Renzo Frattarolo, pubblica nell'ultimo numero un testo ritrovato dalla figlia dello scrittore fra le sue carte: «Il mio Carso», forse un'introduzione al libro dell'amico, poi rimasta manoscritto inutilizzato. Proponiamo il testo, per gentile concessione.

E' il primo battesimo di poesia che Trieste abbia avuto. Scipio Slataper è morto sul Podgora, in faccia al suo Carso. Il suo sangue, insieme col sangue di tutti i «nostri», di tutti gli italiani che sono morti puri, lo ha redento. Ma prima di redimerlo, materialmente, egli lo ha idealmente redento.

Il Carso è realtà: terra nostra, terra dura e faticosa; ed è simbolo: tutto ciò che siamo stati e siamo noi, di quest'arco italiano teso sino a spezzarsi, di questo confine tormentato e tormentoso.

Slataper ce ne ha data la coscienza. Il lembo staccato, su cui vivevamo con le fibre, congiunte al corpo solido della nostra Patria, ma doloranti sotto l'accetta che ogni giorno ne spaccava una, era intorpidito, senz'anima. Slataper lo ha sconvolto, frugato e gli ha trovato un'anima. Cercavamo la Patria lontana senza possedere una Patria immediata e Slataper ha fuso le nostre contraddizioni e ci ha dato una famiglia, in cui riconoscerci più profondamente.

Ecco perché avanti «Il mio Carso». Tutto ciò che si è scritto da noi, era balbettamento, imitazione, ciarpame. Non avevamo il coraggio di guardarci dentro, l'intelligenza di sorprenderci né la genialità per afferrare il nocciolo del nostro carattere, spumoso alla superfice, teso verso una sola affermazione insofferente di tutte le altre.

E anche peciò, perché avevamo paura, non abbiamo sentito, non abbiamo voluto sentire la grandezza dell'«atto» compiuto con «Il mio Carso» e siamo rifuggiti dall'accostarci alla sua profondità; allora. Non oggi: oggi è nostro sacrosanto dovere di rispecchiarci in quel libro, di rivendicarlo a noi; perché ci fa onore, perché ci fa conoscere agli altri, ma soprattutto perché ci fa conoscere a noi stessi.

Occhi snebbiati dopo il pianto

Lasciamo mormorare chi non è valso la passione di questi quattro anni a purificare né a rendergli meno incartapecorita la pelle dell'anima col soffio caldo della sua palpitante sincerità di dolore! Noi, leggiamo. Rileggiamo con occhi snebbiati dopo tanto pianto. Ai giovani, ai figli nostri che ci ammireranno per essere stati compagni di Slataper e che sfoglieranno il libro, benedicendone ogni pagina! Ogni pagina ci ha fatti più ricchi d'anima e di passione e non ci sentiamo umiliati ora che il momento è venuto di vivere una stessa vita con tutti i nostri fratelli: non siamo no, fratelli minori noi, nel cui nome Scipio Slataper ha cantato prima — tutta la nostra forza vergine egli ha cantato — ed è morto poi col fiore dei morti d'Italia!

Egli ha cantato l'ansia che frastaglia la nostra esistenza: tante cose vi vorremmo dire, fratelli, che ora finalmente confondete la vostra esistenza con la nostra e desiderate tanto conoscerci, vorremmo dirvi che siamo nati lontani nelle terre più misteriose e più vergini per farvi sgranare gli occhi davanti alla nostra complessità, ma poi sentiamo che vi inganneremmo così, alla leggera, mentre voi capite subito che l'anima nostra è fatta della stessa sostanza che la vostra; soltanto noi siamo più imbarazzati di voi, più timidi, i bei ragionamenti noi non li sappiamo filare con quel garbo e con quell'astuzia che li sapete far voi, ma noi in compenso sappiamo forse stringere con più calore d'amicizia e con maggiore sincerità la mano di un amico taciturno, siamo forse più sani e più buoni.

Siamo irti di spigoli e fenduti da spaccature, come la terra che ci circonda, nudi e pietrosi qualche volta come i monti calvi da cui scende la Bora, ma in compenso il nostro respiro sa esser ampio qualche volta e robusto come quel vento impetuoso, ma del deserto della nostra anima sboccia qualche volta un fiore che racchiude tutte le essenze della terra e ha il colore più fondo del cielo.

E' così. Tutto «Il mio Carso» ritorna alle nostre labbra. Solo in fine (?), le nostre labbra non sanno più pronunciare, s'arrestano tremando. Noi sentiamo oggi che la grande speranza d'allora, gelosamente premuta nel cuore, vibrante e stracolmo di lei, è diventata realtà, noi sentiamo le ultime pagine del libro troppo frementi ancora di commozione repressà per poterci vincere, per poterci consolare con questa realtà.

«Noi ti vogliamo bene e ti benediciamo (terra nostra), perché siamo contenti di morire magari nel tuo fuoco. Noi andremo nel mondo soffrendo con te. Perché noi amiamo la vita nuova che ci aspetta. Essa è forte e dolorosa. Dobbiamo patire e tacere... Ah, fratelli come sarebbe bello poter esser sicuri e superbi, e godere della propria intelligenza, saccheggiare i grandi campi rigogliosi con la giovane forza, e sapere e comandare e possedere!».

Sì, sì non è più sogno, è realtà tutto ciò, quest'oggi! Ritorna, vieni, Scipio! L'anima in tormento s'è placata, la nostra patria non è più patria combattuta! E noi abbiamo nostra la gioia, dopo aver sofferto per la lotta e per il dovere!

Ma tu, tu non puoi ritornare più, Scipio! Soltanto la lotta e il dovere sono stati tuoi, sino in fondo, sino all'ultima goccia di vita.

Ah! Sempre per insegnarci però che una nuova volontà deve affermarsi sul mondo; e che questa volontà non è bastata la vittoria ad affermare. Nostri ancora, dopo la gioia, sono la lotta e il dovere. Il termine è l'umanità, tu l'hai inteso già allora: noi dovremo spasimare sempre ancora «sotto la nostra piccola possibilità umana!».

L'ansia che ci frastaglia, il mistero della nostra inquietudine attiva, la nostra terra che non ha riposo, la nostra anima che non ha riposo, rotte e affannose — egli ha cantato. Ma egli ha cantato anche la quieta dolina, la pace infantile dei peschi rossi nell'aria pura e delle pannocchie canneggianti. Egli ha espresso il timo che succhia la vita profumata del sasso e la genziana in cui è raccolto tutto il cielo profondo della primavera.

Canti come chicchi di uva matura

Quanta parte del suo canto! La parte maggiore del suo canto è questa densità di bellezza. Noi respiriamo, nell'atmosfera che tante pagine del «Mio Carso» ci creano, come uomini che abbiano deposto il fardello dell'imperfezione. Beviamo il sangue vivo della sua poesia.

«E' nato un poeta che ama le belle creature della terra, perché egli deve ridare puro il loro torbido pensiero, come acqua succhiata al sole. E ruba e stronca dalle belle creature della terra perché egli non è pietoso e sa soltanto di dover nutrire di sangue vivo. Troppe mammelle di latte nel mondo, e la forza vitale è debole e accasciata, e gli uomini si lagnano d'esser vivi».

Serenità e forza. E ciò mentre l'Italia grande succhiava il latte profumato ma non molto ricco, del suo poeta Guido Gozzano.

Noi siamo superbi del «nostro» poeta, noi piccola Italia d'allora. I suoi canti sono chicchi trasparenti d'uva matura, dentro c'è il sole e vi si spreme il licore che si tramuta in sangue. Non miniature sotto la vernice del passato né crisalidi di farfalle! E' la quercia che muore sotto la scure dell'occhio quadrato, feroce e fredda, ma come muore! «La quercia sussulta drittamente, senza piegarsi, e accarezza con le fronde basse i quercioletti giovani, attorno, per non impaurirli, come se solo il dolce vento del mare la movesse. La grande quercia è silenziosa come una madre che muore».

E' il mare che «s'increspa sotto il sole. La sua anima è quieta e serena, ed egli si stende sulla spiaggia soffice e si culla cantandosi piccole parole. E' la piova pesa e violenta. Vien giù staccando le foglie deboli. L'aria e la terra è piena di un trepestio serrato che pare mandra di torelli. L'uomo si sente come dopo scosso un giogo. Ai primi gocciolonì balzo in piedi, allargando le narici. Ecco l'acqua, la buona acqua, la grande libertà».

Perché tutto ama il poeta: la dolce primavera e il sole alto di luglio che riempie di veleno e di calore il respiro dell'uomo, la vendemmia che fa appiccicose di mele stillato le labbra e il mento, e la gita sulla neve quando intenerita dal sole così dolcemente si potrebbe adagiarsi su di essa, ma invece non bisogna cedere alla soffice bontà, bisogna andare avanti: «anche se in eterno tutta la città e la sua stanchezza è in te e non la puoi sfuggire — non importa: tu vai in su: questo solo è vero; tu devi: questo solo è bello».

Sì, egli non è il poeta della vita molle, delle iridescenze e delle trine che la fantasia malata ricama intorno a un mondo decrepito, senza midollo. Egli è il poeta della bellezza spontanea e del travaglio; tutto ciò che è umano, è bello e la parola è divina quando è azione: «Sono tra ladri e assassini: ma se io balzo sul tavolo e Cristo m'infonde la parola, io con essi distruggo il mondo e lo riedifico».

Il lavoro, l'operosità lo attrae: «io vado per le strade di Trieste e sono contento ch'essa sia ricca, rido dei carri frastornati che passano, dei tesi sacchi grigi di caffè...». Tutta la ricchezza d'energia, mantenuta viva nella lotta d'ogni giorno, tutta la tenacia della volontà temperata nei contrasti e nell'assimilazione, egli esprime come cosa nostra.

Noi ci sentiamo superbi delle qualità scoperteci dal nostro poeta, superbi di lui che rivela le profonde radici della nostra possibilità artistica e la purezza della «forma», latinamente e italianamente serena, in cui abbiamo saputo condensare e chiarificare un contenuto torbido e ribollente di vergini forze.

Con Scipio Slataper noi entriamo consci di noi stessi senza temere umiliazioni, «fattori attivi» nella vita della grande Patria.

Un'immagine di Giani Stuparich. In questo articolo «ritrovato» lo scrittore esalta il significato particolare del «Mio Carso» di Slataper.

SCRITTORI: ANNIVERSARIO

Affogando nella vita

Escono i racconti di Fitzgerald, «prova» delle opere maggiori

Scott Fitzgerald con la moglie Zelda e la figlia, nel Natale del 1925; accanto, lo scrittore al suo tavolo da lavoro. Oggi lo si legge, sbagliando, come fosse il manifesto di un'epoca, e questa falsa mitologia non aiuta a comprendere la debolezza dell'uomo e la grandezza, invece, della sua letteratura. Questi racconti ne offrono un' anticipazione.

Servizio di
Franco La Polla

La mitologia che aleggia attorno alla figura di Francis Scott Fitzgerald — di cui ricorre quest'anno il cinquantenario della morte — è ambigua e ingiusta. Non perché l'autore di «Tenera è la notte» non se la meriti, ma perché — come sovente capita — se la merita per ragioni più serie di quelle addotte dai suoi sedicenti estimatori. Le maschiette, i bellimbusti, il charleston, gli espatriati, l'età del jazz: c'è gente che ha preso Fitzgerald per un abbonamento decennale a una rivista di cronaca e costume o, al meglio, per un sociologo che scive romanzi. E' una lettura inconsistente e riposa su un malinteso. Fu lui infatti il primo a essere vittima della sua epoca — e, questo bisogna aggiungerlo, del suo carattere — fu lui, cioè, il primo a essere ben lontano dalla fredda, distaccata osservazione e comprensione di quel che era e significava il periodo in cui stava vivendo e di cui sarebbe diventato emblema ed epitome.

Fitzgerald si buttò nella vita come fosse una piscina, e ne rimase affogato. Come recita una frase inglese, considerò il mondo come fosse la sua ostrica. Solo, si accorse molto più tardi che l'ostrica era inquinata.

E' molto semplice e lo si legge dappertutto nelle sue prove maggiori, come «Il grande Gatsby», «Tenera è la notte» e l'incompiuto «Gli ultimi fuochi»: la testimonianza di costume era mille miglia lontana dalle sue intenzioni. Anzi, come per ogni vero artista arrivò il momento in cui si accorse che era ora di capire come e perché dietro l'apparenza c'è sempre qualcos'altro.

In questo senso le sue prime prove, a partire da quel «Di qua dal paradiso» che Edmund Wilson (peraltro suo strettissimo amico e sincero ammiratore) riteneva «il peggior libro di qualche merito mai pubblicato», furono poco più di un esercizio preparatorio alle importanti opere che seguirono. Un po' come sembrano i racconti pubblicati negli anni su varie riviste e raccolti da Arthur Mizener sotto il titolo «Crepuscolo di uno scrittore» (oggi tradotto dalla Se di Milano, pagg. 282, lire 30.000 e in questi giorni in libreria), decisamente non improprio se si sta alle date, e selezione che tuttavia non aggiunge molto alle migliori opere dello scrittore.

Il libro riunisce infatti una ventina di racconti editi fra il 1928 e il 1947 (sì, l'ultimo è postumo: era stato scritto nel 1940), ma nessuno può competere col «Gatsby» del 1925 o con le cose seguenti. E dunque di preparatorio queste pagine hanno ben poco, anche se — e proprio perché — sembrerebbero scritte in epoca più giovanile.

Il mondo è quello usuale del primo Fitzgerald: giovanotti ambiziosi e sostanzialmente vacui che ansimano correndo dietro a valori da ebdomadario: l'università esclusiva, lo sport come mezzo di esibizione, la vita di società in patria e in Europa, i ricordi di guerra, ecc. Tutto ben scritto, quasi sempre di buona stoffa, con folgorazioni degne delle sue cose più alte, ma con una tensione che si dissolve di lì a poco, quasi che, come per il poeta secondo E. A. Poe, fosse per lui impossibile mantenere quello straordinario tono sovracuto.

In «Cento false partenze» egli stesso in veste di protagonista dialoga immaginariamente con un amore giovanile che lo rimprovera di non averle mai dedicato un racconto dopo tante assicurazioni d'eterna fede. E Scottie risponde: «No, Elsie, tu non capisci. Ho scritto su di te una dozzina di volte. Quella buffa smorfietta da coniglio sulle tue labbra, me ne sono servito in un racconto sei anni fa. Quel modo in cui la tua faccia cambiava d'espressione proprio quando stavi per scoppiare a ridere, quella caratteristica, la detti a una delle prime ragazze di cui abbia mai scritto. Il modo in cui continuavo a restarti accanto cercando di darti la buonanotte, e sapendo che saresti corsa al telefono appena la porta di casa si fosse chiusa alle spalle... tutto questo è raccontato in un libro non so più quanto tempo fa».

Un brano esemplare che va dritto al cuore di ciò che significa narrare, e che per di più ci parla — come moltissime di queste pagine — dell'acuto senso del tempo che Fitzgerald condivideva con l'amico Thomas Wolfe. Dice bene Mizener nell'introduzione, riportando una frase di Malcom Cowley: era «come se vivesse in una stanza gremita di orologi e calendari».

Ma solo nella seconda parte della sua attività letteraria questo senso del tempo doveva portarlo alle conquiste maggiori. La sin troppo decantata perdita delle illusioni che lo spingerà verso l'alcolismo e, in ultima istanza, alla morte trova in esso il suo humus più fecondo. In questo quadro, e con i limiti che dicevamo, i racconti di «Crepuscolo di uno scrittore» rientrano nella pratica narrativa del Fitzgerald maturo. «Un viaggio all'estero», poi, è certo una piccola prova generale del tema e dell'ambiente di «Tenera è la notte». Ma al di là da somiglianze o meno, rimane la connessione fra i suoi grandi testi e queste pagine in quello che, secondo un suo personaggio, Dick Driver, si chiama «stile personale», e che si identifica in «ciò che rimane dopo che anche la morale si è spezzata».

Ovviamente stile personale non significa necessariamente qualità di scrittura, bensì un marchio che nel bene e nel male chiunque può riconoscere come appartenente al suo autore. Fitzgerald, narratorediscontinuo, può vantare questa autorialità, che in certo senso vive proprio della sua contraddittorietà. Uomo debole e fortissimo, appassionato e freddo, vacuo e profondo, diceva di se stesso: «Ho passato la mia giovinezza alternativamente strisciando davanti alle sguattere e insolentendo i grandi». A pensarci bene, non è quello che dovremmo far tutti?

ARCHITETTI

Lars Sonk a Venezia

VENEZIA — Progetti e disegni di Lars Sonk, architetto finlandese protagonista — anche se finora poco noto — della cultura architettonica del Novecento, sono in mostra fino al 13 ottobre alla Fondazione Angelo Masieri di Venezia. «Lars Sonk, 1870-1956. Architetto classico e romantico» è il titolo della rassegna che espone quattordici progetti e diciannove disegni originali.

Le sue opere si trovano per la maggior parte a Helsinki. Il suo classicismo, che richiama le opere tarde di Otto Wagner, si inserisce nel contesto della città, contraddistinto da una tradizione neoclassica: Casa Kallio, Palazzo per la Società delle ipoteche, la Borsa sono alcune delle costruzioni di Sonk più giustamente note.

EDITORIA / COLLANA

Metti il «deb» a testa in giù

Nuove coppie (autore noto più giovane) nella «Clessidra» di Guida

NAPOLI — Altri quattro affermati autori, scrittori e giornalisti, tengono a battesimo altrettanti esordienti nel mondo della letteratura nei nuovi titoli della «Clessidra», la collana dell'Age (Alfredo Guida editore) che si pone come obiettivo la riscoperta e il rilancio del racconto breve e, in subordine, la valorizzazione di giovani autori spesso alla loro prima opera o al primo contatto con il grosso pubblico. Il nuovo «blocco» di titoli presentati negli ultimi tempi dalla casa editrice napoletana reca le firme di Giorgio Saviane («L'automobile a due ruote»), Nantas Salvalaggio («Angoscia e mughetto»), Michele Prisco («La casa bella») e Saverio Strati («La casa vicino al mare»), cui si accompagnano le opere dei «nuovi» Michela Fassa («L'attrice»), Anna Mirabile («In cerca di Silvia»), Enzo Paternoster («Vita e morte di Giovanni Migliotti») e Giannino Di Stasio («Monologhi d'amore»).

Particolarità della «Clessidra» è di proporre per ciascun libro due titoli e due copertine, proprio per non defraudare l'esordiente della possibilità di presentarsi al lettore con una propria «immagine». Questo risultato si è ottenuto con l'espediente di capovolgere il testo alla fine del racconto. Il lettore, una volta esaurito il primo racconto (che ha una lunghezza massima di una trentina di pagine), capovolge il libro come una clessidra, e riparte alla scoperta del secondo testo. Sua la scelta di iniziare dall'autore noto o di partire direttamente alla scoperta dell'esordiente.

Come è stata accolta questa iniziativa? «La scelta di puntare sul racconto breve, un genere nobilissimo per tradizioni, ma diventato poco appetibile sul mercato, e sui nuovi talenti — afferma Diego Guida, del consiglio di amministrazione dell'Age — sembra essersi rivelata vincente. Positiva è stata anche l'esperienza del recente Salone del libro di Torino, dove, su nostra «chiamata», abbiamo ricevuto la visita di circa duecento autori giovani che ci hanno portato o hanno promesso di inviarci, come poi hanno fatto, un loro manoscritto».

Tra gli autori di «peso», oltre quelli già pubblicati e quelli che appariranno nei prossimi mesi con cadenza quindicinale (Bufalino, Sgorlon, Compagnone, Pratolini, Bellezza, Rea, ecc.) negli ultimi tempi si sono mostrati interessati Umberto Eco e Natalia Ginzburg. Quest'ultima, non avendo uno scrittore esordiente da presentare, ha chiesto alla casa editrice una rosa di nomi tra cui scegliere eventualmente il suo successore ideale. Contatti, poi, sono in corso con Jorge Amado. Se si dovessero concludere positivamente, si aprirebbero prospettive di rilievo internazionale per l'iniziativa.

«La nostra speranza — conclude Diego Guida — è che questi volumi possano essere adottati nelle scuole come ausili letterari. Il racconto, proprio per la sua brevità, si presta alla lettura in classe, e questo può servire non solo a stimolare il dibattito e il confronto su temi e problemi contemporanei prospettati da autori famosi e no, ma anche a stimolare la lettura. Prossimamente avvieremo contatti con le autorità scolastiche per concretizzare questo progetto».

[a. te.]

Molte iniziative nascono (e alcune durano poco) per dare spazio alla scrittura dei giovani, qui «emblematizzata» nel disegno di Mojmir Jezek.

EDITORIA / NOVITA'

Parte un tentativo in jeans per la scrittura giovane

TORINO — Ogni tanto qualcuno ci prova (la Mondadori, più volte: ma, salvo smentite, non ci pare che le sue iniziative in questo campo abbiano lunga durata): creare, cioè, una collana di giovani, per i giovani. Adesso è la casa editrice Milvia di Torino che, a ottobre, parte con una nuova etichetta, «Jeans book», proponendosi di pubblicare «giovani scrittori per giovani lettori e per gli adulti che vogliono capirne di più sui giovani».

Saranno pubblicati diari, confessioni, esperienze vissute o sognate dai giovanissimi. Il primo titolo, «Cuor di panna», di Enrico Pellegrini (19 anni, ma ha già seguito un corso a Harvard di giornalismo e letteratura) ha un'introduzione di Furio Colombo ed è la storia di un bambino e tre quindicenni «on the road». Come Guida (di cui parliamo qui accanto), anche Milvia si rivolge al mondo della scuola: ha chiesto a presidi e insegnanti di scovare i «sogni letterari» nascosti nel cassetto dei loro allievi.

MOSTRA: AREZZO

Quei gioielli d'arte usciti da Edo arroccata

AREZZO — I giapponesi, si sa, sono sempre stati maestri impareggiabili nell'arte della decorazione. Ma il periodo più fulgido è stato, senz'altro, l'Edo, datato tra il 1600 e il 1869. A esso, Arezzo ha dedicato una stupenda mostra, ospitato nella sottochiesa della Basilica di San Francesco, che resterà aperta fino al 7 ottobre.

Per rendere possibile la realizzazione di quest'esposizione, al fianco della Soprintendenza per i beni artistici e storici di Venezia, si sono schierati i maggiori musei italiani che possiedono collezioni d'arte orientale. Tra questi ci sono pure i Civici musei di Trieste. Alcuni preziosi oggetti sono arrivati direttamente da Osaka e da Kyoto.

Il periodo Edo decretò, per il Giappone, un periodo di pace e di stabilità politica, che ebbe riflessi positivi nel campo economico, culturale e sociale. Con la presa del potere della casata shogunale Tokugawa terminarono le guerre feudali. il Paese venne riunificato anche dal punto di vista amministrativo. Edo, la odierna Tokyo, venne scelta come capitale, sviluppandosi enormemente.

Al tempo stesso, venne scelta una politica di chiusura pressoche totale nei confronti dei Paesi stranieri. Fu proporio questa scelta «protezionistica», criticabile da molti punti di vista, che contribuì alla crescita e al perfezionamento dell'arte decorativa. Gli indirizzi artistici, già tracciati nelle precedenti epoche, giunsero a completa maturazione.

Ad Arezzo sono stati esposti oltre duecento oggetti preziosi del periodo Edo. I visitatori possono ammirare la collezione delle lacche, messa insieme dal principe Enrico di Borbone durante il «viaggio intorno al mondo» che compì, insieme alla moglie e a un ristretto seguito, tra il settembre 1887 e il dicembre 1889. Tra i tessuti sono esposti quelli di lusso e quelli liturgici, i broccati d'oro e d'argento, le garze decorate in oro e policromia. Nutrito anche il «corpo» delle pitture. A dfifferenza delle scuole occidentali, quelle giapponesi si esprimevano in modi diversi, decorando e disegnando paraventi, rotoli verticali, album e stampe. Tra le opere di maggiore rilievo c'è un paravento raffigurante un episodio della vita di Minamoto Yoshitsune, un samurai vissuto nella seconda metà del Dodicesimo secolo che si tolse la vita pur di non cadere in mano ai nemici.

Importanti, infine, i settori dei bronzi, delle armi e armature, degli accessori per la spada. Si passerà dalle realizzazioni di statue e statuette, ispirate direttamente dalla tradizione buddhista, a antichissimi strumenti da guerra come spade, elmi, corazze, armature, alcune maschere, ventagli da battaglia e cappelli militari.

ALTRI DUE OMICIDI

Assassinati in Calabria nell'agguato dei killer

NARDODIPACE (CATANZARO) — Una persona è morta e due sono rimaste ferite in un agguato ieri mattina, a Nardodipace, un piccolo centro nella zona delle Serre catanzaresi.
Nell'agguato è stato ucciso Salvatore Iacopetta, di 57 anni, mentre sono rimasti feriti altri due uomini, Salvatore Franzè e Ilario Franzè. I tre erano impegnati in lavori di rimboschimento quando, poco dopo le 6.30, sono stati affrontati da un gruppo di uomini, armati di fucili e con il volto coperto, che, dopo avere intimato agli operai di alzare le braccia, hanno cominciato a sparare. Il luogo dell'agguato si trova in una zona isolata in montagna.
Salvatore Iacopetta era pregiudicato per reati contro la persona e sarebbe stato l'unico obiettivo dei killer. Salvatore e Ilario Franzè, rispettivamente di 48 e 36 anni, zio e nipote, sarebbero stati feriti, sempre secondo quanto accertato, perché si trovavano casualmente sulla traiettoria delle armi (fucili caricati a pallettoni). I due Franzè, incensurati, che sono stati feriti rispettivamente a una spalla e alle gambe, sono stati giudicati guaribili in 30 e 15 giorni.
Con quello di Salvatore Iacopetta il numero degli omicidi in Calabria, dall'inizio dell'anno, è salito a 231 (lo scorso anno sono stati 216; nel 1988 232).
Sangue anche in provincia di Reggio Calabria. Una persona, Domenico Gangemi, di 45 anni, e un'altra, Augusto Macrì, anch'egli di 45 anni, sono rimaste ferite in un agguato a Taurianova, un grosso centro agricolo nella piana di Gioia Tauro.
Secondo le prime notizie dei carabinieri, i due — entrambi macellai con precedenti penali — erano a bordo di una Fiat Ritmo e si trovavano in località «Cirello» della frazione San Martino, quando sono stati fatti segno a colpi d'arma da fuoco. Gangemi, che era di Scido, un paese vicino, è morto all'istante, mentre Macrì, nativo di Delianuova, un altro paese della piana di Gioia Tauro, è rimasto ferito.
L'agguato è stato fatto poco dopo le 7.30. A sparare sono state almeno due persone con fucili caricati a pallettoni. Sul luogo dell'agguato i carabinieri hanno trovato una ventina di bossoli. Augusto Macrì è ricoverato in gravi condizioni nell'ospedale di Palmi.
I carabinieri non escludono un collegamento fra l'agguato di ieri mattina e quello di sabato scorso a Rosarno, nel quale sono state uccise due persone di Taurianova, Antonino Alessi, di 42 anni, e il nipote, Francesco Alessi, di 17. I due Alessi erano macellai, così come Gangemi e Macrì, e non si esclude che alla base dei due episodi possano esserci contrasti maturati nell'ambito del mercato delle carni e della macellazione abusiva. I carabinieri non escludono però altre ipotesi per spiegare l'agguato in contrada «Cirello».
I carabinieri hanno accertato che nell'agguato sono stati usati dei fucili calibro 12 caricati a pallettoni. Sul luogo dell'agguato gli assassini sarebbero arrivati a piedi, dopo avere lasciato l'automobile (con la quale sono poi fuggiti) a poche decine di metri di distanza.
Quando la Ritmo, alla cui guida c'era Gangemi, è arrivata in contrada «Cirello» gli assassini hanno sparato contro il parabrezza ferendo il conducente e Macrì. Gli assassini hanno continuato a sparare anche contro la fiancata sinistra della Ritmo. I carabinieri, allo stato attuale delle indagini, non hanno accertato se il bersaglio fosse Gangemi oppure Macrì (che è riuscito a ripararsi sotto il cruscotto).

CONIUGI

Presi a fucilate

MESSINA — Sembravano dei cacciatori. Si erano acquattati dietro una siepe di una stradella di campagna di Rodi Milici a circa settanta chilometri da Messina. Ma il loro obiettivo non era la selvaggina, bensì due giovani coniugi, Francesco Da Campo, 27nni, e la moglie Domenica Alibrandi, 22 anni, che dovevano passare di lì a bordo della loro automobile. I pallini hanno colpito nel segno, ma non sono stati mortali. Lui, un dosoccupato è stato raggiunto alla tempia, alle spalle e al braccio sinistro; lei, operatrice commerciale, alla spalla sinistra. l'agguato è scattato in pieno giorno. Secondo gli inquirenti si è trattato di un «avvertimento», altrimenti i fucili sarebbero stati caricati a pallettoni e non a pallini.

SERIE DI GRAVI INCIDENTI

Tredici morti sulle strade

Tra le vittime 3 giovani, tutti reduci da una serata in discoteca

BERGAMO — Tre giovani sono rimasti uccisi in una sciagura stradale e altri due feriti in modo gravissimo. La disgrazia è avvenuta nelle vicinanze di Malpaga nella zona della Bassa Bergamasca. Sul posto è accorsa per i rilievi la polizia stradale di Treviglio. Le vittime sono Giuseppe Cesana di [illegible] anni, Gianicola Lefosse di [illegible], ambedue operai residenti a Martinengo, e Pierangela Brembilla, di 16 anni, di Cologno al Serio. Viaggiavano insieme ad altre due ragazze su un'auto e tornavano alle loro abitazioni dopo aver trascorso qualche ora in una discoteca della provincia di Bergamo.
Le due ragazze rimaste ferite e tuttora ricoverate in ospedale con prognosi riservata sono Emanuela Teodori, di 16 anni, e Roberta Bonaccina di 15, entrambe residenti a Martinengo.
Secondo i primi accertamenti la vettura, percorrendo la vecchia strada provinciale che da Cascinone di Seriate conduce a Malpaga subito dopo una curva è uscita di strada schiantandosi in un fosso. La Brembilla e Lefosse sono morti subito. Cesana è deceduto successivamente all'ospedale di Seriate, dove sono ricoverate la Teodori e la Bonaccina. Proprio sette giorni fa nel Bergamasco si era verificato un altro gravissimo incidente stradale che aveva provocato quattro vittime, anche allora tutte giovani.
Altri tre giovani che dopo aver assistito a un concerto, tornavano nel loro paese sono finiti fuori strada a causa di un colpo di sonno del conducente, schiantandosi con l'auto contro un albero. Il conducente, Annibale Corsi di 26 anni, dipendente della Fiat, è morto, i suoi compagni di viaggio, Roberto Di Siena di 22 anni, studente, e Carmine Vaccaro di 20, panettiere, sono stati ricoverati all'ospedale di Campobasso. Per il primo la prognosi è di 45 giorni per la frattura del bacino, per l'altro di soli sette giorni. I tre, tutti di Casacalenda (Cb), avevano trascorso la serata a Isernia, dove avevano assistito a un concerto della Premiata Fonderia Marconi. Verso le 2.30 del mattino erano partiti dal capoluogo altomolisano e a bordo della «Y10» del Corsi percorrevano la statale 17 «Appulo-Sannitica» allorché l'auto, in un tratto in rettilineo prossimo al bivio per Campitello Matese (Cb), ha impegnato la corsia opposta ed è finita nella scarpata laterale, schiantandosi contro un albero.
Due anziani coniugi sono morti e una terza persona è rimasta ferita in un incidente stradale avvenuto invece nel Veneziano sulla statale 53 Postumia, nel comune di Pramaggiore. Le due vittime, Arturo Casagrande, di 79 anni, e la moglie Emira Castellani, di 76, residenti a Motta di Livenza (Treviso), viaggiavano su una «Lancia Beta». Casagrande, che era al volante, ha perso il controllo dell'automobile, che si è spostata sulla corsia di sinistra e si è scontrata frontalmente con una «Peugeot 305».
Ieri due persone a bordo di un'auto con targa svizzera sono morte carbonizzate in un incidente stradale, accaduto sull'autostrada Torino-Piacenza, a Tortona, nei pressi dello svincolo per la Milano-Genova. La loro vettura è stata tamponata da un autocarro e ha preso fuoco. Irriconoscibili le due vittime. Si è riusciti a stabilire soltanto che si tratta di un uomo e di una donna. Sempre ieri altre tre persone sono morte e sei sono rimaste ferite (quattro con prognosi riservata) in un incidente avvenuto sulla «bretella» di congiungimento di Caltanissetta con l'autostrada Palermo-Catania. Le vittime sono: Carlo Lomonaco, di 19 anni, che si trovava alla guida di una «Fiat 127», e Giuseppe Fonti, di 27, che viaggiava sul sedile accanto a Lomonaco, entrambi di Piazza Armerina (Enna), e Salvatore Ciulla, di 50, di Misterbianco (Catania) che si trovava sulla «Volvo» con la quale la «127» si è scontrata.

PREMIO «I BUONI DELLA STRADA»

I samaritani tra i guard-rail salvano animali dall'inedia

TRIESTE — Ventisette sono i migliori di tutti noi e a essi verrà decretato il 6 ottobre nella sala azzurra dello starhotel Savoia Excelsior il premio per «I buoni della strada», scelti tra un centinaio di segnalazioni. Tra i vincitori di questa competizione di pietà e di coscienza ci sono anche quattro triestini.
Nicola Alberti lo scorso agosto fu destato all'alba di un disperato miagolio dalla vicina superstrada. Si buttò dal letto, cercò di individuare il punto da dove provenivano i lamenti e scoprì un gattino rosso, imprigionato tra le lamiere del guard-rail, dove un malvagio lo aveva incastrato per disfarsene e sarebbe morto per la sete e la calura se non lo avesse adottato. **Fulvia e Fulvio Battini:** sull'autostrada Trieste-Udine scorsero un pastore tedesco legato con un filo di ferro a un guard-rail, hanno liberato la povera bestia, che si reggeva a malapena e l'hanno portata a casa, Adesso Alex — così l'hanno chiamato — vive felice anche con il loro gatto, pure anche trovatello. **Sergio Riccobon:** raccolse uno sventurato meticcio, Freddy, che si aggirava come impazzito sull'autostrada Trieste-Venezia. Non è proprio quello che si dice un bel cane ma Freddy è diventato la coccolata mascotte di Sergio e sei suoi amici. **Alda Morti:** la scorsa estate, in un campeggio istriano, riparò accanto alla sua roulotte una cagna abbandonata che diede alla luce 11 cuccioli. Dopo una settimana morì, e Ada con certosina pazienza, rinunciò alle vacanze per allevare i piccoli che ha ottimamente sistemato. Ha già una trovatella.
I finanzieri del distaccamento di Fossalon: il 4 agosto, durante un pattugliamento, trovarono nei pressi di Valcavanata ún cagnetto di circa tre mesi legato a un palo della luce. La bestiola, ormai allo stremo delle forze, è stata portata in caserma e ora è la cocca delle Fiamme gialle.
Maria Rosa Bandera di Rivignano: diretta in auto a Cividale scorse nella boscaglia un cane ridotto a una larva. Lo chiamò Robin e dopo lunghe peripezie riuscì a portarlo a casa, dove già vivono altri cani vittime delle ferie. Robin, che è un meticcio, è molto avanti con gli anni, non ha più denti ed evidentemente è stato buttato perché non serviva. **Elsa e Carlo Ricci** di Spinea di Mestre: anziani coniugi che da sempre si prodigano per gli animali abbandonati. Ora vivino con 8 cani adottati e 15 gatti, che hanno a disposizione casa, giardino e tante casette che nonno Carlo ha costruito per essi. Hanno una modesta pensione che non esitano a intaccare per dare alle loro bestiole anche un'adeguata assistenza sanitari.

Un randagio si rinfresca alla fontana.

Nica Tosatto di Zero Branco di Treviso: anche se ha già due cani e una dozzina di gatti, omaggio di vacanzieri senza cuore, ha adottato anche Chicco, notato sulla soglia di una casa. Incominciò a portargli la pappa ma quando seppe che stava per finire al canile se lo portò con sé. **Chiara Giacomazzi** di Mestre: è una protezionista ante litteram, sinora ha salvato molti animali, l'ultimo dei quali è il volpino Teo, scaraventato su una strada.
Sirio Granuzza di Olbia di Sassari: undici anni d'amore per gli animali, come ha appreso da sua madre, grande protezionista. Ha salvato questa estate una femmina di Setter, buttata da un cacciatore, una gatta siamese malata e un falchetto ferito e, dopo averlo curato, lo ha consegnato alla polizia forestale. **Martina Carta** di Cagliari: sistemata temporaneamente in un albergo, a Ferragosto trasse da un bottino per i rifiuti tre cani nati da poco, che sono ormai i suoi topolini. Li portò in albergo all'insaputa del gestore, li nutrì con il biberon e ora sogna di poter trovare un mini-alloggio.
Giulia e Delia Locci di Alghero: hanno raccolto un cucciolo con collare sul quale era inciso il nome Camilla. Hanno fatto vari appelli nel caso qualcuno l'avesse smarrito, nessuno si fece vivo e se lo sono tenuto. **Enza Pirillo** di Cosenza: una turista raccolse un cane sanguinante e ferito a bastonate e glielo affidò. Brick ora vive felice nella sua casa. **Jorge Guglielmo**, titolare di radio Anacapri, un'emittente privata sempre a disposizione degli animali. In agosto, dopo quattro giorni di inutili tentativi, forò una parete dove il solito buono aveva murato vivo una gattina, la sua cara Sbirullina.
Ida Navie Alongi di Napoli: ha salvato una cinquantina di cani, cinque dei quali vivono con lei e tra costoro c'è Pablo, trovato in montagna in miserande condizioni. Dall'involucro di escrementi che lo aveva cementato è uscito uno splendido spinone. **Emanuele Di Porto** di Roma: per 23 anni non ha amato i cani, anzi li ha temuti. Il suo destino è mutato un giorno quando sull'autostrada ha scorto una cucciola di pastore tedesco. Si sono amati al primo sguardo e ora Golda è la sua inseparabile compagna.
Diana Martino di Casalpalocco: un caso a parte di questa galleria di buoni. Pur non avendo un reddito fisso ospita in casa e nell'annesso giardino 25 cani, 10 gatti e due piccioni. Per alimnetare la sua arca esegue piccoli lavori artigianali e conta che qualcuno dei nostri lettori romani possa darle qualche aiuto. **Roberta Fontana** di Roma: ha raccolto su una strada un cane magro, triste e con i polpastrelli sanguinanti per il lungo andare. Lo ha fatto curare e ora vive con lei.
Finanziere **Antonio Spada** di Castiglione del Lago: conduttore al centro allevamento di cani delle Fiamme gialle. E' una rara avis nella terra umbra piuttosto tetragona agli insegnanti di San Francesco. Ha costruito appositi box per ospitare animali buttati come rifiuti e fa curare a proprie spese bestiole ferite o malate.
Cristina Pacini di Lucca: ha raccolto una cagnetta nel camposanto di Capannori e un maremmano che si aggirava smarrito lungo l'Aurelia e cinque gattini. **Francesco Veschi** di Massa: in un castagneto di Montignoso ha trovato un volpino e tre gattini. Se li è portati a casa. **Anna Maria Del Mastro** di Torino: per tre anni ha raccolto un cane ripudiato dai soliti vacanzieri e l'ultimo, Fiorellino, lo ha scorto sotto la pioggia battente. Era malato e non si reggeva sulle zampe. Con pappe ad hoc e tante cure si è ripreso.
Antonella Lombardi di Torino: voleva un cane di piccola taglia perché vive in un monolocale ma al canile ha trovato soltanto giganti. Il suo sogno si è avverato su una strada periferica dove trovò Sofy, magra e bagnata dalla pioggia. **Alberta Molare** di Novara: d'estate trovò quattro gattini neonati, li fece allattare da una gatta destinata alla soppressione e la salvò. Sebbene suo fratello sia allergico ai mici in casa ne hanno 12 e due cani.
Cesare Tomarchio di Milano: in luglio, mentre guidava un Tir sull'autostrada Milano-Torino, scorse una cagnetta spaurita. Quel tratto è senza corsia di emergenza, il suo camion è lungo 15 metri e così raggiunse una piazzola distante mezzo chilometro, posteggiò il veicolo, e tornato sui propri passi raccolse la bestiola, che aveva un collarino. La chiamò Jenny e ora vive nel suo monolocale con altri due cani. Per lei Tomarchio ha rinunciato alle ferie.
Veterinario **Riccardo Trespidi** e il comitato permanente di gestione del canile di Verona: con Lorenzo Cantone ha capeggiato un gruppo di animalisti che ha pacificamente occupato il comprensorio, dove il degrado era generale e i cani venivano abbattuti senza pietà tra l'indifferenza delle autorità. Il comitato prevede all'alimentazione dei derelitti.
Alessandra ed Eugenio Ballestri di Bologna: in pochi anni hanno adottato 8 cani e 7 gatti sacrificati sull'altare delle ferie. L'ultima, Himba, l'hanno sottratta alle percosse di un macellaio che voleva cacciarla dal suo negozio. **Vita Tittì Riggi** di Agrigento: moglie e madre di due bimbi con i suoi modesti cespiti riesce a sostentare una colonia di cani e gatti ripudiati. Con cucce e casette li ha sistemati in un cortile, dove si reca più volte al giorno per rifocillarli.

[Miranda Rotteri]

VOLATILIZZATI ALMENO 120 MILIARDI

L'eredità di Giacomo Puccini in tasca a un maggiordomo

L'ultima foto di Giacomo Puccini nella casa di Torre del Lago.

Il pianoforte di Puccini a Torre del Lago.

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — Un erede eccentrico morto povero e solo in una corsia d'ospedale, il suo fedele maggiordomo, vissuto con lui quarant'anni, un settantenne intraprendente che vive a Milano in una casa da due miliardi e sverna a Montecarlo in un altro lussuoso appartamento. E poi, una figlia naturale che in nome della legge e dopo una lunga battaglia può chiamarsi Puccini e reclama un terzo di un'eredità che tra beni immobili, diritti d'autore, gioielli e liquidi toccava fino a qualche tempo fa qualcosa come 120 miliardi, ma che, nel frattempo, si è misteriosamente assottigliata.

In mezzo c'è un curatore fallimentare che da anni cerca di capire dove sia finito il patrimonio per ricostituirlo e far fronte agli impegni con gli eredi (compreso alcune fondazioni e istituti di beneficenza) e con il fisco. Ma dopo un mare di tentativi, il professor Aldo Giarrizzo ha dovuto gettare la spugna e rivolgersi al magistrato, denunciando il maggiordomo Pasquale Belladonna alla procura della Repubblica di Milano. Lo sospetta di aver depredato il suo padrone, l'avvocato Livio Dell'Anna, unico erede rimasto dopo la morte della sorella Rita Dell'Anna Puccini, moglie di Antonio, ingegnere navale figlio del maestro Giacomo e unico non musicista della dinastia pucciniana.

L'ultimo erede di Puccini sarebbe stato depredato in nome di una lunga intimità che era diventata rapporto di dipendenza quasi assoluta verso il maggiordomo, si legge nell'esposto alla magistratura. Una situazione acuita negli ultimi anni di vita di Livio Dell'Anna che si era ritrovato solo con quell'unico punto di riferimento. La posta in gioco è alta: «Se non riusciremo a capire dove è finito tutto — avverte Giarrizzo — sarò costretto a vendere ciò che ancora non è stato intaccato e cioè la villa del maestro a Torre del Lago, la villa di Viareggio e la casa Puccini a Lucca».

Di altro è rimasto poco, spiega il professor Giarrizzo che entra in scena nel 1986, nominato dalla pretura di Milano, dopo la richiesta di Simonetta Puccini, nata sessantun anni fa da un amore tra il figlio del maestro, che dalla moglie non aveva avuto figli, e «riconosciuta» finalmente dal tribunale nel 1981.

I primi passi per stabilire l'entità dell'eredità Puccini sono poco incoraggianti per il curatore. Quando nell'86 muore l'avvocato Dell'Anna, il suo maggiordomo afferma che è morto povero. «Ma noi sappiamo che non è vero. Riscuoteva i diritti d'autore sulle opere di Puccini e aveva venduto gioelli e immobili. Un anno prima di morire, Dell'Anna aveva stilato un testamento olografo col quale disponeva lasciti da un miliardo e settecento milioni a diverse fondazioni. Era proprietario di due appartamenti a Montecarlo intestati a una «anstalt», una società di comodo con sede nel Liechtenstein, certamente di proprietà sua e della moglie. Uno degli appartamenti è occupato da Belladonna che, nonostante le promesse, non ha mai voluto esibire il contratto d'affitto».

Ma per il curatore non è che l'inizio delle sorprese: «Altri accertamenti sul Banco di Roma di Montecarlo ci hanno portato a stabilire che fino a un anno prima della morte c'erano depositi per 35 miliardi in valuta straniera. Pochi giorni dopo la morte di Dell'Anna il conto si era ridotto a poche lire e sappiamo che il maggiordomo aveva la procura per effettuare movimenti sul conto». In tutto la «distrazione» non dovrebbe essere inferiore ai 50 o 60 miliardi.

Il colpo di grazia a favore dei sospetti del commercialista milanese arriva con la scoperta di un altro immobile, un appartamento con mansarda in via Ippolito Nievo: a lui risulta essere di proprietà dell'avvocato Dell'Anna, ma, prontamente, il maggiordomo esibisce un atto di vendita. «L'appartamento è mio, l'ho acquistato dall'avvocato Dell'Anna per 200 milioni». «Come abbia fatto, visto che risulta nullatenente e che a servizio guadagnava 800 mila lire al mese, è un mistero», dice il professor Giarrizzo, ben deciso a chiarire il mistero, anche per evitare la vendita «che la legge mi impone», di quel patrimonio culturale di immenso valore che sono le dimore di Torre del Lago, Viareggio, Casa Puccini. «Sarebbe un delitto», dice il professor Giarrizzo che ammette di aver già avuto diversi dispiaceri da questo incarico: «La villa di Viareggio, 30 stanze, è occupata da una famiglia di quattro persone per volere dell'avvocato Dell'Anna. Gli abitanti hanno in tasca un contratto d'affitto per 4 milioni all'anno».

AL PRIMARIO

Avviso di reato

L'AQUILA — Altri due avvisi di garanzia in cui si ipotizza il reato di omicidio colposo sono stati notificati al primario del reparto di neuropsichiatria infantile dell'ospedale «Santa Maria di Collemaggio», prof. Manlio De Lellis, e al suo aiuto, dott. Maurizio Giampietro, nell'ambito dell'inchiesta della procura presso la pretura dell'Aquila per accertare eventuali negligenze del personale del reparto dove il 22 agosto scorso il piccolo Domenico La Canale, di cinque anni, fu ucciso da un altro ricoverato, A. N. di 15. La scorsa settimana il procuratore della Repubblica presso la pretura, Paolo Summa, aveva inviato altri due avvisi di garanzia agli infermieri Ernestina Meazza e Candido Gaudieri, in servizio la notte in cui fu compiuto l'omicidio.

Ieri, intanto, il professor De Lellis ha chiesto, con un esposto alla magistratura, che si valuti l'ipotesi di concorso nel reato di omicidio colposo per il comitato di gestione dell'Unità sanitaria locale dell'Aquila. Come già anticipato il primo settembre scorso in una lettera inviata al ministro e all'assessore regionale alla Sanità, il primario accusa la Usl di cinque tentativi, dal gennaio 1987, di penalizzare l'attività psichiatrica infantile con la riduzione dell'organico medico, con la ristrutturazione del servizio e, nel caso specifico di A. N., con la mancata sua accoglienza in una «casa-famiglia».

«Il comportamento omicida di A. N. — scrive nell'esposto il prof. De Lellis — sarebbe allora l'espressione della rabbia disperata di chi, sentendosi privato di cure vitali, una prima volta a seguito della dimissione dal reparto e dell'inserimento nell'istituto di Giulianova e una seconda volta per la preventiva dimissione dallo stesso reparto dopo il mese di agosto, fa giustizia da sé e a suo modo. Cure vitali — osserva il medico — che invece vede attribuite a un piccolo più fortunato di lui in quanto nella degenza mai dimesso e per l'età un po' coccolato da tutti».

LA VICENDA DI DUE REDUCI

Ritrovarsi adesso dopo 50 anni...

S'erano salutati nel novembre del 1943 in un campo di lavoro. Si sono reincontrati a Paularo grazie a un comune amico

COMO — Si videro, per l'ultima volta, nel novembre del 1943, a Neubranburge, uno dei campi di concentramento tedeschi ai confini con la Polonia. La divisa dell'esercito italiano era stata logorata da tre mesi di durissimo lavoro dentro e fuori dal campo, gli stemmi del II reggimento artiglieria alpina gruppo Valcamonica erano ormai irriconoscibili e, a rovinare ulteriormente la triste prigionia, ci pensarono i tedeschi che li divisero per spedirli ancora più lontano, a lavorare per le ferrovie e dentro le miniere.

Quarantasette anni dopo, la storia di Antonio Nascimbeni, friuliano di radici ma comasco di adozione, e di Giovanni Dario, udinese di Enemonzo, è una storia bella. E' la conferma di come il caso possa cambiare una vita. Ed è proprio per caso che Nascimbeni e Dario, qualche giorno fa, si siano ritrovati, quarantasette anni dopo, guidati da un destino tanto bizzarro da sembrare incredibile.

«E' stata un'emozione grandissima — racconta Nascimbeni nel salotto della sua abitazione comasca — Lui al raduno nazionale degli alpini, io a Paularo a preparare il matrimonio di mio figlio Giorgio. E' bastato poco. Un tavolo, un amico comune scoperto per caso ed ecco che, a così tanti anni di distanza, risento la voce di un caro compagno, uno dei tanti catturati a Vipiteno quella notte dell'8 settembre del '43 dentro la caserma».

Ai due, poi, per quelle imponderabili regole governate dal caso, si è aggiunto anche Giuliano Ciccon, di Pordenone, un altro ragazzo del '23, che quel giorno, invece di essere aggregato a Nascimbeni in ferrovia, fu spedito in miniera. Il ritrovamento di Ciccon è stato facilitato, guarda caso nello stesso anno e nella stessa settimana, dal fatto di aver scelto l'identico luogo di villeggiatura di Dario.

«Che storia strana — racconta Nascimbeni, orgoglioso di come si siano messe le cose —. E pensare che quei due me li ricordavo perfettamente: Ciccon sempre in prima fila e Dario alle prese con il mulo più cattivo di tutta la divisione. Abbiamo passato, credetemi, due anni d'inferno, senza vestiti, coperte e con solo zoccoloni di legno ai piedi. Il lavoro era insostenibile e la malnutrizione ci portò presto al deperimento. Fui ricoverato in ospedale quando raggiunsi i 49 chili, dagli 84 con cui iniziai il servizio militare. La stessa sorte capitò a Dario. Il tutto mentre i nostri compagni morivano a centinaia».

Antonio Nascimbeni, ora, è un uomo felice, nonostante a condizionarne la vita sia giunta la morte della moglie Maria, una donna forte, in grado di governare le giornate di otto figli (quattro maschi e quattro femmine) e fermata sul più bello, quando si apprestava a godersi la pensione, da una di quelle malattie che la medicina ufficiale continua a definire inguaribili.

Nascimbeni, è il caso di dirlo, della vita ha provato tutto. Ha vissuto la guerra, ha visto lo sterminio nel campo di Buchenwald di migliaia di ebrei, ha diviso la prigionia, fino alla liberazione americana dell'aprile del 1945, con italiani, russi e francesi. Nonostante tutto, ce l'ha fatta, è tornato a Paularo, si è trasferito a Como e si è fatto una famiglia, di quelle friulane pure.

E ora, accerchiato dal sorriso dei molti nipoti, è un uomo felice. Un uomo che ha ritrovato due compagni di sventura ai quali ha giurato amicizia per sempre. «Ora ci ritroveremo più spesso — conclude — nonostante le distanze. Sarà bello ospitarci a vicenda, vivere la vita di adesso, rivivere le angosce di allora».

[Edoardo Ceriani]

DALL'ITALIA

Trova il corpo del figlio

LATINA — Stava lavorando alla pulizia di un fosso-canale nei pressi della propria abitazione nella campagna di Sermoneta e ha trovato i resti del figlio scomparso da oltre due anni. E' avvenuto a Sermoneta: [illegible] liberto Battaglini con un forcone ha toccato un [illegible] volucro nel canale. Avvicinatosi ai resti l'agricoltore si rendeva conto di trovarsi di fronte a ossa umane. Il sospetto è stato confermato allorché i carabinieri della compagnia di Aprilia hanno trovato un documento di identità quasi illeggibile intestato a Franco Battaglini, allontanatosi da casa alla vigilia di Pasqua di due anni fa. Franco, che al momento della scomparsa aveva 35 anni, aveva lasciato casa dicendo che si sarebbe recato in Germania a trovare lavoro.

Bracconieri in azione

BOLZANO — Due cervi maschi sono stati uccisi dai bracconieri nella riserva naturale privata di «Wildpark» a Dobbiaco in Alto Adige. I due cervi sono stati abbattuti a colpi di fucile munito di silenziatore: uno dei due cervi è stato decapitato, mentre il secondo animale è stato lasciato agonizzante sul prato.

Ordigni bellici

TRENTO — Il Passo del Tonale sarà chiuso oggi al traffico per permettere il disinnesco di una granata di artiglieria austriaca da 305 mm, risalente alla prima guerra mondiale, rinvenuta nei giorni scorsi sul ghiacciaio del Presena, a tremila metri di quota. Il ghiacciaio sarà bonificato dagli uomini del 4° reparto rifornimenti [illegible] Verona, in collaborazione con la protezione civile.

Morti sfrattati

ROMA — Lo sfratto non è solo un dramma per milioni di inquilini ma rischia di turbare anche il sonno dei morti. Con due notifiche pubblicate sulla «Gazzetta ufficiale», la confraternita della morte di Torremaggiore (Foggia) ha citato infatti tutti gli eredi di due persone defunte nel 1943 e nel 1947 a comparire il 21 novembre prossimo di fronte al pretore per la convalida dello sfratto intimato ai loculi nella cappella del Carmine del cimitero di Torremaggiore dove sono custodite le spoglie dei loro congiunti.

L'architetto dei Mondiali

ROMA — L'architetto Annibale Vitellozzi è morto a Roma a 88 anni. E' stato uno dei più attivi architetti del dopoguerra. Al lavoro fino all'ultimo, aveva visto pochi mesi fa la realizzazione dell'ultimo progetto cui aveva collaborato, la ristrutturazione dello stadio Olimpico di Roma per i mondiali del '90.

Si uccide con il gas

FIRENZE — Ancora [illegible] suicidio con il gas di scarico dell'automobile, il quarto in Toscana. Il fatto si è verificato ieri su una strada di campagna a dodici chilometri da Firenze, dove verso le dieci è stato trovato, disteso dentro un'auto, una Peugeot 205, il corpo di Antonio Luciano Sant'Angelo, originario di Catania, artigiano. L'uomo era morto da alcune ore asfissiato col gas dell'automobile.

SEQUESTRO DAI NUVOLETTA

Quadri d'autore dell'800 napoletano trovati a casa della sorella del «boss»

Secondo gli esperti il valore dei dipinti è di alcuni miliardi. Quindici tele sono state portate negli uffici della questura

NAPOLI — Quadri dell'800 napoletano, di famosi pittori, di notevole valore, sono stati sequestrati a Marano l'altra notte nell'abitazione di Maria Nuvoletta, di 52 anni, sorella del noto «boss» Lorenzo Nuvoletta, latitante da anni.

I dipinti, che raffigurano paesaggi e altri soggetti, opere dei pittori Palizzi, Gigante, Cammarano, erano in casa della donna alla periferia del paese. Il sequestro è stato fatto dagli agenti della Criminalpol della Campania e del Molise, al comando del vicequestore Matteo Cinque, su disposizione del procuratore capo della pretura di Napoli Augusto Coppola.

L'operazione, scattata durante la notte, è stata disposta anche dalla direzione generale del ministero dei Beni culturali. A Maria Nuvoletta sono stati affidati, in custodia giudiziale, alcuni quadri; altri, invece, sono stati portati in questura, e sono ora negli uffici della Criminalpol per la Campania e il Molise. Il valore dei quadri si aggira, secondo un calcolo degli esperti, intorno ad alcuni miliardi di lire.

Si sta ora indagando per accertare la provenienza dei dipinti, in particolare come la donna sia venuta in possesso di queste tele.

Secondo quanto ha riferito il capo della Criminalpol per la Campania e il Molise Matteo Cinque, i dipinti trovati in casa della sorella del boss Lorenzo Nuvoletta sono circa 150. Di essi, 15 sono stati portati negli uffici della questura, mentre gli altri, sempre sotto sequestro, sono stati affidati in custodia alla stessa sorella di Nuvoletta, Maria. Tra le opere trovate figurano anche dei dipinti di Gemito, più noto come scultore.

La scoperta dei quadri nell'abitazione Nuvoletta — un appartamento elegante a poca distanza dalla villa del «boss» — ha fatto scattare una serie di accertamenti da parte della polizia. Al momento sono in corso indagini per individuare se i quadri appartengano a un'organizzazione che opera sul mercato «parallelo» delle opere d'arte.

La Criminalpol sta cercando di risalire ai veri proprietari dei dipinti per accertare eventuali collegamenti con il gruppo camorristico dei Nuvoletta. «Per adesso — ha spiegato il dirigente della Criminalpol, Matteo Cinque — si tratta soltanto di ipotesi investigative. Non vi è nulla di concreto. In questi casi bisogna lavorare in silenzio, con intelligenza».

Maria Nuvoletta è casalinga ed è sposata con Vincenzo Iaccarino, commerciante all'ingrosso di verdura, fornitore di alcune mense di ospedali napoletani.

Sulle quindici opere trasferite in questura, tra cui due scene pastorali del '700, sono in corso accertamenti anche da parte della Soprintendenza ai Beni artistici. Secondo quanto riferito dal marito della Nuvoletta, Vincenzo Iaccarino, incensurato e, come detto, fornitore di prodotti alimentari per alcune Usl napoletane, i quadri sarebbero stati acquistati regolarmente nel corso degli anni.

RIENTRATI I GIUDICI DAL BRASILE

Un bimbo costa 20 milioni

Ricostruiti i passaggi del traffico illegittimo di adozioni

ROMA — Il giudice istruttore Angelo Gargani e il sostituto procuratore della Repubblica, Cesare Martellino, hanno concluso l'indagine svolta in Brasile per identificare i canali attraverso i quali sin dal 1984 è stato avviato un traffico di bambini da dare in adozione a coppie italiane prive di figli. Entrambi i magistrati, che ieri sono tornati al lavoro al palazzo di giustizia, hanno espresso piena soddisfazione per i risultati della loro indagine, svolta a Salvador da Bahia per mezzo di una rogatoria internazionale, con l'aiuto del locale tribunale federale.

Gli elementi raccolti consentiranno ai magistrati i quali hanno già inviato cinque avvisi di garanzia di concludere entro il 24 ottobre prossimo, quando perderà efficacia la normativa prevista dal vecchio codice di procedura penale, l'indagine attraverso una serie di atti istruttori urgenti, per identificare le persone coinvolte nell'illecito traffico.

In particolare, i magistrati sono alla ricerca di persone che collegate con il sacerdote cattolico Luca Di Nuzzo, originario di Caserta, oggi naturalizzato brasiliano, sospeso da tempo a divinis e coinvolto insieme con un magistrato di Salvador in un'inchiesta penale, sono riuscite a importare in Italia migliaia di bambini brasiliani (il costo dell'operazione, a seconda dai casi andava dai 17 mila ai 25 mila dollari).

Su richiesta di coppie senza figli i bambini sono stati smistati prevalentemente in Campania, Sicilia, Veneto e Lombardia. Dagli accertamenti è risultato che l'organizzazione di Di Nuzzo è soltanto una delle molte operanti in Brasile.

I magistrati romani erano partiti da Roma il 4 settembre scorso. Il punto focale dell'indagine è l'attività del religioso Di Nuzzo, il quale, secondo quanto è emerso dalle indagini svolte a Caserta, suo luogo d'origine, si avvarrebbe in Italia della collaborazione di alcuni suoi parenti per collocare presso famiglie che ne facciano richiesta i bambini che sino a qualche tempo fa ha raccolto in un orfanotrofio da lui aperto a Salvador da Bahia.

Servendosi degli elementi emersi da un'agenda sequestrata durante una perquisizione fatta a Caserta proprio nelle ore che hanno preceduto la loro presenza, Gargani e Martellino hanno potuto raccogliere importanti elementi per la prosecuzione delle loro indagini. In particolare, considerato che le pratiche pendenti presso il locale consolato italiano per ottenere il permesso di trasferimento in Italia dei bambini da dare in adozione sono formalmente legali, i magistati hanno cercato soprattutto di ottenere (e sembra con successo) indicazioni per rintracciare gli intermediari italiani.

Nel quadro di questa indagine è risultato che, considerando che l'attività di altre organizzazioni, dal 1984, quando entrò in vigore la legge sulle adozioni internazionali, almeno un centinaio di bambini al mese hanno lasciato il Brasile. Ma c'è anche un altro dato: è risultato che nell'orfanotrofio di Di Nuzzo in un mese sono morti, per malattie varie, ben 31 bambini.

I reati ipotizzati nell'ambito dell'indagine sono l'associazione per delinquere, l'alterazione di stato civile e la violazione di una norma della legge sulle adozioni internazionali del 1984, che punisce chi prenda danaro per lo svolgimento delle pratiche. Durante il loro viaggio in Brasile, i magistrati hanno praticamente ricostruito tutto l'iter che una pratica di adozione deve compiere per consentire il trasferimento in Italia dei bambini. Tra l'altro, è risultato che le coppie che andavano a ritirare i figli adottivi ricevevano un'assistenza completa da parte di esponenti dell'organizzazione a cui si erano affidati dal momento dell'arrivo fino alla partenza da Bahia.

Comunque, nonostante le varie diramazioni dell'illecito traffico, il fulcro centrale dell'attività è, secondo i giudici, in Campania e qui sono state intensificate le indagini.

TRENI IN GRAVE RITARDO

Quattro vagoni-cisterna rovesciati a Genova

GENOVA — A causa di un deragliamento di quattro vagoni-cisterna di un treno merci, avvenuto ieri mattina a Genova alla stazione ferroviaria di Brignole, è stata interrotta la linea ferroviaria Genova-Roma. Il fatto è avvenuto alle prime luci dell'alba. Il treno era proveniente da La Spezia in direzione Torino e le cisterne rovesciate trasportavano betonite, materiale rossastro in polvere, che si è riversato sui binari.

In serata la circolazione dei treni stava tornando alla normalità. Su nove binari riservati al traffico passeggeri ne sono stati ripristinati otto, per cui anche i treni diretti a Roma, che in un primo tempo erano stati parzialmente bloccati, possono ora transitare anche se con notevoli ritardi.

Da parte delle squadre dei vigili del fuoco di Genova e delle Ferrovie si sta procedendo alla bonifica dei binari della fascia merci ricoperti di betonite fuoriuscita dai tre vagoni cisterna deragliati. Un quarto vagone è rimasto solo danneggiato.

TRUFFA MILIARDARIA

Consegnato il vino mai avuto un soldo

CHIETI — Dov'è la mente della truffa da 8 miliardi che ha messo in ginocchio buona parte dei produttori di vino abruzzese? Per ora, le indagini non portano ad alcun risultato e le cantine sociali di Arielli, Canosa Sannita, Casalbordino, Lanciano, Giuliano Teatino, Ortona, Rocca S. Giovanni, Crecchio sono nei guai, molte sull'orlo del fallimento.

La storia inizia nel 1988, quando i soci delle cantine sociali sono invitati dai rappresentanti del consorzio nazionale cooperative italiane di Roma a consegnare i loro prodotti, che saranno pagati a prezzi convenienti. I soci delle cantine sociali, senza alcun sospetto consegnano il vino, che finisce alla cooperativa laziale Torre di Enea di Pomezia. Da lì viene rivenduto e commercializzato in tutta Italia con lauti guadagni.

A non guadagnare nulla sono le cantine sociali abruzzesi, alle quali non arriva una lira: nessuna tratta scaduta dopo 90 giorni viene infatti onorata.

LE INDAGINI SUL GIOVANE UCCISO DURANTE LA MAXI RISSA

I giudici: «Chi ha visto l'omicidio parli»

FIRENZE — «Qualcuno deve aver visto l'omicidio, rivolgo un caldo invito a presentarsi ai carabinieri, alla polizia o alla magistratura. Non correranno alcun pericolo, partecipare a quella festa era lecito»: è l'appello lanciato ieri dal procuratore aggiunto della Repubblica di Firenze, Piero Luigi Vigna che, insieme al sostituto Margherita Cassano, conduce le indagini sulla morte del giovane romano Angelo Fedele, accoltellato alle cinque di domenica mattina durante una megafesta nel parco della villa di Cafaggiolo, a circa trenta chilometri da Firenze.

Ieri i magistrati hanno firmato cinque avvisi di garanzia «per rissa aggravata seguita da lesioni con morte». Non si conoscono i nomi dei destinatari degli avvisi, anche se da indiscrezioni emerse in ambienti giudiziari, si ipotizza che questi siano stati inviati ai giovani rimasti feriti.

«E' incomprensibile — ha aggiunto Vigna — che si creino delle fasce di omertà per episodi del genere. Tutti ci dicono che l'ambiente ha influito sulla rissa, c'era gente che aveva bevuto, "fumato" e che si era impasticcata, ne abbiamo sentiti molti e tra questi anche il fratello, che al momento del fatto si trovava in automobile, e gli amici della vittima».

«C'è stata una gravissima mancanza di solidarietà sociale — ha detto Margherita Cassano — quando i microfoni hanno annunciato quello che era successo. Le uniche proteste erano per far continuare la musica».

I carabinieri hanno identificato un centinaio di persone, alcune grazie alle targhe delle auto lasciate in sosta sulla statale che porta dal casello autostradale di Barberino di Mugello fino alla villa. Due i fronti di indagine degli investigatori: l'omicidio, che sarebbe maturato durante una rissa tra alcune decine di giovani nei pressi dell'improvvisato bar della festa, ed i permessi per l'organizzazione della festa che ha coinvolto oltre cinquemila persone. La squadra mobile della questura fiorentina sta controllando ambienti vicini ai gruppi di «ultras» viola, mentre analoghe indagini sono in corso a Roma.

I carabinieri non escludono però che l'episodio scatenante possa essere stato «diverso ma altrettanto futile, magari una ragazza» — come ha detto il capitano della stazione di Borgo San Lorenzo, Franco Cancelli. Sull'organizzazione della festa sono in corso indagini per individuare i principali promotori: l'evento è stato infatti annunciato in diverse città italiane e la prevendita dei biglietti si è svolta a Firenze, Roma e Milano.

Dai primi accertamenti risulterebbe che le uscite di sicurezza erano insufficienti, non c'erano i permessi per la vendita di superalcoolici e i biglietti non sarebbero stati timbrati dalla Siae.

FINANZIAMENTI ALLE SCUOLE PRIVATE

Il «sì» della Regione al referendum popolare

ANSALDO

A Trieste in corteo

MONFALCONE (Gorizia) — Sciopereranno oggi dalle 9 alle 12 i lavoratori dello stabilimento Ansaldo di Monfalcone, che si recheranno a Trieste per sfilare in corteo e sostenere la loro vertenza in occasione dell'incontro con l'assessore regionale all'industria, Ferruccio Saro.

Alle 9 è prevista la partenza di quattro pullman che porteranno i dipendenti Ansaldo nel capoluogo giuliano. Partendo dalla stazione centrale di Trieste il corteo raggiungerà quindi via Trento dove, in prossimità degli uffici regionali, ci sarà un presidio per tutta la durata dell'incontro tra i sindacalisti e Saro.

Intanto ieri è continuata per tutta la giornata l'azione di protesta a Panzano con il blocco delle portinerie della fabbrica.

TRIESTE — E'ammissibile la richiesta di referendum abrogativo della legge regionale n. 48 di due anni fa in materia di diritto allo studio. Lo ha stabilito oggi l'ufficio di presidenza del consiglio regionale integrato dai componenti aggregati professor Cecilia Assanti, professor Domenico Coccoplamerio e dottor Mario Formaio. La relativa deliberazione verrà pubblicata sul bollettino ufficilae della regione.

La proposta di referendum intende abrogare la legge regionale che istituisce e disciplina i contributi alla gestione delle scule non statali e agli allievi che le frequentano. E' stata regolamente sottoscritta da 22.629 elettori; 3.686 della circoscrizione di Gorizia, 7.094 di Pordenone, 8.511 di Trieste, 119 di Tolmezzo e 3.219 di Udine.

«Siamo decisamente soddisfatti per questo primo risultato» ha affermato il rappresentante del Comitato promotore pordenonese, Carlo Vurachi, nel corso di una conferenza stampa cui hanno partecipato anche i responsabili del comitato per le città di Trieste e Gorizia, Marina Bernard e Roberto Antonaz.

«In questa fase ha continuato Vurachi — speriamo che le

Soddisfazione del comitato per le 23mila firme raccolte

forze politiche non tentino di ostacolare il nostro cammino verso il referendum attraverso minime modifiche della legge». Gli esponenti del comitato hanno spiegato l'importanza di una eventuale consultazione popolare su questo delicato tema.

Il provvedimento regionale 48/88 è una legge pilota la cui applicazione costituirà un punto di riferimento per le altre regioni italiane.

«Il primo anno — ha ricordato Carlo Vurachi — c'è stato un finanziamentol pari a un miliardol e mezzo. Nell'89, però, abbiamo assistito a un aumento dell'80 per cento. Ciò ha confermato la volontà dei legislatori di far «passare» un principio per ottenre successivamente ulteriori finanziamenti».

«Non siamocontro l'esistenza delle scuole private — ha sottolineato Marina Bernard — ma non è ammissibile la concessione di fondi alle strutture che sono in concorrenza con la scuola pubblica, proprio quando questa è sottoposta a severi tagli».

«Siamo certi che in una eventuale consultazione referendaria avremmo con noi la maggioranza dei cittadini» — ha affermato Roberto Antonz sottolineando come le 23.000 firme in ambito regionale corrispondano a circa 1.300.000 adesioni nazioanali.

«In ogni caso — prosegue Antonaz — nei prossimi mesi avremo il tempo per allargare quanto più possibile il nostro fronte sociale. La riapertura delle scuole sarà un notevole vantaggio».

Sono oltre 5.000 nel Friuli-Venezia Giulia, gli alunni degli istituti privati a fronte di una popolazione scolastica pubblica di circa 225.000 unità. L'eventuale referendum abrogativo regionale dovrebbe svolgersi in una domenica tra i mesi di aprile e giugno e non potrà essere rinviato in ragione delle eventuali elezioni nazionali anticipate. La decisione della data esatta spetta al Consiglio regionale su indicatzione della Giunta.

[Massimo Tognolli]

TRIESTE

Convocati domani alla Corte d'Assise i cinquanta nuovi giudici popolari

TRIESTE — Cinquanta giudici popolari si presenteranno domattina alle 10 nell'aula della Corte d'Assise di Trieste. I loro nomi sono stati estratti dalle apposite liste venerdì scorso alla presenza del Presidente della Corte d'Assise Alessandro Brenci e del pubblico accusatore Piervalerio Reinotti. Per essere inseriti nelle liste i candidati giudici popolari devono essere in possesso di numerosi requisiti. Essere cittadini italiani e godere dei diritti politici e civili, vantare una buona condotta morale, avere un'età non inferiore ai 30 anni e non superiore ai 65, aver conseguito il diploma di scuola media di primo grado.

Com'è noto la Corte d'Assise di Trieste ha competenza sulle province di Trieste e di Gorizia e giudica reati particolarmente gravi. Omicidi, tentati omicidi, sequestri di persona, reati di terrorismo e contro la personalità dello Stato.

Ecco i nomi degli estratti residenti in provincia di Trieste. Più sotto quelli della provincia di Gorizia.

Bruna Maurel, 39 anni, via degli Artisti 2; Renato Ostuni, 57 anni, via dei Giuliani 44; Wanda Sossi, 40 anni, via Stuparich 4; Melita Pregarc Modri, 55 anni, via Zanella 47; Renato Coppola, 48 anni, piazzale Gioberti 8; Romana Romano Faidutti, 50 anni, via Fittke 5; Giuliano Dordolo, 47 anni, via Franceschi 13; Giuliano Pezzi, 46 anni, via Cisternone 3/1; Angelo Ceppa, 37 anni, via Luigi Pasteur 2; Alfidea Zitafi, 44 anni, via San Francesco 51; Enzo Tessarolo, 37 anni, via Giotto 9; Giorgio Cesen, 48 anni, via Kandler 16; Giorgio Remonti, 61 anni, via Monte San Gabriele 21; Elvira Marussi Salvemini, 52 anni, via Segantini 1; Bruno Misculin, 58 anni, via Pola 49; Flavia Principe, 40 anni, via dell'Istria 77/5; Mario Flego, 55 anni, largo Mioni 5; Giuliano Sessa, 38 anni, via San Giusto 8; Margherita Marabotto, 43 anni, via Cisternone 38; Roberto Di Mola, 46 anni, via Piccardi 4; Livio Tomini, 62 anni, viale D'Annunzio 22; Renata Emili, 49 anni, via Nazionale 83; Anna Chelucci, 46 anni, via Sinico 7; Nevilla Rosin Viezzoli, 41 anni, via Pagano 28/1; Fulvio Toffano, 63 anni, via Lorenzetti 14; Franco Rocco, 46 anni, strada nuova per Opicina 23; Pia Sabia,43 anni, viale Miramare 23; Maria Chelleris Pesaro, 54 anni, salita di Zugnano 2/2; Giorgio Travini, 47 anni, via Molino a Vento 5; Lucia Ferluga, 48 anni, via Bartoletti 3.

Ecco i giudici popolari residenti in provincia di Gorizia.

Giampaolo Natoli, 41 anni, via Vittorio Veneto 14, Gorizia; Vera Vogrig, 62 anni, via San Gabriele 4, Gorizia; Luciana Negrin Pian, 39 anni, via Cosulich 43/C, Monfalcone; Romano Burba, 62 anni, via Boccaccio 7, Monfalcone; Giuseppe Cotig, 56 anni, località Piuma 9, Gorizia; Italo Deltin, 53 anni, via Lugnani 17, Grado; Cesarina Pristic, 64 anni, via Don Bosco 17, Monfalcone; Claudio Birsa Cambruzzi, 38 anni, via Garzarolli 107, Gorizia; Antonia Figelj, 46 anni, via Pellis 50, Gorizia; Daniela Piovesana, 40 anni, via Lucinico 50, Gorizia; Vanni Minen, 39 anni, via Udine 4/9, Cormons; Marisa Peralta, 52 anni, via Duca D'Aosta 97, Monfalcone; Liliana Zorzin, 60 anni, via Giacich 16, Monfalcone; Lauretta Bernardis, 43 anni, piazza Municipio 4, Gorizia; Maria Velic Luccoli, 47 anni, via Petrarca 20/B, Monfalcone; Elisabetta Fraussin Smareglia, 48 anni, via Lombardia 18, Grado; Igor Komel, 38 anni, via San Gabriele 65, Gorizia; Enzo Giuseppe Bevilacqua, 45 anni, via Marconi 24, San Pier d'Isonzo; Angelo Contino, 43 anni, via Lantier 21, Gorizia; Erminio Dobrilla, 59 anni, via San Marco 38, Monfalcone.

ALPE ADRIA

PREMIO

Conferito a Ginevra il Biancamano a Carlo Rubbia

GINEVRA — Il premio Nobel italiano Carlo Rubbia, direttore del Centro Europeo di ricerca nucleare ha ricevuto oggi a Ginevra il premio europeo Umberto Biancamano 1989.

Il premio è stato conferito a Carlo Rubbia per i suoi studi sulla fusione termonucleare controllata mediante confinamento inerziale, «progetto d'importanza vitale per il futuro del genere umano».

Seminario di tecnica farmaceutica con ricercatori di cinque nazioni

I docenti e ricercatori del dipartimento di scienze farmaceutiche dell'Università di Trieste stanno organizzando, assieme ai colleghi dell'Università di Lubiana, un seminario di tecnica farmaceutica nell'ambito della Comunità di lavoro Alpe Adria.

Il Convegno, che si svolgerà a Kranjska Gora nei giorni 20 e 21 settembre, ha raccolto l'adesione di ricercatori italiani, jugoslavi, ungheresi, tedeschi e austriaci delle Università e delle industrie farmaceutiche.

Questa manifestazione ha lo scopo di presentare tematiche di ricerca che riguardano sistemi a rilancio controllato di farmaci, convalida di processi produttivi e farmacocinetica.

Sarà inoltre l'occasione per sviluppare future iniziative di collaborazione tra mondo universitario e industriale.

In un convegno i preti «friulanisti» chiedono il ritorno al rito Aquileiese

UDINE — E' entrato nel vivo a Zovello di Ravascletto (Udine) il convegno dei sacerdoti «autonomisti» friulani del gruppo «glesie local» (chiesa locale), ospitato presso la casa delle ancelle della carità.

L'annuale convegno dei preti «friulanisti» è dedicato all'ipotesi del ripristino nella liturgia del rito aquileiese «come atto di fedeltà al passato e risposta alle esigenze della nostra chiesa locale».

Animatore dei lavori è padre Pellegrino Ernetti. Oggi, giorno conclusivo del convegno apertosi domenica sera, porterà il saluto ai partecipanti l'arcivescovo di Udine, mons. Alfredo Battisti con il quale il clero di «glesie local» ha avuto più di una diversità di opinioni, l'ultimo dei quali in occasione dell'avvio del piano di ridistribuzione dei sacerdoti nelle 373 parrocchie della diocesi recepito dai preti «friulanisti» come un provvedimento verticistico.

Sequestrata dal fidanzato per 15 ore una ventenne eletta «Miss» in Friuli

UDINE — Elisabetta Zecchinel, 20 anni, di Portogruaro (Venezia), eletta venerdì sera «Miss Alpe Adria 1990», in una manifestazione in una discoteca di Mereto di Capitolo (Udine) è stata sequetrata per circa 15 ore dall'ex fidanzato, Marco Matrecano, 20 anni, di Udine, che è stato arrestato dai carabinieri. A mettere le froze dell'ordine sulla pista giusta è stato il padre della ragazza.

I carabinieri hanno trovato Elisabetta Zecchinel nell'abitazione di Marco Matrecano, che l'aveva chiusa a chiave nella propria camera.

AREE DI CONFINE

Incontro di sindacati con i parlamentari

INDAGINE

Rapporti Cee e Friuli

TRIESTE — I rapporti tra la regione Friuli-Venezia Giulia e la comunità europea sono oggetto di un'indagine conoscitiva svolta dalla commissione per gli affari comunitari e i rapporti esterni del consiglio regionale.

Le conclusioni, che sono raccolte in 1.200 pagine divise in cinque volumi, sono state presentate oggi al presidente del consigliol regionale, Paolo Solimbergo.

Come ha spiegato il presidente della commissioned, Ugo Poli (Pci), i cinque volumi contengono le relazioni svolte dalla giunta sullo stato di attuazione dei regolamentil comunitari e sull'accesso regionale ai programmi comunitari di sviluppo, gli atti degli incontri con i soggetti esterni e alcune appendici con i documenti, tra i quali rivestono particolare importanza quelli sugli aspetti giuridici dei rilievi della Cee alle leggi regionali di sostegno all'industria.

La relazione si chiude con una serie di proposte, tra le quali la richiesta che il documento conclusivo sia dibattuto e votato dal consiglio regionale, l'auspicio che la presidenza del consiglio promuova un incontrol di studio tra i soggetti che sono stati coinvolti nell'indagine e il suggerimento alla presidenza del consiglio di farsi promotrice di un incontro nazionale tra gli organismi consiliari delle altre regioni italiane che si occupano dei problemi comunitari.

Si è svolto ieri mattina un incontro tra le segreterie territoriali di Cgil, Cisl, Uil e i parlamentari della nostra città (Agnelli, Coloni, Camber, Spetric, assenti giuistificati Rossetti e Bordon) in merito al disegno di legge sulle aree di confine.

Dopo l'approvazione da parte della Camera, la legge è attualmente in discussione alla prima commissione del Senato di cui è presidente il sen. Andreatta, che ha preannunciato una serie di emendamenti significativi alla legge.

In linea di massima pur non avendo il testo scritto su cui esprimersi, la Cgil condivide l'impostazione di creare nuovi strumenti operativi di promozione economica, volti a trasferire il sostegno pubblico a favore dei servizi alle imprese, anziché alle imprese stesse, e a valorizzare il regime finanziario off-shore nonché gli insediamenti industriali in zona extra doganale, di cui potrebbe godere Trieste.

I parlamentari si sono impegnati a un ulteriore approfondimento con le organizzazioni sindacali una volta conosciuti gli emendamenti del Governo. Grossa preoccupazione, invece, da parte sindacale per il ritardo con cui si discute questa legge, prevista già nella finanziaria di tre anni fa. Il pericolo è che l'iter legislativo si allunghi ritardando, di fatto, le ricadute che questa legge dovrebbe portare all'intera economia regionale.

Ma ancor più pericolosa è l'ipotesi che sembra essere contenuta nella finanziaria '91, di un ulteriore taglio alle risorse destinate alla Legge. A questo proposito Cgil, Cisl e Uil si sono riservate ulteriori iniziative nei confronti del Governo e della Regione.

---

†

E' mancata improvvisamente al nostro affetto

Bianca Murnig ved. Pircher

Addolorati lo annunciano la figlia MARIA con il marito ADELMO DOBRAN, il fratello PINO (assente) ed i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al dottor TOMMASO LIPARTITI medico curante ed alle signore ANNAMARIA e NIVES.

La salma sarà esposta domani 19/9 nella Cappella mortuaria di via Pietà dalle ore 10. La benedizione si terrà nella chiesa Beata Vergine delle Grazie via Rossetti alle ore 11.30.

Trieste, 18 settembre 1990

Il Rettore, il Senato Accademico, il Consiglio di Amministrazione, il personale docente e non docente dell'Università degli Studi di Trieste, profondamente addolorati per la scomparsa della madre

Bianca Pircher

sono vicini alla dottoressa MARIA PIRCHER DOBRAN direttore amministrativo ed alla Sua famiglia per il grave lutto che l'ha colpita.

Trieste, 18 settembre 1990

Partecipano al lutto della dott.ssa MARIA DOBRAN: GIOACCHINO PAFUMI; GABRIELLA BARDUZZI; MARISA CAMPAGNONE; BRUNO CARTA MANTIGLIA; PASQUALE D'IPPOLITO; FERRUCCIO FRANCESCHI; WALTER GRISON; MARINA LAZZARI; GRAZIA MARASSI; CLAUDIO POLDRUGO; LUCIO QUERCIGH; ADRIANO ROCCA; DARIO ROCCAVINI; RENATO TONON; CHIARA ZINGONE.

Trieste, 18 settembre 1990

Sono affettuosamente vicine alla dottoressa MARIA DOBRAN in questo triste momento: MARINA ROVIS; ISABELLA FURLAN; FLAVIA GRECO e rispettive famiglie.

Trieste, 18 settembre 1990

Affettuosamente vicini a MARIUCCIA e ADELMO:
— SERGIO e NELLA SERBO
— SIROTICH - PIOVESANA

Trieste, 18 settmbre 1990

La cugina BIANCA WIDMANN con ENRICO e GUIDO è affettuosamente vicina a MARIUCCIA.

Trieste, 18 settembre

Si associa al dolore RENATO ZULIANI.

Trieste, 18 settembre 1990

EDINA ed EZIO MORTEANI con EDOARDO partecipano al grande dolore della cugina MARIUCCIA.

Trieste, 18 settembre 1990

Partecipano al lutto GIULIANA, FRANCO e MARCO VITTUR.

Trieste, 18 settembre 1990

†

Si è spenta serenamente

Anna Bisiani

Ne danno il triste annuncio RENATA, LUCIO, le nipoti ALESSANDRA e FRANCA, i fratelli CARLO e ROMANO, la cugina, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 19 settembre alle ore 11.45 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Non fiori ma elargizioni pro Casa di Riposo S. Vito al Tagliamento

Trieste, 18 settembre 1990

†

E' venuta improvvisamente a mancare

Eleonora Ardito

Ne danno il triste annuncio GIOVANNI TRETIACH, i figli MAURO e DANIELA, la sorella ENZA, il cognato LUIGI, PAOLO e PIERINA.

I funerali avranno luogo giovedì 20 settembre alle ore 9.30 dalla Cappella di via della Pietà.

Trieste, 18 settembre 1990

†

La nostra cara

Massimiliana Giuseppini Debelli

ci ha lasciati.

Ne danno il triste annuncio la figlia ALMA col marito DOMENICO TIACCI, le care nipoti ISABELLA e GIULIANA unitamente alle affezionate cognate ANITA e CARMEN.

Il funerale si svolgerà dalla Cappella di via Pietà il 18 settembre alle ore 10.30

Trieste, 18 settembre 1990

Partecipano al lutto ALBERTO e MARIA TIACCI, CAMILLO e CLARA TIACCI e famiglia.

Trieste, 18 settembre 1990

Partecipa al dolore della famiglia ARGIA BUCHBERGER.

Trieste, 18 settembre 1990

Partecipano sentitamente al dolore della famiglia TIACCI:
— GRAZIELLA e famiglia MEZGEC

Trieste 18 settembre 1990

Partecipano al lutto delle famiglie DEBELLI, TIACCI per la perdita della mamma e nonna, signora

Liana

— LUISA e CINZIA BERTOLI

Trieste, 18 settembre 1990

Partecipa al lutto la cara amica ELVI GASPARINI KUSS.

Trieste, 18 settembre 1990

Partecipano affettuosamente MIRELLA e ALDO.

Trieste, 18 settembre 1990

Partecipano al grave lutto famiglie MAJER, ABBA'.

Trieste, 18 settembre 1990

ANNA NICOLAIDI e famiglia ricordano con rimpianto la gentile signora MASSIMILIANA.

Trieste, 18 settembre 1990

FRANCESCO ANTONI, con i genitori, partecipa al lutto di ISABELLA e della famiglia TIACCI.

Trieste, 18 settembre 1990

†

Si è spenta serenamente la nostra cara

Giuseppina Monopoli ved. D'Eri

Ne danno il triste annuncio il figlio GIANNI, la nuora BETTY, la nipote BARBARA e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 19 settembre alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 18 settembre 1990

Partecipano le famiglie: PERTOSI-GHERLANI.

Trieste, 18 settembre 1990

Il Consorzio commessi sopraccarichi dei porti del Friuli-Venezia Giulia partecipa al dolore dell'amico GIANNI per la perdita della mamma.

Trieste, 18 settembre 1990

Partecipano al lutto le famiglie:
— BAGATTIN
— PALCINI
— UMBERTO BONNES
— TULLIO BONNES

Trieste, 18 settembre 1990

†

E' mancata ai suoi cari

Maria Abate in Jelussich

Ne danno il triste annuncio il marito CARLO, le nipoti STANA e IRMA con le famiglie.

Un ringraziamento al dott. BIAGIONI, al personale della VI Medica e alla signora LICIA della casa di riposo.

I funerali seguiranno mercoledì 19 alle ore 10.45 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 settembre 1990

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe (Pino) Abram

Ne danno il triste annuncio la moglie ANNA, la figlia NADIA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, martedì, alle ore 11 nella chiesa di San Nicolò.

Monfalcone, 18 settembre 1990

VIII ANNIVERSARIO

Giordano Schiberna

Il tuo dolce ricordo vive incancellabile nei nostri cuori.

La moglie e figli

Trieste, 18 settembre 1990

†

Il 13 settembre in Lione (Francia), per fatale destino, è venuta improvvisamente a mancare

Alice Dallagiacoma ved. Masè

raggiungendo così il suo amato GREGORIO.

Addolorati, ne danno l'annuncio i figli GIAMPIETRO e LOREDANA, la nuora MIRANDA, il genero GIANFRANCO DRAGAN con le adorate nipotine DANIELA e MARTINA, i fratelli CRISTINA e ALDO, cognati, nipoti e parenti tutti.

La salma arriverà oggi a Caderzone (Trentino) e, dopo le esequie, sarà tumulata nel cimitero presso la chiesa parrocchiale.

Si ringrazia in particolare mons. APOLLONIO e tutto il Gruppo turistico parrocchiale di Muggia per l'assistenza e la collaborazione prestate.

Voi che la conoscevate ricordatela nelle vostre preghiere

Trieste, 18 settembre 1990

Partecipano al lutto:
— ETTORE BAND
— ANNAMARIA BAND
— fam. EUGENIO DRAGAN

Trieste, 18 settembre 1990

†

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Gemma Dudine ved. Depase

di anni 79

Ne danno il triste annuncio il figlio NINO, i nipoti PAOLA, FRANCA, CORRADO con EGLE e il piccolo THOMAS unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 settembre 1990

Ricordando la cugina.
— GIOVANNI, LIVIO, SARA

Trieste, 18 settembre 1990

La Società nautica PULLINO partecipa al lutto del suo dirigente amico NINO per la perdita della mamma.

Trieste, 18 settembre 1990

Partecipano i condomini di via D'Alviano 94, 96, 98, 100 e via Svevo 24.

Trieste, 18 settembre 1990

†

Dopo breve malattia ha cessato di battere il cuore buono, dolce e generoso di

Antonia Radin ved. Petretti (Nina)

Lo annunciano con grande dolore le figlie RINA e MARIA, i generi, le sorelle, il fratello, le cognate, i cognati, nipoti e pronipoti.

I funerali si svolgeranno oggi 18 settembre alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 18 settembre 1990

†

Il 15 settembre dopo lunga malattia è mancata la nostra cara

Amalia Bersenda

Ne danno il triste annuncio i fratelli ANTONIO e CARLO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 12.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa di Bagnoli.

Trieste, 18 settembre 1990

I familiari di

Maria Selatti ved. Persoglia

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 18 settembre 1990

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Aldo Cavalieri

ringraziano per l'attestazione di affetto.

Trieste, 18 settembre 1990

†

Circondato dall'amore dei suoi cari è mancato a Vicenza il 16 settembre

Nicola Cutrufo (Nick)

barbiere

Ne danno il doloroso annuncio i figli ROBERTO con la moglie LOREDANA, ARDUINO con KAREN, LUCIA con il marito KENNETH, i nipoti BARBARA con il marito DANNY, MICHAEL, MICHELA e SILVIA unitamente ai parenti tutti.

I funerali si svolgeranno nella Cappella del cimitero di S. Anna alle ore 12.30 di oggi 18 settembre 1990.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 18 settembre 1990

Partecipa al lutto FURIO IMPELLIZZERI.

Trieste, 18 settembre 1990

†

E' mancata improvvisamente al nostro affetto

Maria Ravalico ved. Visintin

Ne danno il doloroso annuncio i figli STELIO, SERGIO, ROBERTO e PATRIZIA, nuore, genero, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 settembre 1990

Si associano al lutto dell'amico SERGIO per la perdita della madre: famiglia GEIC, FRANCO VERSIC.

Trieste, 18 settembre 1990

SABINA partecipa al dolore di SERGIO.

Trieste, 18 settembre 1990

Partecipa fam. NOBILE.

Trieste, 18 settembre 1990

Partecipano al lutto le sorelle IRENE e LIDIA, il fratello GINO e le rispettive famiglie.

Trieste, 18 settembre 1990

†

La nostra cara

Lidia Filippi ved. Bainville

ci ha lasciati improvvisamente.

Dolenti la salutano il fratello MARIO con BRUNA, unitamente alle sorelle OLGA e ANITA, la nipote NIDIA con GUIDO, FEDERICA e ANDREA, il nipote PAOLO con FRANCA, PIERO e STEFANO e parenti tutti.

Un grazie particolare vada alla signora ELENA MARCON con il marito.

I funerali seguiranno domani 19 corr. alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 18 settembre 1990

Ciao

Lidia

— ELENA e ALFREDO

Trieste, 18 settembre 1990

†

Si è spento serenamente

Bruno Laurini

Lo annunciano il fratello NEVIO, i nipoti GIULIANA e GABRIO e i parenti.

Un ringraziamento particolare al personale che gli ha voluto bene.

I funerali seguiranno il 19 settembre alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 settembre 1990

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Mattia Danielis

ringraziano sentitamente tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Gorizia, 18 settembre 1990

I familiari di

Ettore Cecchini

ringraziano commossi quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 18 settembre 1990

†

Si è spento serenamente

Libero Bergamas

lasciando nel dolore la moglie ELDA, la figlia ALESSANDRA, il genero ROBERTO, il fratello MARINO e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 settembre 1990

Si associa al lutto famiglia GANDUSIO.

Trieste, 18 settembre 1990

Partecipano al dolore di ELDA e ALESSANDRA per la perdita del caro amico

Libero

le famiglie CAPOLEVA e ROMANO.

Trieste, 18 settembre 1990

Vi siamo vicini.
— ROBERTO e PATRIZIA

Trieste, 18 settembre 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Lucia Rocco in Pecile

Ne danno il doloroso annuncio il marito UMBERTO, i figli PIERPAOLO e ANGELA, il fratello SILVANO, la cognata LILIANA, PIETRO, la nuora LIBERA, il genero ANTONIO, le care nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 19 alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 settembre 1990

Partecipano al lutto le famiglie:
— ZOBEC
— GRIMALDI
— PEROK

Trieste, 18 settembre 1990

Si associano famiglie:
— PINTARELLI
— IELLERCIC
— SIEGA
— IACKSETIC

Trieste, 18 settembre 1990

Partecipano al lutto cugini ANTONIO, ANTONIA e figli.

Trieste, 18 settembre 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Rosa Sferco ved. Zimmermann

Ne danno il doloroso annuncio i figli MARIA, ANNA, RENATO, AMALIA, FLAVIA, i generi MIRKO, ANTONIO, GIACOMO, RADO e GIANNA, i cari nipoti ROBERTO, MIRA, PAOLO, LORENA, MARINA, ALESSANDRO, SILVIO, ANDREA, ELENA e GABRIELE.

Un grazie di cuore a tutti i parenti e colleghi della Clinica Otorino che hanno partecipato a questa grande sofferenza.

Si ringrazia tutto il personale medico paramedico della Patologia chirurgica, in particolare il dottor PELIS e tutto il personale medico paramedico della Clinica chirurgica, tutto il personale della Clinica medica.

I funerali seguiranno mercoledì 19 alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 settembre 1990

†

Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Vittorio Erzsgovic

Ne danno il triste annuncio la moglie, la sorella, i fratelli, le cognate, i nipoti, la suocera e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 19 settembre alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 18 settembre 1990

RINGRAZIAMENTO

Ringraziamo tutti coloro che hanno preso parte al nostro dolore.

I familiari di

Tina Zhepek ved. Zacchigna

Trieste, 18 settembre 1990

XXV ANNIVERSARIO

Loredana D'Orso

Uniti nel Tuo dolce ricordo, una preghiera.

Sarà celebrata una S. Messa il 19 alle ore 18.20 presso la chiesa della Madonna del Rosario.

Mamma e papà

Trieste, 18 settembre 1990

URSS / PROPOSTA DEL LEADER DEL CREMLINO AL SOVIET SUPREMO

Referendum sulla terra ai contadini

Nella discussione sulla riforma economica ottiene sempre maggiori appoggi il piano più radicale

MOSCA — L'Urss non intende adottare il capitalismo ma, per sanare una situazione economica drammatica, vuole trovare nuove forme di socialismo in cui abbia posto anche la proprietà privata, a cominciare dall'assegnazione della terra in proprietà ai contadini. Decisione che probabilmente verrà sottoposta a un referendum popolare. Su queste grandi linee si è mosso ieri il Presidente sovietico, Mikhail Gorbacev, parlando al Soviet supremo (Parlamento) sovietico, convocato per scegliere fra tre distinti «piani» per il «passaggio all'economia di mercato».

La quarta sessione del Parlamento sovietico era cominciata una settimana fa, ma solo ieri essa è entrata nel vivo del dibattito economico, dopo che mercoledì Gorbacev aveva inviato al Parlamento un «pacchetto» contenente i vari «piani» per la transizione all'economia di mercato. I piani sono tre: quello del governo sovietico presieduto da Nikolai Ryzhkov (ma elaborato dal vice premier Leonid Abalkin), quello preparato da un gruppo istituito ai primi di agosto da un decreto di Gorbacev, e diretto da Stanislav Shatalin, e infine quello elaborato da Abel Aganbegyan che, pur tenendo conto di alcuni punti di vista governativi, è molto vicino a quello di Shatalin.

L'imponente protesta popolare di ieri in cui sono state chieste le dimissioni di Gorbacev (nella foto) ha causato la sua prima vittima: silurato il vice premier

Gorbacev ha messo subito le carte in tavola, dicendo di preferire il «piano Shatalin» che «non porta al capitalismo», ma ha il «grande merito» — pur «senza essere perfetto» — di prospettare il passaggio all'economia di mercato attraverso la stabilizzazione della situazione economica. Rinunciando a un «modello imposto in modo forzato nel passato», ha aggiunto Gorbacev, «dobbiamo però ora evitare di cadere nella strada del soggettivismo, o adottare schemi fatti a tavolino». Per il Capo del Cremlino, occorre «denazionalizzare, e introdurre un'economia mista», dove vi sia la proprietà statale, la proprietà mista, quella delle cooperative e, per certi settori, la proprietà privata. Per quanto riguarda la proprietà privata della terra, Gorbacev ha detto che, su questo punto fondamentale, non dovrebbe decidere solo il Parlamento, ma occorrerebbe sentire il popolo, con un referendum. La necessità dell'economia di mercato è stata «dettata dalla vita e dalla logica dei cambiamenti» attuati in Urss in questi anni, e imposta, ha notato Gorbacev, dalla «disintegrazione del mercato dei beni di consumo, dalla crescita del deficit statale, dall'aumento del mercato nero, dalla completa paralisi di varie industrie, comprese quelle farmaceutiche.

Sempre ieri la «Pravda», il quotidiano del Partito comunista sovietico ha criticato apertamente gli organizzatori e i partecipanti alla manifestazione svoltasi domenica a Mosca contro il governo di Nikolai Ryzhkov, affermando che i gravi problemi economici del Paese non si risolvono con slogan e comizi. «Forse con i comizi si risolvono i problemi della proprietà, dell'inflazione e dell'aumento dei prezzi?», si chiede il giornale, aggiungendo che un tale modo di agire da parte della popolazione è solo una maniera di esercitare pressioni sul Parlamento, impegnato proprio in questi giorni nell'esame delle varianti di programma economico per il passaggio alle regole di mercato. Domenica sera, nonostante la pioggia e il freddo, almeno cinquantamila persone avevano dato vita nel centro di Mosca, a due passi dalla piazza Rossa, a una manifestazione nel corso della quale tutti gli oratori avevano chiesto le dimissioni del governo Ryzhkov e anche di Gorbacev. «Certo, cambiare il governo non è poi cosa così difficile, ma questo problema non si può affrontare per strada e nelle manifestazioni», afferma il giornale che conclude: «Nessun governo, neanche il più efficiente, può fare nulla se è costretto a lavorare nelle condizioni di una democrazia dei comizi, quando tutti parlano ma pochi agiscono».

Ma la pressione popolare ha fatto già la sua prima vittima: Gorbacev ha esonerato dalle sue mansioni il vice-primo ministro Alexandra Biryukova, che si ritira dalla politica attiva e va in pensione.

URSS / BUSH HA MANTENUTO LA PROMESSA

Mosca nel Gotha finanziario

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Il presidente Bush l'aveva promesso e ora mantiene la parola. Dietro sua sollecitazione, il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale, vale a dire i massimi organi della finanza mondiale, aprono le porte all'Unione Sovietica. Già fra dieci giorni, per la prima volta dall'avvento del comunismo in Urss, inviati sovietici prenderanno parte alle assemblee plenarie. Avranno un loro ufficio nell'immenso palazzo che si affaccia, a Washington, sulla Pennsylvania Avenue. La missione comprenderà fra 12 e 15 funzionari economici.

Partecipare alle assemblee del Fondo e della Banca Mondiale non significa avere voce negli organi esecutivi. Per il momento l'Urss avrà lo status di osservatore. Un gradino alla volta. Tuttavia, se - come pare - fra un anno e mezzo il disastroso collettivismo marxista sarà stato soppiantantato dall'economia di mercato, nulla si opporrà alla piena associazione. In questa veste, l'Urss potrà beneficare dei crediti, dell'assistenza tecnica e finanziaria, di contratti con i maggiori istituti privati.

L'invito, spedito a Mosca in questi giorni, è firmato da Michel Camdessus, presidente del Fondo, e da Barber Conable, presidente della World Bank. A Washington è stato salutato con favore. Rappresenta una testimonianza concreta della solidarietà di Bush nei confronti di un Gorbacev, sempre più in difficoltà. Alla Casa Bianca si spera che la buona notizia serva a calmare gli animi a Mosca. Con apprensione sono seguite le manifestazioni di piazza e gli slogan contro Gorbacev. «Non era ancora accaduto», ha detto una fonte. Sinora la rabbia della gente si sfogava contro i cosiddetti conservatori alla Ligaciov o i frenatori alla Rizhkov. Ma domenica, per la prima volta, i manifestanti, esasperati dalla mancanza di generi alimentari, hanno chiesto le dimissioni di Mikhail Gorbacev. La Casa Bianca in questo delicatissimo momento di crisi internazionale si rende conto di avere estremo bisogno della «copertura» da parte di Gorbacev, il quale peraltro ha ancora aperto qualche canale di dialogo con gli iracheni. Ed è proprio per coinvolgere il Cremlino nell'azione corale contro Saddam Hussein che si è tenuto il recente vertice di Helsinki. E l'invito di ieri è una delle prime contropartite concesse agli ex nemici.

Le assemblee plenarie del Fondo Monetario Internazionale e della Banca Mondiale si terranno a Washington, alla fine di settembre. In quell'occasione sono previste alcune storiche novità. Ci sarà l'ingresso a pieno titolo della Cecoslovacchia. Saranno discusse e approvate le richieste di adesione di Bulgaria e Namibia, mentre finalmente la Svizzera porrà fine al suo isolamento e si unirà al resto della finanza mondiale. Saranno anche approvati crediti maggiori ai Paesi affrancatasi dal comunismo e ai più poveri del Terzo Mondo.

Nel suo rapporto annuale, reso noto ieri, Il Fondo Monetario Internazionale esorta l'Italia a ridurre le spese pubbliche e a comprimere l'inflazione. Nel 1989 le cose non sono andate male in Italia, sul piano dello sviluppo, ma gli sforzi per riportare ordine nella spesa pubblica sono definiti «insufficienti». Raccomandati sono entrambi gli strumenti tradizionali, quello fiscale e quello dei tagli.

CON L'APPOGGIO DELLA CHIESA CATTOLICA

E' ufficiale: Walesa si candida alla guida del popolo polacco

VARSAVIA — Lech Walesa ieri ha annunciato ufficialmente la sua candidatura alla presidenza della Repubblica. In un comunicato diffuso a Danzica, il presidente di «Solidarnosc», per il momento unico candidato ufficiale, afferma di «essersi deciso a presentarsi» e di lasciare ora all'opinione pubblica il compito di stabilire se debba o meno essere eletto alla massima carica dello Stato, nel corso di una consultazione a suffragio universale.

Walesa conclude affermando che la decisione di candidarsi rappresenta «l'adempimento del giuramento fatto nell'agosto 1980» di servire la Polonia e adoperarsi per la «costruzione di un nuovo sistema» politico ed economico nel Paese.

L'annuncio del premio Nobel, che apre formalmente la campagna elettorale, mette fine a mesi di apparente incertezza mentre la data delle elezioni presidenziali non è stata ancora fissata. Proprio per discutere tale questione e in generale la situazione nel Paese, il primate Jozef Glemp ha convocato per oggi una riunione alla quale parteciperanno lo stesso Walesa, il premier Tadeusz Mazowiecki, il presidente Wojciech Jaruzelski e i rappresentanti di varie forze politiche. Questa «seconda tavola rotonda» precederà la sessione parlamentare del 20 settembre, destinata a prendere una posizione formale sulla programmazione delle elezioni presidenziali e legislative e del varo di una nuova Costituzione.

Lech Walesa.

La posizione di Walesa e delle forze che lo sostengono, in particolare l'«accordo centrista», è che sia necessario eleggere entro l'anno, o all'inizio del prossimo, un nuovo presidente al posto del generale Jaruzelski compromesso col passato.

Da parte dello schieramento vicino al premier Mazowiecki, dopo un'iniziale forte obiezione a tale calendario, si è notato negli ultimi tempi un ammorbidimento con l'ipotesi di tenere contemporaneamente elezioni presidenziali e legislative, e rinviare a più tardi il varo di una nuova Costituzione.

Domenica il «Forum» della destra democratica, di cui fanno parte il ministro per i partiti Aleksander Hall e il senatore cattolico Stanislaw Stomma si è detto pronto a presentare la candidatura alternativa di Mazowiecki. Quest'ultimo che è sostenuto in particolare dall'«azione democratica» guidata da Zbigniew Bujak e Wladyslaw Frasyniuk, non ha tuttavia ancora rotto le riserve a tale riguardo.

Sempre domenica al monastero mariano di Jasna Gora, durante l'annuale pellegrinaggio del mondo del lavoro, quasi duecentomila operai avevano acclamato Walesa (presente) alla presidenza gridando «Vogliamo Lech non Wojciech (Jaruzelski)».

BERLINO EST, ZITTITO IL DEPUTATO CHE AVEVA DENUNCIATO I MINISTRI

Sulla «Stasi» è calato il silenzio

Il responsabile dell'inchiesta ha minacciato azioni penali contro il grande accusatore

BERLINO — L'ombra della Stasi, il famigerato servizio segreto stalinista, incombe sugli ultimi giorni della Repubblica democratica tedesca con un lungo elenco di persone accusate di averne fatto parte o di aver collaborato e con le puntuali — non sempre credibili — smentite degli interessati. Durante lo scorso fine settimana la situazione si era riscaldata dopo che l'ex-incaricato dello scioglimento della Stasi, Werner Fischer, aveva accusato quattro ministri in carica di essere stati «informatori permanenti» del servizio segreto. Fra questi anche il ministro dell'Interno, Peter Michael Diestel, e quello della Difesa, Rainer Eppelmann, che — come gli altri due, che sono i ministri per l'Ambiente e quello per i Lavori pubblici — hanno smentito «con indignazione».

Nella ridda di denunce che si moltiplicano giorno per giorno e che sono destinate prevedibilmente a restare avvenimenti del giorno per ancora almeno due settimane, e cioè fino alla proclamazione dell'unificazione tedesca, il prossimo 3 ottobre, c'è oggi un fatto nuovo. Il deputato, Joachim Gauck, capo della commissione parlamentare d'inchiesta sulla Stasi, ha praticamente cucito le labbra del grande accusatore Fischer minacciando di sottoporlo a una immediata azione penale, con possibilità di arresto, se non se ne resterà zitto da ora in poi. Gauck, infatti, sostiene che Fischer era stato un semplice funzionario a cui era stato affidato un compito in cui non era compreso il ruolo di grande accusatore.

E intanto Kohl fa incetta di preferenze pre-elettorali

Sempre secondo Gauck, il ruolo di «Robespierre tedesco» dev'essere riservato al Parlamento e ai suoi rappresentanti, sempre che venga ritenuto opportuno di esplicarlo: cosa su cui vi sono a questo punto molti dubbi. Il principio ispiratore del suo ragionamento, secondo quanto è stato spiegato da persona a lui molto vicina, è che, visto che l'agonia della Repubblica democratica tedesca è ormai alle ultime sue ore (ne mancano poco più di 300) non c'è più motivo di «infangare solo quelli più in vista» e cioè i ministri o i parlamentari. Di Stasi si potrà — anzi, si dovrà — riparlare per mondare da ogni sospetto coloro che saranno chiamati ad assumere ruoli direttivi nella nuova grande Germania o nei nuovi laender (regioni) in cui recentemente è stato suddiviso l'attuale territorio della Repubblica democratica.

Dal canto suo il primo ministro, Lothar de Maiziere, ha fatto sapere ai giornalisti che spera di concludere in giornata gli accordi con Bonn per stabilire che gli archivi della Stasi, che comprendono più di sei milioni di fascicoli, resteranno a Berlino.

Intanto l'interesse delle Germanie è già orientato al prossimo voto: a undici settimane dalle prime elezioni pantedesche il 2 dicembre, il cancelliere Helmut Kohl e la sua coalizione governativa continuano ad aumentare il loro vantaggio nei sondaggi pre-elettorali.

Secondo un'inchiesta televisiva condotta nelle due Germanie e i cui risultati sono stati comunicati ieri dall'agenzia «Dpa», se si votasse ora, coalizione cristiano-liberale, al governo, otterrebbe il 53 per cento dei voti (44 per cento alla Cdu/Csu e 9 per cento ai liberali dell'Fdp), i socialdemocratici dell'Spd avrebbero il 36 per cento e i «verdi» il setto per cento. In particolare, il 54 per cento si è detto favorevole alla rielezione del cancelliere Kohl (in agosto si era espresso per Kohl il 50 per cento) e il 38 per cento (in agosto era il 42 per cento) al candidato dell'Spd, Oskar Lafontaine. Per quanto riguarda il problema del finanziamento dell'unità tedesca, l'81 per cento ritiene necessario un aumento delle tasse, anche se il 48 per cento non è d'accordo nel doverle pagare.

VISITA A PRAGA

La Thatcher per un giorno insegna il capitalismo

PRAGA — Il premier britannico Margareth Thatcher, in visita ufficiale a Praga (la prima di un primo ministro inglese in Cecoslovacchia) commentando l'espulsione dal Regno Unito di quattro diplomatici iracheni, ha detto che «ci saranno misure ulteriori, se vi dovessero essere nuove violazioni da parte dell'Iraq». Da parte sua il Presidente cecoslovacco Havel ha ammesso che anche la Cecoslovacchia potrebbe decidere anch'essa l'espulsione di diplomatici iracheni.

«Sembra che la situazione potrebbe sfociare in una decisione del genere», ha detto Havel.

Nella conferenza stampa congiunta di ieri pomeriggio la signora Thatcher ed il Presidente Havel hanno confermato l'accordo sulla necessità che la risoluzione dell'Onu suil'Iraq sia realizzata in pieno: ritiro iracheno dal Kuwait, restaurazione del governo legittimo kuwaitiano, liberazione di tutti gli ostaggi.

La Thatcher ha ribadito «che la Gran Bretagna si affianca ai Paesi le cui ambasciate hanno subito la violazione irachena» e che «non si può ammettere che l'aggressione abbia successo».

Circa la proposta del Presidente francese Mitterrand di costituire una «Confederazione europea», la Thatcher ha detto di non sapere cosa ciò possa significare, confermando che i Paesi dell'Est, in primo luogo la Cecoslovacchia, potranno chiedere di entrare nella Cee, quando saranno pronti, con nuove basi giuridiche e di libertà economica.

Nel frattempo Cecoslovacchia e Ungheria possono chiedere l'ingresso nel Consiglio d'Europa. Quanto alla Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa (Csce) la Thatcher non ha escluso un «allargamento» dei suoi 35 membri e ha espresso appoggio alla proposta cecoslovacca di istituzionalizzare il «Processo di Helsinki», dichiarandosi d'accordo sulla richiesta di stabilire a Praga una delle strutture della Csce e proponendo che i ministri degli Esteri dei 35 paesi si incontrino due volte l'anno.

E' stato confermato inoltre l'accordo per l'abolizione dei visti per i cittadini dei due Paesi ed è stata annunciata la formazione di un «fondo know-how» per il trasferimento delle tecnologie.

RIPARA IN ARGENTINA IL SINDACO DI NIZZA

In fuga il «Re» della Costa Azzurra

Dopo 24 anni di incontrastato dominio Medécin si dimette - E' già iniziata la guerra di successione

PARIGI — Si faceva chiamare 'Conte de Médicis'. Sosteneva che le origini della sua famiglia risalissero a Firenze, e che il suo nome fosse una francesizzazione di quello dei Medici. Ma del 'Magnifico' sono rimaste poche tracce in Jacques Médecin, sindaco di Nizza e presidente del Consiglio regionale delle Alpi Marittime. Tallonato da inchieste amministrative e fiscali, sospettato per le sue 'amicizie pericolose', minacciato da un procedimento giudiziario che si sarebbe concretizzato in un arresto entro poche settimane, Jacques Médecin ha inviato domenica le proprie dimissioni dal Giappone, dove si trovava in visita ufficiale, e si è ritirato a vita privata in Argentina, dove possiede non si sa quanti beni.

L'accusa principale che grava su di lui è quella di irregolarità nella gestione dei fondi pubblici; ma 'l'uomo forte' della Costa Azzurra, sindaco-padrone di Nizza da ben 24 anni, era finito anche nel mirino del fisco, che reclamava da lui 15 milioni e mezzo di franchi (tre miliardi e mezzo di lire). L'ultima ingiunzione di pagamento che gli è arrivata, relativa a tasse evase negli anni dal 1977 al 1980, è di 2 milioni di franchi (440 milioni di lire).

L'interessato si dichiara un povero perseguitato

Di lui il 'Canard Enchainé' racconta che abbia intascato percentuali anche per l'affissione di cartelli pubblicitari nei gabinetti pubblici della città. Netta smentita dell'interessato, ovviamente, che si è definito 'un perseguitato, un martire come San Sebastiano'. Il 'martirio', ad ogni modo, non gli ha impedito l'accesso alla ricchezza: proprietario di 8 ville e di terreni in California, di una splendida residenza a Nizza (oggi sotto sequestro), depositario di conti bancari in California, a Panama, in Argentina, e nelle Antille, il 'Conte Médicin' ama trattarsi bene. Automobili di lusso, pietre preziose e belle donne sono da sempre la sua passione. Sposato in seconde nozze con l'americana Ilene Joy Graham, bella, elegante e ricca (è nipote del creatore dei prodotti cosmetici Max Factor), Jacques Médecin ebbe le prime grane nel 1975, quando inaugurò il casino di Nizza: si sparsero voci di interessi mafiosi, alimentate dalla cronaca nera (regolamenti di conti, con qualche cadavere). Lo soprannominarono 'il Napoleone dei giochi'. Nessuno comunque riuscì a scalfire minimamente il suo potere, che aveva ereditato dal padre, a sua volta sindaco di Nizza dal 1928. Oscillante politicamente fra i neogollisti di Jacques Chirac e l'estrema destra di Jean-Marie Le Pen, il 're di Nizza' poteva contare su un clan di fedelissimi che gli garantiva la maggioranza in consiglio comunale e regionale.

Domenica Médecin ha inviato una 'lettera aperta' al quotidiano 'Nice Matin', una sorta di 'testamento politico' in cui auspica che si faccia ricorso alle urne nel caso non si trovi un suo successore alla testa della città. Di certo Nizza è in questo momento una città allo sbando. Una guerra di successione è già aperta e una pesante ipoteca è stata messa dall'estrema destra del Fronte Nazionale, che alle ultime elezioni comunali si è aggiudicata il 30 per cento dei voti.

(Giovanni Serafini)

CARLO DISERTA UN'IMPORTANTE CERIMONIA

Un mistero l'assenza del principe

Buckingham Palace: sono solo i postumi del braccio rotto

LONDRA — Il principe Carlo (nella foto), ancora sofferente per i postumi di una frattura ad un braccio, è andato in Francia a trascorrere la convalescenza. A Buckingham Palace ammettono solo che è partito domenica, ma mantengono «top secret» la destinazione. Il principe avrebbe dovuto presenziare ad una cerimonia commemorativa della battaglia d'Inghilterra nell'abbazia di Westminster, ma non si è fatto vedere. Tanto è bastato perché la stampa popolare si lanciasse nelle più apocalittiche illazioni. Un giornale ieri mattina titolava a tutta pagina «Charles sta male: ora diteci la verità».

Il principe, che durante una partita di polo si è fratturato il braccio destro in due parti, è uscito dall'ospedale, dove era stato operato per la seconda volta, il primo settembre. Un portavoce di Buckingham Palace ha sdrammatizzato la situazione: «Il principe ha ancora qualche disturbo, ma le sue condizioni stanno migliorando».

DAL MONDO

Rientro dal Pakistan

ROMA — Sono rientrati in Italia i sei militari italiani inviati nel marzo scorso in Pakistan come esperti dell'Onu nell'ambito degli interventi umanitari a favore della popolazione afghana.

Caso di peste in Russia

MOSCA — Una persona è morta di peste nella città di Aralsk, nella repubblica sovietica del Kazakistan. Lo comunica il notiziario di Radio Mosca «Interfax» senza identificare la vittima.

Reagan da Gorbacev

MOSCA — L'ex presidente degli Usa Ronald Reagan ha parlato con il Presidente sovietico Mikhail Gorbacev della «cauta amicizia» fra Stati Uniti e Unione Sovietica che ha preso il posto della diffidenza di un tempo. Si è parlato anche del futuro sviluppo di una cooperazione reciprocamente vantaggiosa per i due Paesi.

Kohl incontra Mitterrand

BONN — Le questioni legate alla riunificazione tedesca, con particolare riguardo al ritiro delle truppe francesi dalla Rfg e alle possibilità di investimenti nella Rdt sono i temi principali dell'incontro tra il cancelliere federale Kohl e il Presidente francese Mitterrand, iniziato ieri a Monaco.

Diritto di veto per il Belgio

BRUXELLES — Il Belgio potrà usare il suo diritto di veto al Consiglio europeo straordinario del 27 e 28 ottobre a Roma, se qualche altro Paese dovesse cercare di imporre la scelta di una città diversa da Bruxelles come sede del parlamento europeo. Lo ha detto ieri il primo ministro belga Wilfried Martens.

Soldati uccisi in Liberia

FREETOWN — Cinquanta soldati della Forza di pace inviata in Liberia dalla Comunità economica dei Paesi dell'Africa Occidentale (Cedeao) sono rimasti uccisi negli ultimi giorni in scontri con i ribelli comandati da Charles Taylor.

Dipinti rubati

LONDRA— Clamoroso furto al Lincoln Inn, uno dei più esclusivi club privati di Londra: hanno preso il volo tre dipinti, tre di Gainsborough e uno di Joshua Reynolds, valutati complessivamente oltre dieci milioni di dollari (11 miliardi di lire).

BORSA

873 (-2,24%) Mercato in preda alle diffuse preoccupazioni di un eventuale conflitto armato nel Kuwait. Hanno perso ampio terreno assicurativi e industriali. Più contenute le perdite di Pirellona ed Enimont.

DOLLARO

1161,55 (-0,84%) Sono scomparse le speranze di un passo più fermo del biglietto verde. Alla base del nuovo ribasso vi sono state la precaria situazione economica Usa e le attese su una riduzione dei tassi.

MARCO

747,5 (+0,21%) La lira ha perso abbondante terreno nello Sme. Verso la divisa di Bonn è in particolare scesa sui livelli più bassi dal 9 gennaio scorso. A Londra, invece, l'oro si è leggermente ripreso.

BORSA DI MILANO (17.9.1990)

A cura della POLIPRESS

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
A Abb Tecnomas.	3050	-50	-1,6	1750	4130	-1,6	3,0	21,5
Abeille	117000	-4800	-3,9	98300	138350	-3,9	1,7	20,4
Acq. De Ferrari	7735	-55	-0,7	3067	9500	-0,7	1,0	47,6
Acq. De Ferrari rnc	2700	-61	-2,2	1257	3370	-2,2	3,3	16,6
Acq. Marcia	341	-4	-1,2	340	741	-1,2	0,0	4,2
Acq. Marcia rnc	255	-5	-1,9	245	547	-1,9	0,0	3,1
Aedes	21650	-220	-1,0	12910	27090	-1,0	0,6	60,6
[illegible]								
[illegible] rnc	952	-38	-3,8	620	1380	-3,8	0,0	10,7
Firs	1040	-23	-2,2	1005	2103	-2,2	0,0	—
Firs rnc	461	-18	-3,8	451	1061	-3,8	0,0	—
Fisac	8300	0	0,0	8060	9830	0,0	0,0	—
Fisac risp.	9050	0	0,0	9000	10410	0,0	0,0	—
Fiscambi H.	3850	-144	-3,6	3780	6609	-3,6	2,6	13,6
Fiscambi H. 7-89	3850	-10	-0,3	2850	4940	-0,3	0,0	—
Fiscambi H. rnc	2321	0	0,0	1650	2550	0,0	4,3	7,5
Fiscambi H. rnc 7-89	2399	0	0,0	2240	2425	0,0	0,0	—
Fisia	3151	-189	-5,7	2640	3830	-5,7	8,6	—
Fochi Filippo	6857	-139	-2,0	2250	8550	-2,0	2,2	40,0
Fornara	1760	-39	-2,2	313	2669	-2,2	2,9	31,2
Franco Tosi	29920	-215	-0,7	19550	36280	-0,7	3,1	21,0

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
G Gabetti	2870	-130	-4,3	2710	4245	-4,3	0,0	—
Gaic	2555	-75	-2,9	2540	3672	-2,9	1,3	28,5
Gemina	1753	-41	-2,3	1604	2450	-2,3	3,3	20,2
Gemina risp.	1400	-40	-2,8	1291	2404	-2,8	4,8	16,2
Generali	36990	-1140	-3,0	35970	47470	-3,0	0,9	38,4
Gerolimich	103	-0,5	-0,5	87	133	-0,5	2,9	36,1
Gerolimich rnc	83,25	-1,75	-2,1	79	108	-2,1	8,4	29,2
[illegible]								
Serfi	6850	-50	-0,7	6020	10150	-0,7	2,3	20,6
Setemer	49300	-880	-1,8	19300	57750	-1,8	0,4	22,3
Sifa	1759	-10	-0,6	1416	2450	-0,6	2,7	5,9
Sifa rnc	1220	-32	-2,6	842	1760	-2,6	4,8	4,2
Simint	6936	36	0,5	3275	8650	0,5	1,8	45,8
Sip	1353	-42	-3,0	1328	1730	-3,0	5,2	4,6
Sip rnc	1311	-49	-3,6	1311	1569	-3,6	6,9	4,5
Sirti	12200	-250	-2,0	8910	15235	-2,0	3,9	22,9
Sisa	2400	80	3,4	1910	3695	3,4	2,1	14,0
Sme	4125	-86	-2,0	3563	4910	-2,0	2,7	32,2
Smi Metalli	1425	-105	-6,9	1063	2275	-6,9	3,9	15,7
Smi Metalli rnc	1121	-20	-1,8	940	1580	-1,8	6,7	12,4
Smi Metalli W.	453	-17	-3,6	400	948	-3,6	0,0	—

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
Snia BPD	1550	-70	-4,3	1550	3473	-4,3	4,2	10,2
Snia BPD risp.	1580	-140	-8,1	1580	3431	-8,1	5,4	10,4
Snia BPD rnc	1275	6	0,5	1240	1812	0,5	7,5	8,4
Snia Fibre	1482	-28	-1,9	1341	2075	-1,9	6,7	8,2
Snia Tecnopolimeri	3920	-20	-0,5	3920	8020	-0,5	7,9	6,5
So.Pa.F.	5145	25	0,5	2841	6590	0,5	1,9	24,8
So.Pa.F. rnc	3290	-20	-0,6	1428	3851	-0,6	3,5	15,9
Sogefi	2755	-35	-1,3	2755	4375	-1,3	3,6	9,8
[illegible]								

MERCATO RISTRETTO

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
[illegible]								

FONDI D'INVESTIMENTO

Fondo	Quota	Fondo	Quota
[illegible]			

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP set. 90 9,25%	n.r.	—
BTP set. 90 11,25%	n.r.	—
BTP ott. 90 9,25%	99,85	0,00
BTP ott. 90 11,50%	99,95	-0,05
BTP nov. 90 9,25%	99,85	0,00
BTP dic. 90 9,25%	99,85	-0,10
[illegible]		

I CAMBI DELLA LIRA

VAL. EST.	Milano	Mi. ban.	UIC
Dollaro Usa	1161,55	1163	1161,555
Marco Ted.	747,5	747	747,495
Franco fr.	223,21	223	223,205
Fiorino ol.	663,34	663,5	663,295
Franco belga	36,363	36,3	36,363
Sterlina	2217,25	2215	2217,08
Lira irlandese	2006,75	2002	2007,075
Corona dan.	195,94	195	195,94
Dracma	7,8	7,4	7,8
Ecu	1548,6	—	1548,75
Dollaro can.	1001,6	1000	1001,23
Yen giapp.	8,458	8,35	8,458
Franco sviz.	906,15	903	906,125

VAL. EST.	Milano	Mi. ban.	UIC
Scellino aust.	106,33	106	106,33
Corona norv.	193,07	193	193,1
Corona sved.	203,59	203	203,595
Marco finl.	317	315	317,05
Escudo port.	8,438	8	8,438
Peseta spag.	11,88	11,8	11,881
Dollaro aust.	965,45	965	965,55
Dinaro(MI)t-g(nuovo)	—	95	—
Dinaro (TS) (nuovo)	—	100	—
Rand sudafr.	—	458,71	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,5496-5576	5,1975-2095	1,9030-40	1,2850-60
Yen	*1,1295-1325	*3,7847-7923	260,42-76	*0,9383-97
Marco	—	3,3466-3530	2,9572-02	*82,73-83
Franco Fr.	*29,7800-9400	—	9,914-30	*24,65-68
Sterlina	2,9570-9710	9,9235-9415	—	2,4460-92
Franco Sv.	*121,06-36	4,0542-0618	2,9572-02	—
Lira	**1,3375-3485	**4,4748-4832	2216,0-9,2	*0,1102-03

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

settembre	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	14450	14650
Oro Londra (2)	388,3	388,8
Oro Zurigo (2)	389	390
Argento (3) (ind.)	183800	188400

settembre	Dom.	Off.
Sterlina oro n.c.*	111000	118000
Sterlina oro n.c.	107000	114000
Marengo italiano	88000	96000
Marengo svizzero	89000	97000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Att. Immob. 88-95 7,50%	166,2	0,00
Cir 85-92 10,00%	99,5	0,00
Cir 86-92 9,00%	95,1	0,11
Efib. Ifital. 85-92 10,75%	125,1	-3,84
Efib. Valtel. 86-91 7,00%	105,25	0,24
Eridania 85-90 10,75%	204	0,00
Euromobiliare 86-93 10,00%	97	-1,55
Ferfin 86-93 7,00%	88,6	0,00
Ferruzzi A. 86-92 7,00%	93,25	-0,05
Ferruzzi A. 87-92 7,00%	88,95	0,06
Gim 86-93 6,50%	96	-2,40
Iri-Credit 86-91 7,00%	98,4	-0,10
Iri-Sifa 86-91 7,00%	97,7	0,20
Iri-Stet 86-91 7,00%	107	-0,93
Marelli 87-95 6,00%	83	-0,48
Med. Barletta 87-94 6,00%	99,5	-0,50
Med. Cir (ex Sab.) 7,00%	88,9	-0,22
Med. Cir 86-96 7,00%	85,3	-0,82
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	108,7	-1,47
Med. Italc.85-95 7,00%	267	-1,89
Med. Italgas 85-95 6,00%	106,9	0,09
Med. Italmob. 86-95 7,00%	256	-1,17
Med. Linific. 86-93 7,00%	91,5	0,00
Med. Marzotto 86-93 7,00%	135	0,00
Med. Metanop. 87-93 7,00%	121,9	-1,31
Med. Pir.& C. 86-93 6,50%	91,5	0,00
Med. Saipem 87-92 5,00%	89,65	0,00
Med. Sicil. 87-95 5,00%	96,5	-0,52
Med. Sip 86-91 8,00%	114,4	-0,09
Med. Snia Fib.86-95 6,00%	88	0,00
Med. Snia Tec.86-93 7,00%	88	-10,11
Med. Unicem 86-96 7,00%	111,5	0,00
Merloni 87-91 7,00%	97,8	2,25
Mont. Selm-Ferf. 10,00%	97,5	-0,31
Olcese 86-94 7,00%	86,8	0,23
Opere Bav. 87-93 6,00%	141	-1,99
Pirelli SPA 85-95 9,75%	106,9	0,42
Rinascente 86-93 8,50%	128	-0,08
Saffa 87-97 6,50%	115,3	-0,61
Selm 86-93 7,00%	96,9	-0,10
Snia Bpd 85-93 10,00%	110,1	0,09
Zucchi 86-93 9,00%	203,95	0,00
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	184	-2,17

MERCATO DEL DENARO — Valuta 19.09.1990

PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	1,250	1,250
Vista	9,875	10,250
7 Giorni	6,125	6,125
15 Giorni	7,750	8,500
1 mese	9,125	9,375
3 Mesi	10,250	10,750

Lira interbancaria: 1 mese (9,500-10,250); 2 mesi (9,500-10,250); 3 mesi (10,500-11,250).

BORSA DI TRIESTE

	14/9	17/9
Mercato ufficiale		
Generali*	37850	37100
Lloyd Ad.	14200	14000
Lloyd Ad. risp.	12298	12200
Ras	21785	20880
Ras risp.	12215	11850
Sai	17530	17300
Sai risp.	9020	8900
Montedison*	1397	1365
Montedison risp.*	910	888
Pirelli	1811	1785
Pirelli risp.	1868	1860
Pirelli risp. n.c.	1482	1480
Pirelli Warrant	340	320
Snia BPD*	1620	1550
Snia BPD risp.*	1700	1650
Snia BPD risp. n.c.	1270	1200
Rinascente	7160	7120
Rinascente priv.	4100	4060
Rinascente risp.	4340	4300
Gottardo Ruffoni	3991	3660
G.L. Premuda	2231	2231
G.L. Premuda risp.	1590	1590
SIP ex fraz.	1405	1350
SIP risp.* ex fraz.	1380	1360

	14/9	17/9
Bastogi Irbs*	257	255
Comau	2900	2920
Fidis	6200	6150
Gerolimich & C.	103	103
Gerolimich risp.	85	83
Sme	4190	4120
Stet*	2405	2312
Stet risp.*	2105	2030
D. Tripcovich	14025	13730
Tripcovich risp.	7500	7175
Attività immobil.	4862	4810
Fiat*	6750	6580
Fiat priv.*	4980	4885
Fiat risp.*	5055	5040
Gilardini	3579	3520
Gilardini risp.	2900	2750
Dalmine	416	412
Lane Marzotto	6240	6185
Lane Marzotto r.	6950	6300
Lane Marzotto r.n.c.	5435	5500
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	1200	1200
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	19000	1900

BORSE ESTERE

Borsa	Indice	Valore	Var.
Amsterdam	Tend.	100,80	(-0,99)
Francoforte	Dax	1541,15	(-0,84)
Londra	Ft-Se 100	2094,30	(+0,03)
Sydney	Gen.	1477,50	(-0,19)
Zurigo	C. Su.	529,90	(-0,85)
Bruxelles	Gen.	5397,28	(-1,45)
Hong Kong	H.S.	3019,87	(-1,38)
Parigi	Cac	1604,02	(-0,80)
Tokyo	Nik.	24365,60	(-2,14)
New York	D.J.Ind.	2567,33	(+0,13)

PIAZZA AFFARI

Gli assicurativi in discesa Fiat ancora in affanno

MILANO — Pesante ribasso dei corsi azionari (-2,24 per cento dell'indice Mib) in seguito alla nuova impennata del prezzo del petrolio e all'incerta conclusione della crisi nel Golfo.

In linea con l'andamento negativo delle borse estere piazza degli Affari ha così iniziato malamente la settimana, con l'offerta rivolta su tutti i titoli i guida e sugli assicurativi in genere. In questo comparto le perdite maggiori sono state registrate da Generali, Ras (in calo rispettivamente del 3 e del 4,2 per cento), Toro e Unipol privilegiata. Superiori alla perdite medie del listino le chiusure di Fiat, Ifi, Montedison e Olivetti. L'andamento della Pirellona (-1,4%) ha poi fatto vedere come il mercato sia rimasto indifferente allo stesso accordo della multinazionale della gomma con la Continental.

A eccezione degli isolati spunti di Editoriale (+6,7%) e pochi altri titoli a scarso flottante, i venti di guerra che soffiano dal Kuwait hanno avuto evidenti ripercussioni negative su Gottardo Ruffoni, Enichem Augusta, Alivar, Italcementi rnc, Caffaro, Snia, Autostrada To-Mi, Fisia, Trenno, Gabetii (tutte azioni che hanno perso oltre il 4 per cento ciascuna) e su numerosi warrant di società industriali.

Nei bancari le vittime più illustri della giornata sono state Mediobanca, Ambroveneto, Comit, ma soprattutto il Banco di Roma (-4,4%) che ha perso metà di quanto aveva recuperato la settimana scorsa. Anche i titoli delle telecomunicazioni hanno risentito delle diffuse vendite piovute nel recinto delle grada, mentre il settore elettrotecnico è riuscito nel complesso a migliorare solo grazie all'isolato spunto della Selm.

Nel lungo elenco dei ribassi una parte non indifferente ha riguardato le risparmio non convertibili: un segno dei timori degli operatori anche per quanto riguarda il futuro andamento dei tassi.

[Maurizio Fedi]

PRIMO SEMESTRE

Finarte: utile in crescita Si consolida il patrimonio

MILANO — Finarte nel primo semestre dell'esercizio '90 ha portato l'utile consolidato lordo a 36,7 miliardi, in notevole crescita rispetto ai 17,2 miliardi di utile lordo consolidato registrati nello stesso periodo dell'89: un risultato ottenuto grazie al miglioramento in termini assoluti dell'attività del settore finanziario, oltre che al consolidamento del patrimonio netto di Interbanca. Anche la controllata sviluppo nei primi sei mesi dell'anno segna una crescita dai 5,6 miliardi del primo semestre '89 ai 10,4 miliardi di utile lordo consolidato di quest'anno.

Questi i dati più significativi approvati nei giorni scorsi dai consigli di amministrazione delle rispettive società, che fanno capo al gruppo controllato da Francesco Micheli. Quanto alla Finarte casa d'aste, quotata in Borsa, come lo stesso Micheli aveva anticipato nel corso della recente assemblea straordinaria dei soci, registra una crescita del 10% sia nel giro d'affari (72 miliardi), sia degli utili (5,5 miliardi).

Positivo anche il risultato dell'esercizio della Sim, che chiude al 30 aprile (il consiglio venerdì scorso ha approvato il bilancio da sottoporre all'approvazione dei soci convocati in assemblea per il 30 ottobre): la società, quotata in borsa, che opera nel settore tessile-abbigliamento dalla perdita di 10,8 miliardi dell'esercizio '89 è tornata in utile chiudendo con un utile lordo consolidato di 11,5 miliardi.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
17/9	12.00	EGIZIA	Alessandria	47
17/9	23.00	EASTERN UNICORN	Malta	Rada/49 (6)
17/9	sera	CAPO BOI	Venezia	Rada
18/9	1.00	NUOVA EUROPA	Barcellona	Rada
18/9	3.00	RUTH BORCHARD	Ravenna	50 (11)
18/9	7.00	RAQUEFET	Ravenna	Rada
18/9	10.00	SOCARCINQUE	Monfalcone	41
18/9	matt.	SILVER ENERGY	P. Said	Rada/S
18/9	matt.	SOCAR 101	Venezia	34
18/9	21.00	SEA KING	Ras Lanuf	Rada/S

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
18/9	6.30	NORASIA ATTICA	44	55 (10)
18/9	6.30	CAPO BOI	Rada	SS2

navi in rada

AQUILA, ANTE BANINA, BURAK M., HANDY GRACE, MAERSK JUPITER.

ACCORDO / NASCE UN NUOVO GIGANTE DEL PNEUMATICO

Pirelli e Continental, colpo grosso

Assieme le due società conteranno su di un fatturato di quasi 10 mila miliardi (16% del mercato)

Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — Saranno necessari ancora alcuni giorni, alcune settimane forse, ma il dado è ormai tratto. La Pirelli, dopo mesi di misteriose trattative, di secche smentite, di mezze ammissioni, ha finalmente compiuto il grande passo nella ricerca di un partner (e soprattutto di nuove quote di mercato) nel settore dei pneumatici.
«Pirelli Spa di Milano e Pirelli Tyre holding di Amsterdam — recita infatti un comunicato diffuso dalla società ieri mattina — hanno presentato a Continental A.G. di Hannover, il 15 settembre, una proposta avente lo scopo di riunire le attività pneumatici di Pirelli e Continental. L'entità risultante raggiungerebbe un fatturato nel settore pneumatici di quasi 10 mila miliardi di lire e una quota di mercato mondiale di circa il 16%».
Nelle dieci righe successive la breve nota ufficiale limita le informazioni all'essenziale: ma consente comunque di comprendere chiaramente i termini dell'operazione proposta alla società tedesca.
Nulla dovrebbe ormai ostacolare l'operazione che — si precisa — è sostenuta da «un gruppo di azionisti che possiede la maggioranza del capitale Continental». Non resta quindi che attendere «l'approvazione delle competenti autorità» e «le necessarie delibere assembleari».
Questo per quanto riguarda le comunicazioni ufficiali, scarne di dettagli e di numeri. Proprio ai numeri, invece, guardano in queste ore gli analisti finanziari e gli esperti del settore.
Attualmente, infatti, Continental e Pirelli si collocano rispettivamente al quarto e al quinto posto nella classifica mondiale dei produttori di pneumatici. Si tratta di posizioni lusinghiere, ma assai distanti dalle quote di mercato delle prime tre classificate. C'è infatti, saldamente capofila, il gruppo Michelin-Uniroyal Goodrich con il 23%. E alle sue spalle si collocano il 18% di Goodyear e il 16% di Bridgestone-Firestone. Di fronte a queste dimensioni l'8% abbondante di Continental e l'8% scarso di Pirelli erano parsi da tempo inadeguati a reggere il confronto previsto nei prossimi anni. Anche per questo, nel marzo 1988, Pirelli aveva tentato una prima volta la strada della crescita per acquisizione, lanciando un'offerta pubblica di acquisto (Opa) sulla Firestone. Gli uomini di piazza Cadorna offrirono in quell'occasione 58 dollari per ogni azione della società americana. Si trattava di un buon prezzo: al cambio dell'epoca equivaleva a 72.500 lire per titolo e avrebbe portato a un esborso di 2.400 miliardi di lire. Ma all'improvviso, a rovinare tutto, comparvero i giapponesi della Bridgestone. Gettarono sul piatto 80 dollari per azione e vinsero la partita. Pirelli si accontentò allora di un boccone assai più piccolo: la Armstrong Tyre Company, acquistata un mese dopo per una cifra ben più modesta (235 miliardi). Sul momento parve davvero uno zuccherino per addolcire la cocente amarezza di quella sconfitta. In realtà la rinuncia alla Firestone e il ripiegamento su Armstrong confermò ancora una volta quello che i responsabili del settore pneumatici della Pirelli, Ludovico Grandi in testa, hanno sempre sostenuto: per quanto fosse importante espandersi, nessuno di loro avrebbe mai promosso operazioni «a qualsiasi prezzo». Accordi sì, ma solo sulla base di calcoli di economicità e convenienza.
Negli ultimi due anni la Pirelli ha così perseguito una politica di riassetto interno (creando la Pirelli Tyre come holding per i pneumatici) e si è rimessa a caccia di opportunità. E forse non è un caso che l'ingresso nella Continental avvenga nel momento in cui Bridgestone sta accusando pesanti difficoltà proprio in seguito all'«indigestione» provocata dall'acquisizione di Firestone.
L'accordo di Pirelli con la società di Hannover è giunto al termine di lunghe trattative. La Continental ha infatti il proprio capitale capillarmente diffuso tra oltre 40 mila azionisti. E per statuto nessuno può avere in assemblea un diritto di voto superiore al 5% dell'intero capitale, anche se possiede una maggiore quota di azioni. Il gruppo italiano ha quindi dovuto tessere una serie fitta di alleanze e di accordi prima di potere annunciare il sostanziale successo dell'operazione. Ora la parola passa al Bundeskartellamt, l'ufficio tedesco di vigilanza sulle concentrazioni. Poi, naturalmente, alle assemblee degli azionisti.

Nulla ormai dovrebbe ostacolare l'operazione confermata dal gruppo guidato da Leopoldo Pirelli (nella foto). L'accordo con la società di Hannover è giunto dopo mesi di trattative. L'intesa - dice una nota ufficiale - è sostenuta da un gruppo di azionisti che possiedono la maggioranza del capitale Continental

ACCORDO / GIALLO

Ma Hannover non si piglia tutto

Il settore gomme alla Continental che passerà alla Pirelli

MILANO — C'è stato un piccolo giallo ieri mattina negli ambienti finanziari internazionali, quando Continental e Pirelli hanno annunciato l'accordo che legherà i loro destini. In Germania, infatti, è stata diffusa soltanto mezza verità, e cioè che la Pirelli cederà alla Continental le proprie attività nel campo dei pneumatici. Nulla hanno così inteso, non senza stupore, che la Pirelli «lasciava» il settore gomme a meno di tre anni dalla costituzione della Tyre holding. Poco dopo, però, il comunicato di piazza Cadorna ha chiarito l'equivoco. Certo i pneumatici Pirelli passeranno alla Continental, ma la Continental passerà a propria volta alla Pirelli.
Pirelli, insomma, non lascia, ma raddoppia. E i numeri soccorrono in questo senso: tutte e due le società interessate dall'operazione, infatti, hanno una quota del mercato mondiale prossima all'8%. E la loro unione porterà effettivamente a un raddoppio. Soprattutto nascerà uno dei quattro maggiori gruppi mondiali in un settore che sta attraversando grandi difficoltà di mercato e di prezzo, e nel quale sopravviveranno solo i più forti.
Pirelli e Continental, del resto, si uniscono per risolvere almeno qualcuno dei problemi che colossi ancora più grandi come Michelin e Bridgestone hanno in misura addirittura maggiore. I conti del 1990, inutile negarlo, non sono belli. E' vero che la Continental realizzerà quest'anno un fatturato di 9,3 miliardi di marchi (circa 6.900 miliardi di lire) con una crescita del 12%, ma i profitti del primo semestre sono scesi del 29% e non sono destinati a migliorare. Quanto alla Pirelli Tyre, sono recenti le notizie che indicano nei primi sei mesi del '90 un calo del fatturato del 5,8% e una decisa riduzione dell'utile del 61%.
Forse per questo l'annuncio di ieri (gravato anche dal modo non chiaro in cui ha raggiunto gli operatori) non ha provocato grandi emozioni sui mercati finanziari, condizionati più che mai dalle vicende del Golfo. A Francoforte il titolo Continental ha perso il 7,1%, mentre ad Amsterdam le quotazioni della Pirelli Tyre, sebbene già penalizzate da tempo, sono rimaste ferme. Quanto a piazza degli Affari, la Pirelli Spa è scesa a 1.785 lire (-1,4%) mentre la Pirelli & C. ha toccato le 7.260 lire (-1,6%). Vero è che la Borsa milanese ieri è arretrata di un maggiore valore percentuale, ma forse un annuncio tanto atteso avrebbe meritato un'accoglienza più calorosa. La Pirelli, in fondo, si dimostra il primo gruppo italiano in grado di stringere quel legame «planetario» che Carlo De Benedetti per Olivetti e Giovanni Agnelli per Fiat stanno ancora cercando. (G.Mer.)

PREZZI

Impennata del petrolio per il clima prebellico

MILANO — Quasi un dollaro e mezzo in più da venerdì sera per il brent, che è salito a 34,50 dollari al barile sulla posizione ottobre e a 34,75 per partite pronte. Il West Texas è aumentato a sua volta, su ottobre, di 1,35 punti a un massimo di 33,10 dollari al barile.
In entrambi i casi si tratta dei livelli più alti dall'inizio della crisi e dal 1983. Rispetto ai prezzi prevalenti immediatamente prima dell'invasione irachena del Kuwait (2 agosto) il petrolio è aumentato mediamente del 75%.
Le tensioni, evidenti nei premi rispetto alle posizioni distanti (5,65 dollari per il brent rispetto a gennaio e 3 dollari per il West Texas), sono alimentate dall'atmosfera prebellica che si sta diffondendo, soprattutto dopo le violazioni delle ambasciate Occidentali al Kuwait (di ieri la notizia che quella spagnola è stata circondata da truppe di Baghdad), le contromisure europee e il discorso di Bush agli iracheni.
Siamo ormai vicinissimi alla quota 35 dollari che gli esperti davano come limite superiore dei prezzi senza lo scoppio delle ostilità, ma ora che il livello è stato raggiunto non si ritiene più improbabile uno sfondamento: in caso di guerra gli esperti temono un'impennata fino a 40-50 dollari al barile.

LA MANOVRA AL CENTRO DI UN VERTICE GOVERNO-CONFINDUSTRIA

Restano gli sgravi fiscali alle aziende

BIRRA

Ricambio alla Moretti

UDINE — Avvicendamenti nel consiglio di amministrazione della «Birra Moretti Spa» (Gruppo Labatt) di Udine. L'assemblea ordinaria svoltasi nei giorni scorsi ha infatti nominato nuovo consigliere il canadese Bruce Peer che è subentrato ad Adam Humphryes, passato ad altri incarichi all'interno del gruppo multinazionale. «Si è trattato di un normale avvicendamento — hanno fatto sapere i vertici della Moretti — già deciso da tempo ma che abbisognava, per ratificarlo, di una assemblea».
Nella stessa assemblea è stato anche deciso lo scorporo dalla «Moretti Spa» dello stabilimento ex Prinz Brau di Baragiano (Potenza) che attualmente occupa 40 dipendenti. «Anche in questo caso — è stato detto — si è trattato di una decisione di tipo operativo, in quanto si è ritenuto di meglio operare con lo scorporo dello stabilimento il cui controllo, tuttavia, è affidato sempre alla Moretti. Nei prossimi mesi sarà costituita una società ad hoc».
L'occasione dell'assemblea della nota società birraria friulana è servita anche per tracciare un quadro della situazione del comparto. «Il 1990 — è stato precisato — è un anno buono, sta confermandosi molto positivo, almeno per quanto riguarda la Moretti. Questo è dovuto a diversi fattori. Innanzitutto perché i consumi sono aumentati, grazie anche alle buone condizioni climatiche; poi anche per l'ottima campagna pubblicitaria che è stata fatta nei mesi scorsi e che ha portato a un rilancio e a un consolidamento del marchio "Moretti" a livello nazionale».
La «Moretti Spa» è entrata a far parte della multinazionale Labatt lo scorso anno.

Il vicepresidente del Consiglio, Claudio Martelli (a destra) ha rassicurato Pininfarina (sinistra): nella legge finanziaria non mancheranno i 1.500 miliardi promessi di fiscalizzazione degli oneri sociali. Gli industriali avevano proposto un raffreddamento della contingenza ma su questo il governo non si è pronunciato

Servizio di
Paolo Fragiacomo

ROMA — Il governo è con l'acqua alla gola, deve assolutamente recuperare nel suo bilancio dell'anno prossimo, tra tagli alle spese e nuove entrate fiscali, qualcosa come 50 mila miliardi. Ma non intende rinunciare agli impegni assunti con gli imprenditori nel luglio scorso, in occasione dell'intesa sulla scala mobile.
Nella legge Finanziaria per il 1991, che sarà varata a fine mese, non mancheranno i 1.500 miliardi promessi di fiscalizzazione degli oneri sociali. Lo ha assicurato il vicepresidente del Consiglio, Claudio Martelli, in un incontro con una delegazione della Confindustria, che si è svolto ieri pomeriggio a Palazzo Chigi nell'ambito delle consultazioni sulla manovra con le parti sociali.
Per il resto, il governo non ha assunto impegni precisi di fronte alla delegazione, ribadendo comunque gli obiettivi generali della manovra: ridurre drasticamente il fardello del debito pubblico, pur in presenza di un peggioramento della situazione economica dopo la crisi nel Golfo, minimizzando nello stesso tempo l'impatto sull'inflazione e sui costi delle aziende.
Due obiettivi, questi ultimi, fondamentali anche per gli imprenditori privati, alle prese con una perdita di competitività rispetto agli altri Paesi industrializzati — come ha ricordato ieri il presidente della Confindustria, Sergio Pininfarina — di 3 punti nel 1989 e di 4 nel 1990 a causa degli aumenti del costo del lavoro.
Pininfarina aveva lanciato, in occasione dell'ultima riunione di giunta, alcune richieste precise al governo, tra cui un «raffreddamento» della contingenza (da calcolare non sulla base dell'inflazione reale, ma su quella programmata dal governo prima della crisi nel Golfo).
Nell'incontro di ieri, Martelli e i ministri economici non si sono pronunciati né a favore né contro la proposta.
Ma anche la Confindustria ha attenuato i toni, dopo il secco «no» dei sindacati. «Noi ritenevamo — ha detto Pininfarina — che un raffreddamento della contingenza potesse costituire un segnale forte di lotta contro l'inflazione.
Questo naturalmente è solo uno degli strumenti a disposizione, è il governo che deve scegliere. L'importante è mantenere saldi gli obiettivi della manovra».
Sembra invece che abbia fatto breccia anche nel governo la proposta di anticipare la discussione su una riforma strutturale dei salari e della scala mobile, che le parti — nell'intesa di luglio — avevano concordato di cominciare solo nella seconda metà dell'anno prossimo.
Per i sindacati è comunque indispensabile prima chiudere i contratti. Quanto allo spinoso capitolo fiscale, la delegazione della Confindustria ha ribadito il suo parere sull'ipotesi di rivalutare per legge i patrimoni delle aziende. La rivalutazione — secondo gli imprenditori — deve essere volontaria e non obbligatoria.
Ieri intanto Cgil Cisl e Uil hanno cominciato ad affilare le armi in vista del prossimo incontro con il governo sulla manovra, che si dovrebbe svolgere il 25 settembre. Le segreterie confederali si sono riunite assieme ieri pomeriggio per impostare le coordinate di un breve documento da consegnare al governo con delle proposte dettagliate.
Nel frattempo saranno avviati, sui capitoli specifici della manovra, degli incontri tecnici fra sindacati e ministeri coinvolti.
Le confederazioni Cgil Cisl e Uil — questo in sostanza è emerso nella riunione di ieri — non sono contrarie a interventi di riduzione della spesa pubblica, purché essi si presentino non come provvedimenti tampone, ma come premessa per riforme di struttura, per modificare cioè i meccanismi che determinano gli sfondamenti di spesa soprattutto nei settori della sanità e della previdenza.

ASTA

Vanno a ruba anche «Cto» con rendimenti in calo

ROMA — Esito positivo per l'emissione dei certificati del Tesoro con opzione: richieste per oltre il doppio dell'offerta e rendimenti di aggiudicazione in leggero calo rispetto alla precedente emissione hanno caratterizzato l'asta dei titoli, tenutasi ieri. Infatti sui Cto 12,50% 19/9/96, offerti dal Tesoro per 1.500 miliardi, sono piovute richieste per 3.596 miliardi: sono stati assegnati 1.495 miliardi al mercato e 5 alla Banca d'Italia. Una nota informa che il prezzo, da una base di 97,45, è salito a 98,50, cui corrisponde un rendimento lordo annuo del 13,55% e netto dell'11,78% in caso di rimborso al terzo anno di vita e del 13,28% lordo e 11,57% netto alla scadenza del sesto anno. Il riparto al prezzo marginale è stato del 12,104%.
All'asta precedente di metà agosto (terza tranche Cto 16/6/96), a fronte di un'offerta di mille miliardi erano giunte richieste per 1.132 miliardi. Il prezzo di assegnazione, dalla base di 98,25, era salito a 98,30, con i rendimenti del 13,64% lordo e 11,90% netto per il rimborso al terzo anno e del 13,33% lordo e 11,63% netto per la scadenza al sesto anno di vita. Il Tesoro informa inoltre che il pagamento dei Cto 19/9/96 averrà il prossimo 19 settembre.
Sarà un comitato esecutivo piuttosto «acceso», intanto, quello che si terrà domani mattina all'Abi, a piazza del Gesù. Al primo punto dell'ordine del giorno figurano infatti le «considerazioni in materia di tassi bancari» che spetteranno proprio al presidente dell'associazione, Piero Barucci, uno degli unici due banchieri che ha aumentato il costo del denaro. Una riunione, quindi, che si preannuncia animata dopo la «sconfessione» delle grandi banche (a cominciare da Bnl e Cariplo) che non hanno seguito il presidente dell'Abi sulla strada dell'aumento dei tassi attivi.

«CONTROMANOVRA» SANITARIA DELL'ISIS

L'Usl se ne potrà andare in banca

Suggeriti al governo ulteriori sbarramenti di tiket

Servizio di
Carlo Parmeggiani

ROMA — Un ticket di 3 mila lire su esami, ricette e visite specialistiche (esteso anche agli esenti) per scoraggiare il ricorso alle prestazioni e ridurre la spesa farmaceutica. L'aumento dei contributi di malattia per lavoratori dipendenti e autonomi. L'inserimento della tassa sulla salute nella denuncia dei redditi per recupare ampie fasce di evasione. Infine, la possibilità per le Usl di ricorrere al sistema bancario per il ripianamento dei deficit. E' la «contromanovra» che l'Isis (l'istituto internazionale per gli studi e l'informazione sanitaria) suggerisce al governo, impegnato in questi giorni a riportare negli argini la spesa sanitaria, un «buco nero» che minaccia di sconfiggere in partenza ogni ipotesi di risanamento dei conti pubblici. «Esiste una strada alternativa ai tagli indiscriminati alle prestazioni», dice Gianni Racco, direttore generale dell'Isis, che nelle prossime ore consegnerà al ministro De Lorenzo l'annuale rapporto sulla sanità elaborato dallo staff di tecnici ed esperti dell'istituto di ricerca.
Dal punto di vista delle spesa sanitaria, siamo ormai oltre l'emergenza. A fine anno potrebbe risultare sfondato il tetto dei 100 mila miliardi, di cui 79 mila per servizi e prestazioni erogate dalle Usl, e 24 mila 400 per prestazioni erogate al di fuori del servizio sanitario nazionale, a fronte di 61 mila 238 miliardi stanziati dal fondo sanitario nazionale. Si tratta insomma di reperire fra i 12 e i 15 mila miliardi. Nel 1991 la spesa potrebbe collocarsi a cavallo dei 113 mila miliardi. Molti i capitoli «a rischio». Innanzitutto il personale, che per effetto del recente contratto vedrà aumentare i propri stipendi del 19 per cento quest'anno, del 31 per cento nel '91 e del 36 per cento nel '92. Poi l'assistenza medica convenzionata di base, che lieviterà mediamente del 20 per cento. Quindi la spesa farmaceutica che, se nel '91 resterà limitata ad un più 16 per cento, è destinata ad esplodere nei due anni successivi portandosi intorno al 40 per cento. Senza contare l'aumento delle rette giornaliere di degenza delle case di cura private che operano in regime di convenzione. Occorre infine considerare i debiti storici delle Usl (50 mila miliardi), che il governo ripiana mediamente a distanza di due anni, altro elemento di grande incertezza nella gestione della sanità pubblica.

Il ministro De Lorenzo

In queste condizioni, con una richiesta di servizi sempre più forte da parte della popolazione (nell'89 ogni italiano ha assorbito per sanità circa un milione e mezzo, di cui un milione 200 mila lire a carico del pubblico e 370 mila lire spese direttamente), pensare a tagliare le prestazioni e a ridurre i livelli di assistenza serve a poco, suggerisce l'Isis al governo. Bisogna trovare una nuova strada, che è quella di una rivalutazione delle entrate e di una contemporanea razionalizzazione delle spese. La prima mossa dovrà essere quella di azzerare i debiti pregressi delle Usl, imponendo loro anche l'utilizzo di tutte le entrate proprie per la copertura delle spese correnti (il recupero finanziario si aggirerebbe intorno ai 750 miliardi). Poi procedere nel 1991 con tagli alla spesa per un ammontare di 4 mila 700 miliardi, contro i 7 mila 500 proposti dal governo, una contrazione del 10 per cento contro il 25 dei documenti ministeriali. In quale direzione operare le riduzioni? Innanzitutto imponendo maggiori controlli sulle procedure di acquisto di beni e servizi: risparmio previsto 700 miliardi. 3 mila 200 miliardi dovrebbero invece essere recuperati riducendo la spesa farmaceutica attraverso l'introduzione del ticket-ricetta di 3 mila lire esteso ai soggetti attualmente esentati dal pagamento, 400 miliardi potrebbero essere recuperati sia restringendo la specialistica convenzionata esterna (costringendo le Usl ad utilizzare maggiormente le reti ambulatoriali pubbliche), sia introducendo un altro ticket generalizzato di 3 mila lire sulle analisi. Ma è sulle entrate (che ormai coprono soltanto il 30 per cento del fabbisogno) che l'Isis ritiene sia possibile compiere l'operazione di maggior respiro. L'ipotesi è di un aumento di 4 mila 500 miliardi del gettito derivante dai contributi per malattia, ottenuto attraverso una drastica riduzione (mille miliardi) della fiscalizzazione degli oneri sociali.

CREDITO

Rallenta ancora la crescita degli impieghi bancari

ROMA — Rallenta ancora la crescita degli impieghi bancari: in agosto — secondo quanto ha reso noto la Banca d'Italia sulla base di dati ancora provvisori — l'aumento dell'erogazione di prestiti da parte del sistema bancario italiano è stato del 16,1 per cento rispetto a un anno fa contro il 16,9 per cento registrato in luglio e il 17 per cento di giugno. Anche l'andamento trimestrale conferma la tendenza al rallentamento: più 3,7 per cento nei tre mesi terminati ad agosto contro il 4,6 per cento del trimestre terminato a luglio. Per quanto riguarda l'andamento dei depositi, il dato di agosto (604 mila miliardi) segna un incremento del sette per cento rispetto a un anno fa contro il 7,2 per cento di luglio e il 7,4 per cento di giugno. La Banca d'Italia ha anche reso noto i dati relativi ai tassi d'interesse bancari. In agosto si rileva una leggera riduzione della maggior parte dei tassi.

EDITORIA

Rupert Murdoch lancia giovedì il nuovo tabloid ungherese

LONDRA — News International, il gruppo editoriale britannico controllato da Rupert Murdoch, lancerà giovedì in Ungheria il primo quotidiano popolare in formato tabloid del paese, in collaborazione con i soci ungheresi del giornale serale «Mai Nap». Lo ha annunciato News International che in Gran Bretagna pubblica, tra gli altri, i quotidiani «Times» e il «Sun». Il «Mai Reggel» (Stamattina), giornale del mattino, sarà il primo quotidiano nazionale a pubblicare edizioni locali stampate nelle città di provincia.
«L'obiettivo del giornale — ha detto Charles Wilson — è di offrire due quotidiani al prezzo di uno». News International aveva già acquistato il 50 per cento del giornale serale «Mai Nap», con una tiratura di 115 mila copie e del settimanale «Reform». Il «Mai Nap» offrirà al nuovo tabloid la sua sede e le sue strutture per la pubblicità e la produzione.

IL BANCOMAT PER FAR COMPERE ANCHE A RATE

Cariplo gioca la «Carta moneta»

MILANO — «Nel nostro paese — ha dichiarato ieri mattina Roberto Mazzotta, presidente della Cassa di Risparmio delle provincie lombarde — le forme di pagamento sono ancora molto arretrate. La scarsa diffusione delle carte di credito, a mio parere, è dovuta anche alla insufficiente concorrenza fra le imprese del settore. Concorrenza insufficiente, infatti, significa scarsa competizione, poco stimolo a migliorare i servizi offerti e a ottimizzare i costi».
Dunque la Cariplo, insieme alla Confcommercio, ha deciso di portare un po'di concorrenza in un mercato dominato da pochi soggetti (Carta Sì, American Express, Diners Club) con un nuovo prodotto presentato ieri mattina: si chiama «Carta Moneta», e rispetto alle normali tesserine magnetiche avrà più funzioni gestite da un microprocessore. Oltre a servire come normale carta di credito ed eventualmente come Bancomat, funzionerà anche come «erogatrice di credito al consumo». In altre parole offrirà la possibilità di ottenere, nei negozi convenzionati, crediti superiori alla giacenza sul conto in banca che potranno essere rimborsati «a breve» (in quattro rate mensili) o «a lungo» (in 18 mesi), con tetti concordati con i singoli clienti.
A gestire la nuova carta, che verrà venduta in diversi istituti di credito convenzionati, sarà la Setefi, società posseduta per il 51 per cento dalla Confommercio e per il 49 per cento dalla Cariplo.
«Si tratta di un mezzo — ha dichiarato Francesco Colucci, presidente della Confcommercio — di cui anche gli esercenti avvertono la necessità. Infatti offre migliori servizi, tempi più brevi di rimborso e costi più bassi (adesso al commerciante «accettare» una carta di credito costa in Italia circa il 5 per cento dell'incasso realizzato). Speriamo così di superare la situazione per cui soltanto tre titolari di conto bancario su cento possiedono una carta di credito. In Germania e in Francia sono quindici volte di più».
La «Carta Moneta» è già stata distribuita sperimentalmente a Ravenna, Treviso, Prato e Lucca. Da ottobre verrà venduta anche a Milano e Bari, in seguito su tutto il territorio nazionale.
[G. Med.]

I DATI FORNITI DALL'ISVAP

Rallenta la crescita delle assicurazioni vita

ROMA — Prosegue il rallentamento dei ritmi di crescita delle assicurazioni vita in Italia. Nel 1987 l'incremento annuo era stato del 39,3%, ma nel 1989 il tasso è sceso al 16,3%. Quest'ultimo dato lo fornisce l'Isvap che ha effettuato le prime elaborazioni sui dati dei bilanci delle imprese di assicurazione relativi all'esercizio 1989. Il quadro complessivo del settore presenta una raccolta premi nei rami danni e vita (lavoro diretto italiano) per 29.704,6 miliardi di lire, pari ad un incremento del 13,8% rispetto all'anno precedente.
I premi relativi al ramo vita sono stati pari a 7.332,5 miliardi (+16,3%), mentre per i rami danni i premi acquisiti risultano 22.372,1 miliardi di lire (+13%). Per il ramo Rc auto e natanti, informa ancora l'Isvap, i premi sono stati pari a 9.844,9 miliardi, con un incremento dell'11,4% rispetto all'anno precedente (+6,5% nell'88).
Rispetto al «pil» l'incidenza della raccolta totale dei premi diretti italiani è risultata pari al 2,5% (2,41% nell'88, 2,36% nell'87). Nell'analisi dei singoli settori, l'Isvap sottolinea come l'incidenza dei premi ramo vita sul totale è passato dal 24,1% dell'88 al 24,7% dell'89.
L'incidenza degli oneri di acquisizione, produzione e organizzazione si è notevolmente ridotta nell'ultimo triennio, passando dal 25,4% dei premi nell'87 al 18% dell'89.
L'incidenza delle spese generali è rimasta pressoché costante attorno al 7,2% dei premi. La gestione, sempre del solo ramo vita, ha realizzato un utile crescente da 365,4 miliardi nell'87 (7,3% dei premi) a 894,2 miliardi nell'89 (pari al 12,2% dei premi).
La gestione danni, rileva l'Isvap, registra una certa ripresa rispetto al 1988: infatti, nel triennio, i tassi di crescita sono stati rispettivamente 12,9% (1987), 8,5% (1988) e 13% (1989). Gli oneri di acquisizione, produzione ed organizzazione hanno subito un leggero aumento in rapporto ai premi dal 20,5% al 21% del 1989. L'incidenza delle spese generali che era passata dal 9% del 1987 al 9,5% del 1988, si è lievemente ridotta attestandosi al 9,4% nel 1989.
L'utile di esercizio, relativo all'intera gestione danni, ha continuato a ridursi da 466,1 miliardi del 1987 (2,6% dei premi) a 3,5 miliardi nel 1989 (0,02%) soprattutto a causa del risultato della gestione del ramo Rc auto e natanti. Per quanto riguarda il ramo Rc auto e natanti i premi pari a 9.844,9 miliardi presentano un peso percentuale sul totale danni e vita pari a 33,1% (rispetto ai soli rami danni 44%).
Il rapporto sinistri su premi di competenza (comprensivo dei contributi al Fgvs e Ssn) risulta ulteriormente peggiorato passando dal 94% del 1987, al 96,2% nel 1988 ed infine al 98,1% nel 1989. In leggera crescita gli oneri di acquisizione, produzione e organizzazione la cui incidenza sui premi diretti è passata dal 12,9% del 1987 al 13,2% del 1989. Le spese generali, invece, hanno subito una lieve riduzione in rapporto ai premi (9,8% nel 1987, 9,6% nel 1989).

EFFETTO SADDAM E DISAVANZO PUBBLICO

Borsa: altra mazzata

Pessimismo, nuovo ribasso (-2,24%): Piazza Affari sconta tutto

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — Quando finirà? Con questa domanda a mezza bocca gli operatori hanno seguito passo dopo passo lo svolgimento di una riunione tutta sotto il segno del ribasso. Il bilancio (-2,24%) non lascia spazio a equivoci: tutti (o quasi) stanno fuggendo da piazza degli Affari, in quanto nel Golfo le probabilità di una guerra sono aumentate a dismisura negli ultimi giorni. Basti dire che ieri il mercato ha perso più di quanto era riuscito a recuperare nella settimana precedente, portando al 12,7 per cento il calo sulle quotazioni d'inizio anno.

Ma se la nuova impennata del prezzo del petrolio (ha sfiorato i 35 dollari al barile rispetto ai 25 appena appena «accettabili» dai paesi industrializzati per evitare un conflitto armato in Medio Oriente) ha piegato le quotazioni di Generali, Fiat, Montedison e altri titoli guida, un po' meno amara è stata la giornata delle borse estere. A parte la caduta di Tokyo (-2,14%) Parigi e Francoforte hanno infatti dimostrato di avere nervi più saldi del nostro mercato; la borsa di Londra (tra le ultime a chiudere), è anzi terminata in leggero rialzo (+0,02%).

A differenza del mese scorso, quando ancora il mondo occidentale prendeva sotto gamba la variabile Saddam Hussein, le pur diverse reazioni degli investitori in questo avvio di settimana appaiono comunque meno infondate. Non solo perchè l'ipotesi di una guerra potrebbe avere conseguenze imprevedibili sul fronte politico (per durata ed estensione del conflitto a una parte del mondo arabo), ma perchè di sicuro vi sarebbe un petrolio a 50 dollari il barile. Una circostanza — data per scontata dagli esperti — in grado di piegare del tutto la già agonizzante economia Usa e propagarsi quindi a quelle europee.

Il nostro mercato è poi già alle prese con il pericolo di un disavanzo pubblico fuori controllo e col coma profondo che ha colpito i grandi gruppi (ecco perchè ha perso tanto ieri). Al riguardo uno dei più bersagliati dalle vendite è quello di Carlo De Benedetti, dove l'Olivetti, chiudendo a 4.070 lire, è tornata ai minimi degli ultimi cinque anni.

Sulla falsariga dell'accordo della Magneti Marelli nel campo dei condizionatori per auto, in borsa si vocifera che il gruppo stia per annunciare l'entrata nella casa di Ivrea di un produttore giapponese di computer, mentre il silenzio continua a circondare l'atteso disimpegno (da mille miliardi di lire) nella Sgb: un impantanamento che ha immobilizzato la Cir proprio in seguito ai difficili tempi della finanza internazionale e per giunta in un periodo di debolezza per le difficoltà incontrate nella Mondadori.

In tale clima di sfiducia, tuttavia, le quotazioni scontano forse in modo eccessivo le attuali turbolenze politiche, economiche e societarie. Almeno secondo una minoranza degli operatori, per i quali occorrerebbe quindi avere il coraggio di tuffarsi nell'investimento azionario. Il motivo? Perchè presto o tardi gli audaci verranno sicuramente ripagati con gli interessi. Un po' poco per consigliare acquisti di azioni, rispondono i pessimisti a oltranza.

E tra i due schieramenti s'infittisce il numero di coloro che anziché stare alla finestra o profetizzare disastri irreparabili, affidano una piccola parte del proprio patrimonio a quella bolgia di emozioni che è la borsa: convinti che la ragione possa tornare a prevalre dentro e fuori i recinti delle grida.

DOPO LA MESSA IN LIBERTA' DI 710 DIPENDENTI

Sciopero all'Ansaldo di Genova

I dirigenti denunciano: «La crisi nel Golfo ha innescato carenze che già c'erano»

GENOVA — Per protestare contro la decisione dell'Ansaldo di mettere in libertà 710 dipendenti, 395 dei quali nel capoluogo ligure, Fiom, Fim e Uilm hanno proclamato per giovedì 20 settembre (una manifestazione è prevista per oggi anche a Trieste) lo sciopero generale dei metalmeccanici genovesi: l'astensione dal lavoro, formalizzata ieri al termine di un attivo dei delegati di categoria, era stata preannunciata venerdì scorso in occasione di un'accesa assemblea dei lavoratori presso lo stabilimento Ansaldo di Campi.

La manifestazione di giovedì prossimo sarà caratterizzata da un corteo che muoverà da Sampierdarena per confluire nel centro città: l'intervento conclusivo è affidato a Luciano Scalia, membro della segreteria nazionale della Fim-Cisl. Ansaldo e sindacato hanno avviato nella serata di ieri nella sede romana dell'Intersind, il confronto per assicurare la copertura salariale al personale messo in libertà.

Ieri il coordinamento delle rappresentanze sindacali aziendali dei dirigenti Ansaldo ha diffuso una preoccupata nota.

I dirigenti Ansaldo ritengono che «la crisi nel Golfo abbia tolto i veli che coprivano i reali problemi del settore elettromeccanico italiano evidenziando la impellente necessità che il governo e le forze politiche rinuncino alla logica delle clientele alle quali costantemente concedono sostanziosi benefici economici a fronte di nessun ritorno in termini di efficienza e di produttività avvertibile nel Paese».

I dirigenti Ansaldo denunciano all'opinione pubblica che «le reali motivazioni della crisi endemica del settore elettromeccanico italiano siano fondamentalmente dovute al palese dinsinteresse del governo e delle forze politiche. A parere dei dirigenti Ansaldo il «mancato decollo del piano energetico nazionale, del piano trasporti e dei provvedimenti relativi alla salvaguardia dell'ecosistema avrebbero consentito alle aziende operanti nel settore, e in particolare all'Ansaldo (che nel contempo si è resa competitiva con un continuo e doloroso processo di ristrutturazione) di avere un quadro di riferimento certo entro il quale efficacemente operare».

I dirigenti Ansaldo perciò sollecitano il governo e in particolare gli organi politici e istituzionali liguri «ad agire immediatamente per affrontare e risolvere questi problemi in modo da consentire all'Ansaldo di portare a termine la ristrutturazione del settore elettromeccanico italiano».

FINCANTIERI GENOVA

Scatta la «cassa» alla Oarn C'è aria di licenziamenti

GENOVA — E' scattata ieri mattina a Genova la cassa integrazione per 600 lavoratori dello stabilimento «Oarn» della Fincantieri. Un provvedimento che secondo i sindacati prelude allo smantellamento dello stabilimento dove sono rimasti soltanto una quarantina di lavoratori, addetti alle portinerie, alla manutenzione e alla sorveglianza. Il settore della cantieristica, da tempo in crisi, non usufruisce dell'ammortizzatore sociale del prepensionamento, quindi i 600 lavoratori dell'Oarn una volta terminato il periodo di cassa integrazione rischiano di diventare disoccupati.

Sul problema è intervenuto ieri il consigliere comunale dei Verdi, Antonio Bruno, secondo il quale l'unica via d'uscita dall'attuale situazione di crisi produttiva è quella di intraprendere la strada della riconversione civile (trasporto di piccolo cabotaggio) cercando di recuperare il troppo tempo perduto. «La crisi della Fincantieri — ha affermato Bruno — è stata preceduta da anni di allarmi da parte dei pacifisti e degli ambientalisti che sottolineavano come la produzione militare esponesse i lavoratori dell'Oarn ai pericoli di una congiuntura politico-economica che prevedesse la saturazione del mercato militare».

A KLAGENFURT LA 39ª HOLZMESSE

Amicizia di legno

Prospettive per i porti del Friuli-Venezia Giulia

Siamo e restiamo i primi clienti dei cugini austriaci nel settore del legname, ma gli operatori italiani hanno messo in luce alcune nuvole che si vanno addensando all'orizzonte. Le brusche oscillazioni dei listini (determinate dagli schianti invernali nelle foreste centroeuropee), il calo dell'edilizia dopo il boom dei mondiali di calcio e la Finanziaria all'orizzonte destano preoccupazioni per lo sviluppo di un commercio importante anche per i nostri scali.

Dall'inviato
Guido Vitale

KLAGENFURT — La Carinzia boscaiola è tornata a mettere in mostra tutta la propria esperienza del legno e dell'economia che ci gira attorno nella fiera prestigiosa che a Klagenfurt ha appena chiuso i battenti. La manifestazione, che costituisce come vuole la tradizione della Klagenfurter Messe una straordinaria e disinvolta miscela fra la sagra e il contatto economico di alto livello, ha incontrato nuovi successi e la trentanovesima edizione della Holzmesse ha segnato il decollo definitivo della fiera quale esposizione autonoma all'interno del grande quartiere espositivo austriaco. Per l'economia della nostra regione, per le prospettive del commercio italiano del legname e per quelle più in specifico del porto di Trieste e dello Scalo legnami si è trattato in ogni caso di un banco di prova importante. Con un grande stand che ha rappresentato unitariamente il sistema portuale del Friuli-Venezia Giulia; Trieste, Monfalcone e Portonogaro hanno avviato nuovi contatti.

I temi della fiera, dalla crescita dell'interesse edilizio per il legno quale materia prima della costruzione di qualità, alla nuova consapevolezza ambientale, dalla presenza di un ancora florido settore artigianale che a Klagenfurt ha messo in mostra le sue meraviglie, alla realizzazione di macchinari sempre più sofisticati; hanno confermato che alla Holzmesse si possono stringere buoni affari. Ma l'incontro con i cugini carinziani è stato particolarmente utile proprio per i nostri operatori economici: ne hanno approfittato per far conoscere meglio alcune preoccupazioni che agitano i sonni sulla sponda italiana del settore.

Se è ben noto lo straordinario potenziale economico austriaco, con un fatturato valutabile in circa 25 miliardi di scellini (oltre 2500 miliardi di lire) a livello di produzione delle materie prime e un ciclopico indotto sulla microeconomia locale, meno conosciuto è il dato secondo cui la repubblica alpina esporta in direzione del nostro Paese circa il 75 per cento della propria produzione forestale. L'«austrodipendenza» italiana in fatto di legno (determinata soprattutto dalla scarsa imprenditorialità e dal dissesto geologico che ci impediscono di vedere lo sviluppo forestale come un buon affare, oltre che come un ovvio arricchimento ambientale), ci ha legato ai cugini carinziani con una consuetudine ormai di lunga data. La tradizionale amicizia che contrassegna la giornata economica italoaustriaca (ad anni alterni ospitata anche dalla Fiera di Trieste), non ha impedito comunque da parte nostra di mettere l'accento su alcune nuvole che si vanno addensando. Il prezzo del legname ('tondo' e segato) ha subito nel corso degli ultimi mesi oscillazioni macroscopiche. Gli operatori austriaci, da cui si riforniscono i nostri grossisti, hanno praticato a lungo una politica di prezzi alti per poi calare bruscamente le quotazione in corrispondenza con l'immissione sul mercato di una superproduzione determinata dai cosiddetti 'schianti' dello scorso inverno, quando gli uragani di gennaio e marzo hanno devastato una fetta consistente delle foreste centroeuropee. Questi terremoti nei listini, è stato messo in rilievo dalla Federcomlegno, stanno seriamente preoccupando gli operatori italiani, che hanno immagazzinato scorte ora destinate a scendere di valore. Ma c'è di più.

La crisi dell'edilizia nazionale (finito il boom trainato dai mondiali di calcio e con all'orizzonte una Finanziaria che sulla casa non promette nulla di buono), non lascia ben sperare per il mercato del legno dei prossimi mesi. Il disagio traspare anche fra gli operatori dei porti regionali e se ne è fatto portavoce lo stesso presidente dell'Ascomlegno triestina Antonini.

Ma la Holzmesse è servita al porto anche per presentare il proprio biglietto da visita in Europa centrale: l'incontro con una cinquantina di giornalisti specializzati (provenienti per la prima volta in buona misura dai paesi dell'Est), il lungo colloquio fuori protocollo che il presidente del Land Carinzia Joerg Haider ha avuto con alcuni responsabili del sistema portuale regionale e il confronto con i dirigenti del compartimento di Villaco delle Ferrovie austriache hanno testimoniato di un legame — fra la Carinzia e noi — stabile e radicato. Un legame, lo si è ben compreso alla Holzmesse, che in ogni caso dovrà imparare nei prossimi mesi a stare al passo con i tempi in una realtà che muta rapidamente, per restare fattivo e proficuo senza fermarsi a una superficiale cordialità di maniera.

FIERA

La vetrina di Zagabria

ZAGABRIA — La Fiera internazionale autunnale di Zagabria è stata inaugurata nella capitale croata. E' la prima edizione della manifestazione dopo le prime elezioni libere tenute in Croazia dalla fine della seconda guerra mondiale e ad inaugurarla e venuto il presidente Vranjo Tudjman, leader dell'Unione democratica croata, il partito che alle elezioni ha raggiunto la maggioranza assoluta.

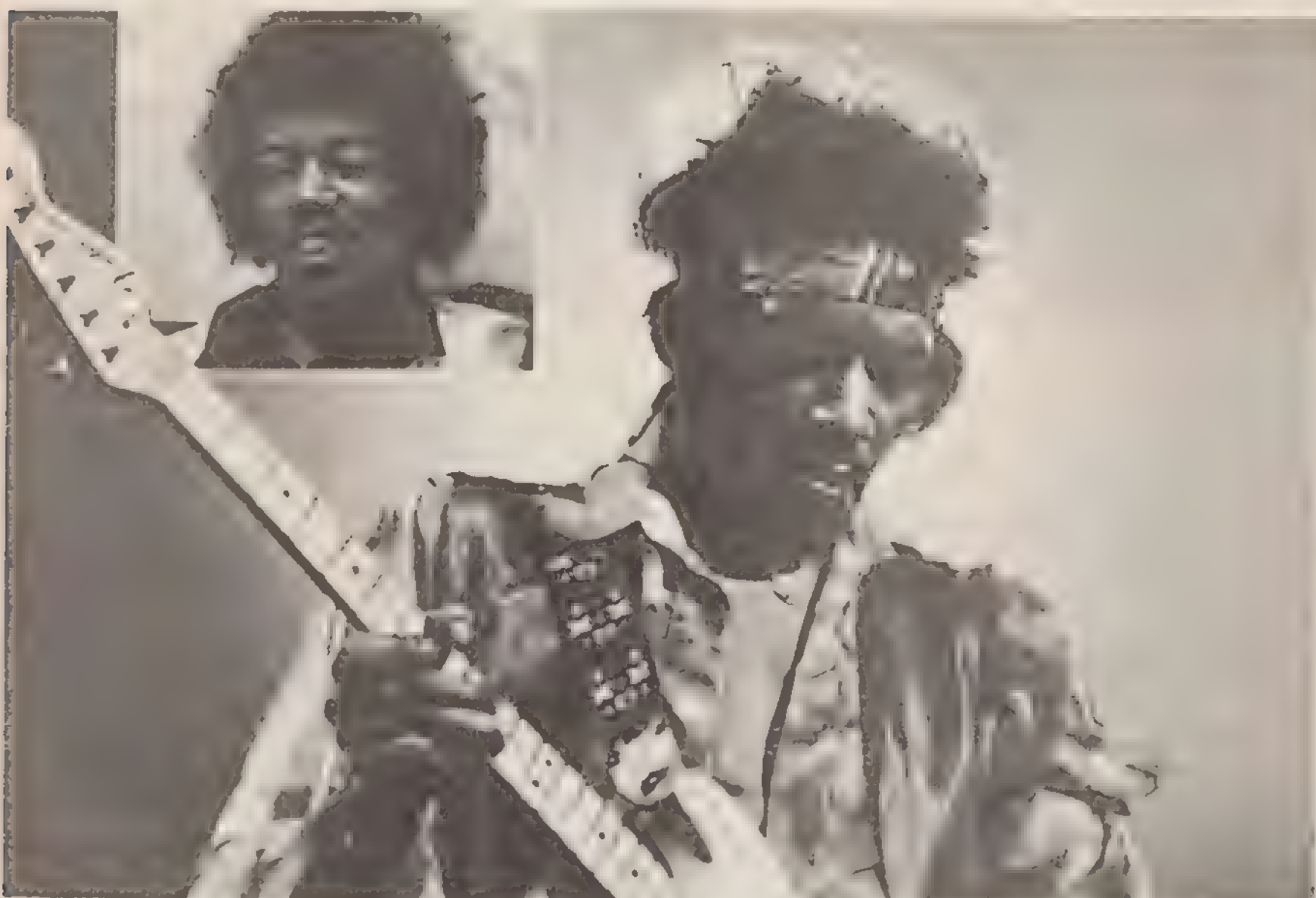
Alla Fiera prendono parte circa 3.300 espositori di 77 paesi per presentare una vasta gamma di prodotti che vanno dal settore metalmeccanico a quelli dell'elettronica, delle costruzioni navali, della meccanica di precisione e dell'ottica, dell'edilizia, delle industrie chimica, tessile, alimentare, del legno e del turismo-alberghiera. Consistente, come ogni anno, la partecipazione italiana.

Oltre 700 mila visitatori in undici giorni, 2657 espositori che hanno presentato campionature di almeno 8600 ditte italiane ed estere, 42 paesi ufficialmente rappresentati nella «Galleria delle nazioni»: sono intanto alcuni dei dati più significativi del bilancio conclusivo della 54.a edizione della Fiera del Levante, che ha chiuso i battenti ieri.

Nel 60.o anniversario della Fiera, positivi sono considerati anche i risultati raggiunti nella «Borsa degli affari» svoltasi nell'ambito della Campionaria. Non sono mancati gli operatori arabi, mentre è cresciuto il numero di quelli provenienti dall'Est europeo. Oman, Egitto, Giordania, Marocco, Tunisia, Emirati arabi uniti e Yemen hanno costituito la rappresentanza araba nei padiglioni commerciali insieme con i funzionari inviati dal governo dell'Arabia Saudita i quali hanno stipulato accordi con aziende di Trani (Bari) per la produzione del marmo. I prodotti che hanno suscitato l'interesse prevalente sono stati gli impianti per l'irrigazione, le macchine agricole, i fertilizzanti, i materiali per l'edilizia, e le macchine utensili per la lavorazione del legno o del ferro e quelle per l'imballaggio dei prodotti alimentari, le attrezzature per la pesca oceanica, gli autoveicoli industriali.

ROCK / ANNIVERSARIO

Jimi, chitarra ribelle

A vent'anni dalla morte, sempre viva la leggenda di Hendrix

Jimi Hendrix (in due immagini tratte da «Il rock» edito dalla De Agostini), morto a soli 28 anni, è stato, senza ombra di dubbio, il chitarrista più innovativo della sua epoca, e forse di tutta la storia del rock.

Servizio di
Carlo Muscatello

Da quella chitarra sapeva emettere lapilli e lava, gemiti e urla. Con lei litigava e faceva l'amore, con le mani e con la bocca. Tramite lei comunicava con la gente e il mondo. E attraverso quelle sei corde elettriche aveva contribuito a trasformare la musica rock di quel periodo, fra la fine degli anni Sessanta e l'alba del decennio successivo. Pochi ma intensi anni di carriera, di dischi e di esibizioni dal vivo, sufficienti però a segnare un'intera epoca.

Non se ne fosse andato vent'anni fa, in una notte di alcol e droga e chissà che altro, oggi Jimi Hendrix avrebbe quarantotto anni. E con ogni probabilità sarebbe un grande vecchio del rock. Magari non di quelli tristi e imbolsiti, che fanno il verso a se stessi, intenti a raggranellare qualche dollaro spremendo fino in fondo limoni già strizzati. Ci piacerebbe invece immaginarlo ancora creativo, lucido, geniale come allora, innovativo come aveva saputo essere in vita, teso verso nuovi orizzonti.

Invece Jimi Hendrix morì il 18 settembre del 1970, a Londra. Pochi giorni prima aveva suonato al Festival dell'Isola di Wight, che per qualche verso aveva rappresentato la fine di un'epoca. Quella sera era a casa della sua amica Monika Danneman. Lo trovarono già morto. La causa ufficiale del decesso parlò di «soffocamento da vomito in seguito a intossicazione da barbiturici».

James Marshall Hendrix (questo il suo vero nome) era nato il 27 novembre 1942 a Seattle, stato di Washington, vicino alla frontiera canadese sull'Oceano pacifico. Sua madre Lucille era mezza indiana, la nonna che poi lo avrebbe allevato era una vera pellerossa Cherokee, il padre era un giardiniere bianco. Da quell'incrocio di razze nasce il «meticcio» Jimi Hendrix.

Fin dall'adolescenza Jimi ascolta il blues, quello di Muddy Waters e di B.B.King. A diciannove anni si arruola nei paracadutisti, ma poi viene dimesso a causa di un incidente nel quale riporta varie fratture. Da quel momento, siamo nel '63, comincia a vagabondare in giro per gli States, per guadagnarsi da vivere con la musica. Suona nei locali del Sud, riesce a entrare nel giro grosso, collabora persino con Little Richard e Wilson Pickett.

Nel '66 arriva a New York, al Greenwich Village, dove suona in un locale (il Cafè Wha) con il nome di Jimi James and the Flames. Lo vede Chas Chandler, bassista degli Animals ma anche produttore. Lo convince a seguirlo in Inghilterra, gli fa firmare un contratto discografico con la Polydor. Nasce il primo trio Experience, con Noel Redding al basso e Mitch Michell alla batteria. Hendrix appare a «Ready steady go» e a «Top of the pops», due programmi della tivù inglese molto seguiti dai giovani, nei quali suona la chitarra coi denti. Ed entra così nell'immaginario giovanile.

Nei primi mesi del '67 il 45 giri «Hey Joe» sale fino ai vertici delle classifiche di vendita. Pochi mesi dopo, a maggio, esce l'album «Are you experienced». E' la consacrazione. Hendrix diventa un idolo per il pubblico, è considerato un grande dai colleghi. Tutto contribuisce a farlo diventare una star: il personalissimo stile chitarristico, i testi crudi e forti delle sue canzoni, l'immagine sensuale, la carica ribellistica, il suo essere nero, persino i suoi vestiti psichedelici...

E' tempo di tornare in America. Al Festival di Monterey, anche i suoi connazionali si accorgono di lui. Un'esibizione che passa alla storia, con Jimi che alla fine dà fuoco alla chitarra dopo averne fatto uscire i suoni più lancinanti. Ma è il '68 l'anno di maggior successo. Esce prima «Axis bold as love», che dimostra le capacità compositive del nostro, oltre alla sua maestria tecnica, e pochi mesi dopo il doppio «Electric Ladyland», con la monumentale «Woodoo Chile» e un'emozionante versione di «All along the Wathctower», di Bob Dylan.

Ma arrivano anche la crisi, lo stress, i guai. Nel '69 Hendrix è arrestato per possesso di stupefacenti. Vive sotto il controllo della polizia. Quando ad agosto suona a Woodstock, nella sua esibizione più memorabile, è un uomo in profonda crisi. Lo show business sta stritolando i suoi tenui equilibri.

Ciò non toglie che quando nel settembre 1970 viene sottratto alle vicende terrene, Jimi Hendrix è già leggenda. Una di quelle leggende che hanno fatto la storia del rock. E alle quali la morte in giovane età donano l'immortalità artistica.

ROCK

Film inedito e «special»

A vent'anni dalla sua scomparsa, il mondo della musica ricorda oggi Jimi Hendrix con varie iniziative e celebrazioni. A Londra, al National Film Theatre, verrà presentato in anteprima mondiale un film che era dato per smarrito da oltre vent'anni: «Jimi plays the Isle of Wight». E' la testimonianza del suo ultimo concerto, nell'agosto del '70, nell'Isola resa celebre dal raduno che rappresentò la risposta europea a Woodstock. Il film dura due ore, e ci ripropone il chitarrista americano con una camicia a forti disegni rossi e verdi portata fuori dai pantaloni, i capelli più corti del solito e un'aria meno trasgressiva di quanto il pubblico non ricordasse. Suona fra l'altro «Foxy Lady», «Purple haze», «Message to love»... Il filmato era stato girato da Murray Lerner, un regista newyorkese che aveva tenuto il materiale nel cassetto per tutto questo tempo. In Italia, il film arriverà a dicembre, in occasione del Festival dei due popoli che si terrà a Firenze.

In Italia Raiuno e Videomusic ricordano Hendrix. «Notte rock special» (Raiuno, ore 0.10) ripropone alcuni brani eseguiti dal vivo e spezzoni di rare interviste concesse dall'artista. Ascoltiamo fra l'altro «Hey Joe», «Purple Haze», «Voodo Chile», «Are you experied», «All along the watch tower», oltre a un'inedita versione di «Johnny B. Good» e all'esecuzione di «Star bangled banner», l'inno nazionale americano che Jimi Hendrix a Woodstock trasformò in un incredibile inno pacifista.

L'emittente specializzata Videomusic dedica invece l'intera giornata di oggi all'artista scomparso.

[ca.m.]

MUSICA: GORIZIA

Con Myriam e Gleb non solo «giallo» al Concorso Lipizer

Servizio di
Claudio Gherbitz

GORIZIA — Bandiere, striscioni, fiori: ma ci sono volute quasi quattro ore domenica sera, prima di ammirare e applaudire la vincitrice del nono «Premio Lipizer», la giapponesina Mieko Kanno. La serata prevedeva i discorsi e i ringraziamenti di rito; poi, con l'orchestra polacca dei Sudeti, diretta da Jozef Wilkomirski, la sfilata dei migliori a partire dal sesto in ordine decrescente.

Il concorso violinistico goriziano si tinge ancora una volta di... giallo, ma eccezionalmente possiamo contravvenire alla regola secondo cui fa notizia solo il primo arrivato. Più che un un cenno va riservato alla prestazione dei due giovani violinisti che la seguono in graduatoria: l'italiana Myriam Dal Don ed il russo Gleb Nikitin. Forse spronati dalla calda partecipazione di pubblico, sono apparsi in stato di grazia, convincenti, maturi e, soprattutto, tanto artisti da figurare degnamente sul piedistallo accanto alla più fortunata collega giapponese. Proprio la loro presenza indica come sia stato elevato il livello di questa nona edizione del Concorso. Proprio dalla loro bravura esce esaltata e valorizzata la prova della prima assoluta.

Gleb Nikitin (ventisei anni), terzo classificato, da poco diplomato al Conservatorio di Mosca, suona da tempo nelle file della Sinfonica del Bolscioi e si appresta a intraprendere gli studi di direzione d'orchestra. L'eventuale abbandono della carriera solistica sarà compensato da un musicista completo sul podio direttoriale.

Myriam Dal Don (compirà ventidue anni a dicembre) è bellunese, si è diplomata a Trento con Margit Spirk e si è perfezionata a Ginevra con Corrado Romano. E' stata la grande consolazione della manifestazione goriziana, che pareva condannata all'assenza di concorrenti italiani competitivi. Ha vinto altri concorsi (due anni fa a Vittorio Veneto) ed è già contesa sul primo leggio da numerose orchestre. Lo sbocco professionale è certo, ma difficile la scelta fra la carriera solistica e quella d'assieme. Ha eseguito il secondo e terzo movimento dal Concerto op. 61 di Beethoven, preceduta dal russo Nikitin nell'«Allegro ma non troppo». Si sono passati un testimone così delicato senza fratture: lui, dal vibrato splendido e consapevole del senso architettonico, lei disarmante, commovente per sensibilità nel «Largo» e luminosa nel «Rondò».

Dopo l'uragano di applausi destinato agli alfieri della gara, ecco la reginetta azzurro-vestita. Una figura minuta, ma una tempra d'acciaio e una forza interpretativa contagiosa: questo è Mieko Kanno, classe 1968. Uscita con onore dal Conservatorio di Tokyo, si è perfezionata a Londra con Neaman ed è stata giudicata fra i migliori già ai Concorsi di Bruxelles e di Parigi. La giuria deve essere rimasta impressionata dalla sua sicurezza e dalla sua precisione.

Quale detentrice del «Premio Lipizer» le è stato concesso un Concerto intero e la scelta è caduta opportunamente su Sibelius. La perentorietà degli stacchi, la sicurezza sfoggiata nei tratti più impervi, ma soprattutto la grinta hanno convinto anche il pubblico che la commissione ha visto giusto. Sommersa dai battimani, è apparsa radiosa di felicità ma sicura di sé.

Anche la cerimonia di premiazione l'aveva vista protagonista di mille attenzioni. Oltre al cospicuo assegno di undici milioni, la medaglia d'argento della Presidenza della Repubblica e un violino artigianale consegnatole dal costruttore Puntin. Ma l'ambiziosa giapponesina starà già pianificando le numerose apparizioni concertistiche annesse al «Premio Lipizer».

La Kanno si iscrive nell'albo d'oro accanto al russo Krylov (1989), al cinese Kun Hu (1988), all'austriaco Schoener (1987), allo svizzero Dubach (1986), al giapponese Kino (1983) e all'unica donna, vincitrice della prima edizione nell'82, la coreana Hae Sun Kang.

Fra le tante notazioni della serata va ricordata almeno la disponibilità dell'orchestra e del suo direttore Wilkomirski, bonario quanto puntuale, e la ricca costellazione di riconoscimenti che fanno del «Lipizer» una manifestazione unica per serietà e familiarità insieme. Sono tanti i premi speciali, fra gli altri quelli intitolati a Giulio Viozzi, ad Aldo Voltolin, a Pierluigi Lampronti, ad Alessandro Scarlettaris, a Bruna Bressan. Così tornano a casa felici anche il romeno Mircea Calin, la laotiana Annalee Patipatanakoon (quarti ex aequo) e il sovietico Mikhail Tsinman (sesto classificato).

APPUNTAMENTI

L'attività del Teatro «Verdi» di Trieste riprende oggi alle 20.30, nella sala del Ridotto in via San Carlo 2, con un concerto straordinario del duo formato da Cleeve Greensmith violoncello e Carole Presland pianoforte, vincitori del Concorso internazionale «Sergio Lorenzi» 1989.

In programma musiche di Barber, Beethoven e Brahms.

Festival dei Festival
Film di Ivory

Al cinema Ariston, nell'ambito della rassegna «Festival dei Festival», è in programmazione «Mr. e Mrs. Bridge» di James Ivory, con Joanne Woodward e Paul Newman, presentato in concorso (senza molta fortuna: ha vinto solo un premio «Ciak») alla Mostra di Venezia. Alla sala Azzurra, si proietta, invece, «Il Mahabharata» di Peter Brook.

Nuovo Cinema Alcione
Film di Kurosawa

Ancora oggi al Nuovo Cinema Alcione si proietta (alle 18, 20.05 e 22.15) «Sogni» di Akira Kurosawa.

Cinema Nazionale
Due nuovi film

Al Cinema Nazionale 1 è in programmazione «La casa 7», inserito nella rassegna dedicata all'horror. Al Nazionale 4 si proietta, invece, «Ragazzi fuori» di Marco Risi, presentato in concorso alla Mostra di Venezia.

S. Giovanni in Tuba
Virtuosi italiani

Giovedì, alle 20.30, nella chiesa di San Giovanni in Tuba a Trieste, per la rassegna musicale «Note del Timavo», si terrà un concerto dei «Virtuosi italiani», formato dai solisti Luisa Sello flauto, Stefano Pagliani violino e Enrico Dindo violoncello. Ingresso libero. In programma musiche di Pergolesi, Rossini, Donizetti, Puccini e Wolf-Ferrari.

MUSICA

I vincitori del Lorenzi in concerto al «Verdi»

Cinema Lumiere
Film di Almodovar

Al Cinema Lumiere di Flavia 9 si proietta il film di Pedro Almodovar «Pepi, Luci, Bom e le altre ragazze del gruppo» (Spagna, '80) con Carmen Maura e Julitta Serrano.

Alla radio regionale
Jazz Club

Domani alle ore 15.15 alla radio regionale va in onda il programma «Jazz Club Regione» di Giorgio Berni ed Euro Metelli. Ospite della puntata sarà Gaspare Pasini, che parlerà di un grande pianista: Cedar Walton.

Nuovo Cinema Alcione
«Tempi migliori»

Domani e giovedì al Nuovo Cinema Alcione si proietta «Tempi migliori» (Usa, '87) di Roger Spottiswoode con Robin Williams e Kurt Russel.

Coro del «Verdi»
Due concerti

Domani alle 20.30 nella sala Verdi di Muggia e giovedì nella chiesa «Santa Maria Maggiore» di Meduno (Pordenone), si esibirà il coro del Teatro Verdi di Trieste diretto da Ine Meisters, con la collaborazione dei pianisti Alberto Macrì e Alessandro Vitiello. Il programma comprende pagine di Brahms, Dvorak, Schumann e Schubert.

Terrazza dell'Ausonia
Musica & Amicizia

Venerdì alle 22 sulla terrazza a mare dell'Ausonia si terrà la finale di «Musica & Amicizia», la rassegna di valorizzazione giovanile al quale partecipano cantanti, cantautori e complessi di Trieste e della regione. La manifestazione è a carattere benefico a favore degli enti per la cura e la protezione degli animali abbandonati e si svolge con l'adesione della Cassa di Risparmio di Trieste.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Abbonamenti Stagione Lirica 1990/91: prenotazioni alla biglietteria del Teatro. Orario 9-13; 16-19 (lunedì chiuso). Da oggi sono in distribuzione gli abbonamenti per il turno H, da domani turno B, da giovedì turno D.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Sala del Ridotto, via San Carlo 2. Stagione 1990/'91. Oggi alle **20.30** Duo Greensmith-Presland (violoncello e pianoforte) musiche di S. Barber, L. van Beethoven e J. Brahms. Posto unico L. 10.000. Biglietteria del teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/'91. Giovedì alle **20** prima (turni A) di Ballets de Monte-Carlo, coreografie di J. Neumeier, A. Schoenberg, G. Balanchine. Musiche di Mahler, Schoenberg, Stravinski. Direttore David Garforth, pianista Natascia Kersevan, orchestra del Teatro Verdi. Biglietteria del Teatro. Venerdì alle **20** seconda (turno B).

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Campagna abbonamenti. Stagione 1990/'91: sottoscrizioni presso aziende, associazioni, scuole, Utat e Teatro Cristallo.

LA CAPPELLA UNDERGROUND. Sabato 22 inaugurazione stagione 1990/'91: settimana della critica di Venezia. FilmFinlandia, Momenti del Cinema italiano, Alpe Adria Cinema, Werner, Herzog, David Lynch, Polanski «corto», Robert Kramer, serate horror. Per programmi e informazioni rivolgersi presso il Teatro Miela, piazza Duca degli Abruzzi 3, tel. 040/365119, ore 11-13.

CIRCO NANDO ORFEI. (Piazzale Palazzetto dello Sport). Dal 19 settembre presenta la «Pista dei sogni» con Ambra, Gioia e Paride Orfei.

ARISTON. 11.o Festival dei Festival. Ore 17.45, 20, 22.15: Premio «Ciak d'oro» per il miglior film in concorso alla Mostra di Venezia al nuovo capolavoro di James Ivory: «Mr & Mrs. Bridge», con Paul Newman, Joanne Woodward. Raffinate «scene da un matrimonio» di una solidissima coppia di americani... Programma completo della stagione, informazioni ed abbonamenti alla cassa.

EXCELSIOR. Ore 16, 18, 20, **22.15.** Lei piombò nella sua vita e lui cadde nella sua rete. «Pretty woman» di Garry Marshall, con Richard Gere, Julia Roberts.

SALA AZZURRA. 11.o Festival del Festival. Ore 18.30, 21.30. «Il Mahabharata» di Peter Brook. Dal testo fondamentale della cultura, tradizione e religione indiana, prima un grande spettacolo teatrale, ora un grande film. Ultimi giorni. Programma completo della stagione, informazioni e abbonamenti alla cassa.

EDEN. 15.30 ult. 22: «Scontri bestiali in Italia». La nuova porno-inchiesta che vi svelerà le voglie più animalesche, più depravate, più eccitanti dei signore-bene. V. 18.

GRATTACIELO. 17.30, 19, 20.30, 22.15. Eddie Murphy interpreta «Ancora 48 ore» il suo ultimo film e il suo più divertente e avventuroso.

MIGNON. 17 ult. 22.15: «L'albero del male». Dal regista dell'«Esorcista» un altro terrificante film.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: Festival del terrore: «La casa 7». L'ultimo capitolo. Il più spaventoso. Vietato 14 e ai deboli di cuore. In sala per Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.20 ult. 22.15: «Marina un vulcano di piacere». La Marina nazionale ne suo ultimo super-hard con novità sensazionali! V. 18.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Soggetti proibiti». Droga e prostituzione minorile nel più violento, spietato e attuale film con Charles Bronson. V.m. 14.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Ragazzi fuori» Ritornano i protagonisti di «Mery per sempre» nel nuovo inquietante film di Marco Risi. V.m. 14. Dolby stereo.

CAPITOL. 17, 18.40, 20.20, «Senti chi parla». Il più grande successo comico dell'anno con J. Travolta. Il mese. Ultimissimi giorni.

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore 18, 20.05, 22.15: «Sogni» (Dreams - Usa/Jap 1990) di Akira Kurosawa con Akira Terao, Martin Scorsese. Passato, presente, futuro. I pensieri e le immagini di un grande regista. I sogni di un uomo per ogni sognatore. Oscar alla carriera a Kurosawa. Film d'apertura a Cannes 1990. Ultimo giorno. Da domani «Tempi migliori».

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 17, 18.45, 20.20, 22.15: «Pepi, Luci, Bom e le altre ragazze del mucchio» di Pedro Almodovar con Carmen Maura, Julietta Serrano. «Commedia di costume» l'ha definito Pedro Almodovar, «Pepi, Luci, Bom...» è soprattutto un film sullo scatenato periodo della Madrid post franchista. V.m. 14.

RADIO. 15.30, 21.30: «Il sapore del piacere». Il porno americano a 4xxxx. V. m. 18.

DANZA: LUTTO

Muore tra le quinte il re del «tip tap»

LIONE — Steve Condos, ballerino, considerato il re del tip tap e della danza jazz, è morto domenica notte a Lione, all'età di 71 anni, proprio come aveva sempre desiderato: ancora ansimante per un'ennesima, strepitosa esibizione con le scarpe da ballo ai piedi. E' uscito dietro le quinte su di giri come non mai, esclamando: «Non sono mai stato così bene in vita mia. Le gambe girano: potrei ballare per sempre». E' entrato in camerino per buttarsi un attimo sul divano, e la moglie ha udito un tonfo. Medici, ambulanze, tutto è stato inutile. A stroncarlo è stato, a giudicare dai primi esami, un «massiccio problema cardiaco». Di cuore, del resto, aveva sofferto per anni, anche se a vedergli muovere le gambe nessuno ci avrebbe pensato.

«E' morto proprio come aveva sempre desiderato» continuava a ripetere la moglie Lorraine l'altra sera, prima all'Auditorium «Maurice Ravel» poi in ospedale. E' morto dopo una serata in cui aveva dato il meglio, presentato a un pubblico di intenditori da due nomi gloriosissimi, Cyd Charisse, indimenticabile partner dalle gambe lunghissime di Fred Astaire e Gene Kelly, e da Stanley Donen, che alla storia del cinema e della danza passerà per «Singin' in the rain», padroni di casa e presentatori d'eccezione alla Biennale della danza di Lione.

Condos aveva gestito la serata insieme a grandi nomi della danza: molti amici personali di vecchia data come Eddie Brown, Lavaughn Robinson, Sarah Petronio, Jimmy Slyde, Savion Glover, Harold e Fayard Nicholas (i Nicholas Brothers) e il Jazz Tap Ensemble.

Il programma era ancora in corso, ma Lorraine non ha voluto che si interrompesse, secondo la più classica delle regole: «The show must go on». La notizia è stata data a un pubblico esterrefatto e ammutolito dal direttore della Binnale, Guy Darmet.

Steve stava godendo di una seconda giovinezza artistica, sull'onda del ritorno del jazz e della danza, ed era uno dei protagonisti con Gregory Hines e Sammy Davis jr. di «Tap», il film in cui aveva dato prova della resistenza erculea, mascherando la fatica dietro quell'enorme sorriso caratteristico, ansioso come sempre di esplorare ogni più recondita possibilità di ritmo del tip tap, che era la passione dominante quasi ossessiva della sua vita. Si esercitava per ore e ore ogni giorno nello scantinato della sua casa in Florida, su una piccola mattonella di legno che si era fatto costruire apposta per gli effetti sonori che poteva ricavarne.

Un bel cambiamento dai tempi di magra degli inizi, in cui non trovava scritture. Come aveva ricordato domenica a colazione col suo tipico humour, i tempi in cui viveva «in una stanza così piccola che dovevo uscire dalla porta anche solo per cambiare idea». Una stanza così piccola «dove i topi camminavano gobbi, come Quasimodo di Notre Dame».

Il suo motto era «il ritmo è la spezia della vita» e lo aveva applicato fin dagli anni Trenta, ai suoi esordi col fratello Nick nei celebri «Condos Brothers». La sua bravura lo aveva portato in decine di film a fianco di giganti come Bretty Grable, e in numerosi show di Broadway. In Europa era venuto in tournée innumerevoli volte e con «band» come quelle di Count Basie, Benny Goodman, Tommy Dorsey e Duke Ellington.

Sally Sommer, presenta l'altra sera, considerata il massimo critico di danza moderna e jazz negli Stati Uniti, ha commentato in lacrime: «Era, ancor più che un ballerino, un incredibile, puro percussionista jazz».

La Contrada prova in dialetto e aspetta gli abbonati

TRIESTE — Un testo inedito in dialetto triestino di Nini Perno (autrice e regista del programma televisivo «Un giorno in pretura») e di Francesco Macedonio, che ne curerà anche la regia, inaugurerà il 6 ottobre la nuova stagione di prosa al Teatro Cristallo. «Quela sera de febraio... (ovvero Giovanin se sposa)» è il titolo della nuova produzione della Contrada, alla cui messa in scena contribuiranno tra gli altri (da sinistra, nella foto Studiozip, durante le prove) Livio Cecchelin (musiche), Patrizia Burul, Gianfranco Saletta, Adriano Giraldi, Mimmo Lo Vecchio, Liliana Decaneva, Laura Bardi, Lidia Braico, Ariella Reggio, Francesco Macedonio (regia), Riccardo Canali e Maria Grazia Plos. Prosegue intanto all'Utat di Galleria Protti e al Cristallo la campagna abbonamenti: ancora oggi e domani si può riconfermare il posto dello scorso anno, mentre da venerdì saranno in vendita i posti resisi vacanti.

CINEMA: USA

Imbroglioni per Frears

TORONTO — «Grift» nello slang americano sta per piccolo imbroglio, arraffo, e i «grifters», cui è dedicato il film del regista inglese Stephen Frears — presentato l'altra sera al Festival di Toronto in anteprima mondiale — sono i piccoli truffatori, gente che, nella definizione data dallo stesso regista, «vive alla giornata tentando in ongi momento di ribaltare le situazio ni circostanti a proprio favore».

«The Grifters» è il primo film americano di Frears, divenuto famoso con «My beautiful Laundrette», «Sammi and Rosie get laid» e «Le relazioni pericolose» (quest'ultimo ha ricevuto tre Oscar). Il film, tratto da un romanzo dello scrittore americano Jim Thompson è prodotto dal regista Martin Scorsese. «The Grifters» racconta le vicende di un piccolo truffatore, Roy Dillon, interpretato da John Cusack; della sua donna, Mura (Annette Bening); e della madre di Roy, Lilly, interpretata da una bionda Anjelica Huston. L'incontro tra queste tre persone nella Los Angeles di oggi, fotografata con i colori e le atmosfere di un film anni '50, si risolverà in una trafedia, con la morte dei due giovani.

«Ho amato subito il libro di Jim Thompson — ha spiegato Stephen Frears — e lo considero una specie di incontro tra la letteratura popolare, 'pulp', e la tragedia greca. In un primo tempo — ha aggiunto — avevo trovato la sceneggiatura di David Westlake, inviatami da Scorsese, difficile da capire e molto americana. Certo io desideravo molto fare un film americano, ma per me si trattava di un mondo misterioso nè più nè meno di quello della Francia del XVIII secolo. Leggendo il libro di Thompson, ho trovato quel ponte che cercavo tra l'Inghilterra e l'America, e nel suo scrivere diretto e stilizzato, ho scoperto un'ironia e una qualità emotiva che mi interessavano molto».

Radio e Televisione

RAIUNO

.55 Uno Mattina.
8.00 Tg1 Mattina.
10.15 «SANTA BARBARA» (280). Telefilm.
11.00 Tg1 Mattina.
11.05 «LA RAGAZZA DI BUBE» film regia di Luigi Comencini.
2.00 Tg1 Flash.
2.05 «LA RAGAZZA DI BUBE». Film. (2.o tempo).
.00 Alfred Hitchcock: presenta: Arsenico e vini, telefilm.
.30 Telegiornale.
.55 Tg1 Tre minuti di...
.00 Ciao fortuna.
.15 «Il mondo di Quark». A cura di Piero Angela. «La grande valle del Rift».
.00 Cronache italiane. Cronache dei motori.
.30 Artisti d'oggi in Umbria. Romeo Mancini.
.45 Cartoni animati. Grisù.
.00 Aspettando Big.
.00 Tg1 Flash.
.15 «Cuori senza età». Telefilm.
.45 «Santa Barbara» (281). Telefilm.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
20.00 Telegiornale.
20.40 «Quark speciale». Scoperta ed esplorazione sul pianeta Terra. A cura di Piero Angela. «Il ritorno del lupo».
21.30 «IL CONTE DI ESSEX». (1939). Film storico. (1.a visione Tv). Regia di Michael Curtiz. Con Bette Davis, Errol Flynn, Olivia De Havilland. (1.o tempo).
22.30 Telegiornale.
22.40 «IL CONTE DI ESSEX». Film. (2.o tempo).
23.25 «Arte e spettacolo» presenta: «Napoli, prima e dopo».
0.35 «Il canzoniere» di Francesco Petrarca. Rime scelte.

RAIDUE

7.00 «La famiglia bionica». Cartoni animati.
8.15 «Lassie». Telefilm.
8.40 Ho sposato tutta la famiglia. Serie Tv.
9.30 Corso di spagnolo.
9.45 Corso di tedesco.
10.20 «QUATTRO IN MEDICINA». (1945). Film commedia. Regia di R. Thomas. Con Dirg Bogarde, Muriel Paulow.
11.30 Brivido dell'imprevisto. Telefilm.
11.55 Capitol (378 puntata). Serie Tv.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.30 Tg2 Economia. Meteo 2.
13.45 Beautiful. (102). Serie Tv.
14.30 Saranno famosi. Telefilm.
15.15 Ghibli, i piaceri della vita.
16.30 Mr. Belvedere. Telefilm. «La cena».
16.55 Lo schermo in casa. 1945-1965: venti anni di sogni in 35 mm. «NELLA MORSA DELLE SS» (1960). Film satirico. Regia di R. Siodmak, con Heinz Ruhmann, Loni von Friedel, Mario Adorf.
17.15 Sport. Cagliari, pallavolo, amichevole Italia-Cuba.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Le strade di San Francesco. Telefilm. Meteo 2, previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «PASSAGGIO IN INDIA». (1985). Film drammatico. Regia di David Lean. Con Peggy Ashcroft, Judy Davis, James Fox, Alec Guinnes.
23.10 Tg2 Stasera.
23.20 Tg2 Dossier.
0.20 Tg2 Notte. Meteo 2.
0.35 Appuntamento al cinema.
0.45 Cinema di notte. «L'ALIBI ERA PERFETTO». (1956). Film drammatico.

RAITRE

12.00 Scienza. «Dialogo sui massimi sistemi del mondo». Di Galileo Galilei. Passi scelti.
12.30 Panorama internazionale. L'oro del fiume.
13.00 Monografie. Veleggiando sottocosta. Porti antichi e moderni di Roma.
13.30 Sport. Pugilato, sport, mito, cultura.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Block notes, appunti di cultura e didattica. La seconda guerra mondiale.
15.00 «Dopo Colombo...».
15.30 Porto Cervo, vela d'altura, Sardinia Cup.
15.50 Messina, Supermarecross, campionato europeo.
16.20 Lodi, hockey pista, campionato europeo.
16.45 «CRIMINE SILENZIOSO». (1958). Film poliziesco. Regia di Don Siegel. Con Warner Anderson, Emelie Meyer, Richard Jeeckel.
18.10 L'estate di Magazine 3. Il meglio di Raitre.
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Schegge.
20.00 Prove tecniche ore 20. (1.a puntata). «I mezzibusti».
20.30 «I racconti del 113».
21.35 Tg3 Sera.
21.40 «IL TURCO NAPOLETANO». Film comico. (1953). Regia di M. Mattioli. Con Totò, Isa Barzizza, Carlo Campanini.
23.05 «Lo spettacolo in confidenza». Laura Antonelli.
23.50 Tg3 Notte.
0.20 «Ve li ricordate?».

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.58, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.

6: Ondaverde, in diretta per chi viaggia; 6.40: Cinque minuti insieme, Un libro, un pensiero; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: M.P. Fusco e M. Catalano presentano Radio anch'io agosto; 10.30: Radio anch'io '90 presenta: Da Venezia, cinema; 11: Dino Campana: il poeta elettrico; 11.25: I grandi della rivista; 12.04: Via Asiago Tenda estate; 13.20: Musica ieri e oggi, con Minnie Minoprio; 13.45: La diligenza; 15: Gr1 Business; 15.03: «Il Balen del suo sorriso» di Vittorio Emiliani; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno jazz '90, «Bill Evans» di F. Faverz; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: La loquacità del silenzio; 18.30: Lirica oggi; 19.15: Ascolta si fa sera, rubrica religiosa; 19.20: Gr1 mercati; 19.25: Audiobox, spazio multicodice; 20: Pangloss; 20.20: Mi racconti una fiaba? Favole di ogni paese narrate da Elio Pandolfi; 20.30: Radiouno serata vip; 21.01: Paola Pitagora presenta «Le indimenticabili e le altre»; 23.06: La telefonata di Angelo Sabatini;

STEREOUNO
Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 breve; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; Gr1 sera-meteo; 21.30: Gr1 in breve; 21.32, 23.59: Stereodrome; 22.27: Ondaverdeuno; 23: Gr1 ultima edizione meteo.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 19.27, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 7.21: Bolmare; 8: Un poeta un attore, poesia dell'amor sacro e dell'amor profano; 8.05: Radiodue presenta; 8.45: «Il risveglio» di Kate Chopin (2); al termine, Taglio di Terza; 9.33: Italian magazzino srl, organo sottufficiale di Radiodue; 10: Speciale Gr2 Estate; 10.30: Pronto estate; 12.45: Alta definizione, parole incrociate a premi; 14.15: Programmi regionali: 15: Memorie d'estate, «La luna e il falò» di Cesare Pavese, lettura integrale a più voci; 15.30: Gr2 Economia, Media valute, Bolmare; 16.40: Cochi e Renato presentano: Due brave persone; 17.40: «La lupa» di Giovanni Verga; 18: Sound Track, informazioni e musiche di vechi film; 18.35: Grandi romanzi, grandi sceneggiati: «Le due città» di Charles Dickens; 19.50: Colloqui, anno terzo; 22.40: Felice incontro, parole e musiche nella notte in compagnia di Felice Andreasi.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Long playing hit 2; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 Radiosera, meteo; 19.50: Stereodueclassic; 21: Gr1 appuntamento flash; 21.02, 23.59: F.m. musica. Notizie e dischi di successo; 21.15: Disconovità; 21.30: Hit 33, dischi caldi; 22.30: Gr2 ultime notizie, meteo.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Leggere il Decamerone; 10.45: Il concerto del mattino (2.a parte); 11.50: Antologia operistica; 14: Compact club; 15: Itinerario musicale; 15.45: Concerto jazz; 17.30: Cinema all'ascolto, primi piani sul cinema italiano fra cronaca e storia; 17.50: Scatola sonora (1.a parte); 19: Terza pagina; 19.45; Scatola sonora (2.a parte); 21: «Il carteggio Aspern», di Henry James (2); 21.30: Dall'Auditorium Domenico Scarlatti di Napoli: Inaugurazione del IV Festival pianistico 1990; 23: Il racconto di mezzanotte; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
23.31: Dove il si suona, punto d'incontro tra Italia ed Europa; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte, musiche e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Dischi caldi; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica in celluloide; 2.36: Applausi a...; 3.06: Italian graffiti; 3.36: Operette e commedie musicali; 4.06: Via col liscio; 4.36: Lirica e sinfonica; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte.
Notiziario in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5, 6. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: alle ore 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30.
In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.20: I cercatori di perle; 12.35: Giornale radio; 14.30: Un racconto per l'estate; 15: Giornale radio; 15.15: La specule; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Jazz club regione.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: «Rezija '89»; 9.10: L'angolino dei ragazzi: «La luna rubata», di Ludvik Askenazy; 9.30: Solisti strumentali; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Cantautori italiani; 12: Psiche e astrologia; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Mosaico estivo; 16: Nella belle-époque (replica); 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: La strada più lunga (replica); 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmi domani.

7.30 Cbs News, edizione originale.
8.30 Get smart, telefilm.
9.00 Medicina in casa, ospite il prof. Basilio D'Agnolo.
10.00 Condo, telefilm.
10.30 Terre sconfinate, telenovela.
11.15 Potere, telenovela.
12.00 A pranzo con Wilma.
12.30 Segreti e misteri.
13.00 Sport News.
13.15 Oggi News. Telegiornale.
13.30 Tv Donna.
15.00 Il film di Tv Donna: «LA BIONDA E LO SCERIFFO», avventura.
16.55 Tv Donna (2.a parte).
17.55 Autostop per il cielo, telefilm.
19.00 Redazionale Rta.
19.15 Tele Antenna Notizie.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «ONDE CEREBRALI», thriller.
22.05 Crono, tempo di motori.
22.45 Il piccolo domani. Tele Antenna Notizie.
23.05 Calcio, Coppa Uefa, Odense-Real Madrid.
1.00 Tuono blu, telefilm.

9.30 Telefilm: Diamonds.
10.30 Film: «HO RITROVATO IL MIO AMORE». Con Juan Bennet, Henry Fonda (Usa 1938). Drammatico.
12.30 Telefilm: Due come noi.
13.30 Quiz: Cari genitori.
14.15 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: Ti amo, parliamone.
16.00 Rubrica: Cerco e offro.
16.30 Rubrica: Cara tv, visti da vicino.
16.55 Quiz: Doppio slalom.
17.25 Quiz: Babilonia.
18.00 Quiz: Ok, il prezzo è giusto.
19.00 Quiz: Il gioco dei 9.
19.45 Tra moglie e marito.
20.30 Show: Il circo nazionale cinese.
22.30 Show: Anteprima Vota la voce.
23.15 Maurizio Costanzo show.
1.00 Telefilm: Marcus Welby.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

7.00 Ciao ciao mattina (cartoni animati).
8.30 Telefilm: Webster.
9.00 Telefilm: Arnold.
9.30 Telefilm: La piccola grande Nell.
10.00 Telefilm: Amore in soffitta.
10.30 Telefilm: La famiglia Brady.
11.00 Telefilm: Strega per amore.
11.30 Telefilm: Tre nipoti e un maggiordomo.
12.00 Telefilm: La famiglia Addams.
12.30 Telefilm: Benson.
13.00 Telefilm: La famiglia Bradford.
14.00 Telefilm: Happy days.
14.30 Telefilm: Compagni di scuola.
15.00 Telefilm: Supercar.
16.00 Bim, bum, bam (cartoni).
18.00 Telefilm: Batman.
18.30 Telefilm: Tarzan.
19.30 Telefilm: Casa Keaton.
20.00 Cartoni: Le avventure di Teddy Ruxpin.
20.30 Sport: Calcio, Milan-Aiax, incontro amichevole.
22.30 Sport: L'appello del martedì.
0.05 Telefilm: Vietnam addio.
1.05 Telefilm: Chips.
2.05 Telefilm: Benson.

8.30 Teleromanzo: Una vita da vivere.
9.30 Telenovela: Andrea Celeste.
10.00 Teleromanzo: Amandoti.
10.30 Teleromanzo: Aspettando il domani.
11.00 Teleromanzo: Così gira il mondo.
11.30 Telefilm: La casa nella prateria.
12.30 Ciao ciao (cartoni animati).
13.35 Teleromanzo: Sentieri.
15.40 Telefilm: Falcon Crest.
16.45 Teleromanzo: La valle dei pini.
17.20 Teleromanzo: General hospital.
17.55 Teleromanzo: Febbre d'amore.
19.00 Show: C'eravamo tanto amati.
19.30 Telefilm: Dinasty.
20.30 Film: «LO SPECCHIO DELLA VITA». Con Lana Turner, John Gavin. Regia di Douglas Sirk (Usa 1959) Drammatico.
22.50 Attualità: Il tramonto della stella rossa.
0.25 Film: «CAPRICE, LA CENERE CHE SCOTTA». Con Doris Day, Richard Harris.

ITALIA 7-TELEPADOVA

7.30 Erculoidi, cartoni.
8.00 Capitan Dick, cartoni.
11.30 Brothers, telefilm.
12.00 Lucy show, situation comedy.
12.30 Samba d'amore, telenovela.
13.00 La regina dei mille anni, cartoni.
13.30 Rambo, cartoni.
14.00 Amore proibito, telenovela.
16.30 Peyton place, teleromanzo.
Samba d'amore, telenovela.
Sealab 2020, cartoni.
Gli sceriffi delle stelle, cartoni.
18.30 Centurions, cartoni.
19.00 Tommy la stella dei Giants, cartoni.
19.30 Baretta, telefilm.
20.30 «AD OVEST DI PAPERINO», film. Regia di Alessandro Benvenuti. Con Athina Cenci e Francesco Nuti.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.20 Speedy, un programma a tutta velocità.
23.50 Giudice di notte, telefilm.
0.30 «PASSIONE VIOLENTA», film. Regia di Vicente Aranda, con Bruno Cremer e Francisco Algora.

TELEFRIULI

13.05 Telenovela: Capriccio e passione.
13.35 Salotto rosa.
13.40 Telenovela: Potere.
14.10 Salotto rosa.
14.20 Telenovela: Un uomo, due donne.
15.20 Salotto rosa.
15.30 Telefilm: L'albero delle mele.
16.00 Cartoni: Julie rosa di fuoco.
16.30 Cartoni: La piccola Nell.
17.00 Cartoni: Le avventure di Huckleberry Finn.
17.30 Cartoni: Ulisse 31.
18.00 Telenovela: Vite rubate.
19.00 Telefilm: Si è giovani solo due volte.
19.30 Telefriuli sera.
20.30 Telefilm: Hawkins.
21.30 Telefilm: Julia.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Film: «LA TENDA ROSSA».

Lana Turner

TELECAPODISTRIA

13.00 Eurogolf (replica).
14.00 Boxe, speciale «Bordo ring» (replica).
15.45 «Il meglio di Koper» (replica).
16.45 «Wrestling spotlight», le sfide dei giganti dello spettacolo.
17.30 Calcio internazionale.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 Tutto calcio.
20.30 Boxe.
22.15 Telegiornale.
22.30 Baseball, le partite della Major League americana (registrata).
23.30 Boxe. «Bordo ring».
0.30 Boxe.

RETE A

15.00 Teleromanzo: Ai grandi magazzini.
15.30 Teleromanzo: L'indomabile.
16.30 Teleromanzo: Yesenia.
17.30 Teleromanzo: Nozze d'odio.
18.30 Tv Magazine, Mare 2000.
19.00 TgA (prima edizione).
19.30 TgA (seconda edizione).
20.00 TgA (terza edizione).
20.25 Teleromanzo: Yesenia.
21.15 Teleromanzo: L'indomabile.
22.00 Teleromanzo: Nozze d'odio.

ODEON-TRIVENETA

9.30 Telefilm: Capitan Nice.
10.30 Telefilm: The collaborators.
11.30 Telefilm: Le spie.
12.30 Anteprime cinematografiche.
13.00 Bull Winkle, cartoni.
15.00 Telefilm: Capitan Power.
15.30 Film: «IN DUE SI LITIGA BENE», con Brooke Adams, Griffin Dunne, Karen Young.
17.00 Telefilm: Zuffal.
18.00 Telefilm: Galactica.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Superted, cartoni.
20.00 Telefilm: Flash Gordon.
20.30 Film: «A PROVA DI ERRORE», con Henry Fonda, Dan O'Herlihy, Walter Matthau. Regia Sidney Lumet.
22.30 Film: «IL SERPENTE ALATO» con David Carradine, Michael Moriarty, Candy Clark.
0.30 Telefilm: Un salto nel buio.

CANALE 55

13.00 Il film delle tredici.
18.00 I cartonissimi di Canale 55.
19.20 Ch 55 News.
20.00 I cartonissimi di Ch 55.
21.30 Ch 55 News.
22.00 I filmissimi di Canale 55.
24.00 Ch 55 News.

TPN

07.00 Uomo tigre, cartoni animati.
07.30 Ape Magà, cartoni animati.
08.00 Voltron, cartoni animati.
08.30 Mask, cartoni animati.
09.30 Don Chuck, cartoni animati.
10.00 Gigi la trottola, cartoni animati.
10.30 Sam il ragazzo del West, cartoni animati.
14.00 Uomo tigre, cartoni animati.
14.30 Ape Magà, cartoni animati.
15.00 Voltron, cartoni animati.
15.30 Mask, cartoni animati.
16.00 Don Chuck, cartoni animati.
17.00 Gigi la trottola, cartoni animati.
17.30 Sam il ragazzo del West, cartoni animati.
18.00 I Ryan, telefilm.
18.45 Taxi, telefilm.
19.30 Tpn cronache prima edizione. Telegiornale.
20.30 «AGGUATO SUL FONDO», film.
22.30 Teledomani. Tg internazionale.
23.00 Tpn cronache,

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e commenti.
19.30 Fatti e commenti.
23.30 Fatti e commenti (replica).

TELECOMANDO

RAIUNO

Grazie ad Altman Van Gogh rivive

Rubrica di
Giorgio Placereani

Vincent Van Gogh agisce come una calamita sul cinema e la televisione, gli strumenti della cultura di massa, di cui è un personaggio più che qualsiasi altro pittore della sua epoca. Poiché è inestricabile dalla nostra percezione della sua pittura la memoria della sua drammatica esistenza, e ciò vale a dire che Van Gogh è fra i primi artisti a porre in primo piano l'equazione arte-vita; è questo che determina il nostro modo «culturale» di considerarlo, che a sua volta si traduce nelle incredibili somme pagate all'asta per i suoi quadri: in realtà esse non sono un prezzo, sono la dimostrazione che Van Gogh non ha prezzo (l'osservazione è di Vittorio Sgarbi). L'urlo muto dei suoi dipinti si replica nella drammatica «urlata» dell'alquanto ingenuo «Lust for Life» di Minnelli (ove Van Gogh è Kirk Douglas); e il feticismo di cui parlavamo trova un'espressione simbolica nell'episodio di «Sogni» di Kurosawa in cui, partendo da un'esposizione contemporanea, il turista giapponese incontra fisicamente il pittore (qui Van Gogh è Martin Scorsese) e poi s'introduce e passeggia nelle sue tele.

Ora abbiamo visto di Robert Altman — un regista che, pur non amandola molto, ha già avuto a che fare con la televisione — la prima parte del film tv «Vincent e Theo»*, trasmessa domenica da Raiuno (Theo è, come noto, il fratello e mecenate di Van Gogh). Il film di Altman ha suscitato qualche controversia (abbiamo letto che è stato rifiutato dai festival di Cannes e Berlino) ma a noi è parso convincente. Cosciente di lavorare per la tv, Altman ricerca un montaggio insieme veloce e didattico: aspira a unire l'eleganza del cinema con la necessità esplicativa della televisione. Si notano, così, dei bei raccordi, che vanno pericolosamente vicini a essere troppo consapevoli ed espliciti, sfiorano la retorica, ma sono pregnanti e si fanno apprezzare (il parente in preghiera assimilato a uno scheletro; Theo che appare quando Vincent, senza far nomi, parla dell'unico membro della famiglia che ama). C'è un'esigenza pratico-didattica — più che poetica — anche nell'inizio «documentario»: vediamo l'asta del 1987 da Christie's in cui «I girasoli» è stato venduto per 22.500.000 sterline, la voce del banditore «in off» ci accompagna sulla sequenza di Van Gogh sporco e stracciato su un misero giaciglio che discute enfaticamente con Theo sulla necessità di «operare scelte estreme», si ritorna brevemente da Christie's. Questo può apparire artificioso ma soddisfa lucidamente l'intendimento di Altman di agganciare l'interesse del vasto pubblico televisivo facendo leva sul mito Van Gogh, quello del pittore «che vale miliardi», e mettendo in opera il più semplice dei meccanismi, l'illustrazione del contrasto.*

In altri temini Altman non cerca di sfuggire all'esigenza televisiva ma ne esplora intelligentemente i termini e vi sa innestare momenti di grande eleganza, tutto sommato ancora abbastanza rari per il mezzo, come le due scene in montaggio incrociato sul tema del colore spalmato addosso, quando sia Vincent che Theo vengono abbandonati dalle loro donne: forse il momento del film che, nel suo parallelismo, più efficacemente esprime l'interdipendenza delle vite di questi due fratelli, assolutamente diversi, eppure legati fra loro a tal punto che Theo non sopravvisse al suicidio di Vincent.

Un altro notevole passaggio del film, molto altmaniano invero nella sua obliqua immediatezza, è la morte per infarto di Van Gogh padre: l'improvvisa stranezza dell'ombrello che cade a terra e viene ripreso, la ripetizione del piccolo incidente, la mano che stringe il braccio sinistro, tutto ripreso in campo lungo con una carrellata che ha qualcosa di distaccato e casuale, e poi l'aperta drammaticità dell'uomo che si distende nell'aiuola e lo stacco sulla bara.

L'andamento del film è lento ma sicuro, intessuto di divaganti particolari significativi che compongono una struttura impressionistica e simpatetica, una biografia attraverso una visione non biografica, in accordo con la scelta di partenza di Altman. Bisogna segnalare l'interpretazione di Tim Roth (appena visto alla Mostra del cinema di Venezia in «Rosencrantz & Guildestern Are Dead» di Stoppard): un Van Gogh un po' caricato all'inizio, ma che poi trova una soddisfacente misura.

TV / NOVITA'

Tante stelle viste da vicino

Parte oggi, su Raitre, il programma «Lo spettacolo in confidenza»

Servizio di
Elena G. Polidori

ROMA — «Ho visto la morte in faccia per due volte. E' forse per questo che amo così la vita. Cantare è il modo migliore per esprimere questa gioia. Spero di morire ancora innocente, come un bambino».

Sono trent'anni che Luciano Pavarotti calca il palcoscenico. Una carriera dura, piena di insidie e di rinuncie, rese però meno pesanti dalla passione per il «bel canto», dalla inesausta volontà di emergere e di realizzare se stesso. Ma chi si nasconde dietro il ricercatissimo e applauditissimo tenore, chi è «l'uomo» Pavarotti?. La giornalista Anna Maria Mori lo ha intervistato nella seconda puntata di «Lo spettacolo in confidenza», una serie di ritratti-interviste che vedremo su Raitre da oggi alle 23. Prima di Pavarotti toccherà a Laura Antonelli. Poi Paolo Villaggio, Laura Morante, Alberto Sordi, Luca Barbareschi, Serena Grandi, Michele Placido e Lina Wertmuller.

Le domande che la Mori rivolge a questi protagonisti del mondo dello spettacolo non riguardano solo la carriera e le scelte di vita. Cercano di tirare fuori i loro «cosa», i «come» e soprattutto i «perché», per carpire le motivazioni profonde delle scelte che hanno fatto e quanto queste sono costate. «E' un modo come un altro per impicciarsi — dice la Mori — per il gusto del pettegolezzo. Ma sotto c'è anche qualcosina di più: quella famosa voglia di dialogare, di capirsi, sia pure a distanza, con qualcuno. Tutto questo in un'epoca in cui si chiacchiera molto, ma si parla sempre meno».

Una serie di interviste, quindi, portate avanti un po' per gioco e un po' sul serio, ma fatte anche con l'intento di sfatare quel luogo comune che vuole la gente di spettacolo diversa da quella di tutti i giorni. «Come se — dice la Mori — la malattia, la vecchiaia e la morte non facessero parte anche delle loro vite».

Così, ad esempio, Pavarotti racconta il suo inglorioso passato scolastico: «Ho fatto le magistrali — ricorda il tenore — ma non studiavo mai. Sono arrivato all'esame di maturità senza aver mai aperto il libro di fisica, tanto che le pagine erano ancora attaccate. Preferivo giocare. E' sempre stata la mia passione, giocare e correre nella campagna modenese. Quando decisi di seguire questa carriera, i miei genitori, conoscendo la mia attitudine al disimpegno, mi avvertirono che si trattava di una strada molto dura. Eppure, proseguendo con passione, sono diventato uno stakanovista, un fanatico del lavoro».

Pavarotti si commuove quando parla di Modena, la città natale di cui è «innamorato». MA ricorda anche la povertà che affliggeva la sua famiglia, i sacrifici del padre fornaio e della madre tabaccaia per aiutarlo nella carriera. E la guerra, «quando i figli delle famiglie che abitavano vicino a noi — ricorda Pavarotti — combattevano su fronti opposti, chi era partigiano, chi era repubblichino. E tornavano la sera a trovare la madre, ma finivano sempre per picchiarsi, tanto che quella povera donna doveva mettersi in mezzo a loro per dividerli. Da questo e da altri episodi è nato il mio odio per la politica». Odio per la politica, ma ammirazione per chi la fa. Come Gorbacev che Pavarotti ha incontrato un anno fa a Mosca e che «è un uomo prima di essere un politico: bisognerebbe metterlo dentro una campana di vetro — dice il tenore — per paura che qualcuno lo tocchi».

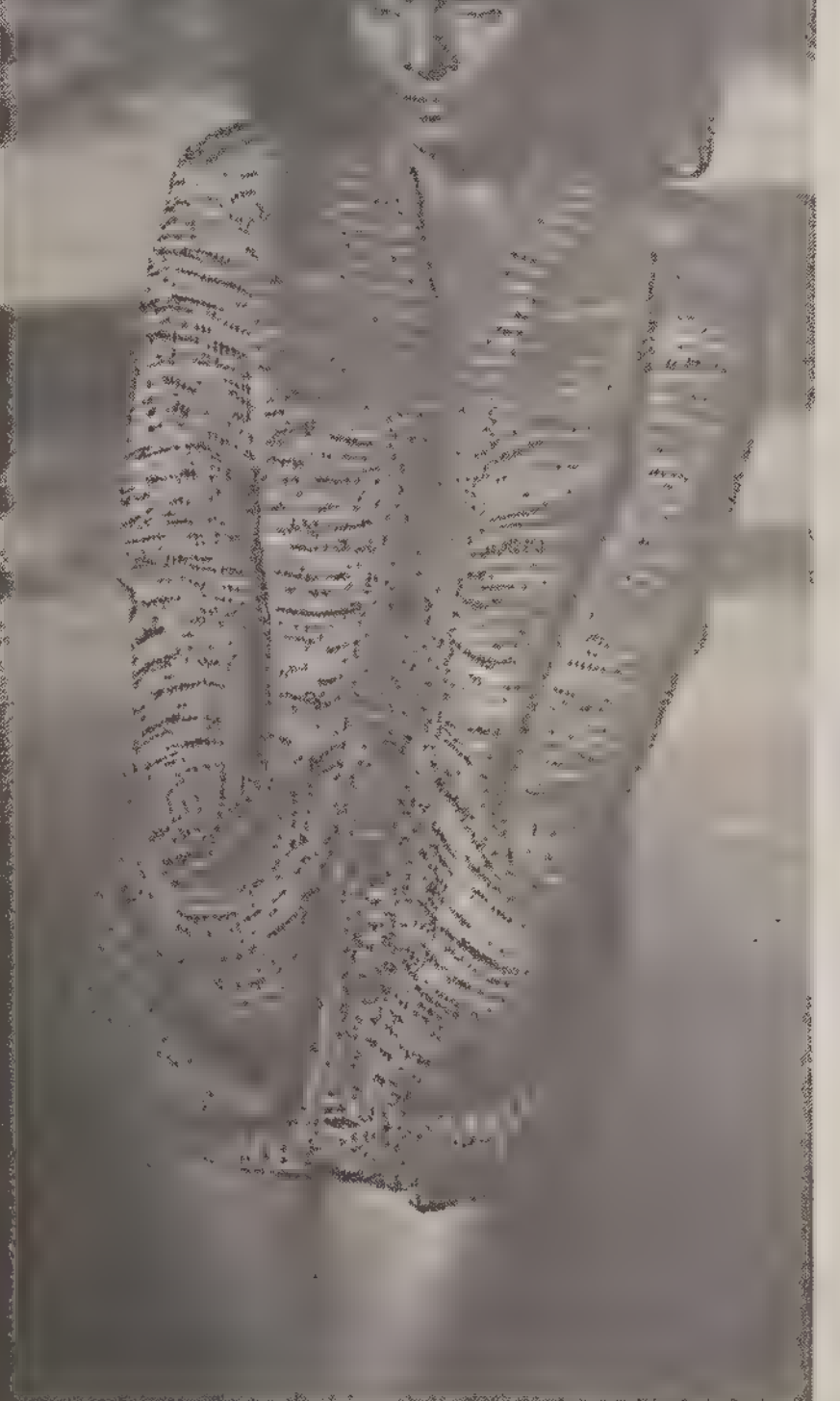
Che altro si scopre dietro questi ritratti? Tutto, dai vizi alle trasgressioni, dai peccati al lusso e sregolatezza che affliggono «tanti nostri Fantozzi» — dice la Mori — più che lo stesso Paolo Villaggio». Che nell'intervista mette a nudo la parte più nascosta della sua vena ironica: «Tutti dicono — ricorda il comico — che invecchiare è bello. E' una enorme fesseria. Invecchiando l'uomo perde lentamente la qualità che più lo qualifica: l'intelligenza».

TELEVISIONE

RAITRE

La polizia è in linea

Ritornano, per tre martedì, «I racconti del 113»

La sempre affascinante Laura Antonelli si confessa, come attrice e come donna, in «Lo spettacolo in confidenza», la trasmissione di Raitre.

Raitre torna a proporre per tre martedì consecutivi, oggi, il 25 settembre e il 2 ottobre alle 20.30, «I racconti del 113», il programma di Gilberto Squizzato giunto alla quarta serie. I nuovi «Racconti» presentati in questo ciclo, sono stati realizzati prima dell'estate con riprese effettuate a Roma, sia di giorno che di notte, dagli operatori Giuseppe Impallomeni e Ermanno Generali, e montate da Claudio Muzza.

Anche questa volta l'autore, al seguito di una volante del 113, ha raccolto storie di vita e di realtà diverse, sempre «difficili», che offrono però la possibilità di conoscere esperienze umane profonde e spesso sconcertanti.

Nella prima puntata, il programma si apre con una movimentata operazione di polizia nel quartiere Aurelio, dove quattro uomini armati hanno compiuto una rapina in banca.

Canale 5, ore 20.30

Arriva il circo nazionale cinese

Il brivido del trapezio senza rete, e l'esecuzione del triplo avvitamento, sono alcuni dei «numeri» più prestigiosi del Circo nazionale cinese, cui alle 20.30 Canale 5 dedica una trasmissione.

Dopo l'americanissimo «Holiday on ice» e il maestoso coro dell'Armata Rossa, Gerry Scotti presenterà i 50 artisti cinesi, che trasporteranno il pubblico nella magica atmosfera del lontano Oriente

Raitre, ore 0.20

Vi ricordate della stilista Biki?

Biki è la protagonista della sesta puntata di «Ve li ricordate?», il programma di Raitre (alle 0.20 circa) che ripropone all'attenzione del pubblico personaggi che hanno avuto in passato momenti di grande notorietà. A vederla, Biki è una signora di oltre 70 anni che vive tutta presa dalla sua famiglia, dal suo atelier, dalla «sua» Milano. In realtà Biki ha ancora intatto lo spirito di capitano d'industria che l'ha resa famosissima 30 anni fa.

Elvira Leonardo Boyer, questo è il suo vero nome, nella vita e nel lavoro ha ancora un dinamismo da quarantenne. Nipote di Puccini, figlioccia di Crespi, molti le imputano di essere diventata una sarta famosa per il nome che porta.

Raidue, ore 20.30

«Passaggio in India» di David Lean

Raidue offre, alle 20.30, «Passaggio in India» di David Lean, ovvero una lezione di «Cinema in grande» impartita da un maestro («Lawrence d'Arabia», «Il dottor Zivago») che non ha mai rinunciato a condire il suo senso dello spettacolo con una riflessione profonda sull'uomo di fronte alla Storia.

Retequattro, ore 20.30

«Specchio della vita» con Lana Turner

Alle 20.30 Retequattro sceglie il melodramma confezionato da Douglas Sirk «Specchio della vita» con Lana Turner vedova dotata di figlia petulante (Sandra Dee). Storia tutta femminile, drammatica per tutte le protagoniste (compresa una governante di colore con figlia pressoché bianca di pelle).

CALCIO

SERIE A / IL NAPOLI SI LECCA LE FERITE

Le Coppe 'frenano' il campionato

Bigon propone anticipi al sabato per le squadre impegnate in Europa - Alemao si scusa con i compagni

SERIE A / CAGLIARI

Ranieri lo ammette: «Diego insostituibile»

Intervista di
Mario D'Ascoli

CAGLIARI — Dopo il sette brutto (quattro gol in coppa Italia dal Lecce e tre dall'Inter in campionato) dicevano tutti povero Cagliari, dove andrà a finire. E invece il calcio sprizza fascino perché anche i poveri si ribellano e salgono in paradiso in una domenica speciale passata nientemeno che sul campo dei campioni d'Italia. Così mentre Napoli piange e mette sotto accusa l'arbitro aretino Nicchi, Cagliari ride e con la squadra che fu di Gigi Riva ridono i tredicisti.
Per rivivere il colpo grosso o colpo a sorpresa che dir si voglia, chi scomodare se non Claudio Ranieri, il tecnico rossoblù nato a Roma trentanove anni fa e con in testa tante idee con il gusto del nuovo?
E Ranieri nasconde a fatica la sua felicità. E poi perché dovrebbe nasconderla se, appunto, è felice? Ascoltiamolo: «Quando abbiamo preso quelle gradinate di gol a Lecce e con l'Inter, io, mi creda, non mi sono preoccupato più di tanto. Per il semplice motivo che quelle batoste erano maturate in dieci minuti di follia collettiva. Sette reti in due partite rappresentavano uno choc per noi che, in B, lo scorso anno, prendevamo pochissimi gol. Poi, mercoledì scoso, è arrivata l'altra-sconfitta con il Lecce, uno a zero in casa, e allora ci siamo guardati negli occhi e abbiamo detto ora basta, dobbiamo ritrovare la corsa, la grinta, lo spirito di sacrificio che ci avevano portato in serie A. E al San Paolo tutto questo si è verificato...».
Già, ma senza Maradona e con Alemao che alla mezz'ora viene invitato ad accomodarsi fuori, diventa tutto facile o comunque più facile. Ranieri offre piccoli saggi di realismo, onestà e sincerità: «E' vero, è vero. Maradona e unico, nessuno lo può sostituire. Mi fanno ridere coloro che dicono che il Napoli ha un limite, quello di essere Diego dipendente. Quale squadra al mondo non sarebbe Diego dipendente? Poi bisogna tener conto che Alemao è un pilastro della squadra di Bigon la quale, per nostra fortuna, aveva anche la testa alla coppa dei campioni. Sì, meritiamo un applauso ma dobbiamo anche dire che per una volta ci è girata bene...».
A proposito del Napoli, Ranieri gli toglie la fiducia o quasi: «Tre punti di distacco da Milan e Inter, le due squadre destinate a contendersi il titolo, sono molti, troppi. Io dico che il Napoli, alla seconda giornata, rischia già di essere con un piede fuori dallo scudetto...».
Su precisa richiesta, ci racconta i suoi uruguaiani: «Certa stampa mi ha voluto mettere contro Francescoli, facendomi dire cose mai dette. A esempio ho letto che io da lui pretenderei di più. Vuol sapere qual è la verità vera? Che io considero Francescoli uno dei massimi giocatori al mondo. Fonseca, invece, è un giovane in crescita, destinato ad diventare una stella.
Herrera non ha la fantasia e il talento degli altri due però è tosto, concreto, duro, dal rendimento costante. Sono sicuro che i nostri tre stranieri, con il passare del tempo, conoscendo meglio il Cagliari e l'Italia, non faranno che progredire...».
Poi Ranieri vuole aprire una parentesi su Matteoli: «Sembra che abbia giocato sempre in questa squadra. A Napoli è stato bravissimo, direi il migliore di tutti, partenopei compresi. Ecco, lui e Francescoli sono i miei due allenatori in campo. Entrambi indispensabili al Cagliari. E soprattutto da loro può arrivare la nostra salvezza, alla quale credo, alla quale ho sempre creduto anche prima dell'exploit di Napoli».
Gli chiediamo, per chiudere, di sognare a occhi aperti: scelga due grandi giocatori da portare al Cagliari, uno italiano e uno straniero. «Mi prendo Baresi e Maradona. Con Diego si vince, senza Diego si perde. Il Napoli lo sa e noi anche, grazie a Dio...».

NAPOLI — Matricole mattatrici e «grandi» in affanno in vista del debutto europeo di mercoledì. Il Napoli sconfitto in casa, la Roma travolta a Genova, Juventus e Sampdoria che non vanno oltre il pari, Milan e Inter vincitrici allo scadere: le «veterane» delle Coppe europee non hanno avuto una domenica felice, forse condizionate dal mercoledì internazionale. E Atalanta e Bologna, che quest'anno completano il quadro delle partecipanti, ieri si sono... adeguate. L'allenatore campione d'Italia, Albertino Bigon, dopo la sconfitta al San Paolo ha avanzato la proposta di anticipare anche in Italia i turni di campionato per le squadre che sono impegnate in Europa. Una proposta rivoluzionaria? «A me non sembra tale — spiega Bigon — semmai sarebbe tempo di adeguarci a quanto fanno negli altri Paesi. Sta di fatto che l'Ujpest, il nostro avversario, ha potuto anticipare di un giorno la propria gara di campionato, e i magiari già giocano normalmente il sabato (dunque l'Ujpest ha giocato venerdì) e noi abbiamo giocato invece regolarmente la domenica, con il grande dispendio di energie fisiche e psichiche che ci è costato. Sono troppe le squadre che abbiamo in Coppa quest'anno? Ma la Coppa Campioni non è stata sempre più importante?».
E' vero che il mercoledì condiziona la domenica precedente? Per la maggioranza degli allenatori, sì.
Giovanni Trapattoni, allenatore dell'Inter, una lunga milizia nelle Coppe che ha frequentato da giocatore e poi alla guida di Juve e nerazzurri, afferma che «ci sono situazioni per cui uno, giocando la domenica e sapendo che ha un impegno importante a metà settimana, può subire una pressione psicologica».
Arrigo Sacchi, allenatore del Milan, è d'accordo: «Le squadre sono sicuramente frenate. E' capitato anche a noi».
Un giorno di riposo (o di preparazione in più) potrebbe tornare molto comodo, secondo alcuni. L'anticipo al sabato per tutte le gare di campionato delle squadre impegnate in Coppa, fin dai primi turni, è praticabile, soprattutto è utile? Sacchi è laconico: «Credo sia giusto». Trapattoni dà l'impressione di essere favorevole ma al tempo stesso è molto realista. «Si era già discusso negli anni '60-'70 di una eventualità del genere, poi si decise di farlo solo a partire dalle semifinali. Ci sono esigenze di Totocalcio e di regolarità del campionato e non so se sia praticabile».
Secondo l'allenatore della Sampdoria Vujadin Boskov, il calo di rendimento in campionato delle squadre impegnate mercoledì nelle Coppe europee dipende esclusivamente dai Mondiali. «Così è stato nell'82 — dice Boskov — così nell'86, così quest'anno. Dobbiamo infatti considerare che un calo successivo ai campionati mondiali avviene universalmente nel calcio.
Gigi Maifredi, allenatore della Juventus, afferma che «forse è vero che le squadre impegnate in Coppa sono condizionate nella gara di campionato che precede la partita di Coppa..
«Certo — aggiunge — non si tratta di una scelta cosciente, ma di un atteggiamento psicologico involontario». Sarebbe utile anticipare le partite di campionato al sabato per le squadre che giocano in Coppa? «Un giorno in più per riposare — risponde Maifredi — dà sicuramente maggiore tranquillità per prepararsi alla Coppa, ma dipende da squadra a squadra, è una questione di mentalità».
Franco Scoglio, a Wroclaw per la partita tra il suo Bologna e lo Zaglebie di Lubino, si dice convinto che sia una leggenda l'opinione che le squadre impegnate in Coppa il mercoledì giochino al risparmio la domenica. «No, assolutamente non credo — afferma — che le squadre si tirino indietro la domenica. E' una leggenda». «E' però vero — aggiunge l'allenatore — che tre giorni sotto il profilo fisico e psichico sono troppo pochi per recuperare».
Ma non c'è tempo per piangere, a Napoli, come a Bologna. Maradona è corso subito al capezzale del suo Napoli, ferito seriamente, domenica scorsa dal Cagliari. Non ha resistito l'argentino al richiamo del «suo» popolo, che l'ha più volte invocato subito dopo la scottante batosta interna con i sardi. Domenica il pibe non c'era, ma la partita l'ha vista lo stesso. L'ha vista comodamente seduto nel salotto di casa. Le immagini di quel che accadeva al San Paolo gliele ha portate a Posillipo la parabolica capace di catturare anche il segnale in bassa frequenza. Quei novanta minuti di sofferenza gli avranno fatto capire ancora di più quanto il Napoli abbia bisogno di lui. Ieri mattina, a Soccavo, dove il Napoli si era dato appuntamento per rifinire il prossimo impegno in Coppa Campioni contro l'Ujpest, c'era anche lui. In barba, quindi, il mal di schiena che continua però ad affliggerlo e a creargli seri problemi fisici. Contro gli ungheresi ci sarà di certo e probabilmente anche in campionato domenica prossima a Parma. Dopo quanto accaduto non pare più intenzionato ad «abbandonare» il suo Napoli che ha praticamente perso le staffe domenica scorsa.
Reo confesso invece Riccardo Brito Alemao, anch'egli puntuale ieri mattina a Soccavo. Con la testa in giù, il brasiliano ha chiesto scusa al tecnico, ai compagni e alla società. «Chiedo scusa a tutti, al pubblico e ai miei compagni — ha detto Alemao — lo so, è stato un gesto folle. Ho praticamente perso le staffe; un fallo di reazione ingenuo quanto mai inutile. Sono amaramente pentito anche se ciò non potrà certamente riportare il tempo indietro». Scuse, quelle del brasiliano, che hanno contribuito comunque a riportare serenità nell'ambiente fortemente scosso, alla vigilia dell'importante impegno in Coppa Campioni. Il Napoli si lecca dunque le ferite senza fare grossi drammi. Il momento, e soprattutto l'enorme tempo a disposizione per recuperare, lasciano un ambiente tranquillo all'indomani della sconfitta con il Cagliari.

COPPE

Il Real oggi in Tv

Tra gli anticipi di oggi per le coppe europee di mercoledì spicca l'incontro tra il Real Madrid e l'Odense per la Coppa Campioni (Tv Montecarlo, ore 23.05).
Questi gli avvenimenti sportivi previsti per oggi sul video: 15.30 Rai 3 da Porto Cervo vela d'altura; 15.30 Capodistria Eurogolf; 16.20 Rai 3 Lodi, hockey pista campionato europeo; 17.15 Rai 2 da Cagliari, pallavolo amichevole Italia-Cuba; 17.30 Capodistria calcio internazionale; 18.30 Rai 2 Sportsera; 18.45 Rai 3 Derby; 20 Capodistria Tuttocalcio; 20.15 Rai 2 Tg2 Lo Sport; 20.30 Capodistria Boxe, speciale «Bordo ring»; 22.05 Montecarlo Crono, tempo di motori; 23.05 Montecarlo calcio Coppa Campioni Odense-Real Madrid.
Le partite di domani sul video. Coppa campioni: Napoli-Ujpest Rai 2 ore 20.30.
Coppa coppe: Sliven-Juventus, Rai 3 ore 16.30; Kaiserslautern-Sampdoria, Italia 1 ore 20.15.
Coppa Uefa: Rapid Vienna-Inter, Rai 3 ore 19.30; Roma-Benfica, Rai 1 ore 20.30; Zaglebie-Bologna Italia 1 ore 15; Atalanta-Dinamo Zagabria, Rai 1 ore 18.

LA SCOMPARSA DEL CAMPIONE

Schiavio, un mito di Bologna

BOLOGNA — All'età di 85 anni si è spento a Bologna Angelo Schiavio, uno dei mitici campioni degli anni '30. Con la morte di Schiavio (giunta quasi cinque mesi dopo quella di Mario Pizziolo) è scomparso il penultimo degli azzurri campioni del mondo del 1934. Di quella squadra è ancora in vita il solo Felice Borel, detto «Farfallino».
Schiavio era nato nel capoluogo emiliano il 10 maggio 1905. Aveva sempre giocato nel Bologna. Centravanti, ha collezionato 21 presenze in nazionale, con 15 gol. E' stato campione del mondo nel 1934 e campione d'Italia nel '25, '29, '36 e '37, capocannoniere nel 1931-32 con 25 gol. Aveva esordito in serie A nel 1922 e fino al '38 ha disputato 179 partite, con 108 reti; contando anche gli anni pre-girone unico si arriva a 342 presenze accertate e 241 reti. «Il suo gol mondiale del 10 giugno 1934, a Roma, contro la Cecoslovacchia — ricorda il giornalista Gianni Marchesini nel volume "Bologna 80 anni di gloria" — fu il "gol dello zoppo": trasferito da Pozzo all'ala, al posto del meno provato fisicamente Gauita, beffò diabolicamente il portiere ceco Planika e dette il primo titolo all'Italia. Goleador implacabile e inimitabile nello stile, si dice che atleticamente non fosse grnché: non aveva certo gambe da ballerina, ma sapeva sbilanciare avversari e portieri con funambolica precisione e pervicacia.
Schiavio fu ed è rimasto un mito: al Bologna nessuno ha mai dato come lui. Dotato di un controllo di palla eccezionale, di un tiro di una violenza e di una precisione fuori dal comune, ha avuto una media di realizzazione incredibile: 0,70% gol a partita.
Anche il suo esordio in nazionale, il 4 novembre 1925 per l'inaugurazione dell'«Appiani» di Padova contro la Jugoslavia (2-1 per gli azzurri), è ricordato per i due gol che proprio lui («Angiolino», o meglio «Anzlein» per i bolognesi» mise a segno. Ma la sua carriera cominciò con una importantissima rete con l'Ujpest il 31 dicembre 1922, che coinvinse Felsner a utilizzarlo in prima squadra al posto di Cesare Alberti, infortunato al menisco. Da allora Schiavio fu per molti anni il perno delle manvore offensive del Bologna.
Uomo-gol per eccellenza, di Schiavio le cronache ricordano, oltre alla Coppa del mondo e agli scudetti rossoblù, due Coppe Europa (allora la maggiore manifestazione internazionale di club), il trofeo di Parigi, il bronzo olimpico 1928, due coppe internazionali per Nazioni, la classifica cannonieri 1932, un torneo a Nizza. Concluse la brillante carriera a 32 anni per dedicarsi al commercio di maglieria e articoli sportivi. Negli ultimi anni aveva seguito il mondo del calcio superficialmente.
A fine maggio, alla vigilia della Coppa del Mondo, era stato invitato a più cerimonie celebrative dei mondiali ma vi aveva dovuto rinunciare per via di una bronchite che lo aveva colpito in quei giorni.

STA BENE IL C.T. DELLA NAZIONALE

Vicini torna a casa ingessato

CESENA — Già ieri sera Azeglio Vicini stava per essere dimesso dall'ospedale «Bufalini» di Cesena e sicuramente il 26 settembre per la partita con l'Olanda a Palermo sarà sulla panchina della nazionale, anche se con il piede ingessato. La caduta dell'altra notte dal balcone di casa a Cesenatico ha lasciato conseguenze meno gravi del previsto.
«Vicini ha riportato una frattura del calcagno lineare e non scomposta, cioè lieve — ha spiegato il professor Giovanni Vinciguerra, primario del reparto di chirurgia dove il ct è stato curato — e una contusione renale con infrazione della 12.a costola. Il paziente sta bene e gli è stato messo un apparecchio gessato al piede che dovrà portare per trenta giorni. L'ematoma non gli procura problemi. Il 26 riuscirà sicuramente a essere sulla panchina della nazionale».
Vicini ieri mattina non ha voluto parlare con i giornalisti: sebbene abbia trascorso una nottata tranquilla ha preferito non sottoporsi a faticose interviste. L'unica eccezione è stata fatta per «Il processo del lunedì», che ieri sera ha mandato in onda un'intervista nella quale il commissario tecnico ha garantito la sua presenza a Palermo e ha riferito che il presidente Matarrese gli ha telefonato insistendo per venirlo a trovare.
Vicini ha però risposto al presidente: «Non è il caso, sto bene e già da stasera sarò a casa». Il Ct, comunque in mattinata ha ricevuto la visita di Rachini, un dirigente del settore tecnico della Federazione, che gli ha portato un mazzo di rose. Decine sono state anche le telefonate che hanno raggiunto il suo telefono portatile. Hanno chiamato, tra gli altri, Bearzot, Rocca, Brighenti, De Agostini. L'altra sera erano passati a trovarlo Arrigo Sacchi, il presidente del Cesena, Edmeo Lugaresi e il sindaco della cittadina romagnola, Pietro Gallina.
A gestire i rapporti con i giornalisti è stata la signora Ines, moglie di Azeglio. «Mio marito vi saluta tutti — ha spiegato — ma vuole stare tranquillo». La signora Vicini ha ricordato che Azeglio nella sua carriera di calciatore non si era mai fratturato: «L'unico infortunio serio risale al campionato '56/'57, quando vestiva la maglia blucerchiata della Sampdoria ed eravamo ancora fidanzati. Si procurò uno strappo all'adduttore della coscia destra e rimase fermo per una quarantina di giorni. E' sempre la parte destra a rimanere infortunata, ma lui è un sinistroide romagnolo. Ora, dicono i medici, dovrà stare ingessato per un mese. Ma io sono sicura che se lo toglierà prima, perché Azeglio è un fusto».
Vicini ieri ha potuto pranzare dopo un digiuno che durava dall'altra sera. L'altroieri infatti, per precauzione, è stato alimentato con le flebo. «Azeglio ha molto gradito il pasto a base di taglioline in bianco, bistecca e verdura cotta — ha riferito la signora Ines — e questa è la conferma che la cucina romagnola è sempre di buon livello, anche in ospedale».

SERIE B / TRIESTINA, MODULO A UNA PUNTA

Questa piccola crisi di astinenza da gol

SERIE B / IL PUNTO

E' il Foggia la squadra del giorno

Dall'Ancona una mazzata per il povero Padova

TRIESTE — Dopo due giornate di campionato, il dato saliente è certamente il cosiddetto «ciclone Foggia», che con quattro punti in saccoccia, otto reti fatte e una subita, tre rigori a favore (di cui due sbagliati) sembra tenere una marcia del tutto sconosciuta al resto della categoria, come ed anzi più di sempre attanagliata dalla crisi del gol: basti pensare che sono ben sette le squadre che ancora non sono riuscite a violare le porte avversarie, e tra di esse ritroviamo sia la Triestina sia l'Udinese. Tra l'altro, i satanelli hanno piazzato tutte e tre le punte del loro celebrato tridente (seppure in ampia compagnia) al primo posto della graduatoria dei bomber, essendosi aggiunta alle doppiette di Rambaudi e Baiano nella prima giornata quella dello scatenato Signori a Modena. Al Braglia i ragazzi di Zeman hanno particolarissimamente impressionato per essere riusciti a ribaltare il risultato inizialmente segnato da un bel gol dell'ottimo Brogi (ex Arezzo) contro quei canarini che tre giorni prima avevano sbancato l'Olimpico: e diciamo subito che in futuro al Braglia sarà ben difficile passare, perché il Modena merita tutt'altra classifica di quella che ora lo relega al penultimo posto a quota zero.
Penultimo, e non ultimo posto, perché come ovvio sotto c'è l'Udinese che alla sconfitta di Lucca ha fatto seguire il pari interno, naturalmente per 0-0, con l'Avellino. Diciamo naturalmente, perché ormai per i friulani il fatto di non segnare è diventato un'abitudine che dura da cinque partite ufficiali, tre di coppa e due di campionato. Il che, per chi annovera due punte che si chiamano Balbo e Marronaro, e due trequartisti che rispondono ai nomi di Mattei e Dell'Anno, sembra incredibile. La verità è che il campionato il suo primo verdetto lo ha forse emesso già alla seconda giornata: l'Udinese con la lotta per la A non c'entra proprio, perché per rimontare in B 7 o 8 punti dalle prime (tanto ormai dista l'Udinese dalla «zona A») occorrerebbe uno squadrone da scudetto. Cuore in pace, dunque? Nemmeno per sogno, perché è così che si finisce in C1, come ha dimostrato l'anno scorso il Como che annoverava non meno nomi celebri delle zebrette (Biondo ora al Bologna insieme a Notaristefano; Maccoppi e Lorenzini che stanno facendo la fortuna dell'Ancona; il brasiliano Milton; il tornante Turrini, ora freccia del Taranto; le quotatissime punte Giunta e Mannari).
Proprio l'Ancona condivide il primato con gli uomini di Zeman, avendo dimostrato di non aver perso la bella abitudine delle vittorie facili in trasferta contratta lo scorso anno: a Padova si è addirittura ripetuto il punteggio della passata stagione, grazie anche alle papere del n. 1 patavino Dal Bianco, preferito da Colautti al nostro «ex» Bistazzoni.
Il cosiddetto (per noi di derby ce n'è uno solo) derby triveneto in programma domenica prossima al Grezar si presenta perciò già come derby di «poareti». Se infatti per l'Udinese le zero reti all'attivo fanno stupore, non così per il Padova (che ha segnato solo su rigore con Galderisi) che ha mantenuto le spuntate punte dello scorso anno, e nemmeno per la Triestina, sulle cui carenze offensive concordano tutti i commentatori anche nazionali. Le cifre parlano infatti da sole: due 1-0 ai danni del Licata, 0-1 e 1-1 col Milan, 0-0 con la Cremonese, 0-1 a Messina, fanno in tutto tre gol segnati in sei partite ufficiali, tanti quanti quelli subiti.
Ma, come detto, le scarse emozioni non sono prerogativa esclusiva della squadra alabardata, bensì dato quasi generalizzato su tutti i campi: oltre a Foggia e Ancona, ha fatto eccezione solo la partita tra Reggiana e Lucchese, finita con un 2-2 per il quale gli emiliani devono ringraziare soprattutto il Napoli, che in parziale cambio di Silenzi ha mandato a farsi le ossa per un anno granata quel Ferrante che, già per due anni capocannoniere assoluto del campionato Primavera, ha bagnato l'esordio al posto dello statuario Gori con una splendida doppietta.
Le carenze spettacolari si riflettono anche sulle presenze (o meglio, assenze) di abbonati e paganti. La battaglia degli abbonamenti è stata stravinta dalla Salernitana, con circa 12.000 tessere, e il secondo posto è stato disputato tra Udinese e Foggia intorno a quota 6.500. In un quadro in cui tutte le dodici società che in B già giocavano l'anno scorso hanno patito cali anche bruschi (Avellino da 8.127 a meno di 5.000, Barletta da 2.574 a 1.025, Brescia da 2.721 a solo 862, e l'elenco potrebbe continuare), con le sue oltre 2.500 tessere la Triestina si colloca a centroclassifica.

[Giancarlo Muciaccia]

Dall'inviato
Gualberto Niccolini

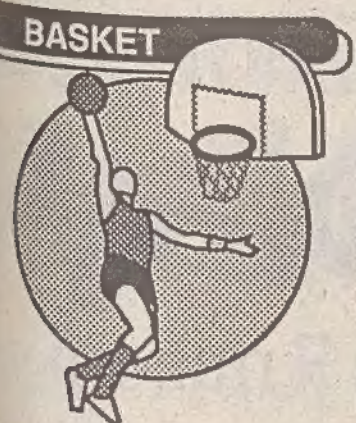
MESSINA — Tre finora le reti messe a segno dalla Triestina nelle sei partite ufficiali giocate in questo primo scorcio di stagione, tre reti tutte realizzate in Coppa Italia (doppietta di Picci fra Grezar e Licata e una di Romano a Trieste contro il Milan). In campionato siamo ancora all'asciutto nonostante le buone prove offerte complessivamente dalla squadra sia contro la Cremonese, sia ancor di più domenica a Messina. Ed ecco che fin da subito si ripropone l'ormai trito e ritrito problema della Triestina che non segna o che segna troppo poco. E'una storia che si ripete da sempre e che soltanto nell'annata magica Ascagni e De Falco seppero interrompere (nella preistoria ci fu la mitica coppia Petris-Milani). "Siamo troppo deboli davanti", "non si può giocare senza punte o con una sola punta", "bisogna osare di più in attacco" sono le frasi ricorrenti che si sentono circolare fra i tifosi alabardati e che dopo la partita di Messina sono rimbalzate sul più autorevole quotidiano di Sicilia. Già nel corso delle interviste del dopo partita, in una squallida palestra sotterranea, sull'argomento Giacomini era stato stuzzicato da un collega isolano e per l'ennesima volta Massimo aveva citato l'esempio del Milan, squadra che gioca con una punta; il mister si era accalorato spiegando come sia cambiato il gioco del calcio, come le squadre debbano disporsi in campo, costruire le azioni per arrivare in zona tiro con varie soluzioni alternative, come oggi debbano essere in grado di segnare le mezzepunte, i centrocampisti, i fluidificanti e i tornanti, i difensori, siano essi di fascia o centrali. Improponibile perciò il processo sull'utilizzo di una punta, almeno secondo Giacomini ma piuttosto necessaria un'analisi seria sui motivi che hanno fin qua impedito alla Triestina di concretizzare con il gol (unica cosa che conti nel calcio) le prgevoli cose fatte vedere nel gioco. Ed allora cerchiamo di farla questa analisi, condividendo almeno sul piano concettuale le teorie giacominiane ma non nascondendo alcune perplessità sulla loro traduzione nella pratica. Ci piace ipotizzare una squadra che svolga il gioco secondo i dettami di Giacomini e la nuova Triestina ci sembra già ben impostata, almeno per mentalità, su questa strada. Tant'è vero che l'alabarda 90-91 è piaciuta sin dal suo apparire perchè dotata di personalità, perchè non catenacciara nel suo difensivismo (vale più che mai la sacra regola del "primo non prenderle"), perchè divertente in fase propositiva e non solo per l'apporto fantasioso di Urban. E'piaciuta al pubblico, è stata apprezzata da tecnici e critica. Che poi una squadra tuta nuova con gioco tutto nuovo non possa essere varata, costruita e messa in piena efficienza in pochi mesi è risaputo, per cui considerando quanto sin qua visto si può senz'altro fare un'apertura di credito alla Triestina nella convinzione che il meglio deve ancora venire. Ora, il gioco voluto da Giacomini prevede che qualsiasi giocatore possa venir a proporsi alla conclusione, ma questo deriva da una perfetta oliazione dei meccanismi: si comincia nella propria area a far funzionare la tattica del fuorigioco, si prosegue facendo viaggiare la palla in velocità, meglio se con passaggi di prima e si va avanti con squadra corta, non più di venti metri, occupando saldamente tutto il fronte e per linee successive in modo che ogni giocatore che si trova davanti è protetto alle spalle e con questo sistema si crea una gamma di variabili verso l'area avversaria di modo che uno libero di tirare in porta prima o poi lo si trova. L'unica punta di mestiere, nelle azioni corali serve più da specchietto per le allodole che per la realizzazione, a meno che non possieda tali doti da essere sempre in grado di concludere. Altrimenti la punta solitaria va sfruttata nei contropiedi, nelle azioni da uno al massimo due passaggi da porta a porta. Almeno così ci sembra che giochi il Milan, al quale fa riferimento Giacomini. Ma così non gioca ancora la Triestina. E non ci riferiamo alle differenze tecnico-atletiche dei singoli, ci mancherebbe altro, ma alle differemze tattiche. Innanzi tutto il fuorigioco non scorre ancora bene, troppe volte qualcuno rimane indietro e con lui resta in gioco un avversario, spesso in quel frangente senza guardiano, poi quando si intercetta e si riparte la squadra tende ad allungarsi e non crediamo solo per problemi di fiato. Altro punto da rivedere è la vischiosità della manovra che troppe volte viene rallentata consentendo agli avversari ricuperi di marcature all'inizio già saltate. Se a tutto ciò aggiungiamo che per momento non vediamo in alabardato giocatori con l'istinto del gol, né di forza né di rapina, vien da chiedersi se e quando la Triestina sarà in grado di chiudere con soddisfazione il po'po' di lavoro fin qua fatto, ossia sarà in grado di andare a rete pur sprecando qualcosa come è nella logica del calcio. E ce lo chiediamo ribadendo tanto apprezzamento per come si qua è cresciuta nel collettivo, e per di più sottolineando che non di goleade siamo in attesa, ma di risultati più consoni al lavoro prodotto. Almeno sui calci da fermo.

SERIE B / UDINESE

Con il morale sotto i «tacchetti»

Inizio poco promettente - Un attacco che non segna

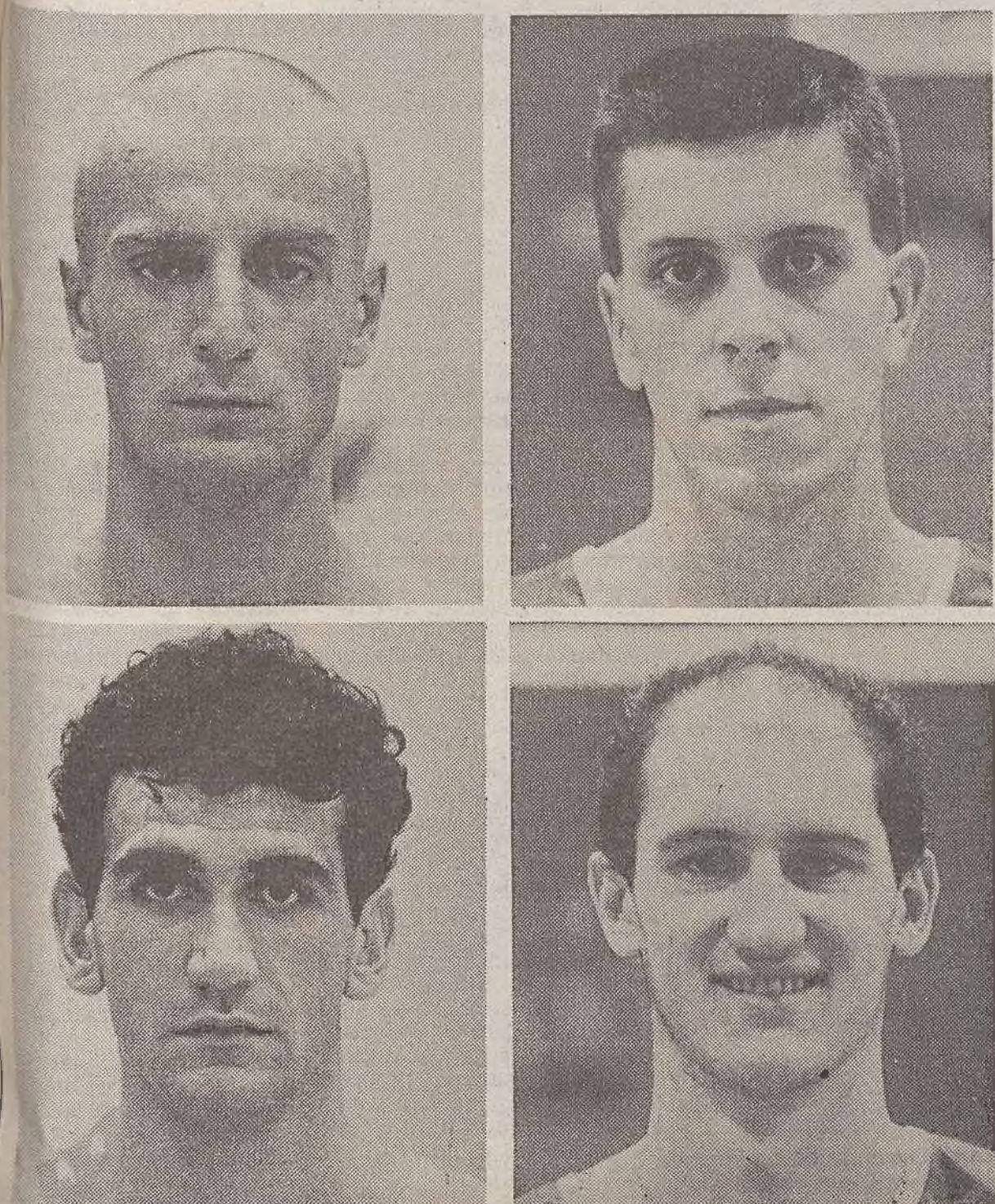
Servizio di
Guido Barella

UDINE — Il giorno dopo è, si sa, dedicato ai rimpianti e alle recriminazioni. Il festival dei «se» e dei «ma» è ispirato da questo 0-0 strappato dall'Avellino sul campo di una Udinese che, ora, vede la vetta della classifica da una postazione quasi polare: -8, e siamo solo a settembre.
Peggio di così, va da sè, il campionato proprio non poteva iniziare. E non tanto per la storia della penalizzazione (tanto c'è, ed è inutile piangerci troppo sopra), quanto, piuttosto, per lo spirito che anima questa formazione, ancora alla ricerca di una sua identità di squadra, ancora alla ricerca, forse, di uno psicanalista che la stenda sul lettino e l'aiuti a uscire da questa lunga impasse. Il giorno dopo di Udinese - Avellino, insomma, scivola via così, tra la difficoltà del capire cosa diavolo stia succedendo nei segreti stanzoni del vecchio Moretti (è davvero così unito il gruppo della squadra? Qualche dubbio alla luce di certe prestazioni e di certe dichiarazioni nei dopo partita appare più che legittimo) e i mille interrogativi che hanno accompagnato l'arbitraggio del romagnolo Cornieti, arbitro che non è riuscito a convincere nemmeno l'Avellino, nonostante gli irpini, alla fin fine, siano stati i più gratificati dalla direzione di gara. Le nuove norme relative alla regola 12 sui falli di gioco sono rimaste belle intenzioni e niente più. Non solo: alcune interpretazioni di episodi di gioco sono poi risultate completamente rovesciate e così a farne spese è stato il giovane bianconero Rossitto, finito anzi tempo negli spogliatoi per aver subito un fallo in area. L'Udinese, composta com'è da un buon numero di piedi buoni, è squadra che ha bisogno di essere messa nelle condizioni di giocare per sviluppare le proprie manovre: Cornieti non l'ha permesso.
Insomma, come si è già accennato in sede di cronaca, l'arbitraggio infelice ha permesso all'Udinese di nascondere a sè stessa le pur numerose pecche, i mille peccati che invece sono emersi nel corso dei 90' di gioco. E il più evidente è quello relativo all'attacco, che non segna dalla prima partita di Coppa Italia, in casa con la Casertana. Potrebbe rimanere un dato statistico se non fosse che le prospettive non appaiono affatto rosee. Ed ecco allora subentrare il problema dello psicanalista cui affidare l'undici bianconero, apparso incapace, a Lucca come in casa contro l'Avellino, di reagire alle avversità: in terra toscana era stato il gol del vantaggio rossonero, al «Fr... l'arbitro.
Ma se l'attacco non segna, il problema è solo psicologico? In parte sì, ma non solo. Perchè la squadra non presenta una gran varietà di schemi. Il suo avanzare contro la difesa schierata è a senso unico: la palla a Mattei sulla fascia destra, cross al centro e stop. Cosicchè le azioni diventano assolutamente prevedibili e buon gioco hanno gli avversari a spazzare l'area. Magari gettando palloni in tribuna o affidandosi anche a mezzucci poco leciti comunque sempre efficaci. Udinese quindi ... ra abbondantemente ... zero, con Marchesi chiamato ora a studiare qualche correttivo per manovre che, continuando a svilupparsi sui canali della più assoluta banalità, non potranno che rimanere sterili, inefficaci. A Salerno il prossimo appello. E la Salernitana ha già iscritto una vittoria in trasferta (domenica a spese del Brescia) sul suo biglietto da visita. Intanto a Udine fa freddo, sempre più freddo.

STEFANEL / FABRIANO A CHIARBOLA (ORE 20.30) PER LA COPPITALIA

Ricomincio da meno tre

TRIONFO IN FRANCIA

Campioni mondiali con stellette

Ottimi i 4 Stefanel: Bianchi, Pilutti, Sartori e Cantarello

Trieste La nazionale militare italiana ha vinto i campionato del mondo. Un exploit eccellente che riporta serenità in un ambiente un po' «acciaccato» dopo le disavventure patite in Argentina dalla rappresentativa maggiore. Della squadra che si è imposta a Digione nella finale con il Belgio facevano parte, com'è ormai noto, quattro giocatori della Stefanel, ovvero Bianchi Pilutti, Sartori e Cantarelli. Tutti, secondo le notizie giunte finora, hanno dato un contributo sostanziale a questa eccellente affermazione.

Con loro sarà possibile, dopo il loro rientro, e dopo la partita di Coppa Italia di stasera, avere maggiori particolari sull'esperienza in comune e su le impressioni dei singoli. Oggi vale la pena ricordare tappa per tappa, il percorso, avvero le vittorie riportate dalla nazionale militare nei quindici giorni di torneo.

L'Italia era inclusa in un girone eliminatorio con Germania e Corea: gli azzurri con le stellette hanno battuto sia tedeschi (trenta punti di scarto), sia coreani (venti punti di scarto). Le squadre che hanno supoerato le eliminatorie sono state raggruppate in due gironi a cinque: quello dell'Italia era quello con le squadre più forti, cioè, oltre Italia, dagli Stati Uniti, dalla Grecia, dalla Francia e dalla Cina. Quattro incontri e quattro vittorie.

Poi le semifinali. Avversaria di nuovo La germania, che è stata superata, in una partita combattuta, con un distacco di una decina di punti e, infine, la finale contro il Belgio, che era l'altra favorita del torneo. Il distacco inflitto ai belgi è stato di ben 44 punti, a dimostrazione di una indiscussa superiorità.

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — Ricomincio da meno tre. Chiarbola, dopo le mille tribolazioni sull'agibilità concessa per ora limitatamente a 3.900 posti, apre alla stagione ufficiale del basket, del grande basket, che torna a Trieste dopo quattro anni e mezzo d'assenza. La «Stefanel uno» accende per la prima volta i motori. La partita di rivincita di questa sera alle 20.30 contro il Fabriano, con i tre punti di scarto subiti all'andata da recuperare, rappresenta allo stesso tempo il primo obiettivo da centrare, che è il superamento del turno inaugurale di Coppa Italia, e l'ultima e unica prova generale in vista dell'esordio in A1 tra cinque giorni quando a Trieste arriverà il Messaggero Roma e la sfida tra il Meneghin terza edizione e la squadra supermiliardaria di Bianchini costituira' il piatto forte della prima giornata di campionato.

Per il minibattesimo di stasera il quintetto marchigiano è un ostacolo sufficientemente duro. Fabriano da undici anni fa la spola tra il campionato di A1 e quello di A2. L'anno scorso superò nettamente in casa i triestini, ma al ritorno a Chiarbola si prese una scoppola non indifferente. La squadra ha mantenuto la fisionomia degli anni scorsi. Sono arrivati due rincalzi, la guardia Conti dalla Virtus Bologna e l'ala pivot Pezzin da Forlì. In panchina è stato confermato Massimo Mangano. Lo staring-five è composto dal play Minelli, dal cecchino Servadio, dall'ala Solfrini e dall'americano Solomon e il brasiliano Israel sotto le plance. La panchina non è molto lunga. L'obiettivo di Fabriano nella green division sara' l'entrata nei play-out dal momento che perlomeno tre squadre, Glaxo Verona, Lotus Montecatini e Pall. Livorno, sono di alcune spanne superiori.

Così sul parquet

Stefanel	Fabriano
4 Middleton	4 Talevi
6 Plutti	5 Minelli
7 Fucka	7 Del Cadia
9 Bianchi	10 Mingotti
10 Gray	11 Conti
11 Meneghin	12 Solomon
14 Cantarello	13 Solfrini
15 Bonventi	14 Servadio
16 La Torre	15 Israel
20 Sartori	18 Pezzin
All.: Tanjevic	All.: Mangano

Sette giorni fa nel match d'andata giocato sul campo neutro di Rimini, i marchigiani prevalsero per 98-95, ma Trieste era priva di quattro giocatori cardine, Cantarello, Pilutti, Sartori e Bianchi che ora sono tornati a Trieste con il titolo di campioni del mondo militari. «Fabriano è una buona squadra, che forza molto il contropiede e che alterna bene la difesa individuale alla zona -sostiene Bogdan Tanjevic- ma noi dobbiamo assolutamente centrare questo primo obiettivo, passare il turno in coppa e andare a sfidare la Knorr.» La sfida con i bolognesi, in programma gia' martedì prossimo a Trieste e il 9 ottobre a Bologna, sarebbe la rivincita dei play-off scudetto della primavera scorsa.

Lo starting-five triestino, pressochè inedito, dovrebbe essere composto da Pilutti, Middleton, Fucka ala piccola, Gray ala forte e Cantarello. Due novità dunque rispetto allo scorso anno: non c'è più Tyler e Sartori ha lasciato il posto di ala titolare a Gregor. Meneghin avrà ampio minutaggio in alternanza con Davide, ma all'occorrenza anche al suo fianco. In panchina un altro lungo, La Torre, e due guardie, Bianchi e Bonventi.

La novità tecnica più rilevante, che ha già fatto capolino al quadrangolare dello scorso week-end, è la difesa «zona-uomo» che viene chiamata dal play con la mano aperta a segnare il numero 5, pero' abbassata: i giocatori si dispongono inizialmente in marcamento individuale, ma nel proseguio dell'azione coprono una fetta di parquet.

Questo il programma completo dei sedicesimi di finale di Coppa (tra parentesi i risultati dell'andata): Scavolini-Birra Messina (97-78), Filanto-Aprimatic (109-83), Livorno-Kleenex (74-77), Fernet Branca-Torino (87-76), Knorr-Telemarket (88-81), Stefanel-Fabriano (95-98), Napoli-Glaxo (90-95), Phonola-Banco Sardegna (105-86), Clear-Cremona (105-83), Firenze-Desio (99-91), Philips-Pall. Livorno (97-99), Panasonic-Emmezeta (79-83), Messaggero-Venezia (87-84), Benetton-Lotus (98-103), Ranger-Ticino (82-90), Sidis-Arese (80-77).

TRADIZIONALE APPUNTAMENTO A MILANO

Presentato il campionato '90-'91

Presenza in crescita — I problemi sponsor e Nazionale

MILANO — Il basket cresce: l'aumento del 3,36% delle presenze nell'ultimo campionato rispetto al precedente e del 9,73% degli incassi sono gli aspetti più evidenti sotto il profilo numerico. Ci sono un maggior interesse da parte delle televisioni, più spazi sui giornali, un rinnovamento degli impianti, l'ingresso di grandi gruppi fra gli sponsor. Ma, come si suol dire, non è tutto oro quel che riluce: questa crescita ha provocato anche degli scompensi, come ha ammesso il vicepresidente vicario della Lega, Gigi Porelli, in occasione della «convention» di presentazione del campionato n. 69, tenutasi a Milano.

I notevoli investimenti di alcuni grandi imprenditori hanno portato campioni di prima grandezza e quindi maggior interesse ma anche una lievitazione dei costi, si sta allargando la divaricazione fra grandi e piccoli club, agli sponsor si richiedono cifre «importanti» che provocano una naturale selezione, tanto che al via della stagione nove società sono senza abbinamento.

E' toccato sempre a Porelli proporre i concetti principali che dovranno ispirare il lavoro della Lega. La crisi del Golfo e il semestre di presidenza italiana della Cee costringono l'on. Gianni De Michelis a mettere in secondo piano gli impegni col basket. E così, come già la scorsa settimana a Cortina, il presidente della Lega ha dovuto dare forfait, giustificatissimo, anche alla «convention» di Milano.

Porelli ha quindi riproposto la necessità di prepararsi alla legge sul professionismo «passo ineluttabile anche se non produrrà risultati immediati» ma anche l'esigenza che tutti cerchino di saldare o quanto meno non accentuare quella divaricazione fra grandi e piccoli: qualcosa gli uni e gli altri dovranno mollare.

Il campionato n. 69 è il momento centrale di una stagione ricca di motivi di interesse: il 1991 è l'anno del centenario del basket (nato con due cesti per la frutta per opera di James Naismith a Springfield e ora divenuto il secondo sport mondiale dopo l'atletica leggera con 177 Paesi aderenti alla Fiba e 250 milioni di tesserati, come ha ricordato in un intervento fra il serio e il faceto il past-president della stessa Fiba, Robert Busnel) ma è anche l'anno degli europei di Roma. Porelli ha ribadito che bisogna far capire l'importanza della Nazionale, «simbolo del movimento».

E non poteva non trovarsi d'accordo il presidente della Fip, Enrico Vinci, primo tifoso della squadra azzurra. Vinci non ha nascosto «amarezza» per gli ultimi risultati «che devono far riflettere tutti perché stiamo attraversando un momento difficile». Ma ci sono l'oro europeo degli juniores e la vittoria degli under a Priolo a far ben sperare «e adesso contiamo che i campionati di Roma ci facciano dimenticare ciò che la sfortuna ed episodi poco chiari ci hanno tolto in Argentina».

Per Vinci è indispensabile una «comunità di intenti» per evitare l'assurdo di un campionato forte e di una Nazionale debole. In clima di buoni propositi c'è anche quello della Rai (che paga un contratto da 50 miliardi per 5 anni per le trasmissioni del basket) di migliorare le riprese («un peccato veniale» secondo Gilberto Evangelisti, gran capo dello sport radio-televisivo) anche in vista degli europei e di migliorare la collocazione oraria specie delle gare di Coppe («un peccato mortale»).

In cambio Evangelisti — che ha annunciato la realizzazione, peraltro ancora da definire, di un rotocalco settimanale di basket di 15' — chiede alla Lega la possibilità di trasmettere partite «che siano di grande traino», le miglior dunque, senza arroccamenti nella logica della equa distribuzione fra tutti dei passaggi televisivi.

La convention si è conclusa con la premiazione di Walter Scavolini, presidente-proprietario-sponsor dei campioni d'Italia.

STEFANEL / FRA IL SERIO E IL FACETO

Neroarancio, uno per uno secondo Dino Meneghin

TRIESTE — Uomo di sport o uomo di spettacolo?. I confini fra i due mondi si sono molto assotigliati e molto spesso si confondono: Dino Meneghin sembra nato per ricoprire in entrambi i settori un ruolo da protagonista assoluto. Se sulle sue capacità di atleta nulla ormai è sconosciuto; meno note, forse perchè non degnate dello stesso risalto, sono le qualità di spirito e umoristiche.

Durante la cerimonia della presentazione ufficiale della Stefanel l'atmosfera sussiegosa delle grandi occasioni è stata spezzata da un un intermezzo davvero gustoso, che, complice il vicepresidente della società, Renzo Crosato, ha avuto per protagonista appunto Dino Meneghin. Le definizioni date da Superdino dei suoi «compagni d'avventura» contengono alcune «chicche» che val la pena riportare.

La battuta iniziale, logicamente è riservata al coach Tanjevic: «Tanjevic, secondo me, è da paragonare un po' a una donna non bellissima di cui ci si innamora giorno dopo giorno. Nel senso che giorno dopo giorno si riesce a scoprire un lato positivo: o l'entusiasmo o le capacità di fare determinate cose. Ci si attacca sempre di più a questa persona e non si capisce perchè. penso che riusciro a capirlo fra un anno, due anni, cinque, quanto sarà la mia permanenza a Trieste. Fin dall'inizio questo personaggio mi ha conquistato, quando con quaranta camion di parole mi ha descritto per telefono le qualità dei miei attuali compagni. Credo che finirò per apprezzarlo sempre di più per le sue doti umani e tecniche».

Poi tocca a Matteo Boniccioli. «Chi è -sbotta Dino. Matteo mi ha fatto passare una settimana di incubo appena giunto a Trieste: ero abituato a cominciare pianino, una corsettina, raccogliere i funghi nei boschi. A Folgaria sono partito con due allenamenti al giorno di due ore: qualche accidente glielo mandato, pensando che se questo era iul vice chissà cosa avrebbe previsto il capo».

Terzo tecnico Mauro Stock: «Mauro è il mio consigliere: siccome all'inizio non capivo un tubo degli schemi chiedevo a Stock di guidarmi come con un telecomando, per non andare a sbattere contro i miei compagni. Adesso, per merito di Mauro, continua a sbattere ma un po' di meno».

La frecciata successiva «colpisce» il preparatore Paolo Bellati: «Dicono che lo sport faccia bene: guardate il professore che alla sua età ha già tutti i capelli bianchi. Lui appartiene a quella grande categoria di preparatori atletici sadici che ti massacrano. però alla fine del campionato magari sei ancora lì che corri e ti scopri a dire: guarda che bravo».

Poi si passa ai compagni di squadra: il primo è Larry Middleton. «Larry mi ha sorpreso perchè è il primo americano posato che abbia conosciuto. Lui è classico tipo tranquillo, che ama la famiglia. E' riuscito ad imparare bene l'italiano e questo è segno di grande maturità. In compenso guida male: probabilmente ha imparato da Tyler».

Claudio Pilutti: «La cosa che mi piace di lui è che gli piacciono i film di Sordi e di Totò, per cui abbiamo già fatto tutto uno scambio culturale.

Gregor Fucka: «Mi ricorda il Cosic della prima maniera. Ho ancora una fotografia del '65 con me e Cosic a un campionato europeo juniores: sembriamo diue ceri. Gregor è lo stesso».

Sandro De Pol: «E' uno che beve tutti i consigli come una spugna. E' un po' come Buonamico, anzi è meglio di Buonamico, almeno come volto».

Dacio Bianchi: «Mi ha impressionato per il taglio dei capelli; mi ha proprio speventato perchè aveva taglio a zero intorno e tortina sacher in mezzo. Volevo tagliarne una fetta. Adesso è meglio: si è tagliato proprio a zero».

Sylvester Gray: «Sly ha questo viso serio. Poi a Folgaria lo aveva di fronte a tavola: una volta mi versava il sale, un'altra mi rompeva tutti i grissini, mi schiacciava le banane. E' un nuova Zanatta. E' un ragazzo simpaticissimo, gli piace moltissimo ballara: gli daremo il John Travolta d'oro».

Guido Vettore: «E' uno che chiede sempre scusa: mi viene a sbattere contro, gli do un colpo e chiede scusa».

Davide Cantarello: «Davide è un grosso lavoratore, tipo molto serio, compassato. Ha grosse doti nel senso che è molto veloce per essere un lungo, buoni movimenti e grossi margini di miglioramento».

Andrea Bonventi: «E' un grande sopratutto perchè tartassato da Boscia Tanjevic. Dote fisiche eccellenti, si butta dentro e grande carattere».

Luca La Torre: «Ciuffo, romano di Roma. Mi insegna il romanesco: mi sembra Alberto Sordi prima maniera».

Mauro Sartori: «E' la controfigura di Massimo Troisi, uguale, uguale. Lo metti a lavorare con Benigni e fa un'altra coppia tipo Non ci resta che piangere».

Uno show vero, cose vere dette con il difficile filtro dell'umorismo. Il chè da un'ennesima conferma del valore di questo personaggio.

[al.ca.]

LANCIA / IL SUCCESSO DELLA «DELTA» 4WD INTEGRALE

Garantita dal rally

Venduti ben 30mila esemplari e le richieste sono in aumento

L'ultima versione a 16 valvole è uno degli esempi più riusciti del trasferimento di tecnologie dalle corse alla produzione

Servizio di
Paolo Fragiacomo

TORINO — Nel quartier generale della Lancia si erano ormai persuasi: quelle 5 mila auto bisognava assolutamente costruirle, se si voleva mantenere il primato. Lo imponeva il nuovo regolamento dei rally mondiali, messo a punto nel 1986 in vista della stagione successiva, col quale si passava dalla «filosofia dei prototipi a quella delle vetture di serie. E 5 mila era appunto il numero minimo di vetture sulla cui base doveva essere elaborato il mezzo per le gare.
Dunque, 5 mila Delta HF 4WD Integrali. Ma chi le avrebbe mai comprate? A quattro anni di distanza, con un pizzico di orgoglio, gli uomini della Lancia raccontano un aneddoto. A Torino erano talmente poco convinti di venderle che era stato già adocchiato un vecchio capannone abbandonato dove sistemarle, in attesa che gli acquirenti, col contagocce, si fossero fatti avanti.
E invece quel capannone non è mai stato ripulito, le Lancia Delta HF non hanno mai fatto la polvere. In pochi anni ne sono state vendute, nelle diverse e successive versioni, ben 30 mila, con un notevole «ritorno» in termini di fatturato e di immagine. Un successo davvero strepitoso, per una vettura quasi da competizione con un prezzo di oltre 40 milioni. E per di più «trainato» da alcuni mercati, come quello Svizzero, dove il confronto con i giapponesi è aperto, senza rete. La Lancia Delta Integrale 16 valvole questo il nome dell'ultima versione — 2.000 di cilindrata, iniezione elettronica, 200 cavalli — è l'esempio tangibile del trasferimento di tecnologie dalle competizioni alla produzione di serie.
«Fino al 1986 — ricorda l'ingegner Claudio Lombardi responsabile dell'attività sportiva Lancia — ai rally partecipavano solo dei prototipi di elevate prestazioni, distanti dalle vetture di serie, dei veri e propri laboratori viaggianti. Anche allora c'era comunque un «ritorno» di know how sulla produzione, anche se in modo indiretto».
Nel 1986 — aggiunge l'ingegner Lombardi — sono stati cambiati i regolamenti, alle gare sono state ammesse da allora solo vetture strettamente derivate dalla serie, prodotte in almeno 5 mila esemplari e quindi costruite con tecnologie standard. La Lancia, a differenza di altre marche, era già preparata alla nuova impostazione dei rally avendo a disposizione, come base per le gare, la Delta HF 4WD. Con quest'auto abbiamo nettamente dominato le ultime edizioni del mondiale».
Dunque, avendo á che fare con vetture prodotte con sistemi standard, il rapporto tra esperienze maturate in gara ed evoluzione della produzione di serie è stato dal 1986 in poi ancora più stretto, tant'è vero che il budget del reparto corse — come osserva Lombardi — non può essere distinto da quello generale per la ricerca e sviluppo.
Un esempio fra i tanti. All'inizio la trazione integrale della Delta HF di serie era distribuita più sulle ruote davanti (56 per cento) che su quelle posteriori (44 per cento) perpetuando così, in modo indiretto, la «filosofia» Lancia della trazione anteriore. I piloti di rally hanno però modificato gradualmente e poi rovesciato questa impostazione, per eliminare l'effetto di sovrasterzo che riscontravano nelle curve strette delle prove speciali. Adesso sull'ultima versione di serie della Delta HF, la 16 valvole, il 53 per cento della trazione insiste sulle ruote posteriori. Il clima esasperato delle gare resta dunque il campo più adatto per sperimentare dispositivi e soluzioni innovate. La frontiera si chiama oggi «auto intelligente», governata dall'elettronica. In pista, nel campionato italiano rally, c'è già una Delta con il controllo elettronico della frizione, che stacca automaticamente quando si aziona la leva del cambio, eliminando così il pedale. L'esperimento, realizzato in collaborazione con la Valeo, sembra finora aver dato risultati positivi. Il pilota che porta in gara la Delta con questa soluzione, Pietro Lialli, si è subito trovato a suo agio: i cambi sono più rapidi e, senza dover pensare al pedale della frizione, ci si concentra meglio sulla guida.
Ma nei laboratori della Abarth, che costituisce il reparto esperienze della Fiat per le corse, si guarda ancora più avanti. In questi mesi si sta sperimentando sulla Delta da competizione l'elettronica su larga scala: poi il controllo delle sospensioni, della frizione integrale e delle quattro ruote sterzanti. La trafila sarà sempre la stessa. Prima l'impegnativo test delle corse. Poi, chissà, il trasferimento su una delle versioni della Delta HF di serie.
Nella foto l'ing. Claudio Lombardi, responsabile dell'attività sportiva Lancia.

NAUTICA / CONTROLLI PIU' SEVERI SULLE DOTAZIONI DI BORDO

Mi favorisca la zattera

Dovrà essere facilmente utilizzabile in caso di avaria

E finalmente, qualcosa si muove nel campo della sicurezza per la nautica da diporto. Praticamente alla vigilia del XXX salone della nautica di Genova, e in prossimità della prima edizione del salone internazionale della subacquea Dive Show che si terrà a Firenze dal 19 al 22 ottobre, l'ispettorato generale delle Capitanerie di porto ha recepito in pieno una serie di nostri suggerimenti (scritti di recente anche su queste colonne) ed ha diramato una circolare che invita a controlli più mirati proprio per la sicurezza sulle barche.
E' una circolare «storica», perché per la prima volta vi si affrontano non tanto i problemi burocratici legati alle dotazioni di sicurezza — con bolli, controbolli, vidimazioni e timbri, quasi sempre del tutto inutili — quanto la funzionalità e la facilità d'uso delle stesse dotazioni, zattera autogonfiabile in primo piano. E di questa «storica circolare» si parlerà sia al Salone nautico, per iniziativa del cartello Anadi delle assicurazioni per il diporto, sia al Dive Show di Firenze dove è stata organizzata addirittura una tavola rotonda (sabato 20 ottobre ore 10, locali di Fortezza da Basso) con invito esteso al ministero della Marina, al Registro Navale e alle Capitanerie.
Quali sono i passi più importanti della circolare? Sono quelli che definiscono per la prima volta l'obbligo per i militari delle Capitanerie di controllare non solo se a bordo delle barche da diporto c'è la zattera di salvataggio, ma specialmente dove è stata collocata e se può essere facilmente utilizzata in caso d'emergenza. La circolare richiama anche le norme internazionali (convenzione Solas '74) che valgono per le navi, ma per estensione vanno considerate valide anche per la nautica e che impongono di piazzare zattere e lance di salvataggio in modo da poter essere sempre e prontamente utilizzate anche in condizioni di sbandamento critico o di affondamento quasi istantaneo. «A tale proposito — dice testualmente la circolare dell'ispettore generale delle Capitanerie, ammiraglio Giuseppe Francese — è necessario considerare che le zattere conformi al tipo approvato possono pesare anche 160 kg e che una zattera sistemata in luogo inopportuno o peggio sotto coperta, anche se di peso relativamente contenuto, risulta di difficilissimo uso in caso di rovesciamento della barca, di veloce affondamento, di rapido sbandamento, di incendio o anche semplicemente di mare agitato».
Tutto ciò premesso, continua la circolare, si invitano le autorità marittime ad attivarsi in sede di visita per il rilascio o rinnovo delle dotazioni di sicurezza, e sia in occasione dei controlli in mare o in banchina «per imporre la corretta ubicazione delle zattere di salvataggio che dovranno inoltre, in navigazione, essere prive di ritenute che ne impediscano l'immediato distacco in caso di necessità». Analoga opera di sensibilizzazione, dice l'ammiraglio ispettore, andrà svolta presso i cantieri costruttori. Con la speranza che, questa volta, non finisca in una «grida» di manzoniana memoria.
[Antonio Fulvi]

MITI / IN MESSICO E' RIPRESA LA PRODUZIONE

Maggiolino replay

Duemila vetture la settimana al prezzo di 7 milioni

Una parata di Maggiolini per le strade di Berlino: siamo nel dicembre del 1938

Maggiolino sempre più 'matto': non è una rarità vederlo filare anche in acqua nella versione anfibia

Protagonista di molti film il Maggiolino è sbarcato anche a Disneyland per divertirsi con Pippo

Non teme concorrenza in fatto di robustezza ed è quindi l'ideale per le strade sudamericane E il motore non è mai invecchiato

Servizio di
Enrico Caselli

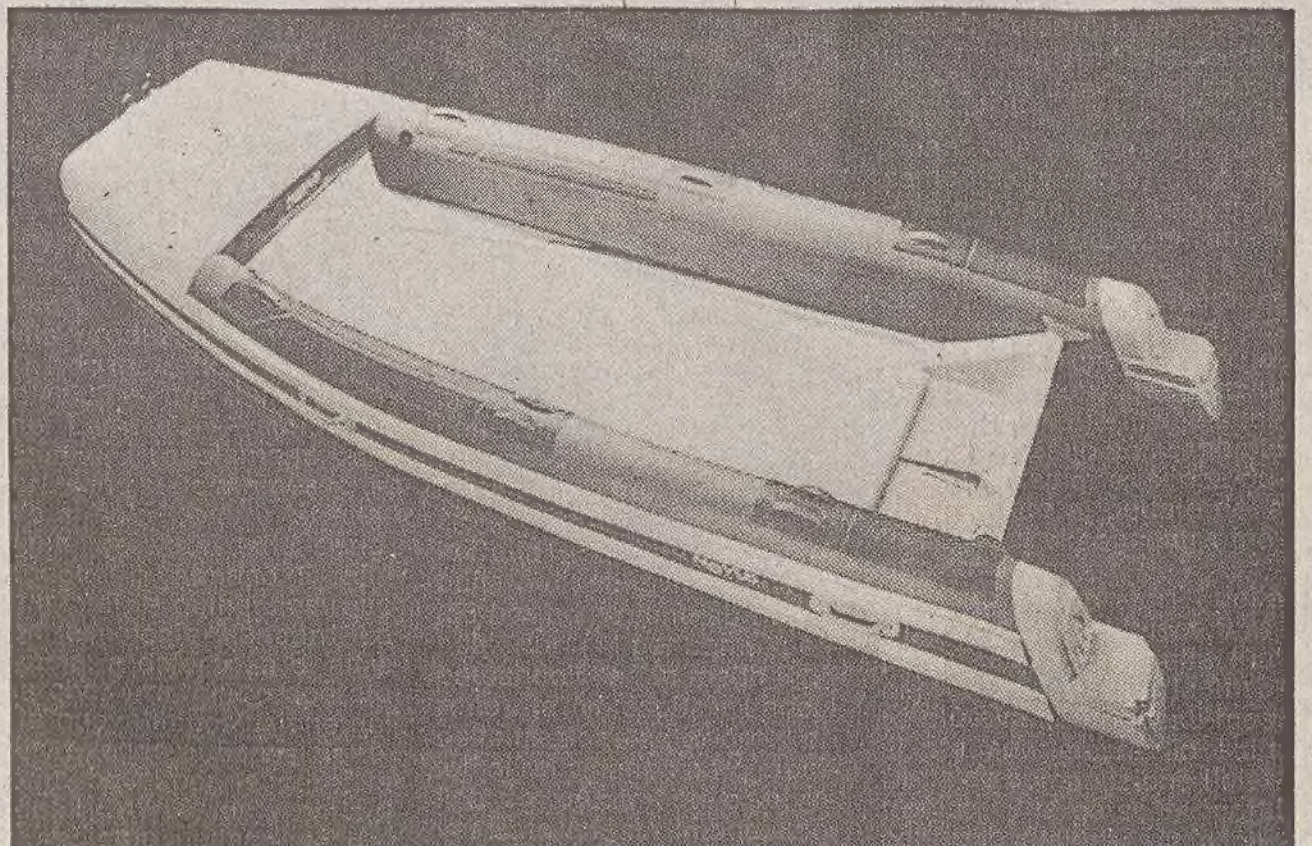
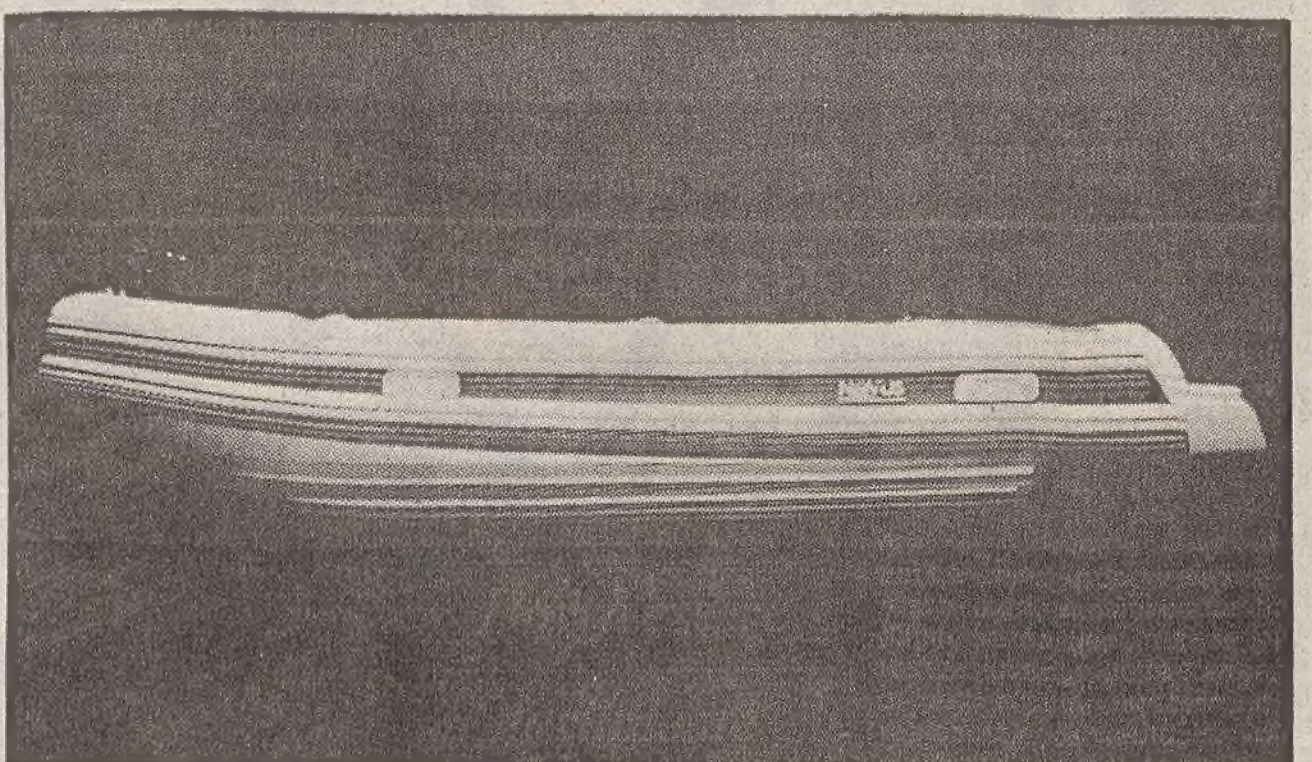
Incoerenza e contraddizioni del mondo dell'automobile non cessano, si perpetuano, si moltiplicano, si ribaltano incessantemente: i paesi dell'Est che riscoprono l'economia di mercato fanno da contraltare alla regressione attualmente vissuta dagli Stati Uniti; l'Europa che sta preparandosi al grande mercato del '93 tiene a malapena il passo con l'ondata giapponese. Insomma l'universo automobilistico si evolve, e così, crediamo, ogni modello che si è recentemente affacciato sulla ribalta del mercato o che sta per affacciarsi.
Ma in tutta questa naturale dialettica qualche «mito» ancora resiste; forse non è del tutto incrollabile come si pensa, ma in qualche angolo del mondo esso vive, rinasce quotidianamente, a qualcuno dà gioia, fascino, libertà (e all'[illegible] delle cose semplici, anche [illegible] allo Stato, beninteso). Intendiamo infatti parlare del mito automobilistico più presente degli ultimi quarant'anni, del leggendario, senza aggiunta di altri termini, Maggiolino Volkswagen, che, coi suoi 21 milioni di esemplari prodotti e diffusi nel globo, può guardare dall'alto ogni altra vettura che ritenga di potersi fregiare dell'aggettivo «popolare».
Ebbene la simpatica «Cox» (Coccinella, altro soprannome) così è nota [illegible] il suo più recente (e ridente) soprannome, si riproduce in Messico con una fertilità degna di questo paese, al punto che [illegible] ritmo di duemila esemplari alla settimana.
Una cadenza rispettabile, non c'è che dire, e che fra l'altro sembra proprio destinata a crescere, seppur di poco.
L'operazione che perpetua il grande mito tedesco degli anni Cinquanta e Sessanta si trova nei paraggi di Puebla, al centro del Messico, una cittadina immersa nel biancore vivace di una sorta di deserto calcareo, illuminato dagli accecanti, per la zona, raggi del sole che regalano una atmosfera pressoché interplanetaria.
I mille operai incaricati del montaggio della intramontabile «Cox» sono certi di essere, forse, gli ultimi creatori di una leggenda a motore. E che motore! Tuttavia gli economisti del gruppo Volkswagen stanno ben piantati coi piedi a terra: la lavorazione della «macchina del popolo» prosegue per una strategia del tutto naturale, elementare, semplicemente perché il Maggiolino è un successo commerciale che mai si indebolisce, soprattutto in Messico, e [illegible] costituisce il mezzo perfetto per famiglie dal reddito modestissimo, così come dichiara il direttore generale dell'officina messicana: «L'affidabilità del Maggiolino si adatta perfettamente alle [illegible] ed evito a bella posta di descrivere il quadro delle strade di questo Paese. In tema di robustezza essa non teme concorrenza di sorta con nessuno. Firmammo, sei anni fa, un accordo col presidente messicano: lo Stato accettò di abbassare le tasse sugli [illegible] specifico modello; e noi [illegible] parte nostra riducemmo al massimo i costi di fabbricazione [illegible]. Gli stessi rivenditori hanno "tagliato" il loro margine di guadagno, e così prendemmo l'impegno di consegnare il Maggiolino così come era stato concepito, senza modifiche [illegible], e con una elevata assistenza agli standard qualitativi. Oggi la nostra berlina "Cox" costa 13.600 [illegible] (sette milioni e mezzo di lire italiane con qualche accessorio)».
Quanto espresso dal direttore dello stabilimento di Puebla, un tedesco che non sogna, ma [illegible] fa conti, combacia coi programmi economici del governo messicano che dedica ogni attenzione all'industria dell'auto, ritenuta vettore di crescita industriale e generatrice di moneta per il bisogno dello Stato.
Lanciata in Messico nel [illegible] del 1954 la Casa tedesca [illegible] iniziato a far funzionare [illegible] di Puebla soltanto nel 1967, e questa è da [illegible] la prima Coccinella è stata [illegible] pronti. Per merito anche di Volkswagen è stata prodotta [illegible] Coccinella, Golf, Jetta [illegible] non grande successo [illegible] Paese sudamericano). Ma [illegible] i grandi progetti degli americani e dei giapponesi stanno insidiando seriamente le posizioni.

NAUTICA / «NOVUS» PORTA LA FIRMA DEL CELEBRE DESIGNER GIUGIARO

Una griffe in gommone

Due i punti di forza del battello: lo spazio interno e la sicurezza Terminali di poppa tagliati a scala per migliorare le doti di velocità

Servizio di
Antonio Fulvi

Il gommone Vip cambia faccia. Anzi cambia look, cambia filosofia, cambia tutto. E porta anche la rivoluzione nel nome, visto che per la prima volta viene scomodato anche il latino.
La rivoluzione si chiama «Novus», sarà certamente protagonista assoluto del prossimo Salone nautico di Genova, ed è il parto della fantasia creativa della Giugiaro Design, una delle aziende italiane più conosciute a livello mondiale per fantasia, capacità tecniche e felicità del tratto grafico. Insieme a Giugiaro, che sarà personalmente presente a Genova per «battezzare» la sua creatura, hanno lavorato l'Eurovinil Industries che costruisce il battello e l'ingegnere navale Starkel che ne ha progettato la carena e le linee d'acqua.
Che cos'ha di realmente innovativo il «Novus»? Intanto, lo spazio. Per un battello composito — cioè con carena e pozzetto in vetroresina scatolata — di 4,90 metri fuoritutto «Novus» ha uno spazio interno che corrisponde in larghezza utile a quello di un battello di oltre 6 metri e in lunghezza quasi altrettanto. Poi ha la sicurezza: i tubolari sono doppi, cioè uno sopra l'altro, racchiusi da una terza guaina che entra in pressione gonfiando i due tubolari interni, ne risulta una vera e propria murata pressoché verticale, che raddoppia la resistenza alla perforazione e risulta doppiamente protettiva per chi è all'interno del battello, specie i bambini. Anche i terminali di poppa tagliati a scala e realizzati in vetroresina ad alta resistenza, oltre a migliorare le doti di velocità e planata facilitano la risalita dall'acqua grazie a un settore mobile di tubo d'acciaio (non visibile nella foto) che funzionerà come una vera e propria scaletta.
Ultimo elemento di novità, la grafica e la firma della Giugiaro design, giocati su colori inediti e molto belli e su una splendida «coperta» di prua di vetroresina trattata antiscivolo che ingloba il pozzetto (drenato) per l'ancora, un secondo gavone con chiusura a chiave per le attrezzature e persino un apposito scomparto per il salvagente anulare obbligatorio per legge.
Unica nota dolente, il prezzo. Si parla di una quindicina di milioni chiavi in mano, compresa consolle di timoneria e sedile. Molto per un gommone, ma forse il prezzo giusto per uno *status symbol* che sarà al top assoluto dell'estate 91.

Verrà presentato al salone di Genova e sicuramente diventerà un protagonista: è il gommone Novus disegnato da Giugiaro

Alla realizzazione di Novus, che qui vediamo di profilo, ha collaborato l'ingegnere navale Starkel: suo è il progetto della carena

VETERANE / IDENTIKIT DELLA AUSTIN HEALEY «SPRITE»

Il fascino della rana

Quasi venti milioni per il più buffo ma seducente spider inglese

Anche questa estate molti hanno finito col perdere la testa per un'automobile senza testa. Tradendo, forse solo nelle intenzioni, la comoda, tranquilla berlina senza sorprese, per uno spider, giovane, eccitante che ha per tetto il sole o le stelle. Mesi di avventura e di follia e poi il rassegnato rientro nei ranghi. Capita così ogni estate, anche se poi non succede nulla.
Per essere giovani non importa che gli spider siano nati ieri, anche perché le auto in minigonna sono sempre attuali e stimolanti. Da Mary Quant a oggi. Possono essere la Lotus «Elan», che ora ha un cuore giapponese, la Mazda «Miata», variazione su questo stesso motivo, la Alfa Romeo vestita a nuovo come il Valentino di Pascoli, la futuribile «Z.1» della Bmw o una delle superstiti proposte «old time», la «Giulietta 1300 passo corto», un raro pezzo da amatori, la Triumph «R3» della «Dolce vita» o la più accessibile «Spitfire», la MG «B» o «A» o la buffa, curiosa Austin Healey «Sprite» che gli inglesi chiamarono subito «Frogeye» per via dei fari che suggerivano l'immagine degli occhietti dei ranocchi.
Per trovare ancora una «Sprite» in Inghilterra e in altre parti del mondo, Italia compresa, dovete attrezzarvi col doppio radar della fantasia e della cocciutaggine. Solo così potete avere la possibilità di scovarne una.
Sono ormai diventate quasi introvabili e quelle poche che vi capiteranno a tiro (attenti a controllarle, c'è da prendere un bidone) non costano meno di venti milioni.
Il prototipo della «Sprite» è del 1956, si chiamava «The tidder» — il «pesciolino» perché, con i fari a scomparsa nei parafanghi aveva un aspetto vagamente ittico. I fari furono poi sostituiti con quelli attuali a ranocchio.
Com'è la «Sprite»? E' l'estrema riduzione inglese del concetto di spider. Quindi scomoda, piena di rumori e di spifferi come il castello delle streghe, con i vetri laterali sostituiti da pannelli di plastica, la capottina che per sistemarla in una emergenza di pioggia, si riesce a compiere l'operazione solo quando siamo bagnati da capo a piedi, il motore è solo apparentemente rabbioso, i freni funzionano quando vogliono. Ma è irresistibilmente affascinante. Come tutte le cose inutili.
Dopo la prima «Sprite» o si sposa una berlina e non si divorzia più o si continua per tutta la vita con queste automobili da «single». Non ci sono vie di mezzo. Ma intanto impariamo a conoscerla meglio leggendo la sua carta di identità.
MOTORE. A quattro cilindri in linea, cilindrata 948, 42 cavalli (un po' stanchi) a 5200 giri. E' lo stesso motore della Morris Minor e della Austin A. 35 e A. 40. Rispetto a questi motori ha i due carburatori SU HS semi-rovesciati. Il collettore di scarico è a tre raccordi, le valvole sono comandate da aste e bilancieri, l'albero a camme è nel monoblocco azionato da una catena. La coppa dell'olio è di circa 3,4 litri.
TRASMISSIONE. Lo schema è classico; motore anteriore e trasmissione posteriore con cambio a quattro marce, la frizione è monodisco a comando idraulico. Lo sterzo è a cremagliera, i freni sono a tamburo, sistema Lockeed. Le sospensioni sono: posteriori a bracci oscillanti longitudinali, anteriori sullo stesso schema della Austin, con molle a elica.
CARROZZERIA. Il cofano anteriore è interamente sollevabile per ispezionare motore e parti meccaniche. Il bagagliaio è ricavato dietro i due sedili ed è accessibile dall'interno.
PRESTAZIONI. Velocità massima 130, consumo da 13 a 17 chilometri con un litro di benzina, secondo il tipo di guida.
[s. c.]

La quotazione

Una Sprite MK1 Frogeye del 1960, con finiture in pelle rossa e nera, carrozzeria e meccanica perfette, completa di tettuccio rigido è stata messa in vendita recentemente, per 23 milioni.
Nella foto a fianco Clay Regazzoni all'epoca delle prime gare in salita a bordo di una Sprite modificata. L'Austin Healey «Sprite» venne subito ribattezzata «occhi di rana» (Frogeye) per la curiosa forma dei fari.

BUGATTI / AL VIA IL NUOVO STABILIMENTO

Febbre da bolidi

Passerella di veterane e primizie sulla «110»

Una panoramica di vecchie Bugatti, giunte da tutta Europa per festeggiare l'inaugurazione dello stabilimento modenese

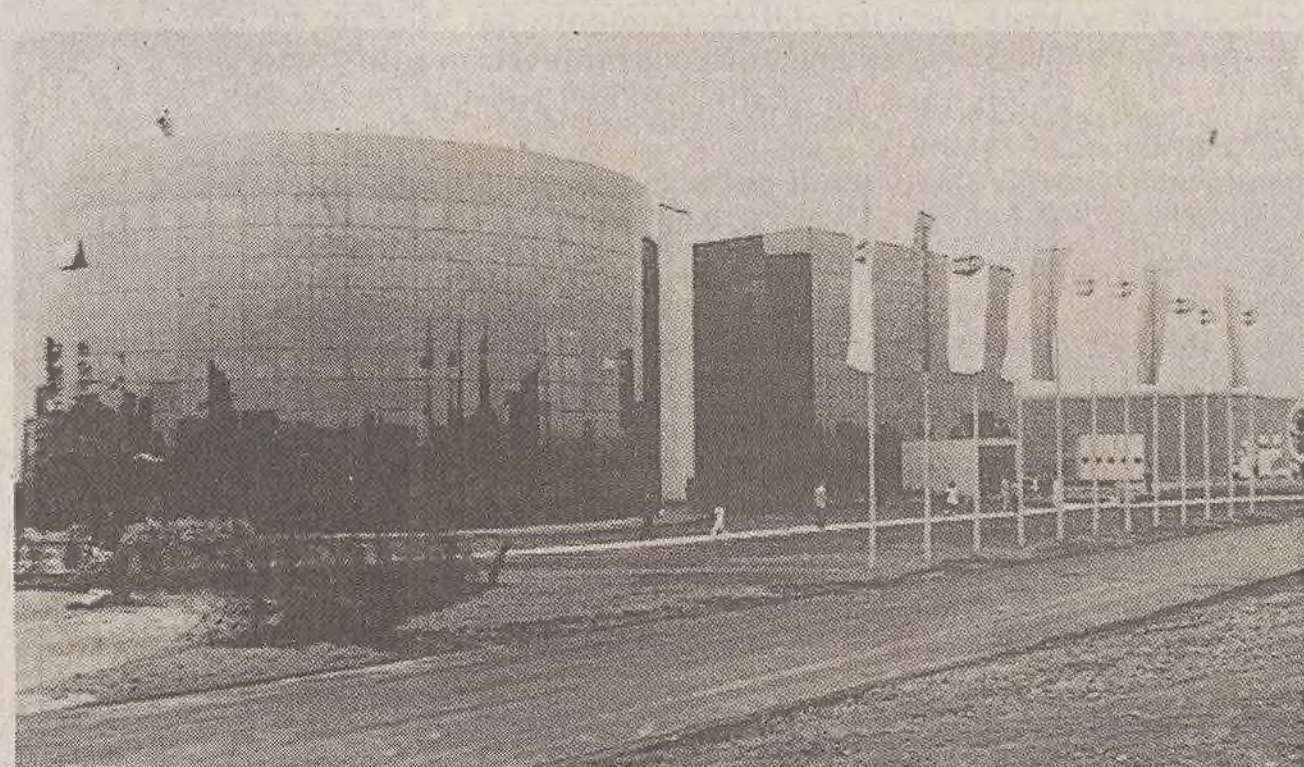
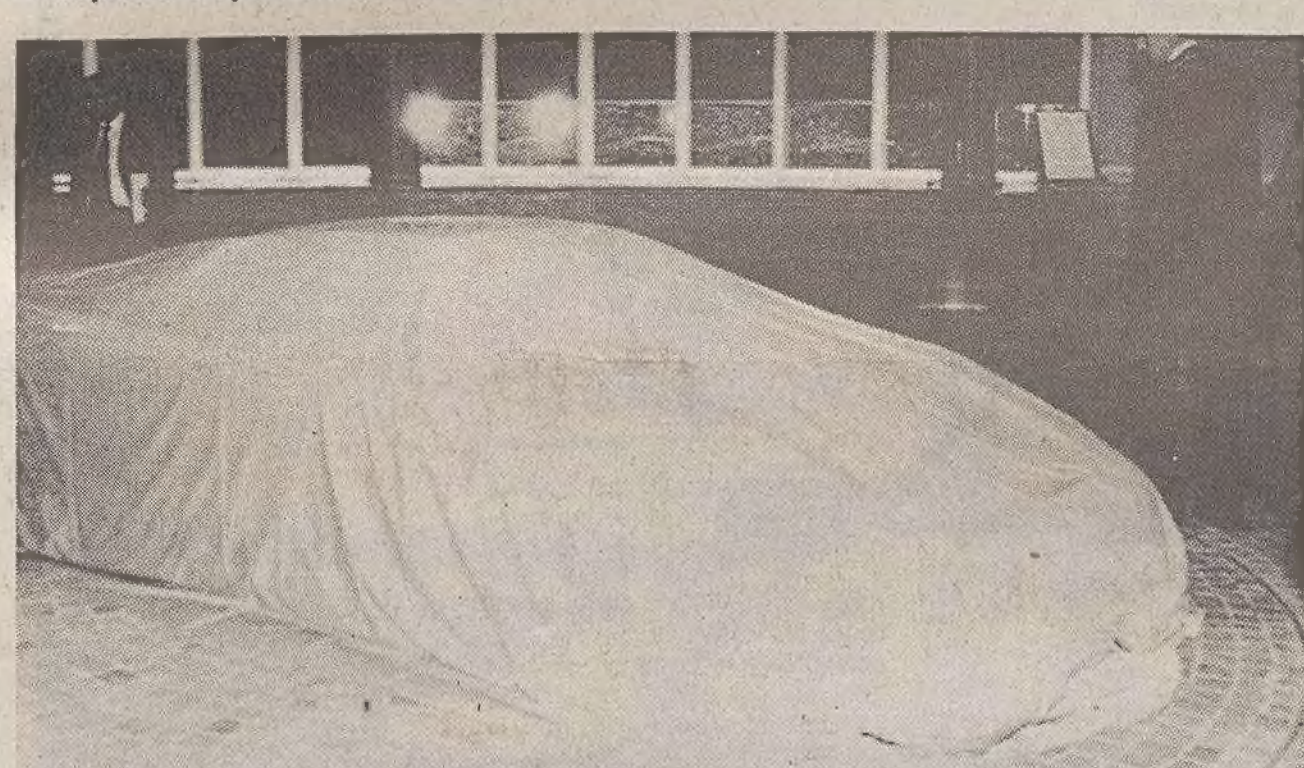
Lo stabilimento di Campogalliano costato circa 100 miliardi. A pieno regime occuperà 300 persone, tra ingegneri e tecnici

La «110», il bolide da 350 chilometri, riposa ancora sotto un telone. La presentazione ufficiale è prevista per il settembre del '91

marcord e futuro. Da una parte la 'nostalgia' con una sfilata di quasi cento veterane targate Bugatti, giunte da ogni parte d'Europa per il gemellaggio Molsheim-Campogalliano, dall'altra un tuffo nella tecnologia più avanzata con la presentazione, sulla carta visto che il prototipo è rimasto gelosamente custodito sotto un telone, della «110», il primo bolide ideato e cresciuto nel nuovo impianto modenese. Una belva che verrà prodotta in soli 150 esemplari l'anno e che presenta caratteristiche rivoluzionarie: 12 cilindri di 3500 cc, 60 valvole con quattro turbo da 550 cv di potenza, cambio a sei marce e quattro ruote motrici sempre in presa, tre differenziali per trasmettere tutta la potenza a terra, freni superpotenti che, nella versione definitiva '91, saranno al carbonio. Novità anche nel settore delle sospensioni, idrauliche, e nel telaio in sandwich (a confronto quello in alluminio prodotto dalla Monfrini del gruppo Montedison e quello in carbonio studiato dall'Aerospatiale). I pneumatici della «110» sono firmati dalla Michelin e calcolati per resistere a velocità superiori ai 350 chilometri orari: in più saranno provvisti di sensori che trasmettono istantaneamente al guidatore (o sarebbe meglio dire pilota?) i dati sulla pressione e la temperatura di ogni singola ruota. Rivoluzionari anche i sistemi di produzione, illustrati durante la visita allo stabilimento di Campogalliano: il 'lavoro' è affidato a tre macchine Mandelli completamente automatiche, governate materialmente dai computer e dotate di 360 utensili che si sostituiscono automaticamente a seconda della lavorazione da eseguire. I particolari lavorati, appena ultimati, verranno addirittura passati ad una lavatrice ad ultrasuoni che eliminerà la più piccola impurità o residuo di sabbia di fusione.

Dopo il trattamento di pulizia radicale i pezzi passeranno nella sala metrologica per il controllo micrometrico di ogni particolare.

Molta curiosità ovviamente, tra i bugattisti e gli appassionati, sul prezzo del mostro di Campogalliano. «Nessuna esagerazione — ha confermato Artioli, presidente della Bugatti — ma solo una cifra rapportata dall'alto contenuto tecnologico». Come dire: cara ma non inaccessibile.

[f. r.]

PROVA / LA MITSUBISHI SPACE WAGON 1.8 TURBODIESEL

Viaggiatori d'Oriente

Pieno comfort per sei persone, linea gradevole e ottime finiture

Proposte al pubblico per la prima volta dalla Renault attraverso il suo «Espace» le vetture monovolume hanno letteralmente conquistato i mercati di tutto il mondo, «inventandosi» addirittura un nuovo segmento commerciale. Elittarie, funzionali, piacevoli a vedersi e caratterizzate da una indubbia carica di importanza queste auto riescono ad abbinare la funzionalità tipica dei veicoli commerciali alle prestazioni di una normale berlina, recependo dai primi la capacità di carico e la spaziosità interna e dalle seconde le finiture, il comportamento su strada e la classe. La Mitsubishi «Space Wagon» non tradisce questa impostazione ed anche se in termini abitativi risulta meno capiente dell'«Espace» (è più stretta di 14 cm) riesce comunque a trasportare sei persone in grande comodità, offrendo loro una spaziosità proibita alle normali auto. L'auto in effetti è omologata per sette ma solo viaggiando in sei riesce ad esprimere il meglio di sé permettendo perfino a chi viaggia dietro di adeguare l'inclinazione dello schienale alle proprie esigenze. Ben rifinita, ricca nelle dotazioni e piacevole nella linea la Mitsubishi «Space Wagon» propone inoltre una visibilità perfetta in tutte le direzioni ed una posizione di guida ottimale sia in termini di comfort sia a livello ergonomico. Il volante regolabile e l'ampia escursione longitudinale del sedile permettono infatti anche ai più piccoli di dominare perfettamente il veicolo in ogni suo comando. Un sistema di climatizzazione potente e ben modulabile riesce inoltre a garantire una corretta aerazione in tutto l'abitacolo. Questi infatti è di alto livello, l'assorbimento delle sospensioni risulta sempre eccellente e soprattutto è contenuta la rumorosità del propulsore, un diesel stranamente «educato» e quindi poco propenso ad infastidire i dialoghi degli occupanti il veicolo. La dote migliore della «Space Wagon» è comunque legata alla modulabilità del suo vano bagagli, un vano che in pochi secondi può passare da un minimo di 250 litri (con le tre file di sedili in posizione di lavoro) agli 860 dmc che si ottengono ribaltando il terzo divanetto per arrivare poi ad una capienza superiore agli 1,5 metri cubi, volumetria ottenibile rinunciando a cinque dei sette posti disponibili.

La prova è stata eseguita in collaborazione con la rivista AUTOMOBILISMO.

DATI TECNICI

Velocità massima		155,7 km/h (a 4870 gir/min.)
Accelerazione	da zero a 100 km/h	in 15,52 sec.
Accelerazione	da zero a 400 metri	in 19,38 sec.
Accelerazione	da zero a 1000 metri	in 36,91 sec.
Ripresa	da 40 km/h in quinta su 1000 metri	in 42,11 sec. con velocità di uscita di 128,2 km/h
Consumo	a 90 km/h	16,1 km/litro
Consumo	a 120 km/h	12,3 km/litro
Consumo	urbano medio	11,6 km/litro
Scarto al tachimetro	a 50 km/h	–4
Scarto al tachimetro	a 70 km/h	–4
Scarto al tachimetro	a 90 km/h	–5
Scarto al tachimetro	a 110 km/h	–6
Scarto al tachimetro	a 130 km/h	–6
Spazio di frenata	da 130 km/h a zero	83,6 metri

LA PAGELLA

LINEA	8
ABITABILITÀ	9,5
COMANDI	8
VISIBILITÀ	8,5
FINITURE	9
DOTAZIONI	8
BAGAGLIAIO	8
VELOCITÀ	8,5
ACCELERAZIONE	8,5
RIPRESA	9
CONSUMO	8,5
MOTORE	9
FRIZIONE E CAMBIO	9
STERZO	9
FRENI	8,5
TENUTA DI STRADA	9
SILENZIOSITÀ	9,5
CONFORT	9,5

Mitsubishi Space Wagon 1.8 Turbodiesel
Prezzo su strada chiavi in mano 27.600.000

PROVA / SU STRADA

Regge bene il confronto con le berline sportive

La «Space wagon», una di quelle auto capaci di affascinare il proprio pilota fin dal primo approccio: agilissima e progressiva si muove infatti con una scioltezza sorprendente offrendo una guida estremamente piacevole. Capace di accelerare con ottima determinazione e senza incertezze, la vettura non può ovviamente competere sul piano delle pure prestazioni con le varie «Gtd» presenti sul mercato ma risulta comunque veloce e disponibile.

Eccellente per stabilità quando si tratta di marciare a pieno gas sui rettilinei autostradali la «Space wagon» in curva esce a testa alta dal confronto con berline di impostazione ben più sportiva: le variazioni di assetto sono abbastanza pronunciate ma le traiettorie non vengono mai penalizzate dagli ondeggiamenti della scocca né, in rilascio, la tendenza ad allargare del retrotreno mette mai in difficoltà chi siede al volante, complice uno sterzo che non ammette mai indecisioni o ritardi. Il cambio poi è semplicemente perfetto: preciso e pulito sia in salita che in scalata viene assistito da una frizione morbida e modulabile garantendo quindi innesti pronti e sicuri. Ovviamente tali doti vanno a vantaggio di quei piloti che sanno sfruttare la trasmissione per enfatizzare le prestazioni del motore: il turbodiesel di 1800 cc della «Space wagon» in effetti ama girare alto (fra i 2500 ed i 4500 giri al minuto per intenderci) e considerando che la cilindrata non è elevata (e neppure il superbollo pertanto) e che la massa della vettura supera i 1300 kg non gli si può dar torto anche perché, assecondandolo, si finisce con lo scoprire che, volendo, la «Space wagon» può anche divertire.

PROVA / SCHEDA TECNICA

Sorpresa, un diesel stranamente educato

Motore: ciclo diesel ad iniezione indiretta, anteriore trasversale, quattro cilindri in linea. Alesaggio e corsa 80,6x88 mm. cilindrata totale 1.795 cc. rapporto di compressione 22,2:1, potenza massima 75 Cv a 4500 giri/min, coppia massima 15,5 kmg a 2.500 giri/min, rapporto peso potenza 15,6 kg/Cv, distribuzione monoalbero in testa comandato da cinghia dentata, due valvole per cilindro, raffreddamento a liquido.
Alimentazione: pompa di iniezione e turbocompressore Mitsubishi.
Capacità serbatoio combustibile: 55 litri.
Cambio: manuale a cinque rapporti più Rm.
Sospensioni: anteriore a ruote indipendenti, braccio trasversale e biella obliqua, molla elicoidale. Posteriore a ruote indipendenti, braccio longitudinale e braccio obliquo, barra di torsione longitudinale e barra stabilizzatrice. Ammortizzatori idraulici. Ruote e pneumatici: cerchi in lega leggera 5 1/2 J 13, pneumatici 185/70 Sr 13.
Sterzo: a cremagliera con servocomando.
Freni: anteriori a disco autoventilati, posteriori a tamburo.
Dimensioni e pesi: lunghezza 4.445 mm, larghezza 1.640 mm, altezza 1.575 mm, altezza minima da terra 150 mm, passo 2.625 mm, carreggiata ant. 1.405 mm, carreggiata post. 1.385 mm, peso a vuoto 1.175 kg. peso massimo rimorchiabile 1.100 kg.
Prestazioni: velocità massima 155 km/h, accelerazine da 0 a 100 km/h in 15,2 secondi.
Consumi (litri x 100 km): a 90 km/h 5,8, a 120 km/h 8,0, ciclo urbano 7,9. Autonomia teorica a 120 km/ 688 km.

ANTEPRIMA / AL SALONE DI PARIGI UNA CITROEN DA SOGNO, L'ACTIVA 2

Peccato sia un prototipo

Resterà solo un sogno il nuovissimo prototipo della Citroen, l'Activa 2. E' un coupé 4 posti, 2 porte, con motore di 2975 cc a iniezione, 6 cilindri a V, 24 valvole. La potenza è di 200 CV

Dalle ultime ricerche condotte in collaborazione tra la Citroen Automobili e la Direzione Tecnica del Gruppo Psa, è nato il prototipo «Activa 2» che verrà presentato al pubblico nel corso dell'imminente Salone Mondiale dell'Automobile di Parigi. «Activa 2» è un coupé 4 posti, 2 porte, con motore di 2975 cc. a iniezione, 6 cilindri a V a 90°, 24 valvole, potenza 200 Cv, cambio automatico a 4 marce con selezione a comando elettronico, e con un'estetica particolarmente curata sotto il profilo dell'aerodinamica, dello stile e dell'equilibrio delle forme.

Scopo di questa iniziativa è lo studio approfondito del comportamento su strada, del confort e della sicurezza, tenendo conto anche dell'esperienza maturata dalla Casa sull'applicazione dell'idraulica ad alta pressione e dell'elettronica. La «Activa 2» infatti è provvista della sospensione idrattiva Citroe z n che, grazie ad alcune innovazioni, consente ora la regolazione automatica dell'assetto in funzione della velocità per l'ottimizzazione del «Cx»; inoltre, l'accesso e l'uscita dei passeggeri sono facilitati da un automatismo che solleva il veicolo fermo al momento dell'apertura delle portiere. Ma ancor più interessante, in questo connubio fra elettronica e idraulica, è il risultato ottenuto nel controllo del rollio. Un nuovo sistema agisce sulle sospensioni per consentire all'«Activa 2» di sterzare in piano o perfino di assumere una leggera inclinazione in senso contrario al rollio, indipendentemente dalla rilevanza delle curve o delle sterzate. Infine, sempre nell'ottica di incrementare il comfort e la sicurezza attiva, questo prototipo è stato dotato di un posto guida che informa il conducente su tutte le funzioni dell'auto, attraverso la proiezione di una rappresentazione schematica, visibile giorno e notte all'interno del parabrezza. Una vettura quindi che assomiglia sempre più ai moderni esemplari dell'aviazione, e che purtroppo, contrariamente alla splendida «Sm» degli anni '70, rimarrà soltanto un eccellente prototipo.

[C. Bongiovanni]

SICUREZZA / DALLA GM

Palloni autogonfiabili per salvare il pilota

La General Motors ha annunciato che installerà i palloncini autogonfiabili nel posto del guidatore di tutte le proprie vetture al più presto. Con la decisione dei manager Gm, affermano molti analisti del settore, i palloncini, situati nel volante delle autovetture, azionati da un sensore nel paraurti anteriore e capaci di gonfiarsi in una frazione di secondo in caso di scontri frontali, saranno diffusi entro la fine degli anni 90 come lo sono le cinture di sicurezza oggi. La Gm, la principale casa automobilistica americana, infatti, produce circa il 35 per cento delle automobili vendute negli Usa, seguita dalla Ford con il 21 per cento. La Gm ha prodotto finora la percentuale più bassa di vetture con palloncini autogonfiabili, il 15 per cento, ma ha dotato le vetture di un tipo di cintura di sicurezza automatica per rispettare le leggi federali. Le pressioni dei consumatori e della concorrenza hanno spinto il vertice Gm a prendere la decisione. Un numero crescente di automobili straniere vendute negli Stati Uniti, come Mercedes-Benz e Lexus (Toyota), offre i palloncini.

ANTEPRIME / A PARIGI ANCHE LA «PROTO C»

La Seat già viaggia verso il 2000

Una vettura per chi ama la guida sportiva ma comoda

La Seat presenterà al prossimo salone internazionale di Parigi (4-14 ottobre) la «Proto C» un'autovettura in grado di rispondere alle esigenze di chi ama la guida sportiva senza peraltro penalizzare il comfort e l'abitabilità.

Con la «Proto C» — spiega la casa automobilistica — è stata realizzata una «miscela» di diversi fattori, compreso quello dell'economicità delle prestazioni. Questo insieme di caratteristiche è stato battezzato dalla Seat «Econosport» e contraddistingue — precisa ancora la casa — lo studio, la progettazione e lo sviluppo di ogni modello.

La «Proto C» è lunga 3,94 metri e larga 1,66 e si inserisce nel segmento di mercato delle autovetture «quattro metri» in cui sono presenti i principali costruttori mondiali.

Sono previsti motori con cilindrata fra i mille ed i duemila centimetri cubici, con potenze comprese fra i 50 ed i 150 cavalli. I modelli saranno dotati anche di particolari innovazioni tecnologiche, come testate multivalvole, turbocompressore, gestine elettronica integrale dell'autoveicolo.

Il telaio e le sospensioni della «Proto c» potranno inoltre prevedere l'utilizzo delle quattro ruote motrici e sterzanti, oltre ad un impianto antibloccaggio ed antipattinamento delle ruote. Si tratta di elementi — conclude la Seat — che permetteranno di affrontare adeguatamente sia il trafficocittadino che quello autostradale.

PRESENTAZIONI / LA PICCOLA OPEL IN 17 NUOVE VERSIONI

A passo di Corsa

Due dei nuovi modelli della Corsa: la versione Joy 1.4 e la GSi 1.6i. La vettura, presentata nel settembre dell'82, ha venduto oltre 2 milioni di esemplari in Europa

Servizio di
Saverio Ciattini

A passo di Corsa la Opel punta ad un nuovo importante traguardo di vendite sul mercato italiano; centocinquemila vetture — esclusi quindi i veicoli commerciali — con una percentuale del 4,5 sulla quota totale delle immatricolazioni. A dare un colpo di acceleratore hanno contribuito le consegne, non più col contagocce, della «Vectra» e da ora in avanti la nuova generazione delle piccole «Corsa» e il lancio della «Calibra», il coupé futuribile degli anni Novanta. La «Corsa» ha otto anni — fu presentata nel settembre dell'82 — e due milioni di sorelle in tutta l'Europa che cresceranno sicuramente con la consegna dei nuovi modelli che comincerà questo mese. L'anno scorso le baby Opel vendute in Italia sono state 22.450 con un incremento del venti per cento rispetto all'88. Le previsioni sono di superare le 27.000 unità alla fine del 1991.

Ecco cosa è cambiato in questa piccola, solida e accattivante vettura proposta ora in diciassette versioni e destinata alla più composita e affollata fascia di mercato in cui la piccola vettura tedesca dovrà scontrarsi con Fiat «Uno», Volkswagen «Polo», recentemente rivisitata, Citrone «Ax», Peugeot «405», Renault «Supercinque» e in parte la «Clio» di imminente commercializzazione. Senza contare Autobianchi «Y 10» e Innocenti.

Ha una faccia nuova, che accentua la parentela con tutte le altre Opel e quest'aria di famiglia è data soprattutto dal frontale, completamente ridisegnato che ha la stessa connotazione di Kadett, Vectra con alcuni elementi stilistici, come i fari sottili, della Calibra. La mascherina, bassa, allungata, personalizzata da cinque listelli orizzontali e caratterizzata dal colore nero. Fra le novità estetiche i paraurti che includono un piccolo spoiler e, nelle versioni «Joy» e «Csi» che hanno una dichiarata vocazione sportiva, un alettone, con funzione aerodinamica, sul cofano posteriore.

Le innovazioni più importanti sono comunque nell'abitacolo e sotto il cofano motore. Plancia e cruscotto hanno subito un intervento totale e il risultato di questo restyling è particolarmente convincente. Per migliorare la funzionalità sono stati ricavati due ripiani, sotto la plancia e lungo il tunnel in mezzo ai sedili, per poter riporre tutti quegli oggetti che in genere non si sa mai dove sistemare. La nuova generazione della Corsa a due volumi e tre o cinque porte (c'è in listino anche il modello a tre volumi) è disponibile con una nuova gamma di motori che vanno dal 1000, all'inedito 1200 monoalbero nelle versioni a carburatori e ad iniezione elettronica e marmitta catalitica (è il più piccolo propulsore che funziona a benzina verde) e inoltre con un 1400 e un 1600 e due diesel 1500, «aspirato» e turbo. Il cambio è a cinque marce, le sospensioni indipendenti, i freni anteriori a disco, posteriori a tamburo. Il breve test sulle strade dei Chianti e la rapida puntata in autostrada con la 1200 catalizzata hanno confermato che le prestazioni sono allo stesso livello di una vettura senza catalizzatore. Quindi piacevolmente brillanti, col vantaggio di un consumo molto contenuto. Il prezzo di questa rinnovata famiglia della Corsa vanno dai 10 milioni 481.000 della versione «City» a tre porte ai 15.252.000 della versione diesel Van.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 0434/520137-522026. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217. TRENTO: via Cavour 39/41, tel. 986290/80. BOLZANO: via L. Da Vinci 10, tel. 0471/973323.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 13 lire 550, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1320, numeri 20 - 21 - 22 - 23 26 - 27 lire 1540.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

3 Impiego e lavoro Richieste

DATTILOGRAFA 17enne volonterosa offresi lavoro serio d'ufficio. Tel. 040/814146. (A61874)

LAUREATA ingegneria per la tecnica mineraria e la metallurgia in possesso diploma post-universitario materie economico-manageriali esaminerebbe proposte lavoro. Scrivere cassetta n. 15/E Publied 34100 Trieste. (A61908)

28ENNE estero cerca lavoro aiuto muratore scaricatore anche mobili munito documenti. Tel. 040/280788. (A61753)

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI banconiera bella presenza ottima retribuzione. Tel. ore pasti 0481/809090. (B317)

PER facile lavoro anche part-time ricerchiamo automuniti provincia Gorizia e Trieste fisso più premi. Presentarsi martedì 18 settembre ore 20 via Cosulich 55 Monfalcone. (A099)

RISTORANTE specialità pesce zona Muggia cerca urgentemente cuoco capace. Tel. 040/271193. (D123)

5 Rappresentanti Piazzisti

IMPORTANTE ditta di prodotti largo consumo marche primarie settore bar e alimentari ecc. per pronto inserimento cerca venditore a cui affidare parco clienti e zona di sicuro interesse. Tel. dalle ore 9 alle 14 al 040/55565. (A4767)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A. SGOMBERIAMO valutando rimanenze rapidamente abitazioni cantine soffitte. Telefonare 040/394391. (A61670)

8 Istruzione

ITALIA Istituto scolastico Monfalcone tel. 0481/40170 specializzato recupero anni per tutti gli indirizzi scolastici. 95% promossi. (C419)

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO mobili pianoforti quadri tappeti vecchie curiosità di ogni genere eventualmente sgomberando. Telefonare 040/366932-415582. (A61749)

14 Auto, moto cicli

A.A.A.A.A. TRIESTE Automobili, concessionaria Fiat via Giacinti 2, Roiano, usato selezionato garanzia «Sus»: 126 '82, 126 Bis '89, Panda 30 '85, Panda 750 CL Fire '87, Panda 1000 Super '87, 127 1050 5 marce '82, Uno Sting '87, Uno SL 5 porte '87, 131 CL 1300 '81, Tempra 1600 '90, A112 Elite '83, Delta 1300 '82, Alfa 33 1300 '88, Renault 21 TSE '87, Metro '86, '87. Furgone 900 E '83, '85, Fiorino Furgone '85, '88 fatturabili, permute usato per usato, rateazioni. Telefono 040/411990 . (A4662)

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A4717)

AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378-813246. (A4687)

VENDESI Audi 90 4x4 20 valvole del 1988 per informazioni telefonare al n. 0432/672525 ore pasti. (A4822)

VENDESI Peugeot Mi 16 V. 1988 per informazioni telefonare al n. 0432/570572 ore ufficio. (A4822)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

4 signorine friulane cercano centrale max L. 600.000. Tel. 040/367241 9-19. (A61952)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AGENZIA GAMBA 040/774927 affittasi appartamenti 500.000 mensili non residenti Revoltella e zona Stadio ammobiliati. (A4793)

GREBLO 040/362486 per non residenti Campi Elisi salone 3 stanze servizi altro Sanzio perfetto matrimoniale soggiornetto servizi. (A016)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A. COMMERCIALE FINANZIARIA eroga finanziamenti fino a 300.000.000 a tutti i lavoratori. Inoltre mutui per acquisto e liquidità in tempi brevissimi e prestiti personali fino a 20.000.000 in firma singola. Tel. 040/764105. (A4826)

A.A.A.A.A. ASSIFIN finanziamenti piazza Goldoni 5 040/773824. Es.: 6.000.000 36 rate da 214.500. (A4737)

A.A.A. PRESTITI velocissimi senza cambiali fino 50.000.000 nessuna spesa anticipata serietà e trasparenza. 040/368858. (A4855)

A. ALLE migliori condizioni eroghiamo prestiti e mutui sino al 100%. Telefonare 040/300808 orari 9-13 14-18.30. (A4853)

APE-PRESTA finanziamenti personalizzati mutui anche senza ipoteca. Tel. 040-722272. (A4785)

CASALINGHE 5.000.000 immediati firma unica massima riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980. (G71644)

GEOM. SBISA': centralissima latteria-bevande-surgelati cedesi, reddito garantito, ottimo avviamento. 040/942494. (A4768)

PICCOLI prestiti immediati casalinghe pensionati dipendenti. Bastano codice fiscale documento identità. Massima riservatezza Trieste telefono 040/370980. (G71645)

PRESTITI lavoratori dipendenti e pensionati: improtestati 10.000.000, 60 rate 252.000. Dipendenti protestati restituzione solamente trattenuta stipendio. Fintergestum finanziaria, Trieste 040/65759, Monfalcone 0481/40063. (4461)

SAN Giusto Credit eroga fino 50.000.000 a tutte le categorie. Agevolazioni speciali ai pensionati. 040/302523. (A4857)

5.000.000. Rata 145.000 per dipendenti. Finanziamo protestati. 040/370090. 0481/411640. (A4833)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A. CERCHIAMO appartamento soggiorno due/tre stanze cucina disponibili fino 180.000.000 contanti. Faro 040-729824. (A017)

ACQUISTO da privato appartamento 3 stanze cucina confort. Pagamento contanti. Preferibilmente zone S. Luigi-Montebello. Telefonare 040/946269. (A4788)

CERCO in acquisto appartamentino in Trieste 40-60 mq o mansarda stessa metratura pago contanti inintermediari. Tel. 040/763189.

CERCO in acquisto appartamentino in Trieste 40-60 mq o mansarda stessa metratura pago contanti inintermediari. Tel. 040/369710.

CERCO salone tre-quattro camere cucina servizi 100-150 mq. Telefonare 040/774470. (A09)

QUADRIFOGLIO cerca per proprio cliente semiperiferico 2-3 stanze e servizi possibilmente con ascensore. Tel. 040/630174. (A012)

22 Case, ville, terreni Vendite

ABITARE a Trieste. Negozio perfettamente restaurato, vicinanze Pestalozzi, mq 50. 65.000.000. 040-371361. (A4813)

AGENZIA GAMBA 040/768702. ROSSETTI soggiorno matrimoniale cameretta cucina due poggioli cantina box ascensore confort. (A4793)

ALPICASA Cantù villa salone cucina 2/3 stanze taverna terrazze giardino rifiniture di lusso 040-733229. (A05)

CANARUTTO Barcola villa con grande parco nuova da ultimare più casetta del custode adatta a diverse attività commerciali. Trattative riservate. 040/69349. (A4629)

ESPERIA VENDE (zona) D'ANNUNZIO PRIMINGRESSI rifiniture extra 2-3 stanze, soggiorno, servizi, ascensore, autoriscaldamento metano. POSSIBILITA MUTUO e CONTRIBUTO REGIONALE. ESPERIA Battisti, 4 tel. 040-750777. (A4799)

IMMOBILIARE CIVICA vende via VOLTA vista sul giardino soleggiatissimo 3 stanze cucina bagno gabinetto 70.000.000. S. Lazzaro 10 tel. 040/61712. (A4788)

IMMOBILIARE CIVICA vende locale CENTRALISSIMO su strada mq 230. Informazioni S. Lazzaro 10 tel. 040/61712.

IMMOBILIARE CIVICA vende via GIULIA recente ristrutturato 4 stanze cucina bagno servizi separati 3 poggioli riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10 tel. 040/61712. (A4788)

IMMOBILIARE CIVICA vende via BRUNNER casa d'epoca panoramico 3 stanze cucina bagno autoriscaldamento. S. Lazzaro 10 tel. 040/61712. (A4788)

ROIANO Udine due stanze cucina bagno epoca piano alto 49.000.000. Tel. 040/44871. (A61955)

TARVISIO sulle piste vendonsi appartamenti possibilità mansarda 82.800.000. mutuabili. 0428/40170. (G901932)

VESTA vende libero zona tribunale piano terzo adatto professionisti tre stanze stanzino cucina bagno poggioli riscaldamento autonomo ascensore telefonare 040-730344. (A4800)

26 Matrimoniali

TANDEM: test compatibilità di coppia e ricerca computerizzata di partner. Trieste tel. 040/574090. (A4539)

27 Diversi

CARTOMANTE riceve per appuntamento. Tel. 040/823163. (A61965)

Alitalia

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.30	10.25
	11.30	15.20
	15.30	21.45
	19.10	22.40
Ancona	15.30	[illegible]
Bari	11.30	[illegible]
	19.10	[illegible]
Brindisi	07.30	[illegible]
	11.30	[illegible]
	16.00	22.05
Cagliari	07.30	[illegible]
	11.30	17.10
	16.00	19.55
	19.10	23.05
Catania	07.30	12.00
	11.30	14.50
	16.00	19.30
	19.10	22.25
Firenze	15.30	16.30
Lamezia Terme	11.30	16.10
	15.30	19.15
	19.10	22.10
Milano	07.05	07.55
	15.30	16.20
Napoli	11.30	14.15
	19.10	[illegible]
Olbia	11.30	[illegible]
	19.10	22.40
Palermo	07.30	11.45
	11.30	15.45
	16.00	19.05
	19.10	23.05
Pantelleria	07.30	[illegible]
	11.30	[illegible]
Pescara	15.30	[illegible]
Pisa	07.05	[illegible]
	15.30	[illegible]
Reggio Calabria	11.30	[illegible]
	15.30	[illegible]
Roma	07.30	[illegible]
	11.30	[illegible]
	16.00	[illegible]
	19.10	[illegible]
Trapani	11.30	[illegible]

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.40
	11.15	[illegible]
Ancona	08.15	[illegible]
Bari	07.00	[illegible]
	11.00	[illegible]
	15.05	[illegible]
	19.10	[illegible]
Brindisi	07.00	[illegible]
	11.35	[illegible]
	11.35	[illegible]
	19.00	[illegible]
Cagliari	07.00	[illegible]
	11.35	[illegible]
	14.55	[illegible]
	18.00	[illegible]
Catania	06.35	[illegible]
	10.10	[illegible]
	14.30	[illegible]
	18.40	22.05
Firenze	10.10	[illegible]
Lamezia Terme	07.05	[illegible]
	11.10	14.40
	13.00	18.20
Lampedusa	12.20	18.20
Milano	13.50	[illegible]
	21.40	[illegible]
Napoli	07.00	[illegible]
	00.00	[illegible]
	15.05	[illegible]
	18.50	[illegible]
Olbia	07.25	[illegible]
	13.25	[illegible]
Palermo	07.20	[illegible]
	11.00	[illegible]
	15.05	[illegible]
	17.45	[illegible]
Pantelleria	13.35	[illegible]
Pescara	07.00	[illegible]
Pisa	10.40	[illegible]
	17.30	[illegible]
Reggio Calabria	07.00	[illegible]
	11.10	[illegible]
	18.40	[illegible]
Roma	09.30	[illegible]
	14.00	[illegible]
	17.10	[illegible]
	20.55	[illegible]
Trapani	08.25	[illegible]
	08.25	[illegible]

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze
Amburgo	15.30
Amsterdam	07.05
	15.30
Atene	16.00
Barcellona	07.05
	15.30
Bruxelles	15.30
Cairo	11.30
Colonia/Bonn	15.30
Copenhagen	07.05
Dusseldorf	15.30
Francoforte	15.30
Istanbul	07.30
Lione	15.30
Lisbona	07.05
Londra	07.05
Madrid	07.05
	11.30
Malta	11.30
New York	07.30
Stoccolma	15.30
Tripoli	07.30
Tunisi	11.30
Zurigo	15.30

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze
Amburgo	08.00
Amsterdam	11.25
Atene	15.55
Barcellona	13.25
Bruxelles	10.20
Cairo	11.30
Dusseldorf	17.10
Francoforte	10.00
	16.30
Ginevra	18.10
Istanbul	14.15
Lione	08.20
Lisbona	14.50
Londra	08.00
Madrid	13.20
Malta	16.00
Monaco	08.50
New York	18.00
Norimberga	19.20
Stoccarda	09.15
Stoccolma	09.15
Tripoli	13.15